



# **POLITECNICO DI TORINO**

DAD Dipartimento di Architettura e Design CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA PER IL PROGETTO SOSTENIBILE

# Tesi di Laurea Magistrale

# **RE:HAB AURORA**

Proposte e modelli di abitare collaborativo per il quartiere Aurora a Torino

Relatore: Santiago Gomes

Co-relatrice: Cecilia Guiglia

Candidati: Martina Fazzari

Daniele Marino Anna Molinatti

Anno Accademico 2022/2023

# **Habitat**

[àbitat] *noun.* 

1. In biologia, l'insieme delle condizioni ambientali favorevoli al suo sviluppo. con sign. più ristretto, in botanica, l'area naturali e artificiali, che lo caratterizzano. nella quale una pianta trova le condizioni

ambientali in cui vive una determinata specie 2. Per estens., in ecologia, ambiente, di animali o di piante, o anche un singolo condizioni generali di un insediamento stadio del ciclo biologico di una specie; urbano, e il complesso delle strutture,

treccani.it/vocabolario

### **ABSTRACT**

Nella società attuale si sta innestando un'idea di casa temporanea che si discosta fortemente dal concetto di casa consolidata, cioè vista come un bene ereditario e tramandabile.

La casa non è più considerata un bene mantenibile a lungo, in modo permanente, ma viene concepita come luogo necessario per una condizione spesso precaria e non definita temporalmente. Il tema dell'abitare temporaneo, a fronte dell'evoluzione che definisce il contesto sociale, politico e economico attuale, si esprime secondo esigenze definite da un nuovo stile di vita condizionato da continui spostamenti (1).

Nasce così il bisogno di mettere in discussione gli spazi domestici consolidati nel tempo e assunti come unica possibilità <sup>(2)</sup>. Partendo da questo concetto la tesi si occupa di indagare questi spazi, analizzarli e de-costruirli con l'obiettivo di definire delle nuove possibilità abitative dinamiche e flessibili <sup>(3)</sup>. L'incremento della flessibilità rivolta alle abitazioni contemporanee ha come obiettivo il prolungamento della permanenza delle stesse abitazioni nel tempo, offrendo agli abitanti luoghi adattabili alle esigenze di ogni individuo.

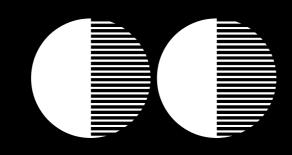
La versatilità nell'architettura e nella progettazione degli spazi permette ai fruitori un'essenziale incremento della libertà dei singoli di organizzare ed utilizzare al meglio l'ambiente in cui essi vivono.

Quanto le risposte a questa esigenza hanno approfondito realmente il concetto di abitare legato alle esigenze e al benessere dell'uomo?

- (1) M. Perriccioli, *Impermanenza e architettura idee, concetti, parole, Agathòn, 2018*
- (2) Renzo Piano, Casa Evolutiva anno 1978
- (3) Per uno studio dettagliato dell'evoluzione storica del fenomeno migratorio si veda P. Corti, *Storia delle migrazioni internazionali*, Laterza, Roma-Bari 2003

pagine

18-21



INTRODUZIONE

pagine

22-53



CASA E CITTÀ. LA QUESTIONE DELLE ABITAZIONI DAL XIX AL XX SECOLO pagine

54-87



# L'EVOLUZIONE DELLE SOLUZIONI PROGETTUALI

**02.1** Una soluzione sistematica al problema dell'inurbamento

**02.2** Modelli di abitare: casi studio

**02.3** Edilizia popolare a Torino

pagine

88-103



RIFLESSIONI SUL CONCETTO DI ABITARE

**03.1** Un nuovo approccio metodologico

pagine

104-181



INNOVATIVE HOUSING CASI STUDIO

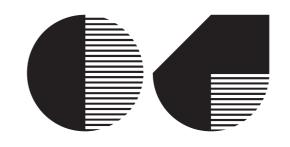
04.1 Flessibilità degli spazi interni

**04.2** Flessibilità delle tipologie abitative

**04.3** Flessibilità degli spazi comuni

pagine

182-205



ABITARE INCLUSIVO

**05.1** NEB New European Bauhaus

**05.2** Abitare inclusivo: Torino

pagine

206-255



ANALISI: ABITARE A TORINO

06.1 Analisi socio-demografica

**06.2** Analisi di mercato

**06.3** Analisi normative



AURORA: UNO SCENARIO CONTEMPORANEO

**07.1** Il quartiere Aurora

**07.2** Fondazione Comunità Porta Palazzo: un progetto abitativo per Porta Palazzo e Aurora pagine

288-443



**PROGETTO** 

**08.1** Profili abitativi

08.2 Quartiere Aurora: zona Aurora

**08.3** Quartiere Aurora: zona Rossini

**08.4** Quartiere Aurora: zona Borgo Dora pagine

444-447

pagine

448-452



CONCLUSIONI

**BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA** 

### **INTRODUZIONE**

La ricerca indaga l'evoluzione del concetto di abitare, nel suo sviluppo attraverso gli ultimi decenni, oggetto di importante dibattito contemporaneo nello studio delle discipline architettoniche. L'indagine si pone l'intento di conferire possibili soluzioni agli interrogativi degli abitanti, facenti parte di una società in permanente mutazione e sviluppo.

Lo strumento che si predilige per questa ricerca è rappresentato dalla combinazione di analisi storiche ed attuali, volte all'ottenimento di inequivocabili e razionali decodificazioni dei cambiamenti, delle recenti esigenze e delle moderne tendenze relative all'Abitare.

La ricerca si focalizza sull'approfondimento della metamorfosi dei luoghi abitativi dal XIX secolo, fino a raggiungere i giorni nostri, tramite l'osservazione

The research investigates the evolution of the concept of dwelling, in its development over the past decades, an object of important contemporary debate in the study of architectural disciplines. The investigation aims to provide possible solutions to the questions of the inhabitants, who are part of a society in constant change and development.

The preferred tool for this research is represented by the combination of historical and current analysis, aimed at obtaining unequivocal and rational decoding of changes, recent needs, and modern trends related to Abitation.

The research focuses on the deepening of the metamorphosis of living spaces from the 19th century to the present day, through the observation of the

del passato atta a riconoscere modelli e schemi ricorrenti, al fine di presumere e immaginare soluzioni e sviluppi futuri.

L'analisi prende vita dall'osservazione di una discordanza tra le evoluzioni dello stile di vita delle famiglie contemporanee e dei luoghi deputati all'abitare, ricercando soluzioni atte a risolvere le complicazioni derivanti dalla poca flessibilità delle abitazioni odierne, che spesso si trovano nell'impossibilità di adattarsi alla diversità dei nuclei familiari dei nuovi stili di vita. A tal fine, lo studio si è avvalso non soltanto di aspetti tecnici e metodologici propri dell'architettura, ma anche di un approccio sociologico e antropologico.

La ricerca si sviluppa, inoltre, a partire dalla consapevolezza delle molteplici tipologie di flessibilità che si possono incon-

19

past in order to recognize recurring patterns and schemes, in order to assume and imagine future solutions and developments.

The analysis comes to life from the observation of a discrepancv between the evolutions of the contemporary family lifestyle and the places designated for dwelling, seeking solutions to resolve the complications arising from the inflexibility of today's housing, which often cannot adapt to the diversity of family units in new lifestyles. To this end, the study has relied not only on technical and methodological aspects specific to architecture but also on a sociological and anthropological approach.

Furthermore, the research develops from the awareness of the multiple types of flexibility that can be encountered during

trare durante la progettazione e l'analisi dei luoghi abitativi, e si estende all'enumerazione e alla selezione di alcune tipologie di edifici residenziali ad uso sociale, al fine di concepire ancora nuove categorie e livelli di flessibilità.

Osservando e analizzando i molteplici e differenti progetti in corso d'opera, e considerando i piani di inclusione sociale proposti per la città di Torino, l'analisi e l'intervento si sono rivolti all'interno del capoluogo piemontese, più precisamente nel quartiere Aurora, luogo di importante ed emergente riqualificazione urbana, sociale e culturale.

La ricerca ha condotto verso l'identificazione di tre differenti luoghi, nei quali si sono generate tre diverse soluzioni tipologiche rivolte all'incremento della flessibilità degli spazi interni,

the design and analysis of living spaces, extending to the enumeration and selection of certain types of socially oriented residential buildings, in order to conceive new categories and levels of flexibility.

By observing and analyzing the various ongoing projects, and considering the proposed social inclusion plans for the city of Turin, the analysis and interventions have focused within the Piedmontese capital, more precisely in the Aurora neighborhood, a place of significant and emerging urban, social, and cultural redevelopment.

The research has led to the identification of three different locations, where three different typological solutions have been generated aimed at increasing the flexibility of interior spaces,

delle tipologie abitative e degli spazi comuni.

I progetti seguenti si trovano ad essere in comunione reciproca, grazie all'obiettivo comune di creare soluzioni temporanee, versatili e reversibili, in risposta alla contemporanea esigenza di evoluzione del concetto di Abitare.

housing types, and common areas.

The following projects are in reciprocal communion, thanks to the common goal of creating temporary, versatile, and reversible solutions in response to the contemporary need for the evolution of the concept of Abitation.



# Casa e città. La questione delle abitazioni dal XIX al XX secolo

A partire dalla seconda metà del XVIII secolo, dapprima in Inghilterra e successivamente nel resto dell'Europa Occidentale, prende avvio un processo di radicale mutazione socio-economica che trasformerà il territorio europeo e la sua organizzazione. L'inurbamento delle città, dovuto allo spostamento delle masse di persone dalla campagna alle città industriali, ha portato

zioni insalubri. (1)
Le risposte a questo problema incominciarono a venire fuori dalla metà dell' '800, attraverso proposte utopistiche come quelle
di Owen e di Fourier.

ad un sovrappopolamento delle città nelle

quali si formarono di conseguenza quartie-

ri-ghetto per i lavoratori, spesso in condi-

Il modello proposto da Robert Owen<sup>(2)</sup> è quello di realizzare una grande unità edilizia quadrilatera, divisa internamente in vari settori che sono considerati pubblici (la biblioteca, la cucina, depositi e scuola)<sup>(3)</sup>.

La risposta di Charles Fourier<sup>(4)</sup> invece trova la sua configurazione con il *Falansterio*, un modello urbanistico che corrisponde ad una città concentrica, una struttura unica, razionalmente organizzata, che si contrappone al caos delle città. Il Falansterio si presenta come un complesso organismo nel quale si cerca di mantenere l'equilibrio e l'armonia tra vita individuale e comunitaria, alternando spazi pubblici a spazi privati<sup>(5)</sup>. Vi sono anche modelli italiani come il *Vil*-

- (1) Knneth Frampton, *Storia dell'architettura moderna*, quarta edizione, Bologna, Nicola Zanichelli S.P.A, 2008, traduzione a cura di De Benedetti M. e Poletti R.
- (2) R.Owen (Newtown 1771 -1858) fu un inventore, sindacalista e imprenditore britannico. È considerato uno dei primi socialisti facente parte della corrente del socialismo utopico. La sua attività nel campo dell'associazionismo e del sindacalismo rendono Owen un esponente importante nella storia del movimento operaio delle GGran Breta-

gna. (Vocabolario online Treccani)

- (3) R. Owen, Report to the Committee for the Reief of the Manufacturing Poor, 1817
- (4) C. Fourier (Besançon 1772 Parigi 1837), pensatore politico e riformatore sociale, fu uno dei principali esponenti del socialismo utopistico.
- (5) C. Fourier, Traité de l'association domestique-agricole, 1822

laggio Leumann, progetto dell'Ing. Pietro Fenoglio<sup>(6)</sup>, concepito per essere del tutto autonomo: oltre alle abitazioni per gli operai e gli impiegati, che erano per lo più villette ad un piano con relativo orto e giardino, comprendeva un Convitto per le Operaie gestito da suore, L'Ufficio Postale, il Teatro, l'Ambulatorio, l'edificio dei Bagni, la Stazionetta del treno, l'Albergo, la Chiesa, la Scuola Materna ed Elementare, il Nido, il Circolo per gli Impiegati ed uno Spaccio Alimentare.

Altre proposte, come quella di Ebenezer Howard<sup>(7)</sup> in *Garden Cities of Tomorrow*, puntarono ad ottenere una città all'interno della quale sia integrato il verde con le case, in cui le persone possano vivere e lavorare in armonia con la natura. Howard sosteneva che queste città avrebbero dovuto essere pianificate e governate in modo democratico, con una forte enfasi sulla sostenibilità ambientale e sull'equità sociale.

- (6) P. Fenoglio, architetto e ingegnere, è considerato tra i principali interpreti del *Liberty* torinese. Orienta la sua attività progettuale nel campo dell'edilizia residenziale e in quello dell'architettura industriale, lasciandone ampia traccia sul territorio cittadino. Muore a Corio Canavese nel 1927. (museotorino.it)
- (5) E.Howard. Teorico dell'urbanistica inglese (Londra 1850 Welwyn 1928). Concepì l'idea della "città giardino" rifacendosi al movimento cooperativistico americano e agli utopisti dell'800. Espose i criteri informatori in un libro del 1898 dal titolo *Tomorrow*, a peaceful path to real reform, ristampato nel 1902 col titolo *Garden cities of tomorrow*.



Villaggio Leumann Archivio privato Leumann Già nella seconda parte del XIX secolo Karl Marx, filosofo, economista e maggio-re esponente della critica anticapitalistica, si interessava delle condizioni di vita quasi inumane dei lavoratori inurbati. Egli riteneva positiva questa concentrazione di persone in un luogo comune in quanto sosteneva che favorisse una presa di coscienza collettiva e della loro condizione di sfruttamento<sup>(6)</sup>.

Inizialmente la ricerca sociologica di molti intellettuali come Engels<sup>(7)</sup> si interessava alla condizione economica-sociale delle classi operaie, che si trasferivano in prevalenza nelle città<sup>(8)</sup>; adesso la ricerca sociologica si occupa del cittadino in generale, il quale viene astratto dalla scala umana delle relazioni e dal controllo dello spazio circostante, in quanto abitante di un agglomerato urbano, ridefinendolo come un individuo replicabile all'interno di un automatismo privo di confini.

Georg Simmel è il primo sociologo tedesco a scrivere un libro sulla metropoli<sup>(9)</sup>. La sua analisi di questa forma di vita urbana mette in luce la lotta che i cittadini devono affrontare per cercare di mantenere la propria identità all'interno di un tessuto urbano. La ragione principale dietro questa sfida è dovuta al fatto che le leggi economiche governano la città costringendola a trattare la qualità come quantità, mentre impone allo stesso tempo un assoluto livello di razionalità.

Quindi, in un ambiente così densamente popolato e composto da differenti culture, comportamenti ed orari, si rende necessario imporre regole rigide per sopprimere tutti gli elementi emotivi e irrazionali presenti nell'ecosistema urbano. D'altra parte, un residente della metropoli deve mantenere sani i propri equilibri psicologici ed emotivi, a fronte della numerosità di eventi e stimoli a cui la città lo sottopone.

- (6) Il Capitale (Das Kapital) è l'opera maggiore di Karl Marx, considerata il testo-chiave del marxismo e una delle opere principali per la filosofia marxista.
- (7) F. Engels. Filosofo e uomo politico tedesco (Barmen 1820 Londra 1895). Collaboratore e amico di K. Marx, con cui scrisse *Die heilige Familie* (1845), *Die deutsche Ideologie* (post., 1932) e il *Manifest der kommunistischen Partei* (1848), a lui viene attribuita la paternità del materialismo dialettico come concezione generale della realtà. (Vocabolario online Treccani)
- (8) F. Engels, La condizione della classe operaia in Inghilterra (Die Lage der arbeitenden Klasse in England) Otto Wigand, 1845.
- (9) G. Simmel, *La metropoli e la vita dello spirito, "I classici della sociologia"*, Armando Editore, 1995 (Die Grostadte und das geistesblen, 1893)

25

Nel 1845, quando Engels descriveva la grandezza di Londra con milioni di persone che si urtavano l'un l'altro senza riconoscersi a vicenda, riconobbe come lo sviluppo della metropoli fosse legato alla perdita della naturalezza umana. Successivamente, nella metà del secolo, Wirth(10) portò avanti il concetto dell'ecologia urbana, che definiva la città non soltanto come un luogo dove vivere, ma anche un modo di vivere, influenzando i comportamenti degli abitanti e creando un vero e proprio stile di vita urbano, definito dalla teoria dell'ecologia urbana della scuola di Chicago. Le consequenze furono un maggiore controllo da parte dello stato sugli individui e date le specifiche funzioni lavorative ci si identificava sempre meno come esseri umani. I comportamenti sociali diventarono più regolamentati, rigidi e formali.

La specializzazione del lavoro portò a identificare i singoli sempre più in base alla funzione del lavoro che svolgevano e sempre meno come esseri umani. Aumentano anche la competitività e la rivalità, creando un inasprimento generale nella società accen-

tuato dalla mancanza di autostima generata dalla non indispensabilità dell'individuo, la quale ha portato ad una percezione instabile di appartenenza ai gruppi.

La crescita demografica delle città è stata incentivata dallo sviluppo industriale: i contadini erano attratti dalle offerte di lavoro e da condizioni di vita più sicure. Vivere in città significava anche avere accesso alle numerose possibilità che essa offriva, come infrastrutture e servizi. Tuttavia, molti abitanti dei centri urbani si sono ritrovati in condizioni precarie, spesso costretti a vivere nei sobborghi poveri o negli slums senza nessuna forma di igiene o nella vicinanza degli stabilimenti industriali.

L'architettura si concentrò sull'alloggio operaio come risposta a situazioni di crisi, cercando una forma seriale ripetibile ed economica, soddisfacente e dignitosa per gli inquilini (11). Di conseguenza, fu effettuata un'analisi dei comportamenti degli individui, al fine di definire un profilo utente tipico. Si trattava di un processo basato sullo studio scientifico dell'essere umano, estra-

polando i bisogni e le esigenze degli abitanti e identificando le misure necessarie per soddisfarle. In questo clima positivistico, espresso da Auguste Comte<sup>(12)</sup>, l'architetto diventava un artefice che studiava la società e l'umanità come fenomeni naturali "soggetti a leggi invariabili".

Il problema si fece acuto nel momento in cui si resero conto che l'organizzazione funzionale delle metropoli moderne divenne una delle principali cause materiali della separazione degli individui e dell'alienazione sociale. Una società basata sugli ideali socialisti e marxiani puri sembra diventare sempre più un'utopia a fronte della vittoria del funzionalismo nell'organizzazione urbana.

Sullo sfondo di questa compresenza di fattori innovativi che comprendono la politica, l'economia, la società e le arti, si sviluppa quello che in architettura si definisce Movimento Moderno, ovvero una spinta verso il tentativo di dare una svolta radicale alla società.

La dimensione dell'appartamento ha aumentato l'impressione di disconnessione tra i cittadini. La sua funzione come "rifugio dalle contraddizioni e conflitti esterni, come luogo di intimità, pace e ricostruzione delle forze di lavoro" (13), accentua la tendenza alla frammentazione sociale. Tutti sono vicini ma allo stesso tempo si sentono distanti.

Anche se gli spazi pubblici erano principalmente concepiti per consentire una fruizione informale, in molte città vennero anche utilizzati per provvedere a bisogni come l'igiene, la ricreazione e la circolazione. Tuttavia, nella logica della subordinazione alle classi dirigenti, questi luoghi comuni non hanno costituito un valido sfogo per le pressioni esercitate dalla città. Ciò è dovuto alla natura di questi luoghi, solitamente poco delimitati e molto vasti e destinati ad una cerchia di persone limitata.

Si sviluppa un impegno dei più grandi architetti del tempo sul tema dell'edilizia popolare, che ha come tematica principale la risoluzione la casa a livello sociale. Uno

<sup>(10)</sup> L. Wirth, L'urbanesimo come modo di vita, (Urbanism As a Way of Life), Irvington Pub, 1938

<sup>(11)</sup> K. Frampton, Storia dell'architettura moderna, quarta edizione, Bologna, Nicola Zanichelli S.P.A, 2008, traduzione a cura di De Benedetti M. e Poletti R.

<sup>(12)</sup> Auguste Comte, Politica positiva, 1824

<sup>(13)</sup> M.B. Rivolta e A. Rossari, *Alexander Klein, lo studio delle piante e la progettazione*, Mazzotta, Milano, 1975

degli architetti principali in questo scenario è Le Corbusier<sup>(14)</sup>. Egli sviluppa un ragionamento sulla consapevolezza e individuazione di questi problemi.

Uno dei principali obiettivi di Le Corbusier era quello di creare una "casa per tutti", che fosse economica e funzionale per le classi lavoratrici. Egli ha proposto una serie di soluzioni urbanistiche e architettoniche per raggiungere questo obiettivo, tra cui la creazione di grandi grattacieli a schiera e di complessi residenziali a basso costo.

Inoltre, per evitare una rivoluzione da parte dei cittadini, a causa delle condizioni abitative, in molti paesi d'Europa come la Germania, l'Unione Sovietica, l'Austria e l'Olanda, negli anni dopo la prima guerra, si affermano governi social democratici che tentano di mettere insieme gli interessi del capitale e gli interessi dei lavoratori con una serie di riforme che vedono la gestione della città, dell'edilizia come tematiche cen-

(14) Le Corbusier è stato un architetto, urbanista e designer svizzero-francese attivo durante il XX secolo. È stato uno dei principali rappresentanti del movimento moderno in architettura e uno dei più influenti architetti del XX secolo. La sua opera è caratterizzata da una forte enfasi sulla funzionalità, la semplicità e l'uso di nuove tecnologie e materiali. Ha sviluppato un proprio stile, noto come "architettura della funzione" o "architettura della razionalità".

(15) Le Corbusier e Pierre Jeanneret, Analisi degli elementi fondamentali del problema della "Maison Minimum", 1942

(16) Tuttavia, l'architettura funzionalista non era l'unico approccio architettonico esistente. Durante gli stessi anni

28

trali cercando di dare una risposta concreta al problema della casa.

Una soluzione che sarà solo parziale, ma che diventa il motore di elaborazioni di proposte e ricerche che saranno così innovative per determinare l'intera architettura contemporanea fino ai giorni nostri.

L'architettura gioca un ruolo fondamentale in questo processo: "La vita domestica consiste in un susseguirsi di funzioni precise. Il regolare susseguirsi di queste funzioni costituisce un fenomeno di circolazione. La circolazione esatta, economica, rapida è il perno dell'architettura contemporanea" (15) scrivono Le Corbusier e Pierre Jeanneret. Questa concezione della casa determina non solo l'aspetto estetico, ma anche i rapporti interpersonali all'interno della famiglia, che sono connessi alla sfera produttiva. La razionalità e il rigore diventano le parole chiave delle nuove case moderne. (16)

c'erano altre figure architettoniche che si opponevano a questa visione. Alcuni critici dell'architettura funzionalista si concentravano sulle implicazioni sociali della sua pratica e sulla mancanza di considerazione per l'esperienza umana e il contesto culturale. Architetti come Frank Lloyd Wright, nel movimento dell'architettura organica, enfatizzavano l'integrazione degli edifici con l'ambiente circostante e l'armonia tra uomo, architettura e natura. Questo approccio si poneva in netto contrasto con l'approccio razionalista dell'architettura funzionalista, sottolineando l'importanza dell'individualità e dell'unicità dei luoghi. Altri architetti come Alvar Aalto e Louis Kahn si ribellavano alla rigidità funzionalista, enfatizzando l'esperienza sensoriale, l'uso di materiali naturali e l'espressività emotiva nella progettazione degli spazi.



29

La casa doppia per il quartiere Waissenhof, Stoccarda (1927) Le Corbusier Domus n°649, 1984





Dessau-Törten Housing (1926–28) Walter Gropius bauhaus-dessau.de

Nordweststadt, Francoforte, Germania. (1935) Ernst May e Max Boehm arquiscopio.com

#### **ALLOGGIO MINIMO**

La corrente modernista<sup>(17)</sup> ha avuto una forte presenza tra le due guerre mondiali, soprattutto tra il 1929 (anno di fondazione del CIAM(18)) e il 1933 (anno del quarto congresso del CIAM). Le conclusioni del congresso, scritte da Le Corbusier nella Carta d'Atene, hanno assicurato negli anni successivi un importante riferimento alla cultura urbanistica grazie alla loro schematicità ed astrattezza.

La casa moderna, descritta come protagonista di molte opere letterarie, riflette l'evoluzione della società occidentale. È diventata un simbolo del progetto moderno

di democratizzazione e autodeterminazione inteso come parte integrante della vita quotidiana.

Si parla di alloggio minimo e si sviluppano nuovi aspetti di tipo normativo, che provano a comporre un quadro deali standards ottimali per l'abitabilità in relazione ai bisogni necessari dell'uomo e degli elementi costitutivi dell'alloggio<sup>(19)</sup>. Per alloggio minimo si definisce uno spazio abitativo costituito da dimensioni qualitative e quantitative limitate, al fine di garantire le condizioni necessarie per l'esistenza dell'uomo.

(17) L'architettura modernista è stata un movimento significativo del XX secolo che ha avuto un impatto notevole sullo sviluppo dell'architettura contemporanea. Diversi autori e architetti hanno sostenuto e contribuito alla corrente modernista. Alcuni dei più influenti sono: Le Corbusier, Ludwig Mies van der Rohe, Walter Gropius, Alvar Aalto, Frank Lloyd Wright e Gerrit Rietveld, È importante sottolineare che questi autori hanno sostenuto il modernismo in architettura in modi diversi, con approcci teorici e stilistici unici.

(18) I CIAM (Congresso Internazionale dell'Architettura Moderna) erano un'organizzazione internazionale di ar-

32

chitetti, fondata nel 1928, che si dedicava alla promozione dell'architettura moderna e alla creazione di una pianificazione urbana razionale. Il gruppo è stato attivo fino al 1956 e ha organizzato congressi annuali in cui gli architetti hanno discusso di questioni relative all'architettura moderna e alla pianificazione urbana. I CIAM hanno espresso un forte impegno per la creazione di una società più egua attraverso l'architettura, promuovendo l'abitazione sociale, la pianificazione urbana funzionale e la creazione di città più vivibili.

(19) Klein, dal 1927 fu Baurat (Consigliere per l'edilizia) a Berlino Successivamente si occupò dei

Venne osservato, in accordo con gli igienisti, che l'area degli appartamenti poteva essere considerevolmente ridotta. L'illuminazione, il soleggiamento e la ventilazione dovevano invece essere incrementati. Una volta stabiliti gli standard abitativi venne affrontato anche il problema economico. L'eliminazione degli sprechi, che sostenevano essere un ingiustizia, garantiva ai ceti meno abbienti di potersi permettere un'abitazio-

Un esempio pratico è la "Cucina di Francoforte" (20), progettata da Margarete Schütte-Lihotzky. Organizzata secondo una distribuzione razionale in linea di attrezzature per evitare sovrapposizioni e per la concentrazione delle apparecchiature utili che si possono unificare dimensionalmente su una stessa linea di lavoro. Lo scopo in questo caso è quindi quello di trovare un coordinamento dei movimenti all'interno dello spazio dedicato alla cucina che, progettata razionalmente, non comporta perdite di energie fisiche, ma soddisfa in modo sistematico le attività da compiere necessaria-

«problemi concreti economici e tipologici dello sviluppo dell'edilizia residenziale ed egli assunse, all'interno di queste tematiche, compiti di gestione e di ricerca presso enti statali come la RFG. Reichschungsesellschaft fur Witvschaftlichkeit im Bau-und Wohnungswesen (Ente Statale di ricerca per i problemi economici e sperimentali dell'edilizia residenziale), istituita nel 1927 allo scopo di incoraggiare e sperimentare tecniche economiche nell'edilizia di massa.

mente (cucinare, lavare e preparare cibi).

Anche se il Movimento Moderno durerà solo per un breve periodo di tempo, avrà un impatto significativo sulla cultura europea (e non solo) del XX secolo. L'incubatrice di questo movimento è stata in qualche modo rappresentata dal Bauhaus dalla presenza



Cucina di Francoforte - Margarete Schütte Lihotzky Domus n° 1047, 2020

(20) Lorenza Minoli (a cura di), Margarete Schütte Lihotzky. Dalla cucina alla città, Milano, F. Angeli 1999

di Walter Gropius che ha forgiato alcune tra le più grandi firme nell'architettura del nostro tempo, come Ludwig Mies van der Rohe, Le Corbusier e Frank Lloyd Wright.

Sono anni in cui si inizia a pensare di lavorare per moduli abitativi, che siano riproducibili in serie, che rompano con le tradizioni e che possano essere a servizio di questo tema "un'abitazione per tutti". Vengono proposte case semplici con coperture piane che diano la possibilità agli inquilini di prendere il sole sulle terrazze, diversamente dalle case tradizionali con tetti a falde.

Un caso interessante è quello di Francoforte nel 1929 dove Ernst May (21) fa dei ragionamenti molto precisi su cosa dev'essere l'alloggio minimo: "Occorre costruire un numero sufficiente di alloggi e affitti, considerate le ragioni e le esigenze del nuovo modo di abitare, che nonostante il cambiamento dei costi di costruzione non superino lo stipendio settimanale di un lavoratore. Per soddisfare queste esigenze si devono considerare molte difficoltà e la soluzione sarà

possibile se si arriverà a una costruzione razionale dell'abitazione che consenta la riduzione dei costi."

La casa è diventata un simbolo di emancipazione e autodeterminazione nella vita quotidiana, veicolando l'ideale moderno della democratizzazione.

(21) Ernst May (Francoforte sul Meno, 27 luglio 1886 – Amburgo, 11 settembre 1970) è stato un architetto e urbanista tedesco, noto per i suoi progetti di edilizia residenziale nel periodo tra le due guerre mondiali. Ha lavorato in Germania, Francia e in Unione Societica, dove ha sviluppato il

concetto di "edilizia di massa" per creare alloggi economici e di qualità per le classi lavoatore. May è stato un membro importante del Bauhaus, movimento artistico e culturale che ha influenzato il design e l'architettura moderna.

34

### L'EDILIZIA SOCIALE TEDESCA

Nel corso dei primi decenni del Novecento, la Germania si distinse per l'energia con cui affrontò le problematiche connesse alla crescita delle città, più di altri paesi europei. Gli architetti e gli urbanisti più influenti dell'epoca si dedicarono con impegno a soddisfare il grande bisogno di alloggi per la popolazione, concentrando i loro sforzi nella creazione di città-giardino e insediamenti residenziali destinati agli operai. Prendendo spunto dalle teorie sviluppatesi

in Inghilterra verso la fine del secolo, i protagonisti del Movimento Moderno, come Heinrich Tessenow, Bruno Taut, Paul Schmitthenner e Otto Rudolf Salvisberg, si fecero carico della questione delle abitazioni di massa. Nei loro rispettivi progetti di colonie operaie, essi sfruttarono il modello della città-giardino come terreno fertile per sperimentazioni e confronti. (22)

Nel periodo compreso tra il 1909 e il 1910, venne realizzata la prima e più famosa *Gar*-

(22) P. Bucciarelli, Piesteritz, Colonia operaia sul modello delle città-giardino, Gangemi Editore, Roma, 2018

tenstadt, Hellerau, situata nelle vicinanze di Dresda. Il progetto fu ideato da Heinrich Tessenow, con la collaborazione di Richard Riemerschmid e Hermann Muthesius. Tra il 1913 e il 1916, Bruno Taut realizzò a Grünau, nel distretto berlinese di Treptow-Köpenick, il suggestivo complesso abitativo di Falkenberg, conosciuto anche come Siedlung Tuschkasten ("scatola di colori").

La Germania fu uno dei paesi più attivi nell'importare l'idea di città-giardino, che nacque con la pubblicazione del libro di Howard, intitolato "To-morrow! A Peaceful Path to Real Reform" nel 1898. Tuttavia, a differenza dei membri della Garden City Association, che miravano a realizzare obiettivi di riforma sociale sulla base del modello cooperativistico a Letchworth. i rappresentanti della Deutsche Gartenstadtaesellschaft, la società tedesca delle città-giardino fondata nel 1902, fecero fatica a contrastare gli interessi speculativi degli imprenditori industriali che intendevano fornire alloggi funzionali ai loro operai per aumentare la produttività. Tra le numerose città-giardino realizzate in Germania da imprese industriali, oltre alla già citata Hellerau, che si sviluppò grazie al sostegno di Karl Schmidt, direttore delle "Deutsche Werkstätten", si ricorda la Margarethenhöhe a Essen, una colonia operaia della Krupp progettata da Georg Metzendorf. Entrambi i complessi, che all'epoca riscossero un grande successo tra i membri del Deutscher Werkbund, sono stati completamente

36

riqualificati. In linea con le teorie di Howard, la Deutsche Gartenstadtgesellschaft si proponeva di offrire alloggi immersi nel verde anche alle classi più svantaggiate, in aree periferiche servite da un efficiente sistema di trasporti, L'associazione, che contava tra i suoi membri architetti e urbanisti di spicco come Muthesius, Riemerschmid, Theodor Fischer, Bruno Paul, Rudolf Eberstadt e Josef Stübben, aveva come obiettivo la salvaguardia dei valori etici della vita rurale di fronte alla massificazione indotta dalla realtà metropolitana. Tale scopo rispondeva alla necessità del popolo tedesco di riconnettersi alle proprie radici attraverso il contatto diretto con la natura e il paesaggio. Oltre a rappresentare una difesa contro le speculazioni delle società immobiliari, la città-giardino costituiva un'alternativa valida alle "caserme d'affitto" (Mietskasernen) che, soprattutto dal punto di vista igienico, caratterizzavano gli alloggi insufficienti diffusi a Berlino verso la fine del XIX secolo. Grazie all'insegnamento universitario e alla loro presenza frequente nelle giurie dei concorsi di architettura, i membri della Deutsche Gartenstadtgesellschaft esercitarono un'influenza determinante sulla produzione architettonica, insieme ai sostenitori del movimento per la tutela del patrimonio artistico e delle bellezze naturali del paese (Heimatschutzbewegung). Entrambe le associazioni condividevano la sfida dell'imitazione stilistica, promuovendo invece l'uso di materiali e sistemi costruttivi

collaudati, e si opponevano all'ammodernamento dei vecchi centri storici. La loro comune condanna alla proliferazione di città impersonali e all'anonimato delle grandi metropoli si univa alla preoccupazione di coloro che si sentivano minacciati dalla crescente produzione industriale. Gli architetti di entrambi i movimenti erano guindi orientati verso un linguaggio formale che si ispirava alle tradizioni locali e valorizzava l'artigianato. Le colonie operaie ispirate alla città-giardino meritano una maggiore attenzione di quanto abbiano ricevuto finora, sia per la competenza tecnica, economica e amministrativa con cui sono state realizzate, sia per la loro pianificazione urbanistica basata sul modello delle antiche città medievali, che rappresenta un esempio di armonia funzionale e formale. Questi insediamenti, costruiti ai margini delle grandi agglomerazioni urbane, presentano raggruppamenti di alloggi dalle forme semplici e discrete, in perfetto rispetto dell'ambiente e della topografia del terreno. L'integrazione architettonica e urbanistica, l'uso intensivo degli spazi, il disegno delle strade e delle piazze che fungono da "luoghi" e "collegamenti", le relazioni assiali e simmetriche tra spazi aperti e lotti edificati, trasmettono un'ideologia dell'abitare improntata a sentimenti comunitari.

Gli insediamenti operai sviluppati in Germania tra il 1907 e il 1914 mostrano come, già prima della guerra, alcune caratteristiche abbiano orientato il loro progetto: l'impianto urbanistico si basava su un sistema di piazze e percorsi tra case, spazi aperti, ampie vie di transito e sentieri pedonali che delimitavano gli isolati. Solitamente, al centro di questi complessi si trovava la piazza del mercato, che ospitava i servizi e gli edifici più rappresentativi. (23)

Nel progetto di una *Siedlung*, si contrapponevano due orientamenti: da un lato c'erano gli architetti come Riemerschmid, che preferivano la disposizione di gruppi di abitazioni lungo strade curve, seguendo le indicazioni formulate da Camillo Sitte; dall'altro c'erano i sostenitori di una geometria rigorosa e di sistemazioni assiali, con alloggi che si affacciavano su strade rettilinee e incroci ad angolo retto.

L'esempio di *Piesteritz*, una colonia operaia concepita secondo il modello della città-giardino, rappresenta il primo caso di riferimento. La creazione della *Werkssiedlung* di Piesteritz rappresentò un'importante realizzazione a livello nazionale.

La responsabilità generale per la costruzione fu affidata all'imprenditore Georg Haberland, influente uomo d'affari e proprie-

(23) P. Bucciarelli, Piesteritz, Colonia operaia sul modello delle città-giardino, Gangemi Editore, Roma, 2018

tario di diverse società immobiliari. Per la pianificazione generale, Haberland incaricò Friedrich Gerlach, professore di urbanistica al Politecnico di Danzica. La progettazione architettonica fu affidata a Salvisberg, che all'epoca aveva poco più di trent'anni. Entrambi i progetti miravano a creare le migliori condizioni abitative per gli operai, "attraverso il ricorso a valori tradizionali e antimoderni come la tranquillità, la quiete, la naturalezza, la sobrietà, il gusto piccolo borghese, (...) l'amore per l'ornamento, la solidità".

La Siedlung rappresenta il tentativo della socialdemocrazia tedesca di affrontare il problema dell' "abitazione per tutti" e porre fine allo sviluppo urbano speculativo mediante la creazione di insediamenti satellite immersi nel verde. È diventata un laboratorio di ricerca sull'architettura moderna e sull'urbanistica razionale, basata sull'orientamento solare, sulla separazione dei flussi di traffico e sulla definizione di collegamenti rapidi con il centro cittadino. (24)

Per definire la migliore tipologia abitativa destinata alla Siedlung, si è fatto ricorso all'esposizione di Weissenhof a Stoccarda (1927), che ha rappresentato un terreno di confronto. Il dibattito ha trovato ulteriori approfondimenti durante il III CIAM (Congrès Internationaux d'Architecture Moderne) a Bruxelles nel 1930, dove la Siedlung è stata accettata come punto di riferimento per le proposte presentate. Si è così operata una radicale revisione del concetto di abitazione borghese, riducendo gli spazi e i percorsi all'essenziale secondo il concetto di "Existenzminimum" (minimo vitale per l'esistenza) elaborato da A. Klein (1879-1961). (25)

Nel periodo intorno al 1900, l'edilizia sociale in Germania stava vivendo importanti cambiamenti. La crescente industrializzazione e l'urbanizzazione avevano portato a una rapida crescita delle città, accompagnata da problemi sociali e abitativi. Per affrontare tali sfide, furono introdotte diverse politiche e programmi per migliorare le condizioni di vita delle classi lavoratrici e promuovere l'edilizia sociale.

Uno dei movimenti più significativi dell'edilizia sociale in Germania nel periodo è stato il movimento del "giardino delle case" (*Gartenstadt Falkenberg*). Questo movimento mirava a creare insediamenti urbani verdi e ben pianificati, che offrissero case a prezzi accessibili per le famiglie lavoratrici. Uno dei progetti più noti del movimento è stato Hellerau , un insediamento situato vicino a Dresda, che è stato uno dei primi esempi di pianificazione urbanistica integrata.

Un altro importante contributo all'edilizia sociale in Germania nel 1900 è stato il programma di abitazioni cooperative (Wohnungsbaugenossenschaften). Le cooperative abitative offrivano alle persone la possibilità di unire le proprie risorse finanziarie per costruire o acquistare case a prezzi accessibili. Queste cooperative, sostenute anche dal governo, fornivano alloggi dignitosi e promuovevano la partecipazione attiva dei residenti nella gestione delle abitazioni. Inoltre, ci sono stati sforzi significativi per migliorare le condizioni degli appartamenti esistenti. Le leggi sulla salute e sulla sicurezza del lavoro hanno stabilito requisiti

minimi per gli alloggi, come la presenza di finestre, l'accesso all'aria fresca e l'illuminazione adeguata. I governi locali e le organizzazioni filantropiche hanno sostenuto la costruzione di case a prezzi accessibili per gli abitanti delle città più povere.



(24) G. Rigotti, *I borghi dalle "Siedlungen" alle "Greenbelt Towns"*, «Urbanistica», 1-2, gennaio-febbraio, 1937

(25) L'abitazione razionale. Atti dei congressi CIAM (1929-1930), a cura di C. Aymonino, Venezia, 1971

Illustrazione della Weissenhofsiedlung in occasione della mostra "Die Wohnung" a Stoccarda nel 1927

38

### L'EDILIZIA SOCIALE VIENNESE

Nel caso dell'Austria nello specifico Vienna, che era stata voluta espressamente come luogo di rappresentanza, non adatto alle fabbriche e alle industrie, si trovò a dover riorganizzare molto rapidamente i sistemi produttivi e con essi a riassettare di nuovo la città e il collocamento della classe operaia. La città aveva subito già prima della Guerra grandi flussi migratori da parte delle altre aree dell'impero, arrivando ad una densità abitativa molto alta. La necessità di

abitazioni aveva portato ad una costruzione frettolosa di edifici, dovuto molte volte alla speculazione edilizia.<sup>(26)</sup>

Il movimento delle *Siedlungen* (27) viennesi promuoveva la costruzione di abitazioni principalmente monofamiliari, autosufficienti e a bassa densità, che ricalcavano modelli ottocenteschi. Traevano ispirazione dalla città giardino e tra i principali sostenitori di questa tendenza ci furono Adolf Loos, Josef Frank e Leopold Bauer. Fu di-

(26) Cfr. Jadric M., In *Wien zu Hause/At Home in Vienna*, in *At Home in Vienna*, *Studies of exemplary affordable houses*, di Alic D., Jadric M., TU Wien Academic Press, Vienna, 2019

(27) Il movimento delle Siedlungen viennesi è stato un movimento architettonico e urbanistico che si è sviluppato a Vienna, in Austria, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo. Guidato da un gruppo di architetti e urbanisti progressisti, ha cercato di creare quartieri residenziali

a bassa densità e ad alto contenuto sociale, che offrissero un'alternativa alle sovraffollate condizioni abitative della città.

Il movimento delle Siedlungen viennesi ha avuto un'influenza duratura sull'architettura e l'urbanistica del XX secolo, in particolare sull'architettura moderna e sull'architettura sociale. Le sue idee sono state applicate in molte città europee e in tutto il mondo, e hanno contribuito a migliorare la qualità della vita delle persone nelle città. con l'incarico di architetto capo Adolf Loos.

(28) L'incarico fu conferito proprio in virtù della carriera di Loos, che tra le altre cose, aveva formulato la teoria della "Haus mit einer Mauer", vista come un mezzo per ottenere soluzioni abitative a buon prezzo e facili da costruire.

(29)

sposto un ufficio municipale addetto alle

Siedlungen, il Siedlungsamt, e fu insediato

Con questa mossa fu sottolineato anche il legame stretto vigente tra gli architetti e lo stato, che denotano l'importanza ricoperta dall'architettura all'interno del programma politico dei social democratici al potere.

I primissimi esempi di *Siedlungen* non mostravano ancora la caratteristica qualitativamente alta tipica del Modello Vienna. Le abitazioni in sé per sé erano state costruite con materiali economici, puntando soprattutto sull'aspetto funzionale. Era stata dedicata attenzione su come l'abitazione potesse essere sfruttata al meglio da chi l'avrebbe occupata.

Nel 1924 Karl Seitz diventò nuovo sindaco di Vienna e con lui si verificò un cambiamento anche nelle tendenze architettoni-

(28) Adolf Loos è stato un architetto e scrittore austriaco attivo all'inizio del XX secolo. È stato un esponente del modernismo austriaco ed è stato un precursore dell'architettura minimalista. Loos ha scritto molti saggi sull'architettura e la cultura, in cui ha criticato l'ornamento inutile e ha sostenuto l'uso dei materiali grezzi e la semplicità nell'architettura.

(29) Cfr. Jadric M., In Wien zu Hause/At Home in Vienna, in At Home in Vienna, Studies of exemplary affordable hou-

che per le abitazioni popolari. La grande acquisizione di terreni e le entrate finanziare avute a partire dalla promulgazione delle leggi di Breitner, avevano fatto sì che la municipalità disponesse di molto spazio edificabile e dei fondi per realizzare finalmente un Wohnprogramme più specifico.

La soluzione originale viennese dell'edilizia sociale fu invece quella dell'Höfe, la cui traduzione in italiano è "cortile", proprio per la caratteristica planimetria che richiama questa forma. Gli Höfe diventarono il simbolo di quella che è stata chiamata "Vienna Rossa". (30) Essa si rivolgeva, infatti, principalmente alla classe operaia, non più, quindi, alle generiche fasce meno abbienti della popolazione. Gli Höfe vennero progettati per offrire un alloggio non molto distante dalle fabbriche, con lo scopo di alleggerire chi ci viveva dalle fatiche delle mansioni domestiche. A differenza delle Siedlungen. collocate in zone periferiche con pochi collegamenti con la città, questa nuova tipologia doveva permettere agli abitanti di raggiungere il luogo di lavoro facilmente. Il quattro giugno 1932 venne inaugurata a

ses, di Alic D., Jadric M., TU Wien Academic Press. Vienna.

(30) "Vienna Rossa" è il nome col quale comunemente si indica il periodo compreso fra il 1918 e il 1934 in cui la capitale austriaca venne per la prima volta governata con regime democratico, a maggioranza socialdemocratica. Vienna rossa.

M. Tafuri, La politica residenziale nella Vienna socialista, Electa, 1980



Lainz, un quartiere a sud ovest di Vienna, la mostra *Werkbundsiedlung*. Il tema centrale affrontato dagli edifici presentati era quello del nuovo modo di abitare. A farsi promotori della mostra i membri della Werkbund austriaca, che, preparandosi a partecipare all'assemblea nazionale delle Werkbund a Breslavia nel 1929, concordarono sul fatto che fosse giunto il momento anche per l'Austria di mettersi in gioco e proporre nuovi modelli abitativi. Al successo della *Siedlung* come mostra a cielo aperto non corrispose un altrettanto successo in campo immobiliare. Alla chiusura dell'evento solo quattordici case su settanta erano state vendute.

Casa popolare Karl Marx-Hof, Vienna (1937) ullsteinbild.de

### L'EDILIZIA SOCIALE IN ITALIA

Il 31 maggio 1903 con la Legge n. 251 che può essere considerata l'atto di nascita ufficiale dell'intervento dello Stato nelle politiche sulla casa, la Camera approvò il progetto di legge presentato da Luigi Luzzatti un anno prima, con il chiaro intento di agevolare la costruzione di case popolari, destinate cioè a tutti coloro che vivevano del loro salario e non di rendite di posizione finanziarie o immobiliari.

Luzzatti era profondamente impressionato dal sistema organizzativo implementato in Francia, dove aveva compreso che la dignità dei lavoratori doveva essere tutelata non solo negli ambienti di lavoro, ma anche nel luogo di residenza, facilitando l'accesso a case confortevoli e salubri. Pertanto, Luzzatti considerava fondamentale coinvolgere anche i privati nella costruzione di nuovi alloggi popolari, offrendo loro importanti agevolazioni fiscali.

La sua legge interveniva direttamente su diversi soggetti potenzialmente coinvolti nella costruzione di edifici per l'edilizia popolare, come cooperative, società di mutuo soccorso, enti di beneficenza, banche, Monti di Pietà e Comuni. Questi soggetti avrebbero potuto unirsi per creare gli Istituti Autono-

mi per le Case Popolari (IACP), sebbene la legge non specificasse chiaramente la loro natura giuridica ed economica. Solo con l'entrata in vigore del Testo Unico sull'Edilizia Popolare, il 27 febbraio 1908, vennero chiariti questi aspetti fondamentali riguardanti la vita e il funzionamento degli IACP. Fu stabilito che gli IACP sarebbero diventati enti morali pubblici senza scopo di lucro e con la possibilità di effettuare operazioni di credito. Essi sarebbero stati istituiti grazie al contributo diretto dei Comuni, delle Casse di Risparmio, delle banche e anche di privati cittadini, adottando un modello organizzativo a metà strada tra l'iniziativa privata e la municipalizzazione.

A partire dal 1935, iniziò un processo di centralizzazione delle attività degli IACP. Fu istituito un consorzio nazionale presso il Ministero dei Lavori Pubblici, che riuniva gli istituti autonomi fascisti per le case popolari e aveva il compito di supervisionare le attività di tutti gli istituti italiani. Il consorzio nazionale ricevette i progetti per i nuovi edifici, le richieste di mutui e contributi finanziari, e sviluppò tipologie standard per

le case popolari e i piani urbanistici per l'edilizia pubblica. Contestualmente all'istituzione del consorzio nazionale, con la Legge n. 1129 del 6 giugno 1935, venne riformata la struttura statutaria di tutti gli Istituti Autonomi, conferendo loro competenza a livello provinciale e incorporando tutti gli enti costruttori di case popolari. (31)

Nella seconda metà del XX secolo, la difesa della "bellezza antica" era, per Pasolini (32), parte imprescindibile della lotta per la giustizia sociale. Il boom aveva illuso le classi più povere di poter raggiungere il benessere borghese della classe industriale. Ma il proletariato era rimasto tale, mentre il mondo attorno a lui era andato inesorabilmente degradando. «Io, coi miei occhi, verifico ogni giorno che Tiburtino, il Quarticciolo, Primavalle, Pietralata e mille altri quartieri sono gli stessi di dieci anni fa, la gente vive allo stesso modo di dieci anni fa; Anzi, se il mio diritto di cittadino che protesta include anche la suscettibilità estetica, tutto è peggio che dieci anni fa, perché almeno, dieci anni fa, intorno alle borgate e ai villaggi di

<sup>(31)</sup> A.R. Minelli, *Politiche della casa. Ottiche adottate, aspetti inevasi e spunti prospettici,* in Riv. Politiche Sociali, 2006

<sup>(32)</sup> Pier Paolo Pasolini (Bologna, 1922 – Roma, 1975) è stato un poeta, scrittore, regista, sceneggiatore, attore e drammaturgo italiano; considerato tra i maggiori intellettuali italiani del Novecento. Culturalmente versatile, si distinse in numerosi campi, lasciando contributi anche come pittore, romanziere, linguista, traduttore e saggista. (Vocabolario online Treccani)

tuguri c'erano i prati: oggi c'è qualcosa di indicibile, il puro orrore edilizio, qualcosa che condanna chi vi abita alla contemplazione dell'inferno» (33).

Nel dopoguerra, l'Italia, è stata attuata la legge INA-Casa dal ministro del lavoro Amintore Fanfani: programma di edilizia popolare nato, in Italia negli anni '30 dal governo fascista, per rispondere alle esigenze abitative della popolazione.

L'obiettivo del piano è dare lavoro a un gran numero di disoccupati che, senza nessuna specializzazione, non avevano possibilità di trovare sbocchi occupazionali in un paese nel quale tessuto produttivo era distrutto, occupando quindi questa manodopera nel settore edilizio.

Inoltre, la produzione di alloggi popolari consentiva al Governo di affrontare una situazione potenzialmente esplosiva causata dal disagio sociale degli strati più poveri della popolazione.

Le risorse vennero reperite obbligando i datori di lavoro e i lavoratori dipendenti del Paese a versare all'INA-Casa trattenute mensili sui salari e sugli stipendi. La differenza tra i primi anni di gestione dell'INA-Casa e quelli successivi riguarda principalmente i soggetti partecipanti ai diversi piani e quindi la fonte delle risorse economiche. Nei primi 7 anni gli alloggi erano costruiti mediante risparmio obbligatorio; negli anni successivi era prevista anche la partecipazione di risparmiatori privati, associati in cooperative, che anticipavano parte del costo di costruzione dell'alloggio che sarebbe poi diventato di proprietà a fronte di un pagamento di un canone mensile.

Quest'ultimo periodo, però, era anche caratterizzato da problemi di tipo sociale: il trasferimento in nuovi alloggi, certamente salubri, ma distanti dai modi di abitare precedenti, la vicinanza di diverse famiglie, tra le quali spesso non c'era nessun rapporto,



Quartiere QT8 in costruzione Archivio Piero Bottoni le differenze sociali e culturali, tutti elementi che avrebbero portato al rapido degrado. Per porre rimedio a questo problema l'I-NA-Casa trasferì all'Ente gestione servizi sociali la competenza dei servizi sociali dei nuovi quartieri. (34)

Tra il 1949 e il 1963, tra l'inizio e la fine del Piano INA-Casa, furono aperti circa 20.000 cantieri, occupate stabilmente 40.000 unità. Vennero realizzati 1.920.000 vani, pari a 335.000 alloggi per un importo di 936 miliardi di lire. L'incidenza delle case costruite rispetto al totale delle costruzioni era pari al 10 % nella media nazionale, con punte più elevate nel Sud Italia (18,5% in Calabria). (35) Il 40% delle famiglie che prese possesso dei nuovi alloggi, precedentemente abitava in cantine, grotte, baracche, sottoscala e il 17% coabitava con altre famiglie. (34) (36)

Venne istituito l'Ufficio Architettura della Gestione INA-Casa, il quale ha elaborato indicazioni, raccomandazioni e norme che sono state raccolte in fascicoli. Questi fascicoli contengono, ad esempio, schemi

illustrati e commentati con brevi note, suddivisi per tipologie edilizie, capacità degli alloggi e abitudini di vita, che influiscono sul rapporto tra cucina, soggiorno e sala da pranzo. L'obiettivo dei fascicoli era agevolare il lavoro dei progettisti e guidarli verso scelte progettuali che garantissero la qualità delle nuove abitazioni.

Dal punto di vista normativo, le prescrizioni più stringenti riguardavano la dimensione dell'alloggio in relazione al numero di posti letto. Nel primo periodo di sette anni, le dimensioni degli alloggi riflettevano l'urgenza di fornire un tetto al maggior numero possibile di persone, mentre nel secondo periodo si è assistito a un aumento delle dimensioni degli alloggi. Tuttavia, la documentazione fotografica di quel periodo si concentrava principalmente sul sistema insediativo nel complesso o documentava gli edifici singoli solo dall'esterno. Gli alloggi venivano mostrati tramite piante e sezioni del progetto come unità di una determinata tipologia edilizia, ma era raro trovare documentazione fotografica degli spazi interni degli alloggi stessi.

- (34) P. Di Biagi, La città pubblica. Edilizia sociale e riqualificazione urbana a Torino, Torino, 2008
- (35) Il finanziamento dell'edilizia economica e popolare, a cura di Mediobanca, Milano, 1965

47

- (36) G. Samonà, Il piano Fanfani in rapporto all'attività edilizia dei liberi professionisti, in «Metron», 1949.)
- S. Muratori, La gestione Ina Casa e l'edilizia popolare in Italia, in «Rassegna critica di architettura», 1951
- L. Benevolo, *Storia dell'architettura moderna*, Editori Laterza, Bari, 2019

(33) Pasolini, 1963, in un'intervista rilasciata a Paolo Spriano per l'Unità. (quotidiano politico italiano, fondato il 12 febbraio 1924 da Antonio Gramsci).

Si riteneva comunemente che la forma degli alloggi popolari e a basso costo, e in generale delle case, fosse stata risolta attraverso gli studi tipologici del Movimento Moderno e che fosse sufficiente applicare la loro codificazione per ottenere soluzioni adeguate. (37)

Con INA-Casa viene realizzato l'intervento Falchera, coordinato dall'urbanista Giovanni Astengo e con architetti importanti di quel periodo come Sandro Molli Boffa, Mario Passanti, Nello Renacco, Aldo Rizzotti, progettano l'edificazione di quattro nuovi quartieri autonomi disposti attorno a un centro comune, ciascuno dei quali composto da un limitato numero di grandi edifici raggruppati attorno ad ampie aree di verde pubblico.

Nel 1947, durante la sua ottava edizione, la Triennale di Milano ha organizzato un evento innovativo rispetto alle edizioni precedenti, che andava oltre la semplice mostra temporanea di prototipi abitativi, con la realizzazione di un importante progetto: quartiere sperimentale modello QT8.

Il QT8, chiamato "quartiere sperimentale pilota", è stato creato per rispondere alle esigenze di ricostruzione edilizia e di costruzione urbanistica postbellica, strettamente legate alla costruzione sociale. La sua architettura ha creato uno spazio di libertà collettiva riconquistato e uno spazio di libertà personale, in cui esprimere la propria individualità. L'urbanistica e l'architettura hanno dialogato con il sociale e il sociale con il privato. L'architetto Piero Bottoni, nominato commissario straordinario della Triennale, già nel 1945 aveva creato un Centro Studi, raggruppando in commissioni un gruppo di quasi cento tra i migliori architetti, ingegneri, pittori e tecnici di ogni ramo (Albini, Castelli Ferrieri, Castiglioni, Crippa, De Carlo, Dova, Lingeri, Magistretti, Minoletti, Piccoli, Ponti, Rogers, Sottsass e molti altri). Molta attenzione è stata dedicata agli spazi verdi, con la creazione dei primi campi gioco per bambini, aree verdi condominiali, ma soprattutto con la realizzazione di un vasto parco di circa 375.000 m², che aveva l'obiettivo di soddisfare non solo le esigenze degli abitanti del quartie-

re, ma anche di tutta la città, funzionando come un importante "polmone verde" per la città. (38)

Nel 1963 si chiude la stagione che aveva visto l'INA-Casa come soggetto protagonista nella produzione degli alloggi popolari e viene istituita la Gescal che avrà il compito di gestire e attuare un programma decennale per la costruzione di alloggi per lavoratori.

Il Piano INA-Casa era stato oggetto di critiche che avevano portato a giudizi liquidatori dovuti al centralismo delle decisioni, alla marginalità delle amministrazioni locali nei processi decisionali, all'avere trainato l'espansione urbana e il conseguente incremento della rendita fondiaria, all'avere relegato gli strati più deboli della popolazione in quartieri ghetto.

A 180 anni dalle denunce di Engles rispetto alle condizioni di vita che erano proprie delle città industriali, la questione della casa non è risolta, ma non solo non è risolta, è sempre più attuale nei paesi poveri e nei paesi occidentali.

"Monotona ed anemica si prospetta la vita dei quartieri a categoria fissa: sveglia, uscita per il lavoro e rientro serale avranno il ritmo di operazioni collettive; durante il giorno un grande silenzio, fortunatamente allietato dalle frotte di bimbi in libertà negli spazi verdi. Il quartiere residenziale a categoria fissa si anima alla sera, e la sua funzione è assolta pienamente solo alla notte: esso non è un quartiere di vita cittadina, ma un quartiere-dormitorio, che ricalca, se pure attutito, lo squallore della periferia delle grandi città. Anche se la presenza delle progettate attrezzature pubbliche e dei negozi di prima necessità attenueranno la segregazione di chi vi abita, tuttavia la sensazione di non partecipare alla vita cittadina permarrà, necessariamente: il privilegio di una casa sana può anche in definitiva tramutarsi in nevrosi. Al contrario, gli aspetti positivi della vita cittadina, la vivacità, l'animazione, il senso di pienezza, si possono e si devono travasare nei nuovi quartieri: essi devono cessare di essere legati a determinati stanziamenti e quindi vincolati ad ospitare categorie chiuse

<sup>(37)</sup> P. Biagi, La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta, Donzelli, Roma, 2001

<sup>(38)</sup> P. Bottoni, Il nuovo programma della Triennale di Milano, in «Metron», 1945

per diventare accessibili a tutte le categorie sociali dai commercianti, agli artigiani, ai professionisti, ai pensionati.

Cesserà così la vita ad orario fisso, le svariate attività economiche ricreeranno interrelazioni sociali complesse: dal semplice tessuto si passerà all'organismo, dal quartiere dormitorio alla comunità. Ma perché il trapasso possa avvenire occorrono alcune condizioni fondamentali e complementari: la prima è la pianificazione." (39)

Tra il 1962 e il 1998, anno in cui le competenze sono state trasferite alle regioni, attraverso misure legislative e normative sull'edilizia pubblica si è cercato di affrontare tali problemi. Si è inserita l'edilizia economica e popolare all'interno di una pianificazione urbana, si è integrata l'edilizia privata economica con l'edilizia sovvenzionata a carattere popolare e si è ridotto l'effetto delle rendite fondiarie attraverso norme sull'esproprio dei terreni edificabili.

Questi obiettivi politici sono diventati, negli anni '70, l'occasione per sperimentare le teorie sviluppate dagli architetti negli anni precedenti, attraverso progetti caratterizzati da un tratto comune: la dimensione monumentale. Nella seconda metà degli anni '60 e negli anni '70, politica e architettura hanno trovato un terreno comune, in cui gli edifici unitari e di grandi dimensioni destinati agli alloggi economici e popolari sono diventati i nuovi monumenti delle periferie urbane.

Questa connotazione monumentale rappresentava la volontà delle amministrazioni pubbliche di ristrutturare un tessuto edilizio frammentato e cresciuto senza regole e servizi. L'elevato numero di abitanti insediati nelle nuove strutture consentiva, nel rispetto degli standard urbanistici, la creazione di grandi superfici destinate ai servizi, che avrebbero dovuto fungere da luoghi di aggregazione per una vita sociale rinnovata, coinvolgendo sia i nuovi che i vecchi residenti.

Le grandi dimensioni degli interventi e l'obiettivo di ridurre i costi e i tempi di produzione degli alloggi economici e popolari hanno portato all'adozione di sistemi di prefabbricazione. Mentre le normative registravano i cambiamenti che si stavano verificando attraverso la progettazione e la realizzazione di alloggi di grande dimensione, il dibattito tra architetti, sociologi e politici si concentrava sull'impatto che i nuovi complessi residenziali avevano sul tessuto sociale e urbano delle grandi città. (40)

Il rapporto tra le dimensioni dell'edificio e l'alloggio stesso sembrava essere trascurato; era sufficiente apportare delle modifiche per consentire la ripetizione di un modello di alloggio standard, adattabile in base al numero di posti letto, per rispondere alle previsioni statistiche sulla composizione delle famiglie dei futuri residenti.

Tuttavia, si resero conto che la semplice ripetizione di un alloggio tipo non tiene conto delle esigenze specifiche e della diversità delle persone che vivono in quegli spazi. Si inizia a comprendere che la progettazione degli alloggi deve tener conto delle dinamiche sociali, delle abitudini di vita e delle diverse necessità delle famiglie che li abitano. L'approccio di considerare l'alloggio come una cellula all'interno di un sistema edilizio viene gradualmente superato, e si riconosce l'importanza di considerare anche lo spazio interno, oltre alla forma e alla dimensione dell'edificio nel suo complesso. Si cerca di creare ambienti abitativi che siano funzionali, confortevoli e in grado di rispondere alle esigenze delle persone che li occupano.

In questo modo, si apre la strada a nuove sperimentazioni e approcci progettuali che mirano a creare alloggi popolari di qualità, tenendo conto delle caratteristiche specifiche del contesto urbano e delle persone che vi abitano. L'obiettivo diventa quello di superare l'idea di alloggi standardizzati e impersonali, per favorire una maggiore personalizzazione degli spazi abitativi e una migliore integrazione sociale all'interno dei quartieri residenziali.

Le esperienze degli anni precedenti hanno dimostrato che la sola adozione di modelli tipologici del Movimento Moderno non è sufficiente a garantire la qualità dell'alloggio popolare. È necessario considerare

<sup>(39)</sup> Giovanni Astengo, *URBANISTICA*, Enciclopedia Universale dell'Arte, vol. XIV, Venezia, Sansoni, 1966

<sup>(40)</sup> E. Olivito, Il diritto costituzionale all'abitare: spunti teorico dogmatici e itinerari giurisprudenziali, Politica del diritto

l'interazione tra l'architettura, il contesto urbano e le dinamiche sociali, al fine di creare ambienti abitativi che siano realmente adatti alle esigenze delle persone e che favoriscano una migliore qualità della vita nelle aree residenziali. (41)



(41) A. Acocella, *L'edilizia residenziale pubblica in Italia dal* 1945 ad oggi, Cedam, Padova, 1980

52

Quartiere INA-Casa Forte Quezzi a Genova di L.C.Daneri, 1957-1964 fupress.com



# L'evoluzione delle soluzioni progettuali

Gli architetti Gio Ponti, Klein, Loos e Albini del XX secolo sono stati importanti innovatori nel campo dell'architettura e del design, che hanno sviluppato concezioni uniche riguardo all'abitare. (1)

Hanno affrontato molte delle sfide abitative che sono ancora rilevanti oggi come l'aumento della densità abitativa nelle città e l'importanza dell'integrazione tra edifici e ambiente.

La ricerca di Ponti sull'abitazione flessibile può essere considerata attuabile anche nei giorni nostri perché egli ha sviluppato una

(1) Gli architetti Gio Ponti, Alexander Klein, Adolf Loos e Franco Albini sono considerati importanti innovatori nel campo dell'architettura e del design nel XX secolo, per le loro concezioni uniche riguardo al concetto di abitare. Gio Ponti (1891-1979) è stato un architetto e designer italiano noto per il suo approccio eclettico e il concetto di "total design". Ha enfatizzato la funzionalità, l'estetica e l'armonia, creando opere che spaziavano dalle icone dell'architettura moderna a Milano, come la Pirelli Tower, al design di interni e oggetti d'arte. Alexander Klein (1878-1961) è stato un architetto e designer che si è distinto per la sua ricerca di nuove forme, materiali e tecnologie nell'ambito dell'architettura e del design. Ha spesso utilizzato approcci sperimentali e concettuali, cercando di rompere con le convenzioni tradizionali e di creare esperienze spaziali uniche. Adolf Loos (1870-1933) è stato un architetto austriaco considerato un pioniere del Movimento Moderno.

visione dell'architettura che cerca di creare ambienti che si adattino alle esigenze dei residenti e alla vita quotidiana, utilizzando materiali semplici e moderni per creare un'estetica minimalista. Ha progettato edifici che combinavano elementi tradizionali con elementi moderni, creando un equilibrio tra passato e futuro. La sua attenzione alla flessibilità degli spazi interni, ha permesso di creare ambienti che siano funzionali, confortevoli e esteticamente piacevoli, rispondendo alle esigenze dei residenti e alla vita quotidiana.

Le sue idee minimaliste e funzionaliste hanno influenzato l'architettura e il design. Abbracciando il concetto di "less is more", si oppone all'ornamentazione eccessiva e sostiene la funzionalità come priorità nell'architettura, creando spazi adattabili alle esigenze degli abitanti. Franco Albini (1905-1977) è stato un architetto e designer italiano noto per il suo approccio razionale e la sua attenzione per i dettagli. Ha integrato abilmente il legno, il vetro e l'artigianato tradizionale con le forme contemporanee, creando arredi moderni. Albini ha sottolineato l'importanza di considerare le esigenze e il benessere degli abitanti degli spazi abitativi.

I quattro architetti hanno contribuito a trasformare il modo in cui venivano pensati e progettati gli spazi abitativi, integrando funzionalità, estetica, tradizione e modernità. Le loro concezioni uniche sull'abitare hanno avuto un impatto duraturo sull'architettura e il design del XX secolo.

Inoltre, l'attenzione di Gio Ponti all'abitazione come espressione della vita moderna e alla flessibilità degli spazi interni è ancora attuale poiché con l'aumento della mobilità e della necessità di adattarsi a diverse situazioni, l'esigenza di abitazioni flessibili e adattabili a diverse esigenze è sempre più presente (2).

Loos (3) e Klein hanno sviluppato una teoria dell'abitare basata sull'idea di riduzione delle forme e semplicità. Entrambi hanno progettato edifici che sono stati caratterizzati da linee pulite e minimaliste, creando spazi interni che erano funzionali e confortevoli. Inoltre, Alexander Klein ha sviluppato una metodologia progettuale che tiene conto di molteplici fattori e considera l'abitazione nella sua complessità. Egli ha esplorato l'importanza di considerare non solo gli aspetti funzionali e distributivi dell'abitazione, ma anche i parametri formali e percettivi, creando una relazione tra questi elementi. La sua attenzione alle relazioni complesse

necessità di creare abitazioni che siano funzionali, confortevoli e che rispondano alle esigenze dei residenti e alla vita quotidiana, rimane sempre una preoccupazione. La sua metodologia progettuale, basata sull'ottimizzazione delle prestazioni rispetto a parametri specifici, può essere applicata anche oggi, in un mondo sempre più esigente in termini di efficienza e sostenibilità. La ricerca di Alexander Klein sull'abitazione considera la complessità del problema, mettendo in relazione gli aspetti funzionali e distributivi con i parametri formali e percettivi. Klein sottolinea l'importanza di considerare tutti gli elementi dell'abitazione e le relazioni tra di essi. Nelle sue proposte progettuali, egli mira all'ottimizzazione dei rapporti tra gli alloggi e i servizi ad essi connessi, che può essere interpretato come una preoccupazione per la costruzione della città. Pur rifacendosi alle tematiche razionaliste e alla riduzione dimensionale dell'alloggio in una tipologia stabilita e prefabbricata, Klein esegue studi volti a verificare il raggiungimento di prestazioni ottimali rispetto a parametri specifici. Il suo

costante riferimento a concetti come "alloggio minimo" e "minimo abitabile" deve essere sempre associato ad una concezione più articolata dell'alloggio, che tiene conto delle relazioni complesse all'interno e tra interno ed esterno. Con il suo "metodo grafico", Klein cerca di arricchire il discorso dominante sull'abitazione, offrendo soluzioni ottimizzate che considerano il minimo biologico di aria, luce e spazio necessario per la vita (4).

Parlando dell'architettura di Albini per l'abitare attuale, è importante perché ha sviluppato una teoria dell'abitare basata sull'idea di integrazione tra arte e architettura, l'utilizzo di materiali naturali e la sperimentazione di nuove tecnologie. Albini ha progettato edifici che erano fortemente legati al contesto e alla cultura del luogo, creando spazi abitativi che erano sia funzionali che esteticamente gradevoli.

Inoltre, Albini ha sviluppato una teoria dell'abitare basata sull'idea di flessibilità e adattabilità degli spazi abitativi, in modo che possano evolvere nel tempo per soddisfare le esigenze differenti delle persone.

Questa è una sfida importante per l'abitare attuale, in un mondo in cui le esigenze abitative stanno cambiando rapidamente a causa della crescita demografica, dei cambiamenti climatici e dell'aumento delle città. La sua attenzione all'utilizzo di materiali naturali e alla sperimentazione di nuove tecnologie, rende la sua architettura attuale, perché ci aiuta a riflettere sull'importanza della sostenibilità e dell'efficienza energetica nell'architettura moderna.

In sintesi, l'architettura di Albini è ancora rilevante oggi perché offre una prospettiva unica sull'abitare, basata sull'integrazione tra arte e architettura, l'utilizzo di materiali naturali e la sperimentazione di nuove tecnologie, flessibilità e adattabilità degli spazi abitativi, e sostenibilità. (5)

all'interno dell'appartamento e tra inter-

no ed esterno, rende la sua ricerca attua-

le anche perché, anche in quest'epoca, la

<sup>(2)</sup> Fiorella Bulegato e Elena Dellapiana, *Il design degli ar-chitetti italiani 1920-2000*, Verona, Electaarchitettura, 2014

<sup>(3)</sup> Knneth Frampton, *Storia dell'architettura moderna*, quarta edizione, Bologna, Nicola Zanichelli S.P.A, 2008, traduzione a cura di De Benedetti M. e Poletti R.

<sup>(4)</sup> Klein, A., Lo studio delle piante e la progettazione degli spazi negli alloggi minimi : scritti e progetti dal 1906 al 1957, Mazzotta, Milano 1975

<sup>(5)</sup> Leonardo Benevolo, Storia dell'architettura moderna, 33° edizione, Bari, SEDIT, 2017



# Una soluzione sistematica al problema dell'inurbamento

Dopo la prima guerra mondiale e la profonda **crisi economica**, attraverso il pensiero avanguardistico del movimento Modernista (associato a figure di architetti come Walter Gropius e Le Corbusier), si alimentò negli architetti un senso di profonda responsabilità sociale e politica, vedendo l'architettura come un servizio per aiutare il popolo.

Partendo dal concetto principale "arte per tutti", frase associata al movimento artistico e culturale noto come "Arts and Crafts" (condotto da W. Morris, J. Ruskin e W. Crane), venne elaborato un nuovo metodo progettuale che poneva l'architettura al servizio della società riconoscendo in essa la capacità di risolvere i problemi collettivi, primo tra i quali il fabbisogno abitativo per la classe operaia. Per rispondere a questa esigenza alcuni architetti come Gropius, May e Klein<sup>(1)</sup> iniziarono a impostare i loro progetti partendo dal dimensionamento

(1) Alexander Klein, di origine ebraica, è nato ad Odessa, in Ucraina nel 1879. Ha completato gli studi e realizzato i primi lavori in Russia, ma ha dovuto abbandonare il paese a causa del clima politico rivoluzionario. Si è poi recato a Berlino, dove ha approfondito i suoi studi sulla casa e l'abitare. Costretto a lasciare anche la Germania a

della cellula abitativa sulla base di quanto più strettamente necessario era agli esseri umani. Concetto che considerava tutti gli uomini uguali a prescindere dalla loro classe sociale.

Nel 1928 furono esposti i lavori di Klein sui Kleinwohnungen (piccoli alloggi) all'Esposizione dell'Abitazione in occasione del Congresso internazionale per l'Abitazione e la Pianificazione a Parigi. I suoi lavori ponevano a confronto più abitazioni al fine di valutare la qualità progettuale per individuare quale sistemazione caratterizzasse meglio l'alloggio minimo. Klein inoltre nella progettazione tenne conto della psicologia umana, progettando le dimensioni dell'alloggio non solo tenendo conto dei metri quadri delle stanze, ma al numero di posti letto presenti nell'appartamento. Il numero dei posti letto divenne così l'unità di misura di tutte le esigenze dell'abitare, determinando lo spazio necessario per i vari ambienti.

causa della minaccia dell'antisemitismo, si è trasferito in Palestina dove ha cercato di applicare le sue teorie; dopo aver diretto la scuola di architettura ad Haifa per diversi anni, l'architetto ucraino ha compiuto il suo ultimo viaggio trasferendosi a New York, dove è morto nel 1961. (Vocabolario online Treccani).

### IL METODO DI KLEIN

Per poter determinare le tipologie residenziali minime<sup>(2)</sup> Klein, applicò un metodo di valutazione generale comprensivo delle operazioni necessarie. Partendo dall'analisi dei "problemi generali" come ad esempio l'individuazione di lotti edificabili, l'analisi dei possibili modi di utilizzo degli alloggi, lo studio delle condizioni dei futuri abitanti, lo studio delle condizioni climatiche dell'uomo etc..., Klein come seconda operazione consiglia una "indagine statistica".

Serviranno poi delle ricerche scientifiche sulla base delle quali stabilire l'idoneità dell'alloggio dal punto di vista igienico, etico, psicologico ed estetico. Infine l'analisi dei servizi necessari ad un alloggio "tecnico dell'abitazione", ovvero bagno, lavanderia, cucina, arredo etc...

Dopo le prime analisi venne elaborato un "programma generale" (3) che ha specifici

obiettivi come l'economicità, l'igiene e il comfort dell'alloggio.

Sarà poi compito degli architetti elaborare le successive tipologie abitative con la minima spesa e la massima efficienza.

Segue poi una seconda parte dove Klein vede necessarie tre operazioni per il metodo di valutazione delle planimetrie progettate:

# Operazione 1:

Eseguire un esame preliminare attraverso tre questionari riguardanti l'adattabilità degli alloggi;

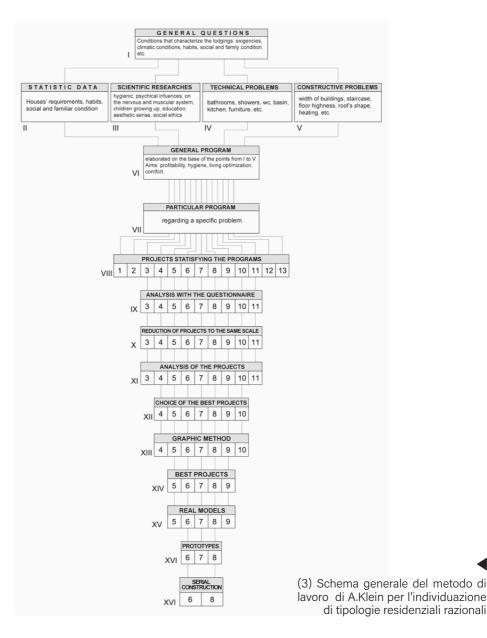
# Operazione 2:

Ridurre i progetti presi in analisi;

# Operazione 3:

60

Valutare, attraverso il metodo grafico, i progetti.



<sup>(2)</sup> Alexander Klein, Lo studio delle piante e la progettazione degli spazi negli alloggi minimi. Scritti e progetti dal 1906 al 1957, Milano, Gabriele Mazzotta editore, 1975

Klein introdusse il Metodo del punteggio, che consisteva nell'assegnare un punteggio positivo o negativo a seconda della corrispondenza dei requisiti. Per garantire l'oggettività della valutazione vennero inseriti dei coefficienti correttivi come il rapporto tra la superficie edificata totale e il numero dei posti letto "Betteffkt" e il rapporto tra la superficie totale edificata e quella utilizzata "Nutzeffekt" (4).

A questa fase ne segue una successiva denominata Metodo degli incrementi successivi (5); qui i piani selezionati vennero raggruppati secondo parametri dimensionali e schemi distributivi in modo da essere comparabili in base al numero effettivo dei posti letto. Furono quindi modificati gli schemi planimetrici aumentandone la larghezza e la lunghezza dell'edificio. Gli schemi, disposti a griglia dove le righe rappresentavano l'aumento di profondità e le colonne l'aumento di larghezza, risultarono migliori quelli posti lungo la diagonale della griglia. Tutti gli altri erano poco igienici, pratici e redditizi.

La terza operazione, ovvero la valutazione dei progetti attraverso il metodo grafico, era vista da Klein come il metodo più rigoroso ed affidabile. Inoltre permetteva di evidenziare i collegamenti interni, lo spazio privo di arredi, le zone d'ombra che si venivano a creare a causa della parte e dei mobili e infine l'area interessata dai movimenti.

1	10	9	00	7	6	5	4	ω		PROJECT NR.			
65.76	75.46	73.14	89.40	90.00	80.94	88.00	66.82	74.18	-	BUILT AREA	I M	EC	
274	324	314	393	387	360	392	283	319	2	BUILT VOLUME	MAIN CHARACTERS		
51.47	53.18	64.45	63.02	65.45	61.33	65.90	51.10	58.35	ω	USED AREA	SHAF		
2	1.5	2.5	2.5	2.5	2.5	2.5	N	N	4	AMOUNT OF ROOMS	TH &		
2	ω	ω	4	ω	ω	2.5	N	N	Ch.	AMOUNT OF BEDS			
32.90	25.15	29.76	22.26	30.00	26.98	29.33	33.41	37.09	6	BETTEFFEKT: 1/5	S OF		
137	108	128	98	129	120	131	141	159	7	BUILT VOLUME PER BED 2/5	1 "		
16.40		20.60	20.00	17.30	20.00	21.00	20.25	24.10	œ	LIVING ROOM'S AREA	ROON		
13.50	32.60	22.60	26.45	28.95	22.75	24.40	14.00	13.90	9	BEDROOM'S AREA	ROOMS	ECONOMIC ASPECTS	
29.90	32.60	43.20	46.45	46.25	42.75	45.40	34.25	38.00	10	RESULTING AREA 8+9	S		
15.30	11.40	11.30	8.70	10.60	10.80	11.20	9.80	9.75	=	KITCHEN'S AREA	R SE		
3.85	4.32	4.75	3.92	4.30	4.00	5.00	3.65	4.20	12	BATHROOM'S AREA	ROOMS		
2.42	4.86	5.20	3.95	4.30	3.78	4.30	3.40	6.40	13	SERVICE AREA	SA		
21.57	20.58	21.25	16.57	19.20	18.58	20.50	16.85	20.35	14	RESULTING SERVICE AREA 11+12+13	꼭		
0.783	0.705	0.722	0.705	0.727	0.758	0.749	0.765	0.787	15	NUTZEFFEKT: 3/1	8		
0.455	0.432	0.483	0.520	0.514	0.528	0.516	0.512	0.512	16	WOHNEFFEKT: (8+9)/1	COEFF		
+	+		+				+	+	17	Is the orientation homogeneous both in the living and in the bedrooms?			
1	1		+		+			+	18	shadows avoided in living and bedrooms ?		HYGIENIC ASPECTS	
1	1	1	+		+			+	19	Is the light sufficient ?			
+	1	+	+	+	+	+	+	+	20	not-served rooms avoided?		CHARACTERISTICS REGARDING THE HABITABILITY	
1	1	1	1	1	1	1	1	1	21	may children be divided in base of the their sex ?			
1	1								22	Is the rooms' dislocation good for the habitibility?			
	1	1					+		23	Is the bathroom separated from the toilette?			
	+	+	+	+	+			+	24	Is the access to the loggia indipendent from bedrooms?			
+	+	,			+				25	Is the position of doors and windows good for the furniture's disposition?			
									26	Are bathroom and w.c. adjacent to bedrooms and indipendent of them?			
	1								27	Are there spaces for wardrobes?			
+	1				+			+	28	Are movement areas concentrated?	ntrated?		
1	1	+	+	+	+	-	+		29	Are rooms differentiated in base of use and dimensions?		SPATIAL AND DISTRIBUTIVE CHARACTERISTICS	
+			+		+	+	+		30	Disadvantageous connections between rooms avoided?			
	1								31	Are rooms well connected?			
	1				+			+	32	Is the light aesthetically good?			
		1	1	1	1				33	Are encumbrances reduced using wall-wardrobes?		S	
+5	+3	+3	+7	+3	+9	+2	+5	+7		SCORE			

(4) Metodo del punteggio di A.Klein per l'individuazio-

48,70 mg 51,80 mg 品 54,90 mg -- 8,88-+ 8,35-PPH9 58,00 mg 2.32 1 8,76 +7,89-1-7,19 ---9,95-1 + 7,57-+ 359-67,30 mg. 計計 70,40 mg 門門 73.50 mg 1-1983-

(5) Metodo deali incrementi successivi di A.Klein per l'individuazione di tipologie residenziali razionali

ne di tipologie residenziali razionali

#### IL CONCETTO DI EXISTENZMINIMUM

Il tema delle abitazioni operaie trova la sua soluzione a partire dagli anni '20-'30 del XX secolo in Europa, e soprattutto in Germania, con il movimento razionalista. Questi sono gli anni in cui si iniziano ad affrontare concetti emergenti relativi alle nuove necessità degli utenti, in particolare quelli che concerne l'abitare. A questo studio viene affiancato il concetto di razionalità in architettura, inteso come parametro imprescindibile e metodo scientifico, oggettivo e razionale per fornire una risposta al fabbisogno sociale delle abitazioni.

La formula sperimentata dai maestri del razionalismo trova spazio attraverso la teoria dell'Existenzminimum(6), che fornisce una risoluzione dei bisogni biologici e sociali dell'individuo. Principi distributivi, funzionali e organizzativi di uno spazio abitativo e una serie di norme bio-fisiologiche, diventano le fondamenta dello studio dell'abitare per la ricerca razionalista, affrontando il tema del problema sociale delle abitazioni per le masse popolari.

L'Existenzminimum diventa così la risoluzione razionale e la risposta logica per provvedere alla realizzazione di alloggi minimi, ma ottimali dal punto di vista dell'abitabilità per la collettività.

Da qui deriva l'interesse per lo studio delle tipologie di prodotti mobili e di uso provvisorio. Il concetto di provvisorietà, che fa riferimento alla durata del tempo di fruizione del manufatto, è generato da nuovi paradigmi progettuali che interessano vari settori legati all'emergenza, al turismo, alla difesa e ai servizi.

Copertina dell'opera dedicata all'abitazione per il minimo vitale, pubblicata dopo il secondo Congresso internazionale di architettura moderna (CIAM), tenutosi a

Francoforte. hls-dhs-dss.ch

KONGRESSE FUR NEUES BAUEN UND STADIFHOCHBAUAMI FRANKFUREMI IN VERTAGE ENGLESS UND SCHLOSSER ER ANKEUDEN

(6) Alexander Klein, Lo studio delle piante e la progettazione degli spazi negli alloggi minimi. Scritti e progetti dal 1906 al 1957, Milano, Gabriele Mazzotta editore, 1975



# Modelli di abitare: casi studio

## UN NUOVO PRAGMATISMO PROGETTUALE DEGLI INTERNI

In netto contrasto con le *Arts and Crafts* e le manifestazioni delle avanguardie, A. Loos si occupa della condivisione dei valori, del rifiuto delle aspirazioni artistiche e della creazione dell'ornamento individuale. (1)

La soluzione che trova, fin dai suoi scritti di fine secolo, fa riferimento alla fiducia nei classici, all'architettura antica come compendio di logica e ad un corretto uso della costruzione e al pragmatismo progettuale. Il più esplicito approccio moderno si riconosce nella sperimentazione del principio del *Raumplan* (piano nello spazio).

L'idea di Loos si rivolge ad un'architettura che sia il risultato della coordinazione degli spazi interni, acquisendo una forma nella differenziazione dei livelli dei piani i quali si articolano e si sviluppano in uno spazio complessivo fluido e ininterrotto, grazie alla funzione portante della maglia in calcestruzzo armato e dei muri a cui sono ancorate le scale.

La sua opera è caratterizzata dal massimo utilizzo dei volumi, grazie al mantenimento della suddivisione delle funzioni interne. Loos, sforzandosi di mantenere la distinzione nelle sue opere pubbliche, nelle case di abitazione, diede priorità all'effetto spaziale compositivo, piuttosto che alla rivelazione del sistema strutturale architettonico. (2)

(1) A. Loos, Ornamento e delitto, Penguin Classics, 2019

(2) A. Loos, Parole nel vuoto, Adelfi, Milano, 1992

"Loos incontra il cliente X. per la strada. «Pensi», esclama, «un ospite alla mia villa ieri si è lamentato delle dimensioni della scala, e sa a cosa l'ha paragonata? Alla scaletta di una nave!». «La scaletta di una nave?», grida Loos eccitato. «Sul serio ha detto questo? Se lo rivedi, stringigli la mano da parte mia e digli che finalmente qualcuno ha capito davvero la mia architettura. La nave è il prototipo della casa moderna. Lo spazio è utilizzato totalmente: nessun inutile spreco. Al giorno d'oggi, con i costi esorbitanti dei cantieri, è necessario utilizzare ogni centimetro di spazio [...]. Non solo mi sono sbarazzato dell'ornamento. ma ho scoperto anche un nuovo modo di costruire. Costruire nello spazio, Raumplan, progettazione spaziale. Non penso per piani orizzontali, costruisco nello spazio, su tre dimensioni. Ecco come riesco a organizzare più spazi unici in una casa. Non serve che il bagno abbia il soffitto alto come quello del salone [...]. Le stanze s'incastrano l'una nell'altra, ognuna con un'altezza e una dimensione adeguata alla propria funzione. La scala, in ogni caso, connette più livelli distinti [...] una persona deve poterci camminare agevolmente [...] ma la scala non fatta per coppie che si sorpassano di corsa. Non occorre che sia più larga della scaletta di una nave [...]. Purtroppo gli architetti di

oggi ancora non sanno pensare in termini di spazio. Tra cento anni sarà diverso! Settecento anni fa è esistito un uomo che ha ragionato in termini di spazio: era Dante, nella Divina Commedia»". (3)

### LE TRE DIMENSIONI

Mentre Adolf Loos ideava il *Raumplan* agli inizi del 1900, tutti gli altri architetti del mondo progettavano in pianta le loro strutture e sembrava che il dettaglio fosse più importante dell'insieme.

Le case di Adolf Loos costituiscono uno dei raggiungimenti più alti per la cultura dell'abitare del Novecento.

Attraverso il *Raumplan*, Loos si opponeva alla perdita dello spazio individuale a fronte dell'inarrestabile metropoli. Il *corpus* delle sue architetture dedicate alla residenza, infatti, si fa rappresentazione di un passaggio della storia dell'uomo occidentale nel quale entra in crisi con lo stesso concetto dell'abitare; in particolare, viene meno quella dimensione collettiva e comunitaria del vivere insieme. Loos chiarisce e approfondisce il distacco tra queste due sfere, tra libertà dell'individuo e *nomos* della città, reciden-

do il rapporto biunivoco tra la costruzione della dimensione privata e la sua apertura alla dimensione politica dello spazio pubblico. Le case di Loos, infatti, affermano l'impossibile intelligibilità del rapporto tra interno ed esterno; al contrario, esse si fondano sulla necessaria distanza tra questi due mondi: la ricca venustas dell'intérieur e l'appartato calore dei luoghi domestici da un lato; dall'altro, il raggelato silenzio dell'esterno che a nulla appartiene.

Egli progettava abitazioni nelle tre dimensioni in quanto sosteneva che era l'umano stesso ad esserlo. Loos attribuiva dunque a ciascun ambiente uno stato d'animo, ma anche delle dimensioni ergonomiche precise, pensate sia per potersi muovere che per stare in determinati spazi<sup>(4)</sup>.

<sup>(3)</sup> Claire Beck, Adolf Loos. Un ritratto privato, Roma, Castelvecchi, 2013, traduzione a cura di llenia Gradante.

<sup>(4)</sup> Knneth Frampton, *Storia dell'architettura moderna*, quarta edizione, Bologna, Nicola Zanichelli S.P.A, 2008, traduzione a cura di De Benedetti M. e Poletti R.

## VILLA MOLLER

In uno degli ultimi edifici residenziali di Loos, Villa Moller<sup>(5)</sup> del 1928, si trova l'applicazione definitiva del concetto di *Raumplan*.

In questa villa si può osservare la progettazione di ambienti, non più vincolata ad un piano uguale per tutti, ma posizionati a diversi livelli. A seconda del loro utilizzo, gli ambienti posizionati ad altezze diverse, si correlano in maniera armonica e funzionale rispetto alle esigenze dell'utenza. I salti di quota, grazie alla realizzazione indispensabile delle scale di vario tipo, sono il nucleo dell'intera composizione.



Adolf Loos, Moller House, Vienna, 18th district, streetfacing façade, 1927-28. © Martin Gerlach

Schema delle variazioni dell'altezza dei vani di Moller House

71

(5) Knneth Frampton, *Storia dell'architettura moderna*, quarta edizione, Bologna, Nicola Zanichelli S.P.A, 2008, traduzione a cura di De Benedetti M. e Poletti R.

H = 2.70 m

H = 2.50 m

H = 2.40 m

H = 2.30 m

### UNA STANZA PER UN UOMO

Franco Albini<sup>(6)</sup>, esponente italiano che si forma durante il periodo razionalista internazionale, inizia la sua carriera lavorando nello studio di Giò Ponti. Egli sin dagli inizi, concepisce l'architettura come una rivoluzione per la società.

Nel 1936 con la realizzazione per l'evento della Triennale di Milano<sup>(7)</sup> "Stanza per un uomo", egli esprime in modo emblematico il modo di vivere contemporaneo. È essenzialmente il progetto di una stanza, un ambiente unico destinato ad un solo uomo e

organizzato da semplici elementi: un letto sospeso, un vogatore, una libreria molto alta e sedie in gomma piuma e tubolari metallici. L'oggetto di separazione tra gli spazi diventa la tenda, che si sposta su binari. Non erano presenti quindi muri all'interno dello spazio. Il dialogo tra gli oggetti, immersi in una spazialità pensata in tutte e tre le dimensioni, esprime con moderazione un razionalismo poetico.

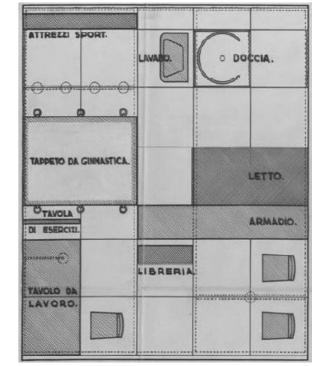
A partire quindi dallo studio del modello teorico dell'*Existenzminimum* e analizzando i parametri delle abitazioni precarie e

(6) Franco Albini, nato a Robbiate, in Italia nel 1905. Si avvicinò al movimento moderno attraverso E. Persico e G. Pagano. La sua opera è caratterizzata dalla cura per i particolari e per i materiali. E' una delle figure principali dello sviluppo del pensiero razionalista nell'ambito della produzione architettonica, dell'arredamento, dell'industrial design e dell'allestimento museale. Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 1929, collaborando successivamente con lo studio di Ponti e Lancia. Fondamentale per lo sviluppo del suo pensiero anche la collaborazione con la redazione della rivista Casabella, che sancisce la sua

definitiva conversione al razionalismo di cui diventa portavoce nel panorama culturale italiano. Muore a Milano nel 1977. (Vocabolario online Treccani), (cassina.com).

(7) Durante la VI Triennale del 1936 si rafforza il connubio tra modernismo e fascismo, l'architettura è ancora l'espressione privilegiata, sottolineata dalla propaganda di regime. L'Esposizione è l'occasione di dimostrare quanto effettivamente l'industria possa offrire alla progettazione architettonica.

transitorie secondo il concetto di provvisorietà, si ricerca una nuova chiave di lettura di tipo progettuale per quanto riguarda le abitazioni contemporanee. Si cerca di individuare una risposta, logica e razionale, sui bisogni dell'uomo in relazione alle nuove forme dell'abitare e ai bisogni che nel tempo si trasformano.



Franco Albini - Planimetria Stanza per un uomo Archivio Fondazione Franco Albini



74

Franco Albini - Stanza per un uomo Archivio Fondazione Franco Albini



Franco Albini - Stanza per un uomo Archivio Fondazione Franco Albini

### UN'IDEA DI SPAZIO DOMESTICO ITALIANO

Nel 1976 Gio Ponti<sup>(8)</sup> illustra il suo concetto di casa ideale intesa come un'abitazione articolata in due parti nettamente separate e differenziate: la prima avente il gruppo di servizi necessari al suo funzionamento contenenti la parte impiantistica, la seconda, priva di vincoli, avente il massimo spazio disponibile per vivere.

Per Ponti l'abitazione corrisponde ad un'idea di spazio aperto, flessibile e quindi adattabile alle esigenze del fruitore. L'abitazione dev'essere divisibile e quindi trasformabile, in grado di assumere differenti conformazioni, consentendo, inoltre, di gestire il rapporto tra interno ed esterno attraverso la progressione del livello di isolamento degli ambienti stessi.

"Non è più una questione di tappezzerie o disposizione o disegno di mobili, ma è composizione di spazi, di oggetti negli spazi, di luci e di colori; [...] le stanze non sono più infilate di scatolini o scatoloni più o meno riccamente parati; l'abitazione diventa una creazione, una composizione singolare di spazi, di luci, in rapporto l'uno con gli altri, che ci reca emozioni più belle, più fresche, più vicine all'architettura, agli atteggiamenti della vita" (9)

(8) Gio Ponti, nasce a Milano, in Italia, nel 1891. Dopo aver interrotto gli studi a causa della chiamata alle armi durante la prima guerra mondiale, consegue la laurea in Architettura nel 1921 al Politecnico di Milano. Nel 1923 Gio Ponti partecipa alla Biennale di Arti Decorative a Monza. L'attività di Gio Ponti negli anni '30 si estende ulteriormente: organizza nel 1933 la quinta triennale a Milano, disegna le scene ed i costumi per il teatro La Scala, partecipa all'ADI (Associazione del Disegno Industriale) ed è tra i sosteni-

tori del premio "compasso d'oro" promosso dai magazzini La Rinascente. Riceve in questo periodo numerosi premi sia nazionali che internazionali. Nel 1936 gli viene offerta una cattedra presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, incarico che manterrà fino al 1961. Muore a Milano il 16 settembre 1979.

(9) G. Ponti, *Una villa a tre appartamenti in Milano*, in "Domus", n. 111, Luglio 1937

Nei suoi primi lavori Ponti sperimenta la sua nuova idea di composizione degli spazi interni. In relazione alla progettazione degli interni domestici riconosce all'uomo il bisogno di spazio in quanto "un uomo vuole avere almeno in qualche ambiente della casa più di una parete che gli sia distante oltre 5 o 6 metri e, se è possibile, qualche soffitto almeno a 4 metri". (10)

Infatti, per l'architetto, l'ambiente deve riuscire ad avere tutte le configurazioni possibili, anche attraverso l'arredo, in quanto egli sostiene che esso non debba essere un elemento accessorio alla casa ma dev'essere esso stesso un elemento vivente utile a rendere l'abitazione ancora più trasformabile.

Emerge così l'altro tema che Ponti svilupperà durante l'attività di ricerca sulla modernità, cioè l'**adattabilità del mobile**, di cui è rappresentativa la sedia "Superleggera" del 1957 per Cassina, la quale oltre ad accogliere perfettamente l'uomo, ne configura lo spazio.



(10) G. Ponti, Una abitazione dimostrativa alla VI Triennale, in "Domus", n. 103, Luglio 1936

Gio Ponti – Superleggera, 1957 Gio Ponti Archives

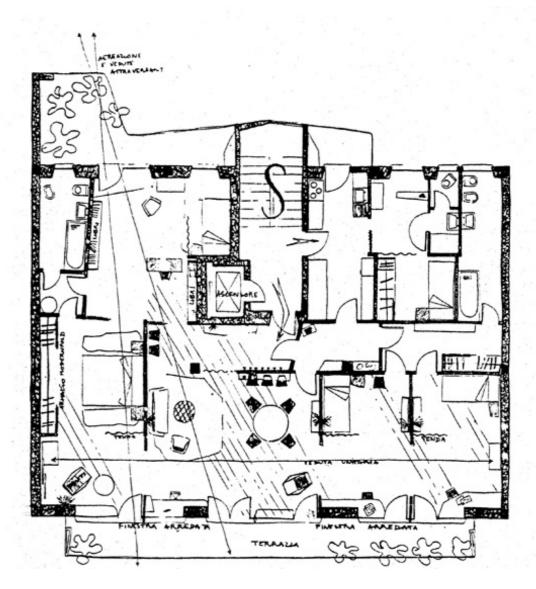
#### VIA DEZZA 46

Nell'appartamento di *Via Dezza 46*, sito a Milano realizzato nel 1957, trovano esemplare applicazione tutti gli studi e le idee innovative di Ponti. Impostata su un lotto che già ospitava lo studio di progettazione di Gio Ponti, l'edificio presenta una facciata sviluppata in altezza in cui sorgono lunghe balconate che danno ritmo all'edificio. Al nono e ultimo piano si colloca la residenza privata dell'architetto, appartamento dimostrativo e sunto delle sue idee di progettazione dello spazio.

L'appartamento si divide in due nuclei principali: un grande spazio per vivere e una parte retrostante composta da un blocco compatto di servizi la machine à habiter. Seguendo la sua idea di portare il panorama all'interno dell'abitazione e la necessità di creare spazi aperti e dinamici, egli abbatte tutti i muri ad eccezione di quelli richiesti dal regolamento edilizio.

Per dividere gli ambienti utilizza le tende modernfold di colore giallo, tende afoniche ricoperte in materiale plastico, che possono aprirsi o chiudersi a fisarmonica occupando uno spazio esiguo sia nella condizione aperta che chiusa. Lo scopo di utilizzare le pareti mobili è quello di creare degli spazi trasformabili, arieggiati ed illuminati in maniera unicamente naturale.

Per questo appartamento, Ponti pone una particolare attenzione anche per la scelta dei materiali. Egli sceglie la ceramica per una maggiore facilità in fase di manutenzione: "In questo appartamento i pavimenti sono in materia plastica o in ceramica e si puliscono con uno straccio umido; niente più cera; quindi manutenzione minima". (11)



Gio Ponti – Casa Ponti in via Dezza, 1956 Gio Ponti Archives

<sup>(11)</sup> G. Ponti , *Otto idee per un appartamento*, edizione Henry Beyle, Febbraio 2017





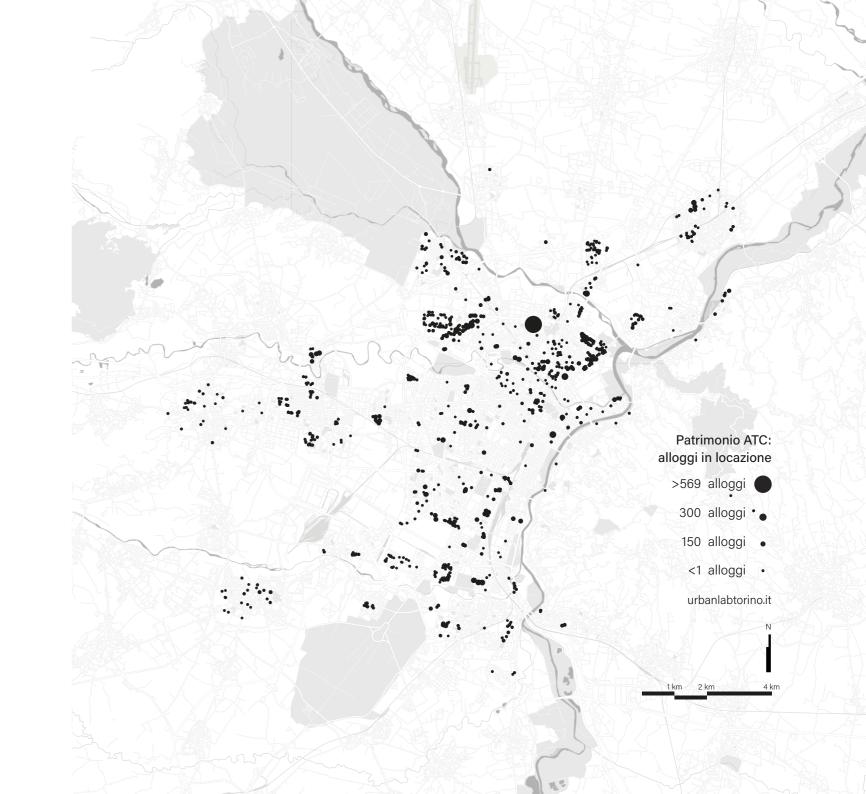
Gio Ponti – Casa Ponti in via Dezza, 1956 Gio Ponti Archives

# "Non si può pensare un'architettura senza pensare alla gente."

## **Richard Rogers**



Edilizia popolare a Torino



L'edilizia popolare a Torino rappresenta una realtà molto importante per la città, in quanto costituisce una risorsa fondamentale per l'abitazione di molti cittadini a basso reddito.

Nel corso dei secoli, Torino ha visto sorgere numerosi insediamenti abitativi destinati alla popolazione meno abbiente, che hanno rappresentato una valida alternativa alle case popolari.

Il primo esempio di edilizia popolare a Torino risale al XIX secolo, quando vennero costruiti i primi palazzi a corte. Si trattava di edifici composti da una serie di appartamenti disposti intorno a un cortile interno, in cui i residenti potevano condividere spazi comuni come la lavanderia e il giardino. Nel corso del Novecento, l'edilizia popolare nella città ha conosciuto una notevole evoluzione, sia sotto il profilo urbanistico che sociale. Nel dopoguerra, infatti, la città ha visto la costruzione di numerosi quartieri residenziali destinati alle classi meno abbienti, come ad esempio il quartiere Mirafiori Nord o il quartiere Barriera di Milano.

Oggi, l'edilizia popolare a Torino rappresenta una realtà molto complessa e articolata, che comprende sia edifici di vecchia costruzione sia nuove costruzioni realizzate con criteri di sostenibilità e risparmio energetico.

Inoltre, negli ultimi anni si è sviluppata anche l'edilizia popolare a proprietà condivisa, in cui le famiglie possono acquistare una quota di proprietà di un appartamento, condividendo gli spazi comuni con gli altri condomini.

Rappresenta quindi una risorsa preziosa per garantire una casa a chi non ha la possibilità di accedere al mercato immobiliare tradizionale, contribuendo a garantire una maggiore equità sociale e a creare comunità coese e solidali.

Nonostante ciò, però, l'edilizia popolare nella città di Torino è anche oggetto di diverse criticità, come ad esempio la mancanza di adeguati servizi e infrastrutture, la scarsa qualità degli edifici e il degrado delle aree circostanti.

Per affrontare queste problematiche, negli

ultimi anni sono stati attuati diversi interventi di riqualificazione e di rinnovo urbano, sia a livello pubblico che privato. Ad esempio, sono state avviate numerose iniziative per riqualificare gli edifici esistenti e renderli più sicuri e confortevoli, attraverso l'adozione di tecnologie innovative e il rispetto delle normative in materia di sostenibilità ambientale.

Inoltre, sono stati promossi progetti di rigenerazione urbana che hanno coinvolto l'intervento sull'edilizia popolare esistente, attraverso la ristrutturazione degli edifici e la realizzazione di nuovi spazi pubblici e di servizi per i residenti.

L'obiettivo di questi interventi è quello di creare quartieri più vivibili e inclusivi, in grado di offrire opportunità di crescita e di sviluppo a tutti i cittadini, indipendentemente dal loro reddito o dalla loro origine sociale. Tuttavia, è ancora necessario fare molto per garantire una adeguata qualità dell'abitare nelle aree di edilizia popolare a Torino, sia dal punto di vista abitativo che dei servizi e delle infrastrutture. In particolare, è fondamentale coinvolgere attivamente i residenti e le associazioni di quartiere nella progettazione e nella realizzazione degli interventi, in modo da garantire una effettiva partecipazione e una maggiore coesione sociale. Inoltre, è importante promuovere iniziative di sensibilizzazione e di informazione rivolte alla popolazione, al fine di favorire una maggiore consapevolezza dei diritti e dei

doveri dei cittadini in tema di edilizia popolare e di promuovere una cultura dell'abitare responsabile e sostenibile.

In conclusione, l'edilizia popolare a Torino rappresenta una realtà molto importante per la città, che richiede però un attento e costante impegno per garantirne la qualità e l'inclusione sociale. Solo attraverso una sinergia tra istituzioni, cittadini e associazioni sarà possibile affrontare le criticità e creare quartieri più coesi e vivibili per tutti.

comune.torino.it

#### **ESEMPI A TORINO**

- QUARTIERE MIRAFIORI NORD: situato a nord di Torino, è uno dei più grandi quartieri residenziali della città, costruito negli anni '50 e '60 per ospitare le famiglie operaie della FIAT. Oggi il quartiere è caratterizzato da un mix di edilizia popolare e privata, e comprende diverse palazzine e villette a schiera.
- QUARTIERE BARRIERA DI MILANO: situato a nord-est di Torino, è uno dei quartieri più densamente abitati della città, caratterizzato da un mix di edilizia popolare e privata. Nel quartiere sono presenti numerosi edifici di edilizia sociale, come ad esempio il complesso residenziale "Michelin Nord" o il "Condominio del Sole".
- BORGO SAN PAOLO: situato a sud di Torino, è un quartiere residenziale che ospita numerose palazzine di edilizia sociale, come ad esempio il complesso "Le Case Rosse" o il "Condominio della Solidarietà".
- QUARTIERE CROCETTA: situato a sud dal centro di Torino, è un quartiere residenziale caratterizzato da un mix di edilizia privata e popolare, con numerose palazzine di

edilizia sociale, come ad esempio il complesso "Le Case Verdi" o il "Condominio della Fratellanza".

• QUARTIERE SAN SALVARIO: situato al centro di Torino, è un quartiere multietnico e multiculturale caratterizzato da un mix di edilizia privata e popolare. Nel quartiere sono presenti diverse palazzine di edilizia sociale, come ad esempio il complesso "Le Case Giallo-Verdi" o il "Condominio della Speranza".



Il comprensorio Michelin Nord, vista da sud ovest; sulla destra, la lunga manica della ex Savigliano. © Andrea Revello per Comitato Parco Dora



Torino, 1962 Veduta aerea di un gruppo di case Fiat. Centro Storico Fiat



## Riflessioni sul concetto di abitare

#### ABITARE NON PIÙ COME ABITAZIONE

Nel XX secolo il concetto di abitare è facilmente riassumibile nella figura sociologica dell'abitazione. Il modello della casa come abitazione ha seguito una logica scientifica, che definisce tipologie di spazi, schemi funzionali e gerarchie di comportamenti, riconducibili ad una semplice operazione industriale sulla quale viene fondato il tema dell'abitazione per la massa.<sup>(1)</sup>

Questo modello ha iniziato a non essere più efficace a partire dal XXI secolo. Il passaggio dalla società di massa, in cui il concetto di modernità ha avuto origine, alla società globale, che necessita di nuovi metodi e progetti e di un modello in grado di fornire un punto di riferimento, per valutare tutti i possibili cambiamenti della società, pone una questione sull'abitare che si vede così costretta a oltrepassare la concezione

novecentesca dell'abitazione come diritto dell'essere umano.

"Si passa dal funzionale concetto di 'abitazione' a quello culturale di 'abitare', mettendo quindi al centro dell'analisi la figura dell'abitante, inteso nella sua corporeità, nei suoi modelli di comportamento, nel vivo della sua interazione sociale. È all'abitante, infatti, che spetta il progetto definitivo dell'abitare dal quale prenderà forma, di volta in volta, l'abitazione, cui il progetto architettonico può solo fornire gli strumenti di elaborazione, gli ambiti, la strumentazione di base da cui partire per avviarne lo sviluppo". (2)

In sintesi, la figura dell'abitante è intesa come una figura ricca di sfaccettature ed eterogenea a cui spetta il compito di pren-

<sup>(1)</sup> Alexander Klein, Lo studio delle piante e la progettazione degli spazi negli alloggi minimi. Scritti e progetti dal 1906 al 1957, Milano, Gabriele Mazzotta editore, 1975

<sup>(2)</sup> Niccolò Pennacino, La casa come proiezione del sé. Lo spazio abitativo come espressione di Weltanshauung e radici culturali, Tesi di laurea magistrale in Architettura Sostenibile presso Politecnico di Torino, 2018

# CONTEIM

dere forma di un progetto definitivo dell'abitare. A partire da questa visione, l'abitare diventa abitazione, cioè si concretizza in uno spazio geometrico organizzato, che sarà un ambiente interno soggettivo e fortemente identitario del corpo dell'abitante. Lo spazio dell'abitazione, quello che ha seguito un modello prestabilito ed uguale per tutti, è percepito come 'oggetto' fisico e 'concetto' puro o a priori kantiano, senza tenere conto dell'espressione individuale dell'abitante. Le abitudini e i ritmi biologici dell'abitante oggi hanno la necessità di trovare il proprio spazio come manifestazione del sé dell'abitante, al fine di far emergere il sentimento di permanenza, di affermazione fra l'individuo e il mondo.

"L'a priori storico dell'architettura sarebbe allora oggi precisamente l'impossibilità o l'incapacità di abitare dell'uomo moderno e, per gli architetti, la conseguente rottura del rapporto fra arte della costruzione e arte dell'abitazione". (3)

Il tema dell'abitare quindi introduce una riflessione sulla realtà dell'essere umano a cui appartiene un atteggiamento naturale fatto di istinti, pulsioni e comportamenti che non possono essere ridotti a semplici schemi rigorosi che rendono emblematica la figura dell'essere umano all'interno di un binomio "natura e artificio", ponendosi come una figura invariata.

#### **FAMIGLIA E SOCIETÀ**

Dal punto di vista sociologico, la cultura moderna ha racchiuso il concetto di abitare e il consequente comportamento abitativo in un sistema di ruoli e competenze, collocando al centro l'immagine di una famiglia ispirata al modello della società industriale. L'abitare e le disposizioni interne delle abitazioni si sono organizzate intorno alla figura dell'unità familiare e hanno trovato la propria realizzazione con la configurazione dell'appartamento che, durante il periodo industriale del XX secolo, ha affermato la propria struttura progettuale. I comportamenti antropologici dell'abitare sono stati ridotti ad una serie di funzioni e prestazioni che ruotano intorno alla configurazione della famiglia tradizionale.

Tuttavia tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo, il contesto domestico ha subito pa-

recchie trasformazioni che continuano a evolversi attualmente. Nel contesto sociale odierno, si osserva una disaggregazione preponderante dell'unità familiare in favore di un cambiamento dei comportamenti domestici e di una trasformazione dei rapporti fra interno ed esterno. Il concetto di famiglia, intesa come unità riproduttiva, ha perso validità dal momento in cui la giustificazione dell'unione di coppia non è conseguenza assoluta della nascita dei figli. La struttura monogamica sta dilatando nella società attuale, e le relazioni fra gruppi parentali di età diversa si è complicato con l'allungamento della vita media. (4)

Emergono quindi nuove figure sociali, come il/la singolo/a, la coppia con figli, le coppie separate, ecc, che necessitano di nuovi schemi di convivenza. In questa pro-

<sup>(3)</sup> Giorgio Agamben, Abitare e costruire, conferenza tenuta alla Facoltà di architettura dell'Università di Roma La Sapienza, Dicembre 2018

<sup>(4)</sup> A. Giddens, Le conseguenze della modernità, Il Mulino, Bologna, 1994

spettiva, l'immagine architettonica della casa non trova più la sua configurazione secondo il modello di famiglia tradizionale. Di conseguenza, l'abitare si trasforma in una frammentazione di comportamenti che presuppongono esperienze abitative di tipo diverso e articolata.

La casa è quindi "molto più di un semplice edificio. É il luogo che lascia agli individui la possibilità di riconoscere e ritrovare se stessi nello spazio in cui vivono e con le persone di cui si circondano, negli oggetti che quotidianamente usano e nelle attività che si compiono: rappresenta dunque il nucleo della vita quotidiana." (5)

Il cambiamento degli spazi è generato da un cambiamento della società, quindi delle relazioni fra gli abitanti che vivono quello spazio. Una dimostrazione è quella del ruolo della donna, che ha subito un cambiamento radicale e non vive unicamente all'interno dell'abitazione, ma ha una propria rete di relazioni sociali e di competenze. Di conseguenza, il ruolo nella relazione di coppia diventa meno sbilanciato e tende a promuovere un uso condiviso degli spazi.

L'aumento dell'aspettativa di vita ha ripor-

(5) Anna Ghidini, La dissoluzione della privacy nell'am-

biente domestico. Dall'Archetipo all'Era Digitale, Tesi di

Laurea Triennale in Progettazione dell'Architettura presso

il Politecnico di Milano, 2020

tato agli anziani una vitalità che consente di considerare la casa non solo come un luogo di spazi fissi e immutabili legati ad un ricordo, ma come un'opportunità per rinnovarsi e continuare a goderne. Ciò conferisce all'abitare contemporaneo un aspetto ambiguo. Il cambiamento più evidente riquarda il sistema di relazioni tra gli spazi, gli oggetti e gli abitanti, prima ancora che gli spazi e le cose in sé.

"la forma dovrebbe seguire la funzione, non in senso cronologico (di "venire dopo") ma in termini di derivazione causale." (7)

L'immagine della 'casa' riflette ancora una struttura instabile caratterizzata da un mutamento indefinito e continuo di ruoli e modelli, che corrispondono a quelle indotte dai modelli culturali al momento prevalenti, ma che sono anche frutto di correzioni individuali, di devianze soggettive e di una elevata quantità di scelte personali.

"Il concetto di recinzione, nel quale Hegel volle vedere soltanto un carattere primario dell'architettura romantica, è fondativo dell'abitare come elemento di distinzione fra lo spazio protetto e individuale dell'abi-

(7) Gianni Ottolini, Forma e significato in architettura, Roma-Bari, 1996, Gius. Laterza & Figli, Spa,

tazione e quello libero e aperto del mondo circostante." (8)

Tradizionalmente, la casa è considerata come il luogo fondamentale per l'identità dell'abitante, ma anche come un'interfaccia verso il gruppo di appartenenza, un limite per la socialità e una barriera di difesa contro un mondo apparentemente ostile. Tuttavia, oggi, il concetto di soglia come elemento di collegamento e separazione ha assunto un significato nuovo. La chiusura verso l'esterno (barriere protettive, porte blindate, sorveglianza, rigide procedure d'accesso) fa parte di una strategia di difesa sempre più ossessiva, in cui la soglia della casa rappresenta una differenza difficilmente superabile tra lo spazio all'interno e quello all'esterno della casa: il primo è rassicurante, riconoscibile e condiviso. il secondo è minaccioso, sconosciuto e antagonista.

L'idea dell'abitare è protettiva, fa pensare al rifugio, alla difesa, soprattutto psicologica, dalla pioggia, dalla neve, dalle intemperie, dal sole. Il rifugio accoglie, ripara, consente all'uomo di trovare le risorse per il giorno successivo," (9)

(8) Maurizio Vitta, Dell'abitare. Corpi, spazi, oggetti, imma-

gini, Torino, 2008, Einaudi, p.125

- ni contemporanee dello spazio domestico in architettura. in "Rivista degli studi sociali sull'immaginario", n.3/2014,
  - (9) Mario Botta, Crepet, Paolo, Dove abitano le emozioni. 2007, Einaudi, p.39

(6) Irene Sartoretti, Casa oltre casa: alcune rappresentazio-

#### IL PROGETTO DELLO SPAZIO DOMESTICO

Lo spazio contemporaneo dell'abitare è oggi conseguenza di un continuo flusso di esperienze, comportamenti e di una realtà esistenziale che, spesso, non appartiene più alla società attuale.

"Nasce così una poetica eclettica, che oltre al simbolico riabilita il superfluo e il decorativo, che ama mescolare stili, principi formali e dimensioni differenti, perché le complessità e le contraddizioni creano appunto una tensione significativa e vogliono rispecchiare le tortuosità del mondo reale, di contro alle schematizzazioni astratte dei modernisti." (10)

L'interrogativo che sembra farsi più frequente è: Il progetto dell'abitazione può

prevedere fin dall'inizio la possibilità di cambiamento dell'abitare? Il progetto architettonico dovrebbe creare una struttura che, pur rimanendo immutabile, sia in grado di accogliere il potenziale di cambiamento, quindi sviluppare in sé stessa le possibilità di variazione e accettare il cambiamento, ma incanalandolo entro determinati limiti. Poiché ogni esperienza abitativa prosegue all'interno di un flusso continuo di trasformazione nel tempo, l'architetto ha il compito di creare uno spazio destinato a cambiare in un momento indefinito e quindi deve rinunciare all'idea di fornire un modello completo. Tutto ciò che l'architetto può fare è fornire un programma abitativo, a partire dal quale l'abitante possa elaborare le proprie strategie di vita domestica.

Se ci si concentra sulla struttura portante degli spazi abitativi, il compito del progettista sarà quello di creare una struttura architettonica immutabile, ma in grado di garantire la possibilità di cambiamento previsto come futuro o destino. In questo caso è rilevante il concetto di spazio polivalente o flessibile, cioè uno spazio essenzialmente neutro la cui identità sarà stabilita in seguito dall'abitante a partire dalle possibilità offerte dal progettista.

"Da questo punto di vista, dunque, l'abitazione si propone come un 'contenitore' nel quale l'abitante riversa il proprio 'contenuto' per vedervelo in qualche modo tradotto e interpretato dagli spazi, dagli oggetti, dai rituali quotidiani." (11)

L'abitare viene oggi considerato anche in riferimento alla sua proiezione sociale, non più organizzato secondo la visione di "soluzioni per la massa", ma derivante da modelli di aggregazione comunitaria, indotta o spontanea, concretizzati in diverse opere che si sono susseguite tra il XX e XXI secolo. I risultati ottenuti si concentrano sulla naturalezza dell'abitazione più che sui fondamenti antropologici dell'abitare. Il

tentativo di mettere a punto una forma di social-housing, ovvero spazi abitativi comunitari caratterizzati da una progettazione di spazi collettivi, servizi condivisi e un sistema integrato tra sociale e privato, incontra difficoltà nell'affermarsi e deve confrontarsi con un modello culturale spesso più rigido rispetto alle possibilità offerte dall'ideologia comunitaria.

"La mia casa non è mia, ma è stata ed è l'abitacolo del gruppo cui appartengo. È un "progetto non progetto" in perenne movimento, una stratificazione di interventi, tracce di un progetto collettivo, che vorrei chiamare «erma-frodito»," (12)

<sup>(10)</sup> Paolo Mantovani, *Architettura postmoderna come fine di un racconto*, in "Itinera - Rivista di Filosofia e di Teoria delle Arti e della Letteratura", 2006, p.6

<sup>(11)</sup> Maurizio Vitta, *Dell'abitare. Corpi, spazi, oggetti, immagini*, Torino, 2008, Einaudi, p.302

<sup>(12)</sup> Alessandro Mendini, capitolo "L'abitare delle mie case" titolo del libro "Sull'abitare" a cura di Stefano Follesa

#### **DEFINIZIONE DI HOUSING SOCIALE**

I primi esempi di alloggi sociali nascono tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, quando si è verificato l'inizio dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione. Tuttavia, dopo la Seconda Guerra Mondiale si è verificata una carenza di alloggi, soprattutto nei paesi coinvolti nel conflitto. A partire dalla seconda metà degli anni '40 si è assistito a un grande sviluppo dell'edilizia per contrastare queste carenze. In Europa, le politiche sociali variano da paese a paese, per questo motivo, partendo dalla definizione di alloggio sociale prevista dalla legge italiana, si è cercato di sviluppare un concetto definitivo di abitazione sociale.

La definizione di "housing sociale" in Italia fa la sua prima apparizione nel DM infrastrutture del 22.04.2008 "Definizione di alloggio sociale ai fini dell'esenzione dell'obbligo di notifica degli aiuti di Stato" in esso si legge all'articolo 1:

"2. E' definito "alloggio sociale" l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie."

Limitare la discussione sull'edilizia sociale solo al piano economico-finanziario sarebbe riduttivo, in quanto essa può essere vista come un'opportunità per trasformare la società in una più attenta alla dimensione umana e alle relazioni sociali. Gli alloggi sociali possono diventare un polo attrattivo per i quartieri, uno strumento per rigenerare l'area urbana e riqualificare l'ambiente. Inoltre, essi riflettono i cambiamenti della società. Il valore aggiunto di questo tipo di edilizia è dato dalla varietà di servizi offerti per la residenza e per il quartiere, nonché dalla presenza di spazi semi-pubblici o pubblici che favoriscono le relazioni tra le persone e tra le persone e il luogo.

L'edilizia sociale è considerata una valida soluzione per rispondere alle nuove esigenze dell'abitare, sia in relazione alle necessità evidenziate dalla pandemia, ma anche a quelle già presenti nelle dinamiche spaziali e culturali della società contemporanea. Oggi la casa è vista non solo come luogo di rifugio, ma anche come ambiente multifunzionale, dove il significato di abitare si evolve e si estende. In particolare, con la pandemia e la necessità di rimanere in casa, un unico ambiente deve soddisfare diverse funzioni, come lo svolgimento di attività fisiche, lo studio, il lavoro, il riposo, le attività di svago e il tempo libero. A differenza del modello degli anni '60, in cui la casa era suddivisa rigidamente tra zona giorno e

notte, oggi si tende ad avere ambienti più flessibili e meno definiti, anche in funzione del passaggio dalla casa alla postazione lavoro all'interno dello stesso luogo. La pandemia degli ultimi anni ha evidenziato alcune disuguaglianze sociali all'interno delle città, in particolare il 95% della popolazione che ha contratto la malattia abita in aree urbanizzate, le persone più colpite saranno quelle che vivono in alloggi poco sicuri, sovraffollati e non accessibili.

"Without a house, it is impossible to heed the call to stay at home. Without safe shelter and access to basic services, the order to shelter in a place has no meaning" dichiara il direttore esecutivo del Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani Maimunah Mohd Sharif.

L'importanza delle abitazioni e il concetto di alloggio come riparo assumono un significato più ampio, rappresentando un luogo dove coltivare relazioni, interessi e passioni. Durante la quarantena, questi bisogni sono stati rivalutati e riscoperti, rendendo la pratica dell'abitare un concetto in continua evoluzione.

R. Florida, E. Glaser, M. Mohd Sharif, K. Bedi, T. Campanella, C. Chee, D.

Doctoroff, B. Katz, R. Katz, J. Kotkin, R. Muggah, J. Sadik-Khan, *How Life in Our Cities Will Look After the Coronavirus Pandemic*, Foreign policy, 2020



## Un nuovo approccio metodologico

Il concetto dell' abitare è legato in modo intrinseco alle dinamiche sociali ed economiche del periodo storico di riferimento. Si cerca di esplorare la natura dei bisogni dell'abitare, determinati dalle nuove condizioni sociali, politiche ed economiche, che hanno portato ad un cambiamento della percezione della vita contemporanea. (1) Il significato etimologico della parola "abitare" risale al verbo latino Habere (2), cioè possedere, dal latino Habitus; abito, da cui deriva la parola abitudine, letteralmente come costituzione naturale. Non solo guindi dal punto di vista etimologico, abitare e abitudine, sono due parole strettamente connesse tra loro. Anche dal punto di vista concettuale, nella cultura occidentale, l'abi-

Il modello tradizionale dell'abitare, che stabiliva il radicamento con un territorio e con una comunità, nel corso dell'evoluzione

tare è un concetto associato ad una ripe-

titività di momenti che generano abitudini.

della società è stato contaminato da nuovi elementi, come la temporaneità, precarietà, mobilità, flessibilità.

L'evoluzione dello spazio domestico ha prodotto nuovi modelli abitativi, che rispecchiano questo nuovo stato e ha aperto a nuove possibilità per l'evoluzione della residenza. Nell'epoca contemporanea, si sta affermando maggiormente il concetto di flessibilità, che condiziona inevitabilmente la vita individuale e le abitudini che circondano le persone.

Attraverso il concetto di flessibilità, si cerca di indagare sulla comprensione delle nuove esigenze dello spazio abitativo, ed esaminare come la progettazione di spazi per l'abitare garantiscono una condizione qualitativa, tenendo conto dei nuovi stili di vita e nuovi modelli di vivere.

- (1) A. Giddens, Le conseguenze della modernità, Il Mulino, Bologna, 1994
- (2) Vocabolario della Lingua Italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1986

#### INTRODUZIONE ALLA FLESSIBILITÀ

Il progetto dell'abitare ha continuamente avuto la funzione di adeguare gli spazi del vivere quotidiano alle logiche di funzionalità suscitate dai processi produttivi, economici e sociali in atto.

La ricerca di flessibilità è scaturita dalle ricerche del movimento Bauhaus in Germania, ma anche da progettisti razionalisti in Olanda, i quali furono tra i principali teorizzatori di una nuova architettura che, attraverso la progettazione razionale dei vani, la modularità delle strutture e l'uso di materiali economici; potesse soddisfare queste nuove impellenti necessità.

La necessità di flessibilità era uno dei punti cardine dell'architettura modernista, in cui si ricercava la rottura con le pratiche consolidate del passato, che non potevano rispondere alla vita moderna. (3)

Walter Gropius nel 1925 riteneva che "Le case si devono progettare in modo da tener conto delle necessità individuali, derivanti dalla grandezza della famiglia e della professione del capo-famiglia, assicurandosi la flessibilità. Si deve dunque standardizzare e produrre in serie non la casa intera, ma le sue parti in modo da formare, con le loro combinazioni, vari tipi di case." (4)

La flessibilità era intesa come una caratteristica di uno spazio funzionante, che potesse rimodellarsi a seconda delle necessità. Da un lato i progettisti cercarono di rendere flessibile lo spazio attraverso la standardizzazione della dimensione degli alloggi, lo studio del layout e l'arredo interno. Dall'altro lato, gli studi furono improntati sull'uso dello spazio degli alloggi da parte degli abitanti, durante le ore del giorno.

Gli obiettivi da raggiungere, in una società urbana attuale complessa e ricca di individualità in cui emergono culture e modi di vivere differenti, devono essere quelli di una accurata verifica delle tipologie di trasformazione della cultura abitativa. Lo scopo dev'essere quello di fornire i nuovi alloggi di spazi confortevoli, adattabili e allo stesso tempo con un'identità architettonica.

Il tema della flessibilità rappresenta una possibile risposta a una domanda abitativa frammentata e in rapida evoluzione.

Gli approcci alla definizione della flessibilità abitativa, a partire dalla progettazione degli interventi architettonici, appaiono tutt'ora frenati nei confronti della ricerca avanzata. Gli enti preposti nel settore dell'edilizia pubblica e convenzionata (economico-sociale) praticano ancora modalità predeterminate, facendo riferimento a norme tecniche che consentono solo limitati margini di libertà progettuale e relativa partecipazione dell'utenza, limitando la definizione dell'organismo edilizio e l'evoluzione dei processi costruttivi.

Progettare la flessibilità è uno dei metodi corretti per stare ai tempi delle continue mutazioni in cui vive la società contemporanea, anche tenendo conto delle condizioni di costante emergenza che stanno so-

stituendo il corso regolare dell'evoluzione umana.

Gli studi in atto risaltano come i concetti di adattabilità e flessibilità siano indispensabili nell'evoluzione della concezione dello spazio abitativo. Viene quindi un passaggio dalla "macchina per abitare" alla "macchina per vivere", all'interno della quale il "piano libero" si trasforma in "pianta flessibile".

La progettazione di uno spazio flessibile definisce una maggiore complessità dovuta all'esigenza che lo spazio ha di accogliere le variabili senza accrescere il grado di rigidità della conformazione iniziale.

Un organismo caratterizzato da flessibilità, adattabilità e modificabilità è detto "adattivo" e "responsivo" in quanto in grado di dare risposte adattandosi e cambiando. Il progetto adattivo di un'abitazione costituisce un importante elemento dell'accessibilità perché, rispondendo a specifiche esigenze modificando la propria condizione, è in grado di accogliere differenti utenze.

È quindi necessario adottare soluzioni progettuali che non siano caratterizzate da una immobilità funzionale e spaziale.

La flessibilità è quindi un carattere che determina l'abitazione in grado di relazionarsi alla capacità di evoluzione del costruito in un sistema sociale complesso.

<sup>(3)</sup> L. Benevolo, *Storia dell'architettura moderna*, Bari, Laterza, 1971

<sup>(4)</sup> Meyer A., Ein Versuchshaus des Bauhauses, Monaco, 1925

R. Bologna, La reversibilità del costruire, Rimini, Maggioli, 2002

Cornoldi A. Viola F, Nuove forme dell'abitare, Napoli, Clean, 1999



## Innovative housing casi studio

L'Innovative Housing rappresenta una soluzione che si basa su modularità e prefabbricazione, ed è sempre più popolare per la progettazione e costruzione di case e spazi abitativi. Questo tipo di abitazioni prevede l'utilizzo di materiali e tecnologie sostenibili integrandole a tecnologie innovative. Innovative housing si basa su tre grandi assi quali produzione e gestione, programma funzionale e architettura. (1)

La seguente analisi mira a capire e interpretare la forma materiale degli spazi abitativi di tipo sociale. Si valuteranno, attraverso un modello di studio su casi specifici, le strategie di organizzazione spaziale adottate dalla pratica architettonica, tenendo conto delle influenze reciproche tra lo spazio abitativo e quello non abitativo. Durante la valutazione dell'utilizzo degli spazi abitativi, l'analisi considera le pratiche dell'abitare, che coinvolgono anche gli spazi di prossi-

mità e l'esistenza di una relazione complementare tra le funzioni della vita privata e pubblica.

A livello architettonico, verranno esaminati gli attributi geometrici e tipologici degli spazi fisici che compongono la pianta di un'unità abitativa, evidenziando i meccanismi con cui il progetto risponde alle esigenze funzionali del programma domestico attraverso la flessibilità e la modularità degli spazi. Per stabilire un confronto e verificare la corrispondenza tra le proposte architetoniche e le esigenze, l'analisi identifica un elenco di attività e include gli strumenti di relazione tra gli spazi e le attività domestiche mediante la rappresentazione grafica.

Nelle pagine seguenti, viene eseguito uno studio dell'organizzazione dello spazio abitativo attraverso una valutazione empirica basata su diversi punti di vista. Il processo analitico permette di stabilire relazioni tra i

<sup>(1)</sup> F. Tucci, Adaptive housing. Innovazione tecnologica, tipo-morfologica, prestazionale-Technological, Altralinea, 2021

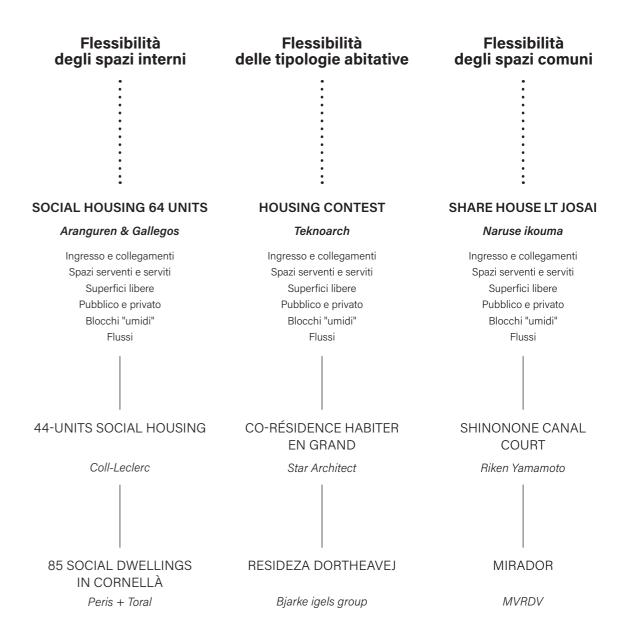
vari livelli posti a confronto. Viene elaborato un modello analitico grafico di valutazione che, tramite il ridisegno delle piante e la lettura diagrammatica, permette di eseguire un'analisi dettagliata.

In particolare, sono stati analizzati gli ingressi delle unità abitative e i suoi collegamenti interni; gli spazi serviti quali soggiorno, luoghi di riposo, di studio etc. e serventi come bagni, cucine etc; le superfici libere luoghi in cui l'arredo è presente ma non fisso; gli spazi pubblici e privati; i blocchi umidi spazi aventi sorgenti d'acqua e i flussi, i percorsi interni all'abitazione, suddivisi in pubblici/semipubblici e privati.

La selezione dei casi di studio per la descrizione, l'analisi e l'interpretazione dei fenomeni è un'operazione soggettiva, che dipende dalla posizione del ricercatore nei confronti della realtà. Tuttavia, questa scelta non è arbitraria, poiché è stata condotta per identificare complessi che rispondono a criteri stabiliti e a obiettivi della ricerca. L'indagine dettagliata è stata eseguita su nove casi di studio: tre riguardano la flessi-

106

bilità degli spazi interni, tre vengono osservati dal punto di vista della flessibilità delle tipologie abitative e i restanti tre vengono analizzati dal punto di vista della flessibilità degli spazi comuni. Per ogni tema è stato analizzato un caso studio secondo la metodologia citata sopra. La scelta è ricaduta sui progetti che meglio rappresentavano gli esiti della pratica disciplinare di costruzione dell'abitare sociale. L'analisi riguarda complessi che rappresentano soluzioni tipologiche specifiche e meccanismi di organizzazione dello spazio domestico.





## Flessibilità degli spazi interni

La flessibilità degli spazi interni è una caratteristica importante in architettura e design d'interni. Significa che gli spazi possono essere adattati e modificati per soddisfare diverse esigenze e funzioni. Ciò può essere ottenuto utilizzando elementi come pareti divisorie mobili, arredi modulari e tecnologie come le tende elettriche.

É particolarmente utile in ambienti come uffici, sale riunioni e spazi abitativi, in cui le esigenze possono cambiare nel tempo. Inoltre, permette di ottimizzare gli spazi e di utilizzare al meglio gli ambienti. In questo modo si può creare un ambiente più funzionale e confortevole, che può essere adattato alle esigenze specifiche dell'utente.

Spazi interni flessibili creano ambienti più sostenibili. Ad esempio, gli spazi possono essere progettati in modo tale da sfruttare al meglio la luce naturale, riducendo così la necessità di illuminazione artificiale.

Inoltre, gli spazi possono essere studiati in modo da favorire la ventilazione naturale, riducendo così la necessità di condizionamento dell'aria.

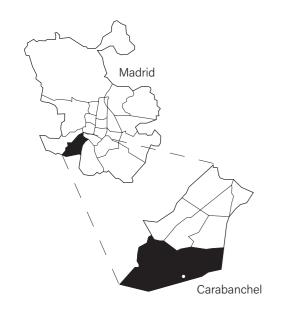
Interni flessibili possono essere ottenuti utilizzando materiali e sistemi costruttivi innovativi. Ad esempio, è possibile utilizzare materiali modulari che possono essere facilmente smontati e rimontati in altri ambienti, oppure utilizzare sistemi costruttivi che possono essere facilmente modificati nel tempo.

In sintesi, la flessibilità degli spazi interni è una caratteristica importante per creare ambienti funzionali, confortevoli e sostenibili. Permette di adattare gli spazi alle esigenze specifiche dell'utente, ottimizzando al massimo l'utilizzo degli ambienti e creando un ambiente che si adatta alle esigenze in continua evoluzione.

#### Aranguren & Gallegos

#### **SOCIAL HOUSING 64 UNITS**

Carabanchel, Spagna, 2002-04











edificio a corte

TIPOLOGIA:

Residenze plurifamiliari Edilizia sociale Residenze univeristarie Studentati

Il progetto di social housing realizzato da Aranguren & Gallegos a Carabanchel presenta una flessibilità abitativa dettata dalla possibilità di modificare quotidianamente gli spazi interni, pensati come spazi aperti totali, dove, se necessario, un sistema di divisori mobili definisce spazi più ridotti. Gli appartamenti sono composti da una cucina, due bagni, una sala da pranzo, un soggiorno e tre camere da letto.

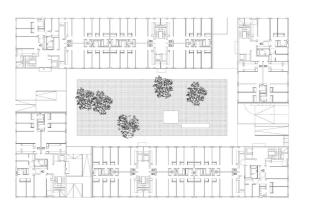
Solo i servizi, bagni e cucina, sono fissi mentre il resto degli ambienti varia a seconda delle esigenze: durante il giorno i letti vengono riposti sotto il soppalco del corridoio, lasciando tutto lo spazio per le altre attività; durante la notte le camere possono essere divise mediante lo scorrimento di pareti mobili, creando il numero di stanze desiderato.

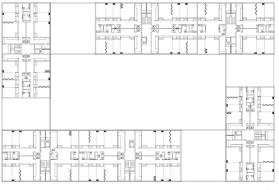
La distribuzione ruota attorno al nucleo centrale, il corridoio, sopraelevato e dotato di un sistema di contenitori e porte d'accesso. La struttura a scheletro rende possibile una costruzione snella e allo stesso tempo, permette la divisione senza ostacoli degli interni. (1)

(1) arquitecturaviva.com



Facciata principale © Eduardo Sánchez

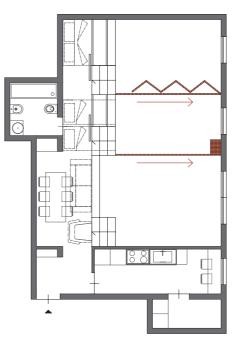


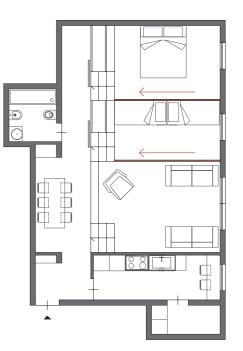


Planimetrie - fuoriscala arquitecturaviva.com

#### **PLANIMETRIE**

Un semplice sistema costruttivo, che assume cucine e bagni come una sorta di scheletro e come elementi fissi, genera una serie di unità abitative il cui interno varia a seconda delle esigenze quotidiane. Durante il giorno, nelle ore di massima attività, le pareti si piegano e i letti si possono nascondere in nicchie poste sotto gli armadi e i corridoi dell'abitazione. Lavoro, relax, gioco, esercizio o festa sono alcune delle attività possibili. Di notte, lo spazio è nuovamente suddiviso in comparti ed emergono le stanze e i letti. A tal fine il corridoio si alza a celare gli elementi mobili. Il grado di continuità tra le stanze è il motivo per cui l'abitazione si apre su una sola facciata, con finestre orizzontali che ne coprono l'intera lunghezza. (2)





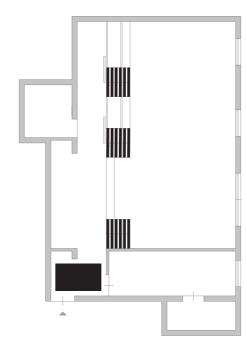
(2) arquitecturaviva.com

Pianta Piano Tipo soluzione 1 - giorno

Pianta Piano Tipo soluzione 2 - notte

#### INGRESSO E COLLEGAMENTI

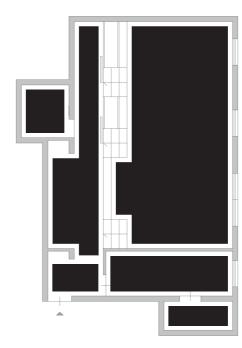
La posizione laterale dell'ingresso genera uno spazio di transizione tra l'esterno e gli ambienti interni di carattere comunitario o privato. La successione seriale di scale permette di creare dei collegamenti ad un piano (posizionato su un livello inferiore rispetto a quello di ingresso) che ospita uno spazio versatile. La ripetizione di scale è dovuta perchè possono essere usufruibili non solo come collegamento ad uno spazio unico, ma anche a più spazi differenti, quando le pareti mobili sono spiegate (nel caso della soluzione 2 - notte).



Pianta Piano Tipo

#### SPAZI SERVENTI E SERVITI

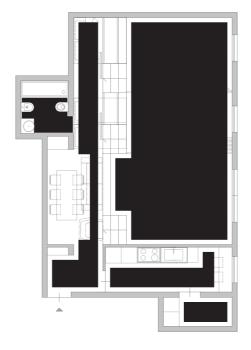
La collocazione degli spazi di connessione e distribuzione dell'alloggio si traduce in una chiara definizione degli spazi serviti e serventi. Lo spazio del living si configura come spazio ibrido in cui convivono in maniera flessibile circolazioni e funzioni stanziali previste. Spazi serventi e spazi serviti si sovrappongono suggerendo, grazie alla versatilità dell'ambiente, un'estensione dello spazio living.

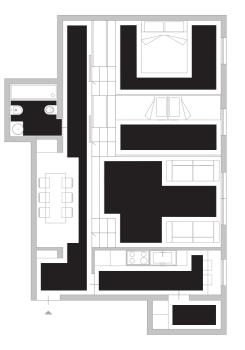


Pianta Piano Tipo

#### SUPERFICI LIBERE

La restituzione grafica degli spazi liberi, risultante dal posizionamento delle attrezzature e mobili indispensabili, evidenzia la flessibilità dello spazio di soggiorno/notte e la razionalità dimensionale delle aree di servizio (cucina e ripostiglio).



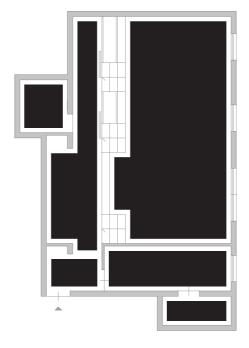


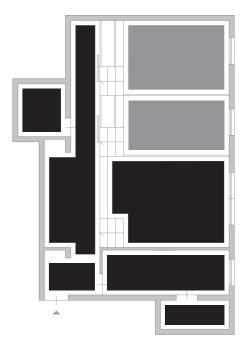
Pianta Piano Tipo soluzione 1 - giorno

Pianta Piano Tipo soluzione 2 - notte

#### PUBBLICO E PRIVATO

La separazione in settori funzionali dell'appartamento rispecchia il meccanismo di organizzazione interna utilizzato. Il settore privato viene collocato nella zona più profonda dell'alloggio. La possibilità di uso differente, permette quindi di ottenere uno sovrapposizione di spazi pubblici e privati.





Pubblico/Semipubblico
Privato

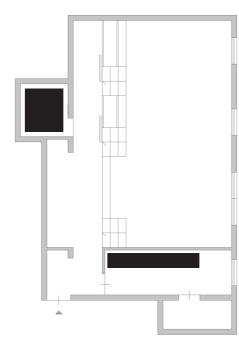
Pianta Piano Tipo soluzione 1 - giorno

Pianta Piano Tipo soluzione 2 - notte

120

#### BLOCCHI "UMIDI"

Nella planimetria gli spazi contenenti le installazioni sanitarie sono concentrati e collocati lateralmente in centro alla manica: mantenendo così l'unico bagno in prossimità delle camere da letto e allo stesso tempo in posizione centrale rispetto al resto dell'appartamento. L'allineamento laterale della cucina e la lavanderia ottimizza i tracciati impiantistici liberando lo spazio a disposizione per il soggiorno.



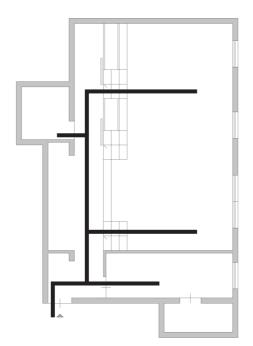
Pianta Piano Tipo

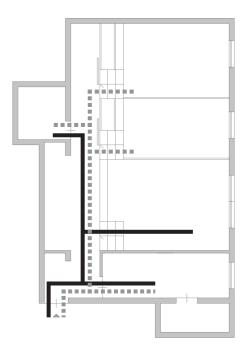
#### **FLUSSI**

I percorsi di circolazione pubblici, semipub-

blici e privati si sovrappongono nello spazio del living/disimpegno, in relazione alla soluzione adottata tra giorno e notte.

I percorsi pubblici sono lineari e ottimizzati, collegando l'accesso con lo spazio di soggiorno. Nel caso della soluzione 2, i percorsi privati rimangono più isolati, grazie alla loro ubicazione in fondo all'appartamento e alla presenza adiacente dei servizi igienici.





Pubblico/Semipubblico Privato

Pianta Piano Tipo soluzione 1 - giorno

Pianta Piano Tipo soluzione 2 - notte





Social Housing 64 units - Aranguren & Gallegos
© Eduardo Sánchez

Social Housing 64 units - Aranguren & Gallegos © Eduardo Sánchez

#### Coll-Leclerc

#### 44-UNITS SOCIAL HOUSING

Lleida, Spagna, 2008



TIPOLOGIA: Residenze plurifamiliari Edilizia sociale

piani

Il progetto di edilizia sociale, realizzato da Coll-Leclerc a Lleida, si compone di due blocchi distinti e di 44 unità abitative basate sulla stessa tipologia ma con un alto grado di flessibilità che risponde alle esigenze di diversi utenti. Gli alloggi sono caratterizzati da uno spazio composto fluido che all'occorrenza può essere diviso in due ambienti, separando la zona notte dalla zona giorno. Questo lascia ai futuri utenti la possibilità di cambiare le funzioni all'interno delle due aree: gli spazi possono cambiare in base alle necessità di giovani, coppie, famiglie con un maggior numero di persone o anziani. Allo stesso modo, i residenti hanno la possibilità di modificare l'organizzazione attraverso lo scorrimento delle partizioni o in base al cambio delle stagioni. Così il sogggiorno è suddivisio in più stanze separate per accogliere l'ospite, all'occorrenza una camera da letto diventa lo spazio per uno studio con ingresso diretto dall'esterno. (3)



Particolare parete mobile © José Hevia



Porzione facciata principale © José Hevia

(3) arquitecturaviva.com

128

linea

129

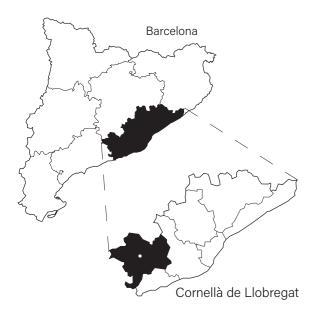
Planimetria piano tipo - fuoriscala

arquitecturaviva.com

#### Peris+Toral

#### 85 SOCIAL DWELLINGS IN CORNELLÀ

Cornellà de Llobregat, Spagna, 2017-21











edificio a corte

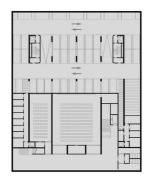
TIPOLOGIA: Residenze plurifamiliari Edilizia sociale

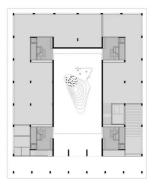
Il progetto di edilizia sociale, realizzato da Peris e Toral, nasce dalla matrice di ambienti comunicanti, la quale elimina i corridoi per garantire la massima fruibilità del piano. L'edificio è organizzato attorno a un patio che articola una sequenza di spazi intermedi, esso inoltre filtra il rapporto tra lo spazio pubbluco e quello privato. Gli appartamenti sono distribuiti in quattro gruppi per un totale di 18 appartamenti per piano. Intorno al nucleo si articolano 4-5 unità abitative in modo tale che tutte le tipologie abbiano ventilazione e doppio orientamento. Le unità sono composte da 5-6 moduli. La cucina, aperta e inclusiva si trova al centro dei moduli fungendo da elemento distributivo sostituendo i corridoi rendendo visibile il lavoro domestico e evitando i ruoli di genere. Le dimensioni degli ambienti, oltre ad offrire una flessibilità basata sull'ambiguità d'uso e sull'indeterminatezza funzionale, consentono una campata strutturale ottimale per la struttura lignea. Trattandosi di edilizia sociale, per raggiungere la redditività economica, il volume del legno richiesto per m<sup>2</sup> di costruizione è stato ottimizzato per raggiungere 0,24 m³ x m² di sup costruita.(4)

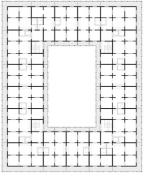
(4) peristoral.com

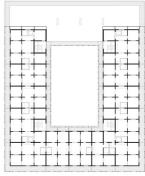


Facciata principale © José Hevia









Planimetrie - fuoriscala arquitecturaviva.com



## Flessibilità delle tipologie abitative

L'importanza di avere appartamenti di diverse metrature in una residenza è fondamentale per offrire flessibilità e scelta agli utenti.

Avere una varietà di opzioni permette alle persone di trovare l'appartamento che meglio soddisfa le loro esigenze e preferenze, sia che si tratti di un piccolo monolocale per una persona sola o di un grande appartamento per una famiglia. Inoltre, avere una gamma di metrature disponibili permette anche di attrarre una varietà di inquilini, dai giovani studenti alle famiglie con bambini, aumentando così la diversità e la vivacità della comunità. Aumenta anche la redditività del complesso residenziale, poiché permette di adattarsi alle diverse fasce di prezzo del mercato.

Inoltre, avere appartamenti di diverse metrature permette di soddisfare le esigenze dei residenti a lungo termine. Ad esempio, una persona potrebbe iniziare con un piccolo monolocale quando si trasferisce da sola in una nuova città, ma potrebbe de-

siderare un appartamento più grande in futuro quando decide di formare una famiglia. Oppure, una persona anziana potrebbe preferire un appartamento più piccolo e più agevole da gestire dopo aver vissuto in un appartamento più grande per molti anni. Avere una scelta maggiore significa che i residenti possono crescere e cambiare insieme alle loro esigenze senza dover cambiare residenza.

Ciò significa che il complesso residenziale sarà in grado di attrarre e mantenere inquilini a lungo termine, poiché saranno in grado di trovare un appartamento che soddisfa le loro esigenze in quel momento. Ciò può aiutare a creare una comunità stabile e coesa, poiché i residenti saranno più propensi a formare relazioni durature se sanno che potranno rimanere nella stessa residenza per molti anni.

È quindi una strategia vincente per offrire flessibilità e scelta agli utenti, aumentare la redditività del complesso e creare una comunità stabile e coesa.

#### Teknoarch

#### HOUSING CONTEST

Milano, Italia, 2011







edificio a blocco

134

TIPOLOGIA: Residenze sociali

Teknoarch per tutto il processo progettuale nell'intenzione di definire per la tipologia residenziale un sistema integrato e flessibile; uno schema logico di relazioni tra istanze strutturali, distributive, tecnologiche che consenta esperienze architettoniche analoghe con variazioni continue legate alle condizioni al contorno. Il piano tipo è organizzato secondo una modularità commisurata alle attività domestiche che, unita alla razionalizzazione degli impianti in una fascia tecnologica di spazi serventi, offre un doppio grado di flessibilità. Una flessibilità di tipo distributivo consente di cambiare completamente il mix tipologico di ogni piano in modo indipendente dagli altri; una flessibilità di tipo dispositivo consente di modificare la posizione dello stesso mix tipologico per meglio adattarlo all'esposizione e al contesto. Ogni appartamento ha ampie terrazze private intagliate nell'involucro tridimensionale dell'edificio.(5)

(5) up-lab.it/housing-contest





#### **PLANIMETRIE**

Il progetto sviluppa una pianta rettangolare con sistema distributivo lineare in modo da garantire flessibilità nella disposizione e nell'accessibilità agli alloggi.

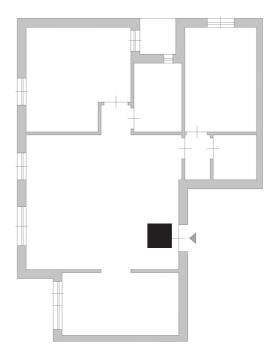
Una trama modulare verificata rispetto al sistema costruttivo e commisurata alle attività domestiche consente massima flessibilità distributiva e dispositiva grazie alla separazione tra spazi serviti e spazi serventi, concentrati in una fascia tecnologica che ottimizza la localizzazione degli impianti. Tale flessibilità consente di rispondere adeguatamente ad ogni contesto in termini di esposizione e ad ogni richiesta del committente in termini di soluzioni distributive dei tipi di alloggi. Ogni appartamento è studiato per il massimo comfort spaziale e prestazionale. (6)



(6) up-lab.it/housing-contest

#### INGRESSO E COLLEGAMENTI

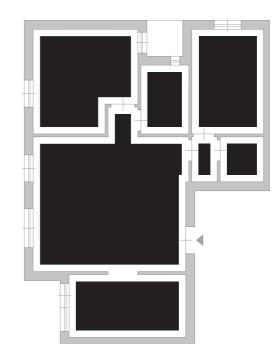
La collocazione centrale dell'ingresso in tutte le tipologie ottimizza gli spazi, consentendo una circolazione efficace ed un'articolazione favorevole tra gli spazi interni.



Pianta Piano Tipo Appartamento tipo

#### SPAZI SERVENTI E SERVITI

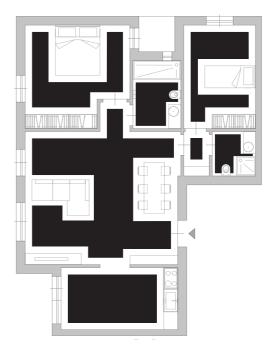
La rigida organizzazione interna degli alloggi separa nettamente gli spazi serviti dagli spazi serventi. Ridotti al minimo, questi ultimi si configurano come meccanismi di articolazione tra i locali.



Pianta Piano Tipo Appartamento tipo

#### SUPERFICI LIBERE

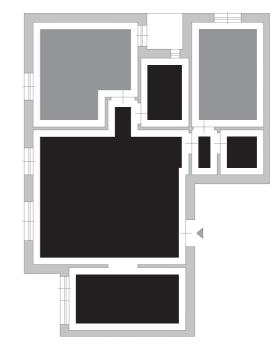
L'inserimento delle attrezzature indispensabili nell'alloggio tipo evidenzia la rigidità della soluzione degli spazi della cucina e delle camere da letto a vantaggio di una maggiore attribuzione di superficie al locale soggiorno, che diventa spazio che garantisce una permeabilità in senso longitudinale e trasversale.



Pianta Piano Tipo Appartamento tipo

#### PUBBLICO E PRIVATO

La disposizione interna dell'appartamento consente la divisione razionale dei settori funzionali. Il privato è ubicato su un unico lato dell'appartamento, garantendo la separazione con lo spazio semipubblico, e che è accentuata da disimpegni che fungono da spazi filtro che permettono il passaggio obbligato verso il bagno che è di uso comunitario.

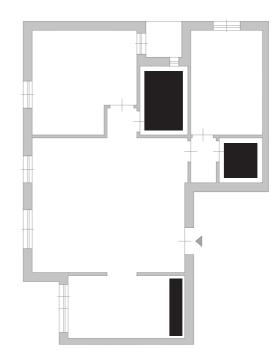


Pianta Piano Tipo Appartamento tipo

Pubblico/Semipubblico
Privato

### BLOCCHI "UMIDI"

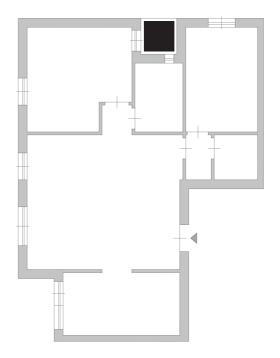
La collocazione degli spazi contenenti gli impianti idrosanitari è subordinata al principio generale di strutturazione della distribuzione interna. La sovrapposizione dei piani tipo consente la razionalizzazione del tracciato degli impianti sulla verticale.



Pianta Piano Tipo Appartamento tipo

### **ESTERNI**

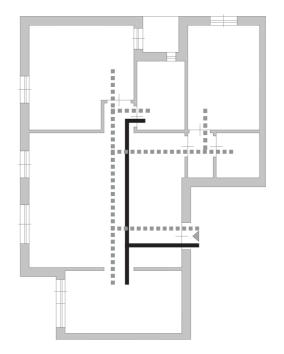
Lo spazio esterno è ricavato all'interno del filo facciata, permettendo un'esposizione per due ambienti interni differenti.



Pianta Piano Tipo Appartamento tipo

### **FLUSSI**

I percorsi pubblici si sviluppano longitudinalmente, servendo i locali cucina, lo spazio del soggiorno e i bagni. In questo caso la collocazione del bagno dell'alloggio tra le camere si traduce nella sovrapposizione dei percorsi pubblici e privati.



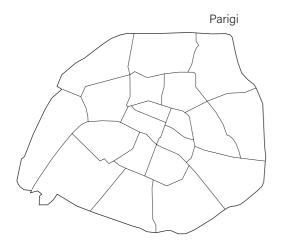
Pianta Piano Tipo Appartamento tipo

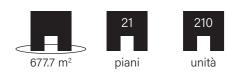
Pubblico/Semipubblico
Privato

### **Star Architect**

### CO-RÉSIDENCE HABITER EN GRAND

Parigi, Francia, 2012 - in corso





edificio a

blocco

152

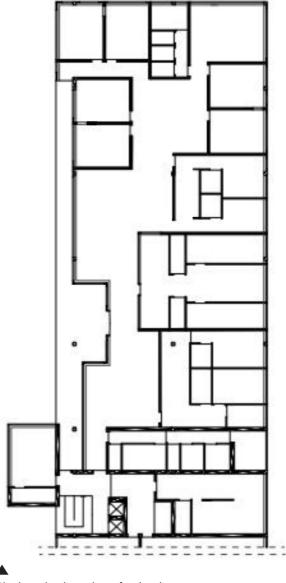
TIPOLOGIA:
Residenze sociali

Il progetto di ricerca è stato condotto dallo studio Star Architect con l'obiettivo di trovare una nuova soluzione alla crisi delle case parigine: le case non sono convenienti e ce ne sono meno della quantità richiesta. Il mercato immobiliare è strettamente connesso ai problemi della società odierna, dal punto di vista sociologico, demografico ed economico. La soluzione proposta è quella di adattare gli edifici esistenti ad una nuova forma di abitare chiamata Co-Residence: "un appartamento in cui alcuni degli elementi di base sono condivisi da due o più

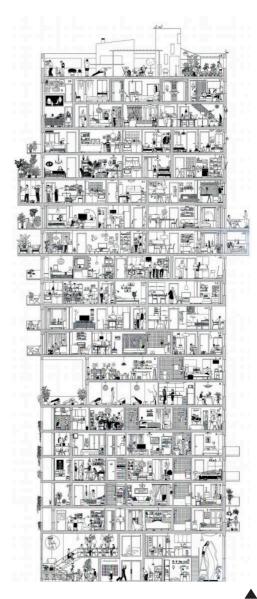
menti di base sono condivisi da due o più unità in modo da utilizzare lo spazio in modo più sostenibile. Funziona attraverso la ripetizione di un appartamento a pianta unica quanti ne servono.

Spazi comuni che possono essere condivisi dalle unità, riducendo la superficie totale dell'edificio, senza ridurre la singola superficie dell'appartamento." (Strategie STAR + Architettura, 2013). Nel loro progetto il gruppo Star Architect è riuscito a creare un edificio dove ogni utente ha il proprio spazio privato e spazio extra da condividere con gli altri.<sup>(7)</sup>

(7) STAR strategies + architecture. (2013). "Co-Résidence: Habiter en Grand" - AIGP. Ast-ar.nl



Planimetria piano tipo - fuoriscala Ast-ar.nl

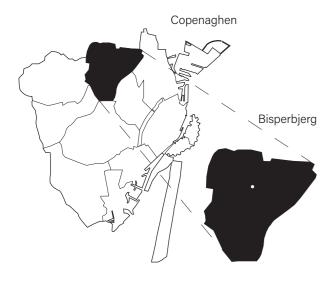


Sezione trasversale Ast-ar.nl

### BIG (Bjarke Ingels Group)

#### RESIDENZA DORTHEAVEJ

Copenaghen, Danimarca, 2018









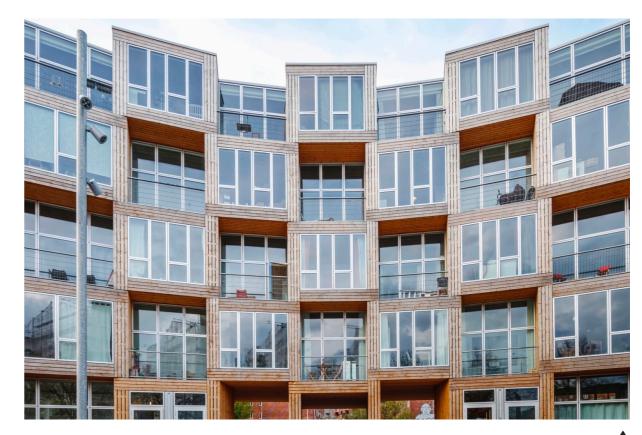




edificio in

TIPOLOGIA: Residenza

Il progetto di Bjarke Ingels Group è formato da 66 moduli, impilati su cinque piani, che formano un volume leggermente curvo. Il nuovo edificio delimita una corte pubblica nel quartiere di Dortheavej. I blocchi prefabbricati sono sfalsati per fornire ad ogni abitazione terrazze esposte a sud, accessibili tramite accessi vetrati a tutta altezza. Uno dei requisiti principali era che il sito doveva rimanere permeabile, per consentire alle persone di attraversare l'edificio e raggiungere lo spazio pubblico al centro. Per raggiungere questo obiettivo, BIG svuota il piano terra in tre punti, creando un accesso allineato a un'apertura dalla parte opposta della corte. Per rendere il passaggio più invitante, le pareti sono rivestite di legno ed è stata utilizzata un'illuminazione dai toni caldi. All'interno dei volumi rivestiti in legno, gli appartamenti da 60-115 m² sono illuminati dalla facciata su strada. Verso la corte centrale, affacciata a nord, le facciate sono invece opache per offrire maggiore privacy. Gli spazi interni sono rifiniti con semplicità. con pavimenti di legno, pareti e arredi bianchi e soffitti di cemento a vista.(8)



Facciata principale © Rasmus Hjortshoi

(8) domusweb.it

Planimetria piano tipo - fuoriscala domusweb.it



## Flessibilità degli spazi comuni

Gli spazi comuni, presenti nelle residenze, devono essere progettati per essere percepiti come luoghi identitari per la popolazione, al fine di incrementare le interazioni umane e ricreare un sentimento di appartenenza ad una comunità.

Avere flessibilità negli spazi comuni delle residenze è estremamente importante per creare un ambiente accogliente e funzionale per tutti i residenti.

Attraverso la flessibilità si possono creare spazi differenti, utili a rispondere alle esigenze dei residenti in evoluzione.

Gli edifici si devono adeguare alle abitudini delle persone e devono essere in grado di modificarsi nel tempo, rispondendo a necessità tra loro differenti. Uno stesso immobile, ad esempio, potrebbe ospitare contemporaneamente più attività e persone, ciascuno con i propri bisogni. Quando si parla di spazi flessibili in architettura, quindi, si parla anche di luoghi in grado di

essere nello stesso momento "più cose", quindi polifunzionali. Flessibilità non vuol dire solo modificarsi ed evolvere, ma anche tornare allo stato di partenza, più e più volte. Uno spazio flessibile cambia facilmente e permette una riorganizzazione veloce e continua.

### Naruse Ikonuma

### SHARE HOUSE LT JOSAI

Nagoya, Giappone, 2013









edificio a

158

blocco

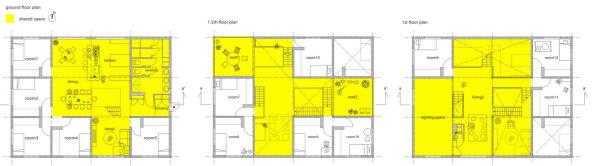
TIPOLOGIA: Residenze plurifamiliari

Il progetto di social housing realizzato da Naruse Ikonuma a Nagoya nasce come progetto per una "casa condivisa" di nuova costruzione, un singolare modello abitativo, anche all'interno dell'industria dell'architettura. La "casa condivisa" è uno stile di vita sempre più popolare in Giappone, un po' vicino a una grande casa, dove gli impianti idrici e il soggiorno sono condivisi dai residenti. Ciò che lo rende diverso da una grande casa, tuttavia, è che i residenti non sono familiari e sono, invece, estranei non imparentati. Quindi una tecnica speciale sia nella sua gestione che nel suo spazio diventa necessaria affinché perfetti estranei continuino naturalmente a condividere gli spazi tra loro.

Gli spazi condivisi e individuali sono stati studiati contemporaneamente e, disponendo le singole stanze in modo tridimensionale, sono state stabilite più aree, ciascuna con un diverso senso di comfort, nel restante spazio condiviso. (9)



Facciata principale © Masao Nishikawa



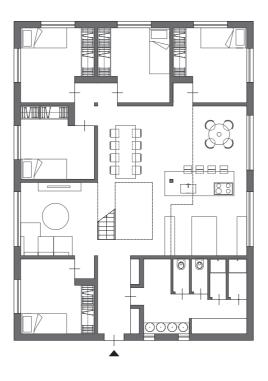
159

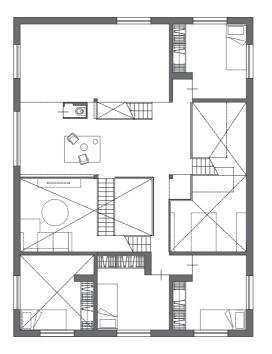
Planimetrie - fuoriscala archdaily.com

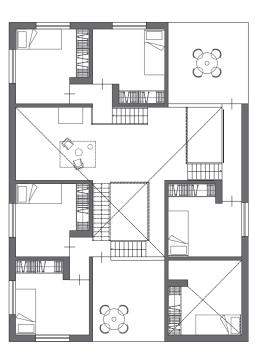
(9) ArchDaily.com

### **PLANIMETRIE**

In qualità di nuovo edificio, sono stati progettati gli spazi in modo da creare una complessità tridimensionale all'interno dell'edificio. Le tredici stanze singole si sviluppano attorno a uno spazio centrale comune dove si svolgono la maggior parte delle attività della casa. Al piano terra si trovano la cucina, un'ampia zona pranzo, i bagni e un'area di socializzazione più intima. Al mezzanino, è presente un'area comune con un'altezza doppia che collega le altre unità ai diversi livelli e porta alle due aree esterne in copertura. L'area comune è unica e separata dalle unità private da una zona tampone che preserva la privacy degli abitanti. Anche se le stanze sono simili tra loro, il loro carattere cambia a seconda dell'altezza, diventando sempre più intime man mano che ci si allontana dal piano terra comune.





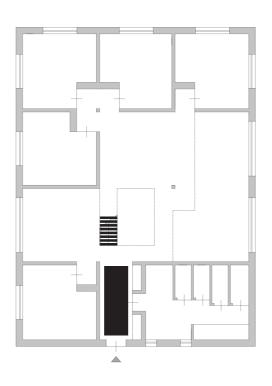


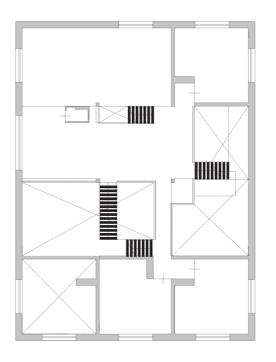
Pianta Piano Terra Piano 0.5 Pianta Piano Primo

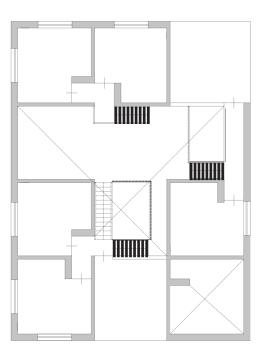
### INGRESSO E COLLEGAMENTI

Lo sviluppo allungato dell'ingresso e la sua ubicazione centrale permette di raggiungere facilmente lo spazio destinato ai servizi, lo spazio comune destinato alla cucina e il primo collegamento con il piano superiore. La posizione della scala al piano di accesso permette un'articolata fruibilità degli spazi, difatti è possibile raggiungere agevolmente i diversi spazi semipubblici/privati.

Al piano superiore, si avviano molteplici scale che cambiano carattere, da pubblico a privato, in quanto sono l'unico collegamento per l'accesso alle camere private.





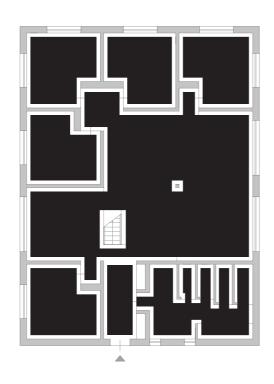


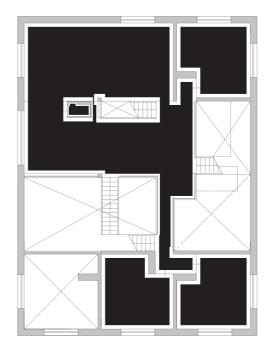
Pianta Piano Terra Pianta Piano 0.5 Pianta Piano Primo

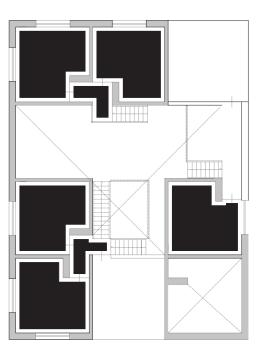
### SPAZI SERVENTI E SERVITI

L'ottimizzazione degli spazi comuni e delle superfici di circolazione si ripercuote nella sovrapposizione degli spazi serviti e serventi. Al piano di accesso, lo spazio dove è collocata la cucina è lo stesso spazio del living e di quello destinato la circolazione. Tuttavia, lo spazio living è isolato percettivamente dalla presenza della scala. Al piano 0.5 la posizione della scala gioca lo stesso ruolo, cioè quello di separare percettivamente un unico spazio.

164



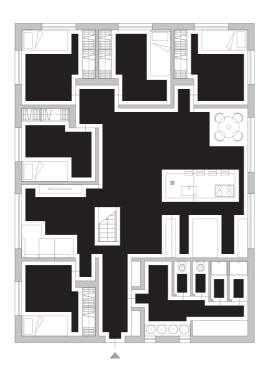


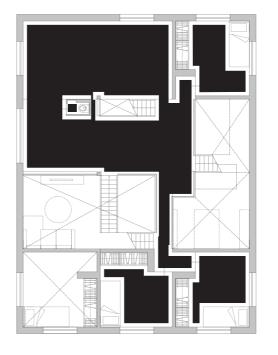


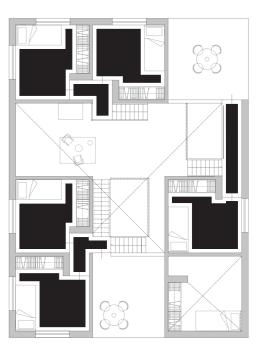
Pianta Piano Terra Piano 0.5 Pianta Piano Primo

### SUPERFICI LIBERE

L'inserimento delle attrezzature indispensabili nell'alloggio evidenzia la rigidità della soluzione degli spazi del soggiorno e della camera da letto a vantaggio di una maggiore attribuzione di superficie al locale della cucina. Ai piani superiori, il contenimento delle aree delle camere consente di disporre di superfici più ampie e flessibili.



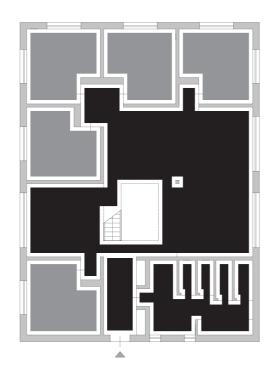


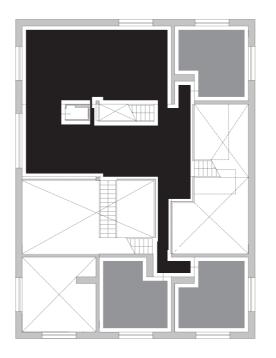


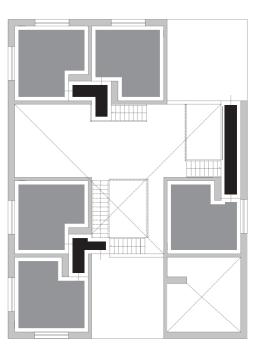
Pianta Piano Terra Piano 0.5 Pianta Piano Primo

### **PUBBLICO E PRIVATO**

La separazione completa in settori funzionali avviene secondo una dinamica flessibile ma razionale consolidata per le tipologie su tre piani: settore pubblico e privato al piano di ingresso e al piano 0.5, e settore privato sul piano primo. La presenza dei corridoi di disimpegno per l'accesso alle camere, di carattere pubblico, compromette l'autonomia dei settori in favore ad un'accesso alle terrazze esterne.







Pubblico/Semipubblico
Privato

Pianta Piano Terra

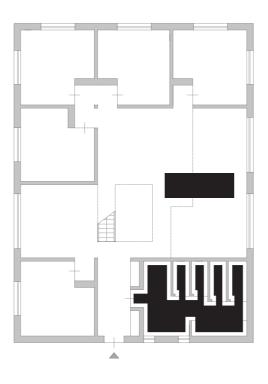
Pianta Piano 0.5

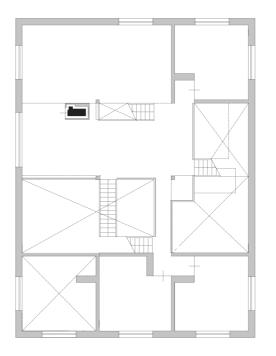
Pianta Piano Primo

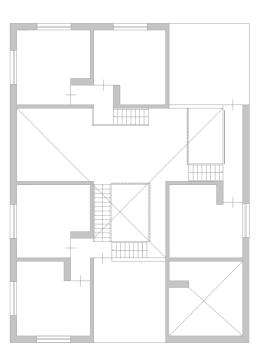
168

### **BLOCCHI "UMIDI"**

Nella pianta al piano terra,i blocchi contenenti gli impianti idrosanitari sono situati lungo l'asse laterale dell'ingresso contribuendo alla strategia distributiva generale, liberando il resto della superficie dell'alloggio a vantaggio dello spazio del soggiorno e delle camere da letto. Lo spazio destinato agli impianti idrosanitari ai piani superiori è minimo o nullo, per lasciare maggior spazio alle camere.





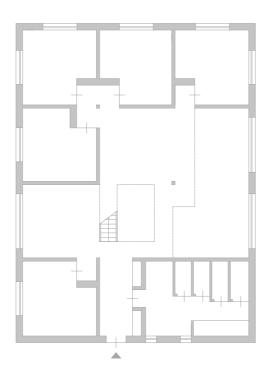


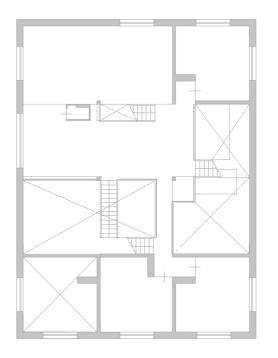
Pianta Piano Terra Piano 0.5 Pianta Piano Primo

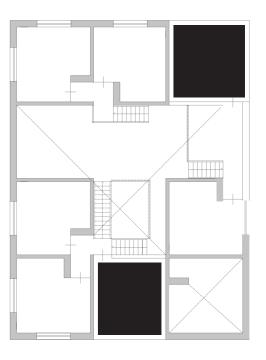
171

### **ESTERNI**

Il rapporto fisico tra esterno e interno si concentra nel piano primo. I due spazi esterni sono, dal punto di vista morfologi-co-compositivo, in egual dimensione delle camere poste in corrispondenza al piano inferiore. Inoltre la loro collocazione permette un esposizione su due lati differenti dell'appartamento.







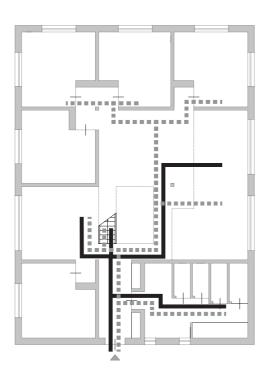
Pianta Piano Terra Piano 0.5 Pianta Piano Primo

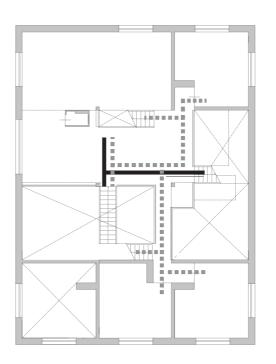
173

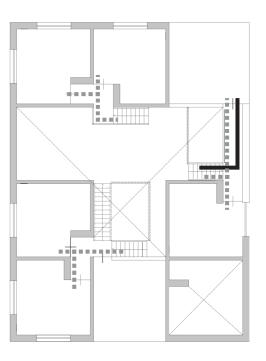
### **FLUSSI**

Nella pianta del piano terra, le circolazioni private si sviluppano nella zona più profonda dell'alloggio mentre i percorsi pubblici e semipubblici si snodano con maggiore flessibilità dall'ingresso verso la cucina, il soggiorno e i servizi igienici.

Ai piani superiori, la circolazione diviene prevalentemente di carattere privato, in quanto ospitano le camere da letto. Nella pianta al piano primo, a partire dall'arrivo delle scale, i percorsi di connessione privati tra le varie camere sono ridotti al minimo.







Pubblico/Semipubblico
Privato

Pianta Piano Terra

Pianta Piano 0.5

Pianta Piano Primo





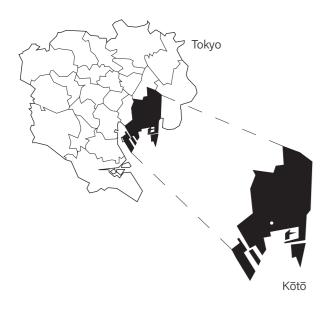
LT Josai Shared House - Inokuma Architects
© Masao Nichikawa

LT Josai Shared House - Inokuma Architects © Masao Nichikawa

### Riken Yamamoto

### SHINONOME CANAL COURT

Tokyo, Giappone, 2003











edificio a corte

178

TIPOLOGIA: Abitazione multipla

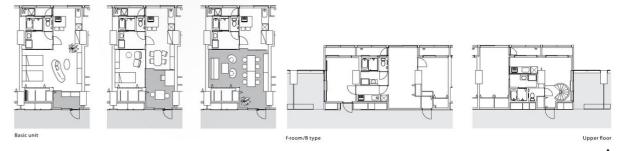
Il progetto di social housing realizzato da Riken Yamamoto a Tokyo nel 2003. Le caratteristiche principali di questo sviluppo abitativo sono la "terrazza comune" che è un volume ricavato dall'edificio residenziale, la "sala-foyer" che può essere utilizzata come home office, corridoi centrali soleggiati e bagni/cucine soleggiate.

Disposta casualmente su ogni piano, una terrazza comune a doppia altezza è circondata da foyer-stanze. Collegati a terrazze comuni, le persone possono utilizzare questi foyer come SOHO, spazio per la scuola materna o sale hobby. Ogni terrazza comune è circondata dalle "stanze foyer" di otto unità abitative. Un quarto delle unità si affaccia sui terrazzi comuni.

Il progetto Shinonome Canal Court è un tentativo di creare un nuovo tipo di edificio residenziale dove sia possibile percepire un'idea di comunità e offrire ai residenti gli spazi per relazionarsi e sentirsi più uniti tra loro. (10)



Porzione facciata principale © Massimo Rumi



179

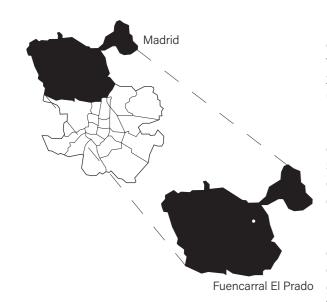
(10) riken-yamamoto.co.jp

Planimetrie - fuoriscala architecturalmoleskine.com

### **MVRDV**

### **MIRADOR**

Fuencarral El Prado, Spagna, 2001-05





TIPOLOGIA:
Residenze plurifamiliari

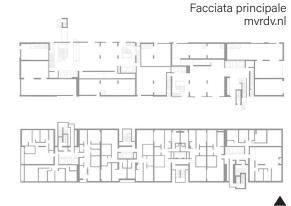
Il Complesso residenziale di MVRDV Mirador, completato nel 2005 a Madrid si contrappone agli isolati circostanti, caratterizzati da edifici di 6 piani con cortili interni. Questa tipologia è infatti orientata verticalmente creando un quartiere verticale di 22 piani con una piazza sopraelevata a 40 m dal suolo. I 156 appartamenti sono suddivisi in 9 blocchi indipendenti, mini-quartieri, diversi per organizzazione interna, texture e colori delle facciate esterne. Essi si organizzano attorno al vuoto della terrazzza panoramica, posto al 12° piano del complesso e accessibile tramite a un collegamento diretto dal giardino al piano terra. Questa grande area comune all'aperto è completamente dedicata alla vita sociale e comunitaria. Inoltre, il sistema di circolazione continua è considerato anche uno spazio comune d'incontro e relazione: scale, atri, banchine e strade sono fessure tra i 9 blocchi residenziali che generano così piccole strade verticali che uniscono,e allo stesso tempo evidenziano, le diverse tipologie. (11)

(11) mvrdv.nl









Planimetrie - fuoriscala mvrdv.nl



### **Abitare inclusivo**

L'abitare inclusivo rappresenta un concetto fondamentale per garantire una adeguata qualità della vita delle persone all'interno delle città. Si tratta di una tematica di grande rilevanza sociale ed economica, poiché l'accesso all'abitazione rappresenta un diritto fondamentale per ogni persona e costituisce una delle principali esigenze dei cittadini.

L'inclusività abitativa si riferisce alla possibilità per ogni persona di accedere a una casa dignitosa e sicura, indipendentemente dal proprio reddito o dalle proprie condizioni sociali. Si tratta quindi di un concetto che va oltre l'accesso all'abitazione, ma che comprende anche la possibilità di vivere in un ambiente sano e sostenibile, in un quartiere dove siano presenti servizi e infrastrutture adeguate.

É quindi un fattore chiave per garantire l'equità sociale all'interno delle città e per contrastare il rischio di esclusione e di povertà estrema. Inoltre, l'accesso all'abitazione rappresenta un elemento fondamentale per favorire l'integrazione sociale e l'inclusione delle persone a rischio di emarginazione.

Per garantire ciò è necessario adottare una serie di misure e politiche pubbliche volte a favorire l'accesso all'abitazione per tutti i cittadini. Ad esempio, è importante promuovere iniziative di edilizia sociale e di affitto a canone sostenibile, al fine di garantire una casa a chi non ha la possibilità di accedere al mercato immobiliare tradizionale.

Inoltre, è necessario promuovere interventi di riqualificazione e di rigenerazione urbana che mirino a creare quartieri più vivibili e inclusivi, in grado di offrire opportunità di crescita e di sviluppo a tutti i cittadini, indipendentemente dal loro reddito o dalla loro origine sociale.

Un ulteriore fattore di elevata rilevanza è quello di promuovere la partecipazione dei cittadini nella progettazione e nella realizzazione degli interventi, al fine di garantire una maggiore coesione sociale e una effettiva inclusione di tutti i soggetti coinvolti. In conclusione, l'appartenenza abitativa rappresenta un fattore chiave per garantire una adeguata qualità della vita delle persone all'interno delle città e per contrastare il rischio di esclusione sociale. Garantire l'ac-

cesso all'abitazione a tutti i cittadini è infatti un diritto fondamentale che va al di là della semplice possibilità di avere un tetto sopra la testa, ma rappresenta anche la base per poter sviluppare le proprie potenzialità e partecipare attivamente alla vita sociale e culturale del proprio quartiere e della città. L'integrazione del progetto architettonico nel suo contesto rappresenta un fattore chiave per garantire una adeguata appartenenza abitativa delle persone all'interno delle città. Un progetto architettonico ben integrato nel suo contesto, infatti, è in grado di rispondere alle esigenze e alle aspettative dei cittadini, di rispettare l'identità del quartiere e di integrarsi armoniosamente con il tessuto urbano esistente.

L'integrazione di esso nel suo contesto rappresenta quindi un elemento fondamentale per favorire la coesione sociale e per evitare la formazione di quartieri dormitorio o ghetti, dove le persone vivono in condizioni di isolamento e di emarginazione.

Per integrare il progetto architettonico nel suo contesto è necessario tener conto di diverse variabili, come ad esempio l'ambiente naturale, il tessuto urbano esistente, la storia e l'identità del quartiere, le esigenze e le aspettative dei cittadini.

I quartieri dormitorio o i ghetti rappresentano una delle principali criticità dell'edilizia popolare nelle città, poiché rappresentano aree dove le persone vivono senza avere accesso a servizi e infrastrutture adeguate e senza la possibilità di partecipare attivamente alla vita sociale e culturale del proprio quartiere e della città.

I quartieri dormitorio sono spesso caratterizzati da edifici di edilizia popolare isolati dal resto della città, senza la presenza di servizi o di spazi pubblici, e spesso situati in periferia o in aree a rischio di degrado urbano. In questi quartieri, le persone spesso vivono in condizioni di isolamento e di emarginazione, senza la possibilità di accedere a opportunità di lavoro o di crescita. Evitare la formazione di quartieri dormitorio o ghetti rappresenta quindi una sfida importante per le città di oggi e di domani, poiché queste aree rappresentano una fonte di instabilità e di conflitto sociale.

comune.torino.it





### NEB New European Bauhaus

Il New European Bauhaus (NEB) è un programma interdisciplinare lanciato dalla Commissione Europea per rendere il *Green Deal* (1) un'esperienza culturale centrata sull'uomo e la sostenibilità. Questa iniziativa mira a costruire un ponte tra arte, cultura, scienza e tecnologia, con l'obiettivo di creare spazi urbani sostenibili che promuovano l'inclusione sociale in una dimensione che mette le proposte dei cittadini al centro.

Il New European Bauhaus si ispira al Bauhaus originale. Nel 1919, a Weimar, nasceva "Staatliches Bauhaus" grazie all'idea di Walter Gropius. Era un movimento di arte e design attivo in Germania fino al 1933, ma, come molte altre correnti culturali dell'epoca, fu interrotto dall'ascesa del nazismo. In quegli anni, la Rivoluzione industriale aveva radicalmente trasformato la società e il cli-

ma culturale veniva plasmato dall'adozione di processi di produzione meccanizzati in tutti i settori. L'aumento dell'industrializzazione portava con sé un forte incentivazione all'innovazione tecnologica e un aumento delle masse proletarie.

"Voglio che #NextGenerationEU dia il via a un'ondata di rinnovamento europeo e renda la nostra Unione leader nell'economia circolare – aveva affermato il Presidente della Commissione europea Ursula Von Der Leyen – Ma questo deve essere anche un nuovo progetto culturale per l'Europa. Per questo creeremo un nuovo Bauhaus europeo, uno spazio di co-creazione in cui architetti, artisti, studenti, ingegneri, designer lavorino insieme per realizzare questo obiettivo".

(1) Il Green Deal europeo è un pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'UE sulla strada di una transizione verde, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. (consilium.europa.eu/it/policies/green-deal)

"L'idea di un architetto non è mai solo formale. Deve essere al tempo stesso sociale, scientifica e poetica."

Renzo Piano

Il Nuovo Bauhaus europeo, come successivamente definito dalla Commissione UE con la Comunicazione "Nuovo Bauhaus europeo. Bello, sostenibile, insieme", riguarda la vita quotidiana e mira a creare una migliore convivenza in luoghi più belli, sostenibili e inclusivi, il cui obiettivo è esplicitare, in modo innovativo, tre dimensioni fondamentali:

- l'estetica (e altre dimensioni della qualità dell'esperienza oltre alla funzionalità);
- la sostenibilità (compresa la circolarità);
- l' inclusione (compresa l'accessibilità, anche sotto il profilo economico).

Per promuovere soluzioni interdisciplinari e complete alle sfide locali, è stata coinvolta la comunità con l'invito a artisti, attivisti, designer, architetti, studenti, scienziati, ingegneri, professionisti, responsabili delle politiche e cittadini interessati a partecipare. Questo per favorire lo scambio di conoscenze, idee e esigenze. Per accelerare il *Green Deal*, riprendere e migliorare la convivenza, è importante non solo utilizzare le conoscenze, le esperienze e le capacità esistenti, ma anche incoraggiare nuove visioni, idee e soluzioni.

Il NEB prevede tre fasi: progettazione, diffusione e divulgazione. Durante la prima fase, che si è svolta dall'ottobre 2020 a giugno 2021, sono state tradotte in proposte di azione le idee esposte da persone ed istituzioni. A settembre 2021, è iniziata la realizzazione di alcuni progetti pilota come esperimento. Durante la seconda fase di diffusione, sono state condivise idee risultate efficaci non solo in Europa, ma anche nel resto del mondo. La terza fase ha avuto inizio a gennaio 2023. Nel giugno 2022 si è tenuta la cerimonia del Festival del Bauhaus Europeo, durante la quale sono stati premiati esempi di trasformazione che il NEB vuole diffondere nella vita quotidiana, con idee che coniugano sostenibilità e creatività, offrendo l'opportunità di incontro, interazione e scambio culturale.

Sono stati assegnati quattro premi per ciascuna delle seguenti categorie:

- 1. Rientrare in contatto con la natura
- 2. Ritrovare un senso di appartenenza
- 3. Dare priorità ai luoghi e alle persone che ne hanno bisogno
- 4. Modellare un ecosistema industriale circolare e sostenere il pensiero del ciclo di vita.

I temi trattati riguardano la ristrutturazione edilizia, la circolarità, le arti, il patrimonio culturale, l'istruzione, le smart city, la rigenerazione urbana e rurale.

Il 4 maggio del 2022 la Commissione europea ha annunciato i cinque progetti che sono stati selezionati a seguito del bando per "progetti faro" del Nuovo Bauhaus Europeo:

1. CULTUURCAMPUS (Cultuurcampus: un polo sostenibile come catalizzatore per le

arti, la ricerca, l'apprendimento e la comunità): combinando istruzione, ricerca, politica e cultura e tenendo conto delle esperienze vissute dai residenti, Cultuurcampus punta a trasformare l'area urbana svantaggiata di Rotterdam Sud (NL). Cultuurcampus avrà sede in un edificio storico e fungerà da polo per diversi gruppi e attività.

- 2. NEB-STAR (New European Bauhaus STAvangeR): il progetto illustrerà in che modo i piani di trasformazione territoria-le possono integrare i principi e i valori del nuovo Bauhaus europeo a Stavanger (NO), Praga (CZ) e Utrecht (NL). Affronterà quattro sfide esemplari legate alle città climaticamente neutre, tenendo conto delle esigenze e delle preoccupazioni locali, attraverso la creazione congiunta con residenti e portatori di interessi.
- 3. NEBhourhoods: NEBhourhoods prepara per il futuro Neuperlach, un sobborgo di Monaco di Baviera (DE), come suggerito dal Green Deal europeo per quanto riguarda l'ambiente edificato, la circolarità, la mobilità, l'energia, l'alimentazione e la salute. Il progetto si baserà sui punti di forza dell'area un forte senso di comunità, vaste aree verdi, alloggi di grandi dimensioni, anche se bisognosi di ristrutturazione e affronterà i punti deboli della zona, soprattutto un tasso di disoccupazione superiore alla media e livelli di istruzione inferiori alla media.

- 4. DESIRE (Designing the Irresistible Circular Society): il progetto intende affrontare le grandi sfide che interessano le società e le città: cambiamenti climatici, perdita di biodiversità e sfide in termini di risorse. Basato sui tre temi principali, della circolarità e della conciliazione tra città e natura, DESIRE utilizzerà l'arte, l'architettura e la progettazione per esplorare modalità alternative per trasformare i territori in varie città europee (DK, NL, SI, IT, LV).
- 5. EHHUR (EYES HEARTS HANDS Urban Revolution): il progetto aiuta le città e i residenti vulnerabili a trasformare il loro ambiente edificato. Coinvolge sette diverse località dell'UE e dei Paesi associati (DK, EL, BE, PT, TR, HR e IT) e cercherà di affrontare sfide socioeconomiche e culturali quali la segregazione sociale, la povertà energetica e il degrado dei centri storici disabitati. Questi progetti forniscono idee e soluzioni innovative, contribuendo a individuare la via da seguire per altre azioni nell'ambito del Nuovo Bauhaus Europeo. Poiché interessano tutta l'Europa, forniscono una varietà di risultati che possono essere adattati e replicati in attività e azioni di dimostrazione simili in Europa e nel resto del mondo, diventando fonte di ispirazione per progetti

new-european-bauhaus.europa.eu



Copertina per la Conferenza Bauhaus of the Seas 20 Maggio 2021 bauhaus-seas.eu



### Abitare inclusivo: Torino

A partire dal 2018, la Città di Torino ha promosso la creazione di un Piano di Inclusione Sociale con l'obiettivo di costruire, attraverso un periodo di tre anni di co-programmazione e co-progettazione, un sistema integrato di servizi pubblici e privati sociali per rispondere in modo coordinato ai bisogni dei cittadini che hanno difficoltà economiche, occupazionali e abitative. L'obiettivo della pianificazione delle politiche sociali locali è quello di creare un sistema integrato di servizi per rispondere in modo coordinato ai bisogni dei cittadini che hanno difficoltà economiche, occupazionali e abitative, ponendo al centro il valore delle risorse della comunità, l'interdisciplinarità e la trasversalità nella lotta alle disuguaglianze. La partecipazione di diversi attori ha permesso, al comune di Torino, di moltiplicare le idee, le competenze e le energie, in modo da collegare la comprensione dei bisogni di welfare alle risposte più appropriate.

Le azioni previste dal Piano di Inclusione

Sociale sono parte di una strategia a livello cittadino, nazionale e comunitario finalizzata a combattere la povertà, intesa sia come privazione materiale (dovuta alla mancanza di reddito, abitazione e beni fondamentali) che come emarginazione sociale (legata all'isolamento e alla carenza di reti sociali).









Quattro dei diciassette obiettivi di Sviluppo Sostenibile stilati durante la COP21 svoltasi a Parigi nel 2015 Questo processo partecipato mira a sviluppare e coordinare nuove idee progettuali all'interno di cinque grandi aree di intervento, suddivise per obiettivi e destinatari, ma che devono essere intese come trasversali:

#### AREA 1: **INFRASTRUTTURE** DISTRETTUALI E/O SOVRATERRITORIALI

L'obiettivo è rafforzare le reti di collaborazione tra attori pubblici e privati e sperimentare nuove sinergie per fornire servizi a persone con problemi occupazionali legati alla scarsa spendibilità sul mercato del lavoro e alla consequente intensificazione delle difficoltà familiari ed abitative.

Questa rivisitazione delle infrastrutture di inclusione sociale è necessaria a causa dei significativi cambiamenti socio-economici in corso, che evidenziano la necessità di ricomporre la frammentazione delle risorse presenti nella regione e di fornire una risposta coordinata ai bisogni dei cittadini, migliorando così l'accessibilità ai servizi.

L'area 1 si definisce sulla base di quattro obiettivi specifici:

- Superare la frammentazione
- Consolidare l'infrastrutturazione territoria-
- Promuovere e strutturare lo sviluppo inclusivo di comunità
- Sostenere azioni di sistema

### AREA 2:

### RETI DI SOSTEGNO ALLA COMUNITÀ E DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'INCLU-SIONE SOCIALE

L'obiettivo è la creazione di un sistema di welfare di comunità che siano in grado di rispondere alla necessità di generare opportunità di inclusione attiva a favore delle persone in condizione di disagio economico e sociale.

Le progettualità dell'area 2 sono mirate ad attivare percorsi abilitativi e occupazionali per favorire il recupero e lo sviluppo di abilità e capacità personali e per la creazione di un sostegno e accompagnamento personalizzato per l'inclusione e coesione so-

### AREA 3:

### RETI DI ACQUISTO SOLIDALE PER PER-SONE E NUCLEI IN CONDIZIONI DI GRA-**VE DISAGIO ABITATIVO**

L'objettivo dell'Area 3 è di fornire beni materiali - farmaceutici, alimentari, vestiario, prodotti per l'igiene personale e della casaadequati e personalizzati ai cittadini più vulnerabili, organizzando la distribuzione in modo coordinato e proporzionato, basato sui bisogni espressi, per sfruttare al meglio le risorse disponibili

### AREA 4: RETI TERRITORIALI PER L'ABITARE, L'A-

BITARE SOCIALE E L'ACCOGLIENZA SO-LIDALE L'obiettivo dell'Area 4 è di creare un siste-

ma di accoglienza nella città che possa affrontare e rispondere a una domanda sempre più complessa e diversificata di alloggio tramite l'individuazione di nuovi luoghi dell'abitare, dell'accoglienza e offerta di percorsi di accompagnamento all'abitare. Le iniziative di quest'area sono volte a garantire soluzioni temporanee a individui o nuclei familiari in situazioni di emergenza e a sostenere l'autonomia abitativa a medio e lungo termine. In particolare, i progetti mirano a:

- Creare fonti di abitazione temporanee e a lungo termine, per offrire opportunità ai residenti che si trovano in difficoltà abitative.
- Sviluppare forme di coabitazione e sosteano comunitario, che rispondano non solo alle esigenze abitative ma anche ai bisogni relazionali.
- Sostenere programmi di Inserimento Eterofamiliare Supportato per Adulti e Migran-
- Aiutare i residenti a raggiungere l'autonomia abitativa, attraverso l'acquisizione di competenze sociali e relazionali.
- Fornire orientamento e supporto per la locazione e la prevenzione del rischio di sfratto.
- Promuovere una cultura di sostenibilità

economica e risparmio energetico.

Le risorse che contribuiscono alla realizzazione di questo intervento sono: Fondo Nazionale Povertà: Fondazioni Bancarie: risorse comunali; Specifici programmi per migranti e minoranze etniche; e co-finanziamenti Enti Terzo Settore.

#### AREA 5:

### AZIONI E INTERVENTI DI RETE PER L'INCLUSIONE SOCIALE DEI CITTADINI SENZA DIMORA

L'obiettivo dell'Area 5 è di creare un piano cittadino per l'inclusione sociale dei cittadini che vivono in condizioni di povertà estrema o senza una dimora, basato sulla dignità e il protagonismo delle persone. I vari progetti hanno l'obiettivo sia di affrontare le situazioni di emergenza fornendo accoglienza temporanea e beni di prima necessità, sia di offrire opportunità di reinserimento sociale attraverso percorsi di autonomia economica e abitativa.

servizi.comune.torino.it/inclusione

### NUOVI MODELLI DELL'ABITARE A TORINO

Il panorama abitativo a Torino presenta molte iniziative diverse nell'ambito della sperimentazione di nuovi stili di vita. Queste iniziative tendono a unire la necessità di fornire abitazioni per le persone più vulnerabili con la riutilizzazione di spazi inutilizzati, tenendo conto delle richieste del mercato immobiliare privato. Possono essere classificate in tre tipologie principali:

- ABITARE COLLABORATIVO SOLIDALE Comprende le Coabitazioni giovanili, che promuovono e sostegono la coabitazione tra giovani attraverso l'attivazione di forme di intermediazione immobiliare no-profit nel mercarto immobiliare privato, le Coabitazioni solidali, le quali prevedono la presenza di giovani nei complessi di edilizia residenziale pubblica che, i cambio di sconti sull'affitto, prestano ore di volontariato, le Coabitazioni giovanili solidali, prevedono l'inserimento di giovani tra i 18 e i 30 anni in immobili di proprietà dell'amministrazione inseriti in contesti urbani caratterizzati

dall'elevata presenza di edilizia pubblica residenziale inseriti in un contesto sociale complesso e, infine il Condomionio solidale, comprende la presenza di spazi privati, sia alloggi che singole stanze, per ogni nucleo famigliare e spazi condivisi. Si rivolge a fasce sociali deboli e prevede forme di mutuo sostegno tra famiglie, talvolta col supporto di volontari e operatori professionali.

### - ABITARE CODIVISO

Comprede il Cohousing, esperienza abitativa condivisa promossa da gruppi di privati cittadini con l'obiettivo di attuare forme di vita sostenibili e volte al risparmio economico e lo Student Housing, idetificato in complessi residenziali specificatamente indirizzati agli studenti fuori sede.

### - ABITARE TEMPORAEO

Prevede un'offerta diversificata di camere per un periodo massimo di 18 mesi.

abitareatorino.it

**44%**ABITARE CODIVISO

27%
ABITARE TEMPORANEO

29%
ABITARE COLLABORATIVO SOLIDARE



### IL PROGETTO HOME4ALL

La crescente disuguaglianza tra prezzi immobiliari e redditi, i cambiamenti nei bisogni abitativi e le difficoltà causate dalla pandemia Covid hanno intensificato la crisi abitativa nelle città, che faticano a trovare soluzioni. Nel 2020, il 58% deali italiani ha avuto problemi economici<sup>(1)</sup>, e quasi 6 famiglie su 10 hanno difficoltà a pagare le rate del mutuo o l'affitto.

In questa prospettiva nasce un nuovo modello di housing sociale che mira a ridurre l'emergenza abitativa utilizzando immobili inutilizzati, il progetto Homes4All. Acquisisce e gestisce gli immobili, li ristruttura per renderli a norma e affitta ad un prezzo sostenibile. Questo aiuta a riqualificare il patrimonio edilizio e migliorare le prestazioni ambientali delle abitazioni. La collaborazione con servizi sociali e il terzo settore aiuta a inserire gli inquilini in un percorso di autonomia economica, generando un impatto positivo sulle città e riducendo il peso delle emergenze abitative. La piattaforma Soli-

traverso campagne di raccolta beni, tempo o denaro per famiglie in difficoltà.

Homes4All è una startup a impatto sociale che mira a favorire l'accesso alla casa e la rigenerazione urbana attraverso l'investimento di privati. È stata fondata da Brainscapital e Homers, una società di architetti e ingegneri. Homes4All è nato dalla constatazione che la povertà spesso inizia con la perdita della casa, causando una situazione difficilmente reversibile con costi elevati per le persone, le famiglie e la società. La società raccoglie risorse da privati, acquisisce immobili a basso costo, li riqualifica e li affitta a prezzi sostenibili, accompagnando gli inquilini in percorsi di esdebitamento e empowerment con il supporto dei servizi sociali e del terzo settore.(2)

La società ha incorporato nella sua missione la volontà di perseguire non solo obiettivi economici, ma anche scopi sociali, generando impatti positivi sulle persone,

dali4All facilita ulteriormente il processo at-

social housing che aumenti l'accessibilità economica e il benessere personale delle famiglie. Gli outcome previsti sono stabilità abitativa, aumento dell'accessibilità e mialioramento del benessere.

Homes4All ha adottato una forma innovativa di finanziamento pubblico chiamata "pay

la comunità e l'ambiente. Il suo obiettivo

specifico è di favorire l'accesso alla casa

attraverso l'acquisto e la locazione solida-

le, sviluppando le comunità e rafforzando la cittadinanza. Questa attività è descritta

come Social Housing e si inquadra nel più

ampio settore dell'assistenza sociale, che

mira a garantire la qualità della vita, le pari

opportunità, la non discriminazione e i dirit-

ti di cittadinanza, e a prevenire o ridurre le

condizioni di disagio individuale e familiare

derivanti da insufficiente reddito, difficoltà

È un progetto di finanza di impatto per

affrontare l'emergenza abitativa a Torino,

dove il numero degli sfratti è elevato. È sta-

to promosso dalla Città di Torino, la Came-

ra di Commercio di Torino, Brainscapital

S.r.l. Società Benefit, Homers S.r.l. Società

La società acquisisce o riceve in gestione

blocchi di proprietà vuoti o occupati da

fonti diverse, li ristruttura e mette a disposi-

zione per l'affitto sociale, oppure supporta

gli inquilini in situazioni debitorie. L'obiet-

tivo è di costruire un'offerta immobiliare di

Benefit e l'Associazione Acmos.

sociali e non autonomia.

by result". La città di Torino spende tra 1.500 e 2.000 euro al mese per fornire alloggi a famiglie in difficoltà. Se Homes4All riesce a affittare gli alloggi a prezzi tra 300 e 400 euro al mese, la città di Torino si impegna a pagare metà della differenza a Homes4All come riconoscimento del risparmio ottenuto. Ulteriori politiche comunali per la casa vedono la collaborazione con il Programma Housing della Compagnia di San Paolo e con la Fondazione CRT. (3)

All'interno della città di Torino sono presenti progettualità già attive come la Fondazione Somaschi Onlus con Una "Casa in Prestito a Sant'Anna", Progetto Bis (abitare, abitare solidale, accoglienza solidale) con i progetti Socialhousing Villa Speranza, Social Housing, Villa Speranza 3.0 e infine La Contrada con il progetto Casa Gabriel. (4)

(2) homes4all.it (3) compagniadisanpaolo.it (4) servizi.comune.torino.it

<sup>(1)</sup> Secondo l'Osservatorio sul bilancio del welfare delle famiglie italiane è in aumento del 12% rispetto al 2019

### IL PROGETTO COABITARE

L'Associazione di Promozione Sociale Co-Abitare è stata fondata a Torino nel marzo 2007 da un gruppo di cittadini interessati alla tematica dell'abitare e al modello del cohousing, che all'epoca ancora era considerato lontano.

L'associazione nasce dalla necessità di creare un soggetto identificabile avente un nome, un marchio e un'organizzazione il più possibile libera e spontanea, che fungesse da contenitore per idee, aspettative e persone interessate a questo innovativo modello abitativo.

CoAbitare nasce con l'obiettivo di promuovere la cultura e diffondere i principi fondamentali del cohousing, e i suoi membri si sono impegnati volontariamente e gratuitamente in attività di ricerca culturale, sensibilizzazione sociale e collaborazione con enti e amministrazioni locali, in relazione al cohousing.

CoAbitare è anche nata per diventare un punto di riferimento e un luogo di aggre-

gazione per famiglie e individui desiderosi di intraprendere il percorso ancora in gran parte inesplorato in Italia della realizzazione di progetti concreti e spontanei di cohousing.<sup>(5)</sup>

Il cohousing *Numero Zero* è il primo risultato dell'Associazione di Promozione Sociale CoAbitare. È costituito e abitato dai soci di CoAbitare, che si sono conosciuti attraverso l'associazione e condividono i suoi principi fondamentali. Numero Zero rappresenta l'inizio dei progetti che CoAbitare continuerà a promuovere sul territorio, con l'ambiziosa aspirazione di contribuire alla creazione di una rete solidale di cohousing nella città.<sup>(6)</sup>

Un altro progetto presente sul territorio di Torino, voluto dall'associazione è *Housing Giulia*, un progetto innovativo di Residenzialità temporanea. La struttura è composta da diverse tipologie di appartamenti, tra cui

monolocali, bilocali e trilocali. Metà di questi appartamenti è destinata a persone che si trovano in difficoltà abitativa, con prezzi calmierati, mentre l'altra metà è rivolta a lavoratori, studenti e turisti.

Uno degli elementi distintivi di questo progetto sociale proposto dal Gestore è la "mixitè", ovvero la capacità di coniugare all'interno della struttura diverse esigenze abitative. Oltre a ciò, Housing Giulia si contraddistingue per la presenza di Arte e per la proposta di eventi culturali e artistici aperti alla cittadinanza.

L'obiettivo di *Housing Giulia* è quello di creare uno spazio inclusivo e dinamico, in cui persone provenienti da diverse realtà possano convivere e condividere esperienze, promuovendo la cultura e l'arte come strumenti di integrazione sociale.<sup>(7)</sup>

Un terzo progetto dell'associazione, denominato *Luoghi Comuni*, comprende due strutture, *Luoghi Comuni Porta Palazzo* situato in Piazza della Repubblica e *Luoghi Comuni San Salvario* ubicato in via San Pio V. Entrambe le strutture sono sviluppate attorno a un nucleo centrale rappresentato da una residenza temporanea, accompagnata da una varietà di altre attività e servizi.

Luoghi Comuni Porta Palazzo è organizzato con una residenza temporanea che offre la possibilità di soggiornare da 1 giorno fino a

18 mesi. Oltre alla residenza, sono presenti spazi aperti al territorio, un ristorante e diverse attività commerciali. Questi luoghi comuni sono concepiti per essere condivisi, vissuti e costruiti insieme dalla comunità. Luoghi Comuni si propone di creare un ambiente inclusivo e accogliente, in cui le persone possono trovare un luogo temporaneo di residenza, interagire con la comunità locale e partecipare a varie attività sociali e culturali. L'obiettivo è favorire l'incontro e lo scambio tra diverse persone e culture, promuovendo una maggiore integrazione sociale e la costruzione di relazioni significative.<sup>(8)</sup>

Un ulteriore progetto significativo è quello di *Cascina Filanda*, un progetto di *social* housing e residenza temporanea aperta al territorio. Questa struttura è il risultato della rigenerazione di un edificio rurale risalente al XVIII secolo ed è promossa dalla Regione Piemonte e dalla Città di Torino, realizzata dall'impresa sociale Co-Abitare con il contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Fondazione CRT.

La struttura dispone di 30 unità abitative, di cui 22 sono destinate ad accogliere persone in situazioni di difficoltà abitativa, 7 sono dedicate a city user e un bilocale è riservato al portiere sociale.

La struttura rappresenta un ottimo esempio

(7) housinggiulia.it (8) luoghicomuni.org

<sup>(5)</sup> co-abitare.it

<sup>(6)</sup> cohousing numerozero org

di risposta alle esigenze abitative di coloro che si trovano in una situazione temporanea di fragilità, ma anche un'opportunità per rigenerare la struttura e il territorio, offrendo spazi per incontri, relazioni positive e attività culturali, aggregative e sportive in un'area della città che ha bisogno di animazione urbana.

Cascina Filanda mira ad essere non solo una residenza temporanea, ma anche un punto di riferimento per il territorio e le sue comunità, per diventare un luogo di incontro e relazioni significative. La presenza contemporanea di persone con storie ed esperienze diverse e la possibilità di condividere momenti della giornata negli spazi comuni permette agli ospiti di diventare parte di una vera e propria "comunità che si aiuta reciprocamente". (9)



(9) cascinafilanda.it

Residenza temporanea di Porta Palazzo - Social Housing fagnoniassociati.it



# Analisi: abitare a Torino

Analizzando la città di Torino attraverso ricerche sociali, demografiche, di mercato e normative sono emerse delle esigenze che hanno portato a interrogare e successivamente esaminare quali sono le zone che garantiscono maggiore flessibilità, integrazione e spazio, nell'ottica di insediamento di un nuovo modello progettuale.

Torino è una città con un ricco patrimonio produttivo e sociale e una forte vocazione turistica. La principale sfida abitativa è la crescente domanda di case popolari, che supera l'offerta disponibile.

Il Comune di Torino sta attuando politiche per la casa al fine di ridurre il fabbisogno di nuove costruzioni e per promuovere l'integrazione sociale. Questo è stato effettuato attraverso il patrocinio di progetti di *housing sociale* in *partnership* con investitori privati e l'acquisto di immobili sul mercato privato.

Torino offre un'ampia gamma di attrazioni turistiche, tra cui monumenti storici, archi-

tetture moderne, eventi culturali, vita notturna, enogastronomia e molto altro. Il turismo è stato valorizzato in città dai Giochi Olimpici invernali del 2006 e gli arrivi sono quasi raddoppiati negli ultimi dieci anni. La crescita dell'offerta di alloggi extra-alberghieri nella Città Metropolitana di Torino sta contribuendo a rafforzare la sua posizione come città turistica di successo. (1)

Inoltre, Torino sta diventando sempre più una delle città universitarie più importanti in Italia, grazie al numero di studenti e alla qualità dell'insegnamento e della ricerca. La città ospita molte scuole private di design, comunicazione digitale, scrittura, arti figurative, business, osteopatia, gastronomia e beni culturali. La crescita continua dell'offerta formativa ha fatto aumentare il numero degli studenti negli ultimi anni, compensando in parte il declino demografico causato dalla chiusura e dalla delocalizzazione delle grandi industrie e dall'in-

(1) ISTAT e Osservatorio Turistico Regionale della Regione Piemonte

vecchiamento della popolazione. Ci sono solo 3.000 posti letto gestiti da enti pubblici per 29.000 studenti fuori sede in Piemonte, rendendo evidente la scarsità dell'offerta rispetto alla domanda. La percentuale di studenti fuori sede che non trovano alloggio è del 10,8%, leggermente superiore alla media italiana, ma ancora insufficiente a soddisfare la domanda. Anche in ambito universitario la domanda non viene soddisfatta.<sup>(2)</sup>

In questa analisi emergono le sfide principali nel settore immobiliare a Torino, una città post-industriale con una nuova vocazione turistica e universitaria e un'offerta culturale in continua evoluzione.

Il prossimo capitolo esaminerà il quartiere di Aurora a Torino, dove questi fenomeni sono acuti e risultano di particolare interesse per le sfide progettuali.

<sup>(2)</sup> Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario



### Analisi socio-demografica

Torino è la quarta città con più popolazione d'Italia, con circa 844.056 abitanti<sup>(1)</sup>. La densità di popolazione della città è di circa 6.700 abitanti per km quadrato. Tuttavia, la densità di popolazione varia in modo significativo in diverse parti della città. Ad esempio, alcune zone centrali e residenziali hanno una densità di popolazione molto più alta rispetto alle aree periferiche e rurali. La popolazione di Torino è in calo, e il tasso di crescita è stato più lento negli ultimi anni rispetto ad altre città italiane. Nonostante la sua densità di popolazione relativamente alta, Torino è anche una città verde, con numerosi parchi e giardini disseminati in tutta la città e numerose opportunità per gli abitanti di godere della natura. Inoltre, la città è ben servita dai mezzi di trasporto pubblico, il che rende facile spostarsi da una parte all'altra della città anche in caso di alta densità di popolazione.

Residenti iscritti in anagrafe al 31/12

2020 **866.510** 

2021 **861.636** 

2022 844.056



130/Km² Superficie comune

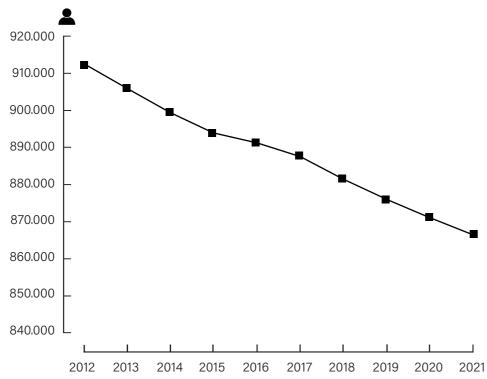


6.700 abitanti/Km² Densità popolazione (2021)

<sup>(1)</sup> Bilancio demografico mensile anno 2022 (dati provvisori), su demo.istat.it, ISTAT.

### POPOLAZIONE SULLA CITTÀ DI TORINO

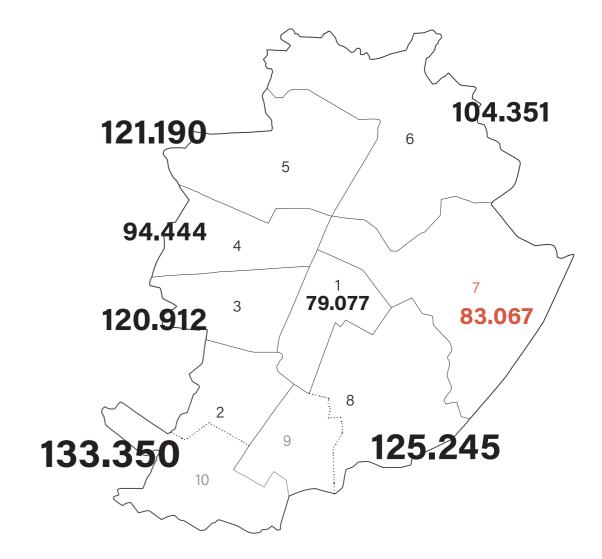
Popolazione 2021: 861.636



La popolazione di Torino è diminuita costantemente nel corso dei secoli, passando da circa 912.000 abitanti nel 2012 a circa 844.056 abitanti attuali.

Il numero di abitanti è più elevato nelle cir-

coscrizionni otto e due, mentre le circostrizioni che presentano minore popolazione sono la 1 e la 7 con relative 79.077 e 83.067 persone.

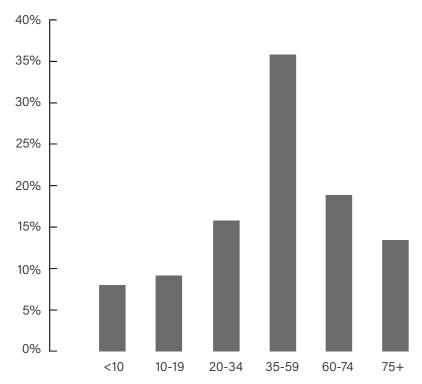


Numero residenti per circoscrizione istat.it

istat.it

### PERCENTUALE DI ABITANTI PER FASCE D'ETÀ

Età media 2021: 47 anni



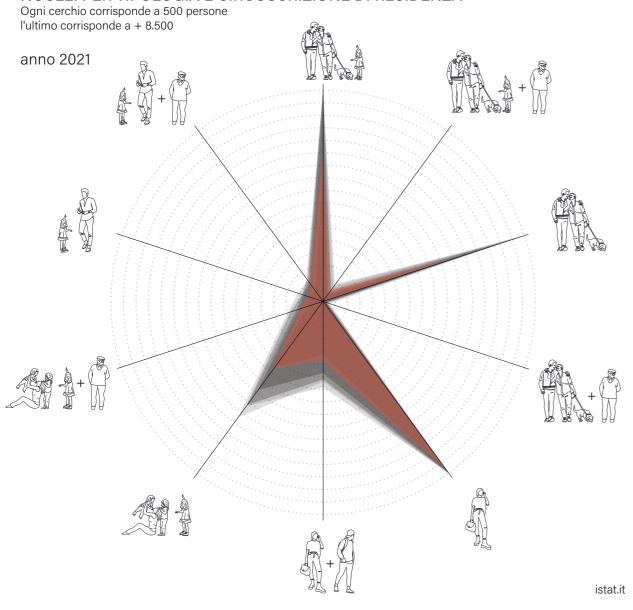
modo disomogeneo tra le diverse fasce della popolazione. Come in molte altre di età. Secondo i dati del censimento del 2021, la maggior parte della popolazione ha tra i 35 e i 59 anni (circa il 36%), seguita dalla fascia di età compresa tra i 60 e i 74 anni (circa il 18%). Le fasce di età più giovani (0-34 anni) e più anziane (75 anni e

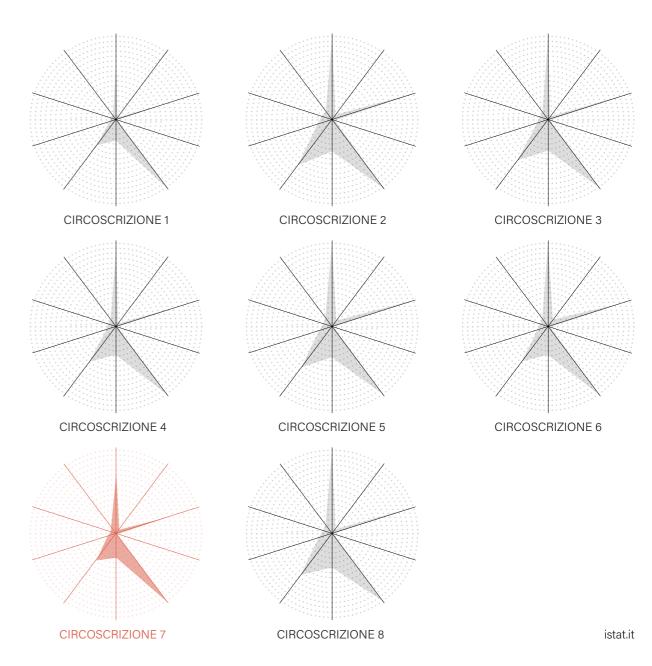
La popolazione di Torino è distribuita in oltre) rappresentano circa il <15% ciascuna città, anche a Torino si sta registrando un invecchiamento della popolazione. Ciò può essere dovuto a diversi fattori, come il calo delle nascite, l'aumento dell'aspettativa di vita e l'immigrazione di giovani lavoratori.

istat.it

NUMERO COMPONENTI PER FAMIGLIA Dall'esterno verso l'interno in numero di componenti cresce da 1 a 17 anno 2021 istat.it

### NUCLEI PER TIPOLOGIA E CIRCOSCRIZIONE DI RESIDENZA





# MOVIMENTI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE SECONDO LE RISULTANZE ANAGRAFICHE

218

anno 2021

Torino è una città multietnica e multiculturale. Nel 2021 la popolazione straniera a risulta essere maggiore quella proveniente dall'Europa (63.478 persone), successivamente quella originaria dell'Africa (36.245), seguita da Asia e America (19.135 e 12.659) e infine quella derivante dall'Oceania con 34 persone. Nel 2000 la quota di stranieri era pari al 3% della popolazione, il 1 gennaio del 2022 a Torino è stata registrata una crescita notevole pari al 14,7% della popolazione straniera residente. Negli ultimi anni il saldo migratorio è pari a -8.884 di residenti a Torino in quanto l'emigrazione risulta superiore del 62%. Gli stranieri a Torino ricoprono nel 2021 il 38% della popolazione. Le maggiori aree di provenienza sono la Romania, il Marocco, la Cina, il Perù e la Nigeria. La conncentrazione di queste etnie è maggiore nelle circoscrizioni 5 e 6.

immigrati **13.691**emigrati **22.575**saldo migratorio **- 8.884** 



Figli di profughi davanti alle Case Rosse del Villaggio di Santa Caterina, Torino, 1956 Archivio privato Marino Marussi

istat.it

#### EMIGRATI PER AREE DI DESTINAZIONE

numero persone

anno 2021

	area metropolitana comuni contermini altri comuni della prov. di Torino altre prov. del Piemonte altre regioni Italiane estero sconosciuta	576 93 206 229 723 66 131
23	area metropolitana comuni contermini altri comuni della prov. di Torino altre prov. del Piemonte altre regioni Italiane estero sconosciuta	1225 166 205 233 711 61 232
5	area metropolitana comuni contermini altri comuni della prov. di Torino altre prov. del Piemonte altre regioni Italiane estero sconosciuta	1236 231 226 191 445 79 349
7	area metropolitana comuni contermini altri comuni della prov. di Torino <sup>7</sup> altre prov. del Piemonte altre regioni Italiane estero sconosciuta	704 129 152 233 554 72 312

2 10	area metropolitana comuni contermini altri comuni della prov. di Torino altre prov. del Piemonte altre regioni Italiane estero sconosciuta	1395 170 226 267 731 63 214
4	area metropolitana comuni contermini altri comuni della prov. di Torino altre prov. del Piemonte altre regioni Italiane estero sconosciuta	817 143 184 188 568 78 252
6	area metropolitana comuni contermini altri comuni della prov. di Torino altre prov. del Piemonte altre regioni Italiane estero sconosciuta	1112 161 223 210 457 69 444
8 9	area metropolitana comuni contermini altri comuni della prov. di Torino altre prov. del Piemonte altre regioni Italiane estero sconosciuta	1240 108 199 348 749 98 275

#### IMMIGRATI IN TORINO PER AREE DI PROVENIENZA numero persone

anno 2021

	area metropolitana comuni contermini altri comuni della prov. di Torino altre prov. del Piemonte altre regioni Italiane estero	344 43 83 179 609 763
3	area metropolitana comuni contermini altri comuni della prov. di Torino altre prov. del Piemonte altre regioni Italiane estero	419 49 72 124 479 662
5	area metropolitana comuni contermini altri comuni della prov. di Torino altre prov. del Piemonte altre regioni Italiane estero	387 52 86 85 283 506
7	area metropolitana comuni contermini altri comuni della prov. di Torino altre prov. del Piemonte	28! 4 100 13!

altre regioni Italiane

estero



area metropolitana	508
comuni contermini	56
altri comuni della prov. di Torino	93
altre prov. del Piemonte	84
altre regioni Italiane	376
estero	453



area metropolitana	295
comuni contermini	55
altri comuni della prov. di Torino	63
altre prov. del Piemonte	98
altre regioni Italiane	321
estero	436



area metropolitana	326
comuni contermini	50
altri comuni della prov. di Torino	121
altre prov. del Piemonte	98
altre regioni Italiane	256
estero	865



435

742

rea metropolitana	499
comuni contermini	29
Iltri comuni della prov. di Torino	96
Iltre prov. del Piemonte	163
Iltre regioni Italiane	577
estero	814

istat.it

220 221

istat.it

#### STRANIERI RESIDENTI PER CITTADINANZA

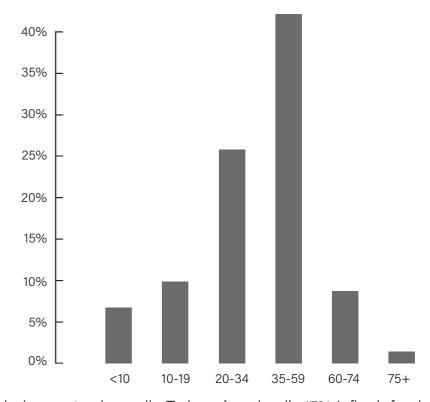
numero persone totali residenti

anno 2021



#### STRANIERI RESIDENTI A TORINO PER CLASSI DI ETÀ

Età media 2021: 47 anni



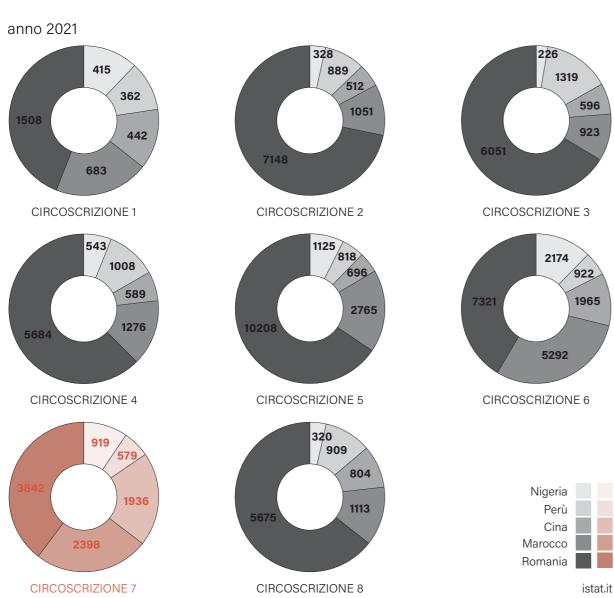
La popolazione straniera di Torino è circa il <17%. Infine la fascia più anziana della distribuita in modo disomogeneo tra le diverse fasce di età. Secondo i dati del censimento del 2021, la maggior parte della popolazione ha tra i 35 e i 59 anni (circa il 47%), seguita dalla fascia di età compresa tra i 20 e i 34 anni (circa il 26%). Le fasce di età più giovani (0-19 anni) rappresentano

popolazione straniera che è rappresentata dalla fascia di età maggiore dei 60 anni pari al <10%. Le percentuali rappresentate nel grafico superiore, in rapporto al grafico della "percentuale di abitanti per fasce d'età" (p.214), bilanciano l'invecchiamento della popolazione.

istat.it

istat.it

#### LE MAGGIORI NAZIONALITÀ STRANIERE PER CIRCOSCRIZIONE







# Analisi di mercato

#### IMMOBILI IN VENDITA

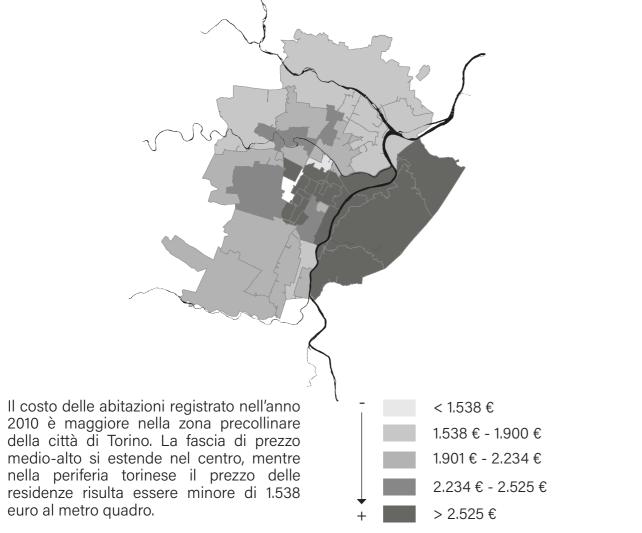
L'analisi è stata svolta su tre diversi anni 2010-2016-2022 messi a paragone. Il mercato immobiliare a Torino è in continua evoluzione e i prezzi delle abitazioni possono variare in base a diversi fattori, come la zona della città, la dimensione dell'immobile, il tipo di edificio e il tipo di proprietà. Nel 2021, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, le vendite di abitazioni a Torino hanno registrato un aumento del 5% rispetto all'anno precedente, con una media di circa 7.500 compravendite all'anno. La maggior parte delle abitazioni vendute sono appartamenti, sia in edifici condominiali che in edifici indipendenti, seguiti dalle case a schiera e dalle ville indipendenti. I prezzi delle abitazioni a Torino variano anche in base al tipo di proprietà. Ad esempio, le abitazioni in proprietà esclusiva sono generalmente più costose di quelle in proprietà parziale, come ad esempio gli appartamenti in condominio. Inoltre, i prezzi delle abitazioni nuove sono solitamente più alti di quelli delle abitazioni usate, anche se questa tendenza può variare in base alla zona

della città e al tipo di immobile. A novembre 2022, per gli immobili residenziali in vendita a Torino è stato richiesto in media 1.910 euro al metro quadrato, con un aumento dell'1,27% rispetto a novembre 2021 (1.886 euro al metro quadrato). Negli ultimi 2 anni, il prezzo medio per gli immobili a Torino ha raggiunto il suo massimo nel mese di settembre 2022, con un valore di 1.950 euro al metro quadrato. Il mese in cui è stato richiesto il prezzo più basso è stato maggio 2021, con una media di 1.850 euro al metro quadrato.

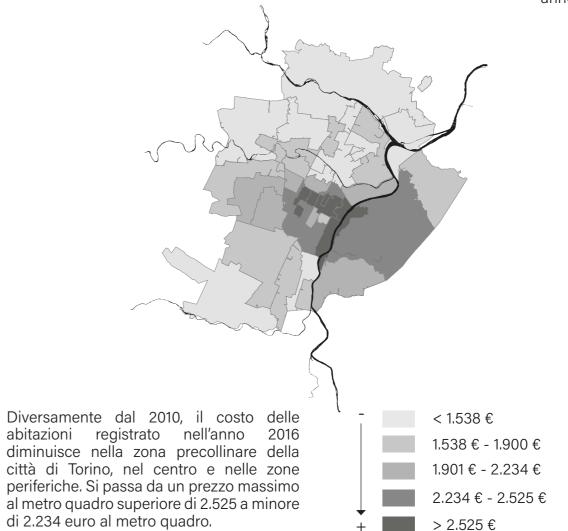
immobiliare.it

#### PREZZI DELLE ABITAZIONI (€/m²)





228



urbanlabtorino.it urbanlabtorino.it

## PREZZO MEDIO VENDITA (€/m²) 2.145 € 1.910 [€/m<sup>2</sup>] 2.090 € da 1.134 [€/m²] a 3.459 [€/m²] (1) 2.035 € 1.980 € 1.925 € 1.870 € 1.815 € 1.760 € 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022

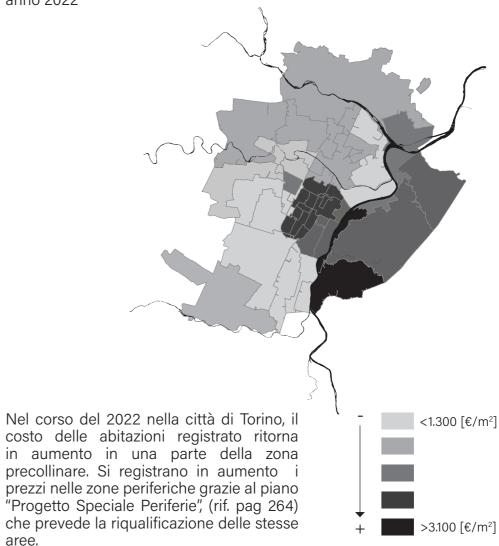
Diversamente secodo i dati dell' OMI medio degli appartamenti in vendita (1.900 (Osservatorio Mercato Immobiliare), il prezzo degli appartamenti nelle diverse (41) zone a Torino è compreso in tutta la città tra 770 €/m² e 4.750 €/m². Il prezzo

€/m²) è di circa il 40% superiore alla quotazione media regionale, pari a 1.355 €/ m<sup>2</sup> ed è anche di circa il 20% superiore alla quotazione media provinciale (1.575 €/m²)(2)

> (1) immobiliare.it (2) Agezia delle Entrate - OMI

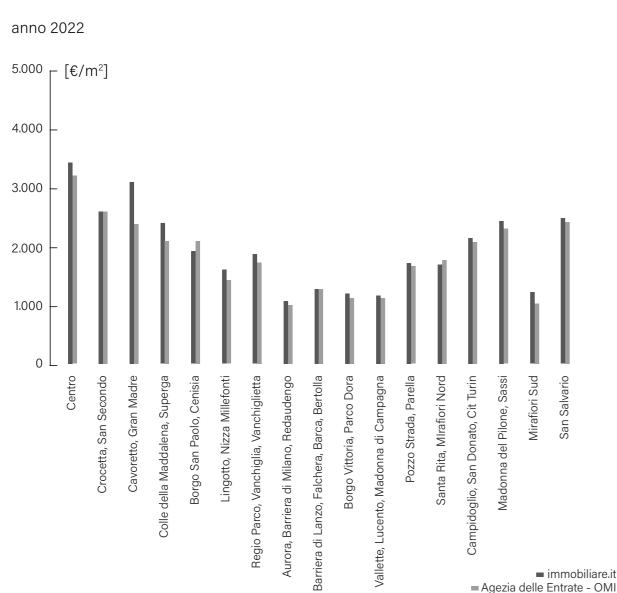
#### PREZZI DELLE ABITAZIONI - vendita (€/m²)

anno 2022



urbanlabtorino.it

#### **VENDITE PER ZONA A TORINO**



I prezzi al metro quadrato delle abitazioni a Torino variano in base alla zona della città in cui si trovano. In generale, i prezzi sono più alti nelle zone centrali, come il centro storico, le zone residenziali di San Salvario e Aurora, e le aree limitrofe al Parco del Valentino. Nei quartieri periferici, invece, i prezzi al metro quadrato sono generalmente più bassi, anche se ci sono delle eccezioni. Ad esempio, in alcune zone residenziali ben servite dai mezzi pubblici e dotate di servizi e attività commerciali, i prezzi al metro quadrato possono essere comparabili a quelli delle zone centrali. L'analisi paragona le diverse zone di Torino tra loro. Nel mese di novembre 2022, il prezzo medio richiesto per gli immobili in vendita a Torino è stato più alto nella zona Centro, con una media di 3.459 euro al metro quadrato. Al contrario, il prezzo più basso è stato nella zona Aurora, Barriera di Milano, Rebaudengo, con una media di 1.134 euro al metro quadrato. Nello stesso mese, il prezzo medio richiesto per gli immobili in affitto a Torino è stato più alto nella zona Centro, con una media di 12,61 euro al mese per metro quadrato. Il prezzo più basso, invece, è stato nella zona

Barriera di Lanzo, Falchera, Barca, Bertolla, con una media di 7,12 euro al mese per metro quadrato.

Paragonando i valori della Banca Dati delle quotazioni immobiliari dell'OMI, del primo semestre dell'anno 2022, si nota come essi siano similari, discostandosi di una minima percentuale da quelli ricavati dalle vendite di Immobiliare.it.

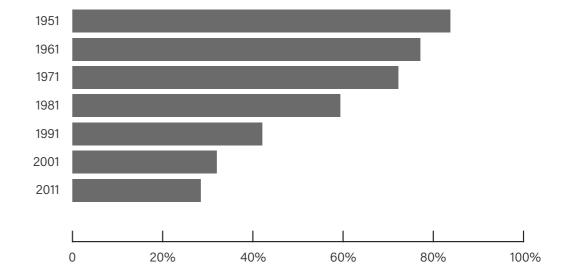
#### FAMIGLIE IN AFFITTO NELLA CITTÀ DI TORINO

percentuali sul totale delle famiglie

#### **IMMOBILI IN AFFITTO**

L'analisi mostra la differenza del numero di immobili in affitto della città di Torino nel corso di un decennio (2011-2022), inoltre mostra come negli anni, gli affitti sono in aumento nella popolazione. In generale, i prezzi degli affitti sono più alti nelle zone centrali della città e nei quartieri ben serviti dai mezzi pubblici, mentre sono più bassi nei quartieri periferici e in quelli con minori infrastrutture. Secondo i dati del censimento del 2021, il numero di famiglie che vivono in affitto a Torino è circa il 35%, con una media di circa 300.000 famiglie all'anno. La maggior parte delle famiglie in affitto vive in appartamenti, sia in edifici condominiali che in edifici indipendenti, seguiti dalle case a schiera e dalle ville indipendenti. A novembre 2022, per gli immobili residenziali in affitto a Torino è stato richiesto in media 9,77 euro al mese per metro quadrato, con un aumento del 7,13% rispetto a novembre 2021 (9,12 euro al mese per metro quadrato). Negli ultimi 2 anni, il prezzo medio per gli immobili in affitto a Torino ha raggiunto il suo massimo nel mese di novembre 2022.

con un valore di 9,77 euro al mese per metro quadrato. Il mese in cui è stato richiesto il prezzo più basso è stato ottobre 2021, con una media di 9,09 euro al mese per metro quadrato.

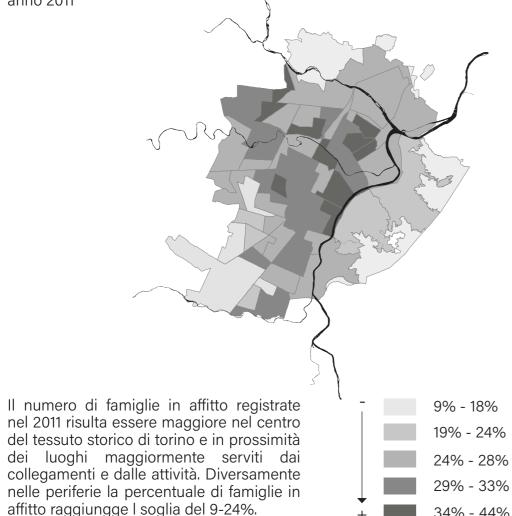


immobiliare.it urbanlabtorino.it

#### **FAMIGLIE IN AFFITTO**

percentuali sul totale delle famiglie residenti in ogni ACE

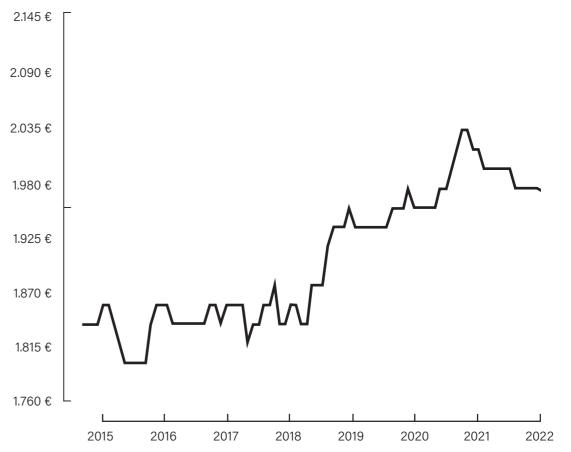
anno 2011



PREZZO MEDIO AFFITTO (€/m²)



**9,77 [€/m²]** da 7,12 [€/m²] a 12,61 [€/m²]



urbanlabtorino.it

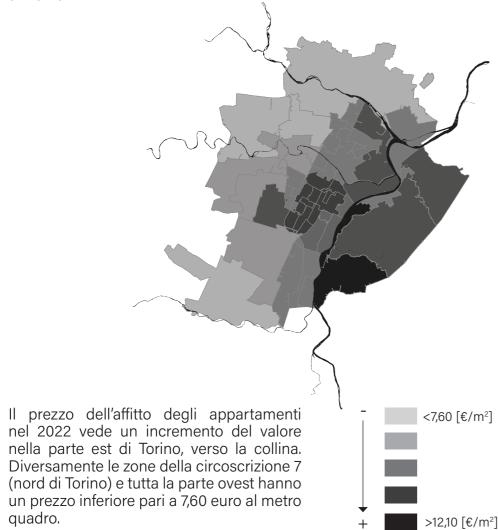
34% - 44%

immobiliare.it

#### PREZZI DELLE ABITAZIONI - affitto (€/m²)

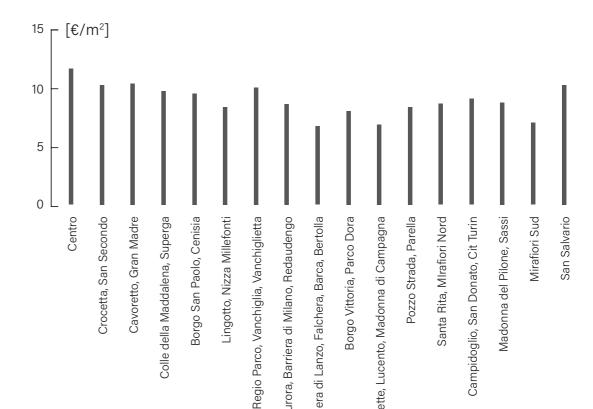
anno 2022

quadro.



#### AFFITTI PER ZONA A TORINO

anno 2022



urbanlabtorino.it

239

immobiliare.it



Analisi normative



# QUANTO SPAZIO È SUFFICIENTE? superficie media residenziale pro-capite in m²

CommSec, RBA, UN, US Census

SVEZIA 40 m<sup>2</sup>

RUSSIA 22 m²

FRANCIA 43 m²

GIAPPONE 35 m²

AUSTRALIA 89 m²

**GERMANIA** 55 m²

DANIMARCA 65 m²

CANADA 72 m²

33 m²

GRECIA 45 m²

STATI UNITI D'AMERICA 77 m²

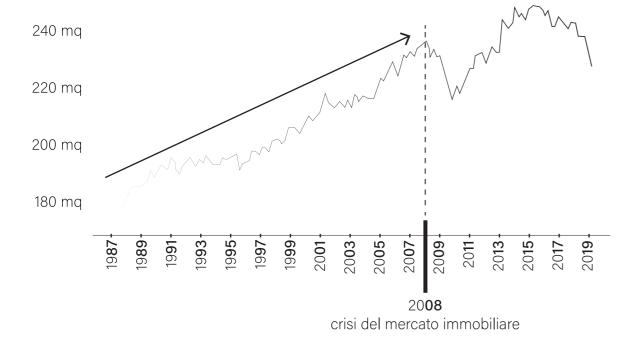
HK 15 m²

ITALIA 31 m²

SPAGNA 35 m²

#### DIMENSIONE MEDIA DI UNA CASA SINGOLA UNIFAMILIARE

cambiamento della superficie media abitabile (m²) nel corso degli anni

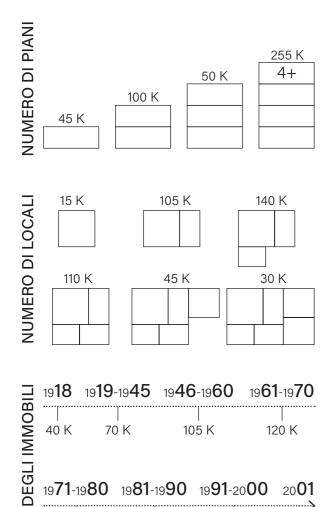


Secondo uno studio pubblicato dalla NKBA (National Kitchen and Bath Association), la dimensione media delle case negli ultimi decenni è stata influenzata dal mercato. In particolare, la dimensione delle case è aumentata costantemente fino alla crisi finanziaria del 2008, quando c'è stato un brusco calo. Dopo il recupero da questa caduta dal 2015 in poi le case hanno iniziato nuovamente a ridursi in dimensioni, tanto che quelle costruite dal 2015 in poi sono state progettate con dimensioni progressivamente più piccole. Le case di piccole dimensioni hanno successo perché rispettano le leggi del mercato attuale. Inoltre, secondo un articolo de La Repubblica del 2019, oggi è difficile acquistare una casa a causa del costo elevato degli immobili rispetto ai redditi medi delle popolazioni delle principali città europee. Un altro fattore da considerare è il "tempo di rientro", ovvero il numero di anni necessari per recuperare la spesa sostenuta per l'acquisto di una casa attraverso i propri redditi.

kleberandassociates.com kleberandassociates.com

#### PATRIMONIO IMMOBILIARE

aspetti tipoloici degli immobili a Torino



70 K

ETÀ

65 K

105 K

7 K

1971-1980 1981-1990 1991-2000 2001

15 K

La tipologia delle abitazioni a Torino è molto varia, con edifici di età e stile architettonico diversi. La maggior parte sono edifici residenziali a uno o più piani, costruiti principalmente nel dopoguerra e negli anni successivi. Vi sono anche numerosi edifici storici, costruiti tra il XVIII e il XIX secolo, che spesso sono stati ristrutturati e adattati alle esigenze abitative moderne. Inoltre, ci sono diverse aree residenziali costituite da condomini di recente costruzione, che offrono appartamenti di diverse metrature e dotati di diverse tipologie di servizi.

Il numero di locali, la maggior parte delle abitazioni a Torino ha da 2 a 4 locali, seguita da quelle con 5 o più locali e da quelle con 1 solo locale. Tuttavia, la distribuzione delle abitazioni per numero di locali e di piani può variare in base alla zona della città in cui si trovano. Ad esempio, le abitazioni con più locali e a più piani sono più diffuse nelle aree centrali della città (> 4 piani), mentre quelle con meno locali e a un solo piano sono più diffuse nelle periferie.

#### ANALISI NORMATIVA

L'analisi normativa delle residenze si occupa di studiare le leggi e i regolamenti che disciplinano la costruzione, l'utilizzo e la proprietà delle residenze. L'obiettivo di questa analisi è quello di comprendere come le normative possono influire sulla realizzazione di progetti immobiliari e sulla loro successiva gestione all'interno del comune di Torino. Per condurre un'analisi normativa delle residenze, è necessario esaminare le leggi e i regolamenti che disciplinano la costruzione, l'utilizzo e la proprietà delle residenze, nonché le eventuali restrizioni o vincoli che potrebbero influire sulla realizzazione di progetti immobiliari. Inoltre, è stato tenuto conto dei fattori economici e demografici che influiscono sulla domanda di residenze e sui prezzi delle stesse.

DECRETO MINISTERIALE 5 LUGLIO 1975 (G.U. 18-7-1975, N. 190)

Modificazioni alle istruzioni ministeriali 20 Giugno 1896 relativamente all'altezza minima ed ai requisiti igienico-sanitari principali dei locali d'abitazione.

REGOLAMENTO EDILIZIO - APPROVATO CON D.C.C. n. 2018-02466/20

TITOLO III DISPOSIZIONI PER LA QUALITA' URBANA, PRESCRIZIONI

COSTRUTTIVE, FUNZIONALI-CAPO I Disciplina dell'oggetto edilizio

Articolo 77 Specificazioni sui requisiti e sulle dotazioni igienico sanitarie dei servizi e dei locali ad uso abitativo e commerciale.

immobiliare.it

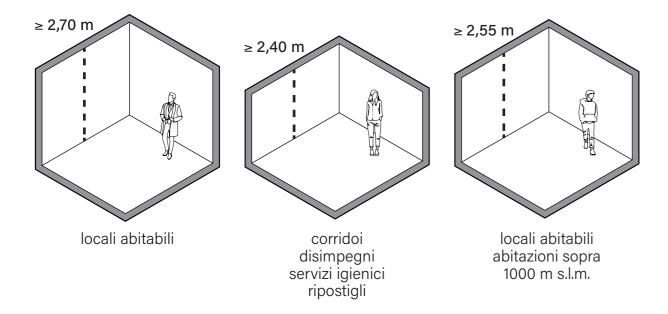
Città di Torino - Città Metropolitana di Torino

10 K

120 K

## ART. 1

#### ALTEZZA MINIMA



248

"L'altezza minima interna utile dei locali adibiti ad abitazione è fissata in m 2,70, riducibili a m 2,40 per i corridoi, i disimpegni in genere, i bagni, i gabinetti ed i ripostigli. Nei comuni montani al di sopra dei m 1.000

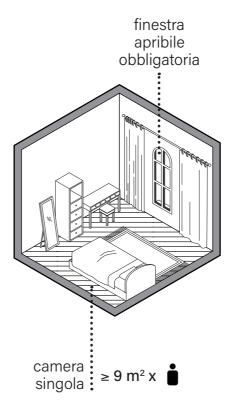
s.l.m. può essere consentita, tenuto conto delle condizioni climatiche locali e della locale tipologia edilizia, una riduzione dell'altezza minima dei locali abitabili a m 2,55."

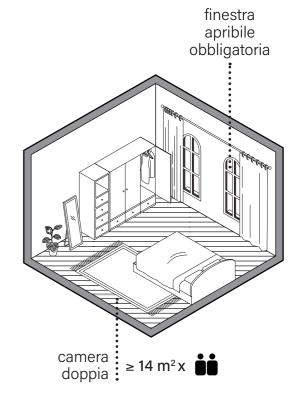
Città di Torino - Città Metropolitana di Torino

#### ART. 2

#### SUPERFICIE MINIMA

249





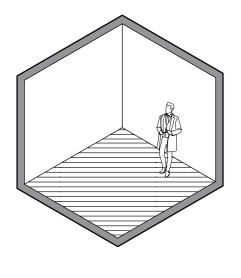
"Per ogni abitante deve essere assicurata una superficie abitabile non inferiore a mq 14, per i primi 4 abitanti, ed a mq 10, per ciascuno dei successivi. Le stanze da letto debbono avere una superficie minima di mq

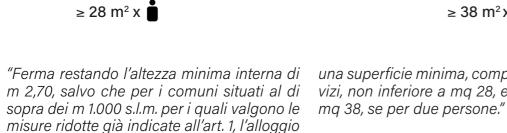
9, se per una persona, e di mq 14, se per due persone. Ogni alloggio deve essere dotato di una stanza di soggiorno di almeno mq 14. Le stanze da letto, il soggiorno e la cucina debbono essere provvisti di finestra apribile."

Città di Torino - Città Metropolitana di Torino

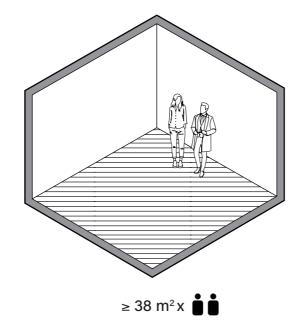
ART. 3 ALLOGGIO MONOSTANZA

### ART. 4 **COMFORT TERMICO**



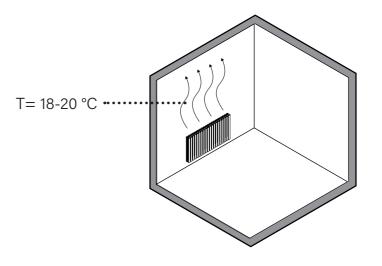


monostanza, per una persona, deve avere



una superficie minima, comprensiva dei servizi, non inferiore a mg 28, e non inferiore a

Città di Torino - Città Metropolitana di Torino



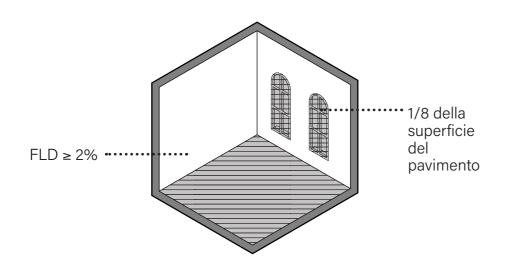
"Gli alloggi debbono essere dotati di impianti di riscaldamento ove le condizioni climatiche lo richiedano. La temperatura di progetto dell'aria interna deve essere compresa tra i 18.0 °C e i 20.0 °C; deve essere, in effetti, rispondente a tali valori e deve essere

uguale in tutti gli ambienti abitati e nei servizi, esclusi i ripostigli.

Nelle condizioni di occupazione e di uso degli alloggi, le superfici interne delle parti opache delle pareti non debbono presentare tracce di condensazione permanente."

Città di Torino - Città Metropolitana di Torino

# ART. 5 COMFORT ILLUMINOTECNICO



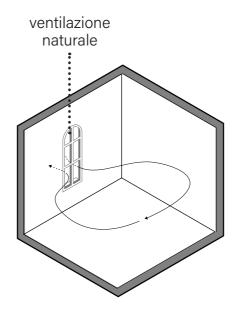
"Tutti i locali degli alloggi, eccettuati quelli destinati a servizi igienici, disimpegni, corridoi, vani-scala e ripostigli debbono fruire di illuminazione naturale diretta, adeguata alla destinazione d'uso. Per ciascun locale d'abitazione, l'ampiezza della finestra deve essere proporzionata in modo da assicurare un valore di fattore luce diurna medio non inferiore al 2 per cento, e comunque la su-

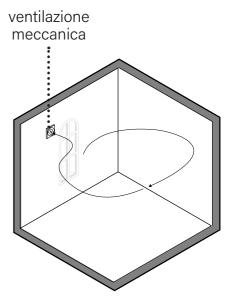
perficie finestrata apribile non dovrà essere inferiore a 1/8 della superficie del pavimento.

Per gli edifici compresi nell'edilizia pubblica residenziale occorre assicurare, sulla base di quanto sopra disposto e dei risultati e sperimentazioni razionali, l'adozione di dimensioni unificate di finestre e, quindi, dei relativi infissi."

Città di Torino - Città Metropolitana di Torino

# ART. 6 VENTILAZIONE MECCANICA CONTROLLATA

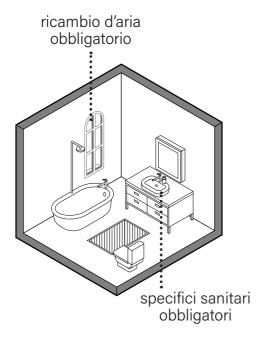




"Quando le caratteristiche tipologiche degli alloggi diano luogo a condizioni che non consentano di fruire di ventilazione naturale, si dovrà ricorrere alla ventilazione meccanica centralizzata immettendo aria opportunamente captata e con requisiti igienici confacenti. E' comunque da assicurare, in ogni caso, l'aspirazione di fumi, vapori ed esalazioni nei punti di produzione (cucine, gabinetti, ecc.) prima che si diffondano. Il "posto di cottura", eventualmente annesso al locale di soggiorno, deve comunicare ampiamente con quest'ultimo e deve essere adeguatamente munito di impianto di aspirazione forzata sui fornelli."

Città di Torino - Città Metropolitana di Torino

# ART. 7 SERVIZI IGIENICI



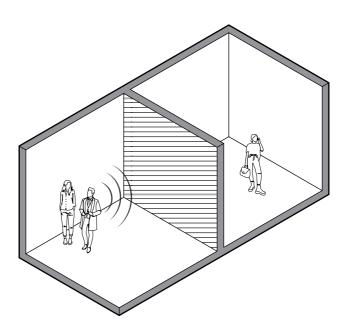
"La stanza da bagno deve essere fornita di apertura all'esterno per il ricambio dell'aria o dotata di impianto di aspirazione meccanica. Nelle stanze da bagno sprovviste di apertura all'esterno è proibita l'installazione di apparecchi a fiamma libera.

Per ciascun alloggio, almeno una stanza da bagno deve essere dotata dei seguenti impianti igienici: vaso, bidet, vasca da bagno o doccia, lavabo."

Città di Torino - Città Metropolitana di Torino

#### ART. 8

#### COMFORT ACUSTICO



"I materiali utilizzati per le costruzioni di alloggi e la loro messa in opera debbono garantire un'adeguata protezione acustica agli ambienti per quanto concerne i rumori da calpestio, rumori da traffico, rumori da impianti o apparecchi comunque installati nel fabbricato, rumori o suoni aerei provenienti

da alloggi contigui e da locali o spazi destinati a servizi comuni.

All'uopo per una completa osservanza di quanto sopra disposto occorre far riferimento ai lavori ed agli standards consigliati dal Ministero dei lavori pubblici o da altri qualificati organi pubblici."

Città di Torino - Città Metropolitana di Torino



# Aurora: uno scenario contemporaneo

Il quartiere Aurora si trova a nord del centro storico di Torino ed è uno dei quartieri più multietnici della città. Aurora è attraversata da importanti vie come corso Regina Margherita, corso Giulio Cesare e la Spina centrale. Il corso della Dora Riparia ha anche contribuito alla sua industrializzazione in passato. Il quartiere è caratterizzato da Porta Palazzo, il più grande mercato d'Europa, e rappresenta l'unione di tre borgate storiche con personalità distinte. (1)

Il quartiere Aurora presenta sfide importanti, ma al contempo sta attirando l'attenzione per le sue opportunità in via di sviluppo. Questa zona è stata selezionata per importanti progetti di rigenerazione urbana, sia da parte delle istituzioni che delle imprese private, come la costruzione del Campus Einaudi e la nuova sede Lavazza.

Ha attirato una sempre maggiore attenzione da parte di analisti sociali, giornalisti e ricercatori.

Presenta, quindi, una ricca storia e molte potenzialità, ma anche criticità emergenti. Esso è vicino al centro, ma percepito come periferia, e la sua popolazione è spaventata dal cambiamento e dall'incertezza di un futuro che equilibri tradizione e innovazione. In seguito a un' analisi topografica e sociale del quartiere, sono analizzate le progettualità, le dinamiche socio-demografiche ed economiche e identificati tre luoghi specifici su interveire con i progetti.

(1) museotorino.it

#### BISORSE E CRITICITÀ

#### ELEMENTI LINEARI

- Infrastrutture viarie

  1. Corso Vercetti
  2. Corso Giulio Cesare
  3. Corso Emilla
  4. Corso Brescia
  5. Passante Spine 3.4
- 6. Llings/Dora

#### ELEMENTLPUNTUALI

## Giardini pubblici 9 Alimonda

- 10. Madre Jeresa di Calcutta
- 11. Via Saint Bon 12. Marino Fenaro
- 13, Via/Como
- 14 Saragat 15 Schiapparelli

#### Vuoti urbani

- 16 EX OXGM 17 Ex Glardini / ex Scuola Morelli
- 18. Ex Astanteria Martini

19 Campo Sportivo Carmagnota.

#### Servizi socio-sanitari

- 20 Cottolengo 21. Sermin
- 22. Farmacia Aurora 23. Farmacia Palatina

- Spazi residenziali 24. Case popolari di Via Curieo 25. Case popolari di Via Aosta 26. Case popolari di Via Corio 27 Opera Barolo Housing Giulla
- 28. Spazio Popolare Neruda

auroratab.polito.it

#### 7. Ponte Carpanini 3. Trincerino

Ponti e trincerino

- Centri Culturali
  29: Biblioteca Itala Calvino
  30: Cecchi Point
  31: Teatro Iisico Philip Radice
  32: Scuola Holden
- 33 Ex Cimitero S.Pletro in Vincett 34 Centro culturale/italo-arabo 51 Open Incet

#### Istruzione

- 35 Scuola Primaria Parini e CPIA 36 Scuola Primaria Aŭrora 37 Scuola Scondaria E. Morelli 38 Scuola Secondaria B. Croce 39 Scuola d'infanzia M. Chagall 40 Campus L. Einaudi

#### Pubblica Amministrazione

41 Circoscrizione 7

#### Luoghi di culto

- 43. Moschea Laiba 44. Moschea Lai Pace 45. Parrocchia Mana Regina della Pace

Criticità

Criticità/Risorse

- 46. Parrocchia Gesù Crocifisso 47. Awareness, House, Of Good Mission 48. Chiese Evangeliche

#### 49 Porta Palazzo

#### Piazza

51 Piazza Baldissera



## Il quartiere Aurora

Il quartiere Aurora, collocato vicino al centro storico, è una delle aree di Torino di più antica urbanizzazione, caratterizzato da un tessuto eterogeneo dal punto di vista sociale e urbano<sup>(1)</sup>. Il toponimo "Aurora" ha le sue radici in una vecchia fattoria situata al centro del quartiere dove oggi si trova "Casa Aurora <sup>(2)</sup>", progettata dall'architetto Aldo Rossi. Già durante il periodo romano e fino al Medioevo, l'unico modo per attraversare la Dora Riparia a Torino era un ponte; a partire dal tardo Medioevo, lungo un canale derivato dalla Dora, chiamato "canale dei Mulini", si stabilì un primo nucleo di fabbriche dotate di ruote idrauliche<sup>(3)</sup>.

Storico quartiere popolare, ha subito un intenso fenomeno di urbanizzazione alla fine del XVIII secolo<sup>(4)</sup>, in particolare durante il

regno del Re di Savoia Vittorio Amedeo III. È stato un quartiere in forte sviluppo durante gli anni della grande industrializzazione torinese, insieme ad altri borghi confinanti tipicamente popolari, come Vanchiglia. Nel 1850 Borgo Dora contava oltre 20.000 abitanti, per la maggior parte operai, tanto da essere considerato il più grande quartiere operaio di Torino<sup>(5)</sup>. Durante la Seconda Guerra Mondiale c'è stata una forte resistenza antifascista, il quartiere è poi diventato zona di immigrazione dopo la guerra, quando molte grandi fabbriche trasferirono le loro officine ad Aurora e si svilupparono molte piccole imprese (artigiane, commerciali e di servizi). Nel 1964, Ernesto Olivero fondò il Sermig (6) (Servizio Missionario Giovani) a Torino con l'obiettivo di aiutare i

(6) Ser.Mi.G. (Servizio Missionario Giovani, fondato nel 1964 da Ernesto Olivero) inizia nel 1983 la trasformazione dell'ex arsenale militare in Borgo Dora per farne la propria sede. Il complesso, abbandonato nel 1943, viene adeguato alle esigenze del centro di incontro e accoglienza per i giovani e più in generale di chi ha bisogno d'aiuto. (Sermig.org)

<sup>(1)</sup> V.Comoli, Beni culturali ambientali nel Comune di Torino, Torino, 1984

<sup>(2)</sup> V.Savi, Casa Aurora: un'opera di Aldo Rossi, Torino, 1987

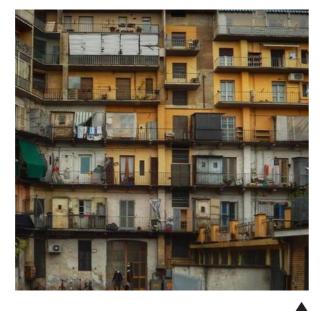
<sup>(3)</sup> G.Bracco, Acque, ruote e mulini a Torino, Torino, 1988 (4) G.Sergi, Storia di Torino, Torino, 1997

<sup>(5)</sup> atlanteditorino.it

più bisognosi della città. Alla fine degli anni Ottanta, il quartiere, fortemente industria-lizzato, ha cominciato a vedere un declino delle residenze in parallelo alla chiusura di un notevole numero di fabbriche <sup>(7)</sup> (tra cui la Fiat Grandi Motori di via Cuneo). Anche le dismissioni di imponenti fabbriche nei quartieri confinanti, soprattutto in Borgata Vittoria e San Donato, hanno influito sul destino del quartiere. Nel 1988, la stazione di testa della ferrovia Torino-Ceres, ovvero la stazione di Torino Porta Milano di corso Giulio Cesare, è stata chiusa, interrompendo il capolinea alla stazione di Torino Dora <sup>(8)</sup>

Il tessuto edilizio di Aurora è caratterizzato da isolati di case a ringhiera e da edifici realizzati in stile *liberty* tra il XIX e il XX secolo, intervallati da pochi edifici costruiti negli ultimi vent'anni.

Secondo alcune elaborazioni su dati Istat, le nuove costruzioni a Torino rappresentano meno del 3% del costruito e il patrimonio edilizio di Torino include il 35% degli edifici costruiti prima del 1945, mentre ad Aurora questa percentuale supera il 55%. Questo significa che il patrimonio edilizio di



Tipico cortile interno di case a ringhiera nel quartiere Aurora di Torino foto: Nikon D3300

Aurora è in gran parte datato e spesso in cattivo stato di conservazione. Infatti, mentre la percentuale di edifici in pessimo stato di conservazione a Torino è del 11,6%, ad Aurora è del 21%. (9)

(7) atlanteditorino.it

(8) La stazione, progettata nel 1862 dall'ingegner Cappuccio, viene inaugurata nel 1869 come terminale della linea ferroviaria Torino-Ciriè; nel 1876 il tratto di strada ferrata venne esteso fino a Lanzo, e nel 1916 raggiunse Ceres. Attualmente l'edificio ospita la Divisione

Metroferro della GTT, la sede distaccata del Museo Ferroviario Piemontese, e l'officina manutentiva dei rotabili del Gruppo Torinese Trasporti. (comune.torino.it) (9) ISTAT e Osservatorio Turistico Regionale della Regione Piemonte

#### UN TESSUTO URBANO FRAMMENTATO

Il territorio di Aurora appare frammentato a causa delle infrastrutture che lo attraversano, come i corsi, il fiume Dora e la ferrovia, così come a causa della storia che ha influito sullo sviluppo delle diverse parti del quartiere, il ruolo di Porta Palazzo, della Casa della Divina Provvidenza e delle grandi fabbriche. Inoltre, la presenza di vuoti urbani contribuisce a questa percezione di frammentazione. I grandi corsi, come Corso G. Cesare, Corso Novara-Corso Vigevano e Corso Regio Parco, e altre vie importanti come Via Bologna e Via Cigna, o i resti di infrastrutture ferroviarie come il trincerino dell'ex ferrovia Ciriè-Lanzo, contribuiscono a evidenziare questa caratteristica. Anche il fiume Dora, che divide il quartiere in Borgo Dora-Valdocco e Borgata Aurora, e lambisce i confini di altre parti del quartiere come Borgo Rossini, contribuisce a questa divisione morfologica e funzionale. Il guartiere ottocentesco preso in analisi, teatro di un diffuso regresso demografico e industriale, che ebbe inizio negli anni ottanta del '900, è caratterizzato dalla presenza

della Dora Riparia. Essa definisce il territorio, suddividendolo in due porzioni distinte, rappresentate dalla borgata Aurora, sulla riva destra del corso d'acqua e sulla sinistra dallo storico Borgo Dora.

Il rapporto dell'insediamento urbano col fiume è stato, nel corso della storia, per molti aspetti conflittuale. La città è sempre stata rivolta ad un "irrigidimento" e una ad una chiusura dell'indocile scorrere delle acque. Il percorso del fiume, per sua natura, tende a infrangere quella rigidità ed a muoversi e modificarsi rendendo indefinito e incostante il suo rapporto con il tessuto urbano stesso. Attualmente, la presenza del corso d'acqua non più connesso all'impiego industriale, si presenta esclusivamente come lo sfondo di svariate aree in disuso, caratterizzate da una progressiva dismissione e degrado.

auroralab.polito.it

#### RIGENERAZIONE URBANA

Aurora, a differenza delle altre zone periferiche di Torino, non ha beneficiato dei processi di riqualificazione e rigenerazione urbana avviati alla fine degli anni '90. Il quartiere, rimasto fuori dagli interventi di riqualificazione fisica, osserva oggi una possibile matrice di cambiamento. In quel periodo, il Comune di Torino stava attuando il Piano Regolatore Generale (PRG), realizzando la Spina 3 e l'interramento dei binari ferroviari, trasformando l'area ad ovest e a nord di Aurora. avviando il "Progetto Speciale Periferie" attraverso una serie di politiche innovative di riqualificazione e rigenerazione urbana con il sostegno di finanziamenti nazionali ed europei. Questo progetto ha dato slancio a una serie di programmi di rigenerazione complessi. Il Progetto Speciale Periferie aveva l'obiettivo di riqualificare non solo il tessuto fisico, ma anche quello economico e sociale delle periferie di Torino. Una caratteristica degli interventi messi in atto è stata l'accompagnamento sociale alle trasformazioni, che si è concluso circa nel 2010, quando la maggior parte dei programmi

264

era stata completata. Aurora non è stata interessata da questi interventi, ma molte aree adiacenti, come Porta Palazzo con il programma Urban "The Gate" e Barriera di Milano con il programma "Urban Barriera", hanno beneficiato di progetti di recupero di strutture industriali dismesse, come l'ex fabbrica Incet di Via Cigna, la realizzazione di parchi, la riqualificazione di piazze e spazi pubblici, come il mercato di Piazza Foroni, e interventi sul tessuto economico e sociale. Nel 2016, il Consiglio comunale di Torino ha approvato il "Regolamento sui beni comuni" che si basa sul principio di sussidiarietà orizzontale (articolo 118 della Costituzione) e disciplina la collaborazione tra cittadini e amministrazioni per la cura, la gestione e la rigenerazione di beni comuni urbani attraverso la sottoscrizione di "Patti di Collaborazione" tra le parti pubbliche e private. Nel 2017, la città di Torino ha vinto il programma europeo Urban Innovative Action 2017-2020 con il progetto "Co-City", realizzato in collaborazione con l'Università di Torino, l'ANCI nazionale, la Fondazione



Esempio di rigenerazione urbana dell'intervento Cascina Roccafranca cascinaroccafranca.it

Cascina Roccafranca e la Rete delle Case del Quartiere. L'obiettivo di questo progetto è quello di promuovere la realizzazione di Patti di Collaborazione tra l'Amministrazione Comunale e i cittadini per la rigenerazione e la gestione condivisa di beni immobili e spazi pubblici.

Il progetto "La comunità si fa strada: azioni volte a ridurre le distanze, contrastare le diseguaglianze sul Lungodora" mira a sviluppare azioni di prossimità nell'area di Porta Palazzo e Aurora, concentrandosi sulle aree intorno alla Dora, tra la passerella pedonale di Lungo Dora Napoli, il Ponte Carpanini, il Ponte Mosca e il Ponte del Carbone<sup>(10)</sup>. L'interesse per questa area deriva non solo

(10) Fondazione di Comunità Porta Palazzo, PIS Piano di Inclusione Sociale

dalla presenza di persone svantaggiate che vivono nel quartiere, ma anche dalle iniziative sostenute dal finanziamento TOnite (rif. cartografia a p.274-275), che il progetto intende valorizzare. Il Progetto Leonardo mira a creare una rete di prossimità che coinvolga volontari, cittadini attivi e servizi pubblici e privati per affrontare le disuguaglianze sociali e favorire l'inclusione nelle aree lungo il fiume Dora. L'obiettivo è promuovere un'interazione coordinata e integrata, offrendo supporto, formazione e risorse per affrontare le diverse sfide legate alle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità sociale.<sup>(11)</sup>

(11) FCPP, Archivio progetti comune.torino.it

#### **CONTESTI SOCIALI**

L'aumento di interesse per questo quartiere ha attirato l'attenzione su di esso da parte di studi sociali, inchieste e reportage. Una delle fonti degne di nota è la mappa di comunità creata dal portale Torino 3.0.

Questa cartina topografica è stata costruita in modalità *bottom-up*, basandosi su interviste approfondite ai residenti del quartiere. Esso fornisce una descrizione del territorio partecipata che cattura aspetti altrimenti inaccessibili.

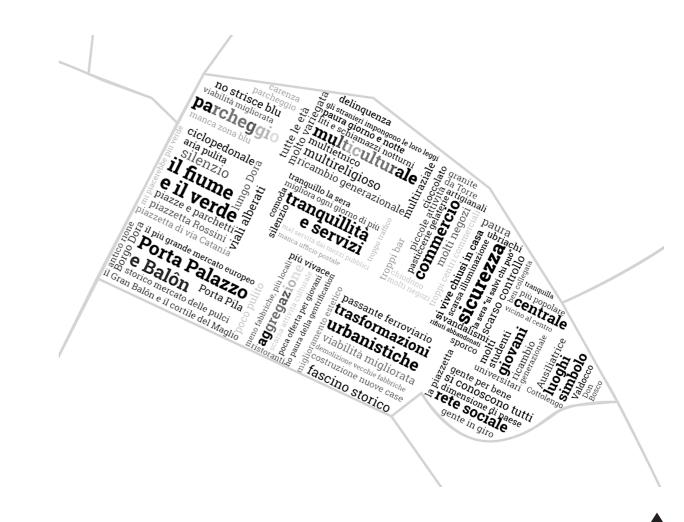
Il questionario che ha dato origine alla mappa di comunità è stato somministrato a 24 abitanti del quartiere Aurora-Rossini-Valdocco, equamente suddivisi tra 12 donne e 12 uomini, appartenenti a diverse fasce d'età: 6 di età inferiore ai 25 anni, 9 tra i 26 e i 50 anni, 7 tra i 51 e i 75 anni e 2 oltre i 76 anni. Ciò ha prodotto un'immagine eterogenea del quartiere, con un contrasto evidente tra gli abitanti della zona ovest e quelli della zona est.

I risultati sono concordi nel considerare l'area di Porta Palazzo, con il mercato e il Balôn, come il fulcro del quartiere. Il mercato attrae non solo gli abitanti del quartiere, ma anche quelli di tutta la città. La principale area verde è identificata nella spina verde lungo il corso della Dora, che collega le diverse parti del quartiere e che può essere percorsa piacevolmente a piedi o in bicicletta. Inoltre, le piccole piazzette, i giardinetti e i viali alberati, in particolare corso Regio Parco e via Catania con i suoi viali pedonali centrali, sono molto frequentati come luogo di incontro e svago.

Borgata Aurora, situata a ovest del quartiere, è percepita in modo molto diverso dai suoi abitanti. Viene considerata una zona abbandonata, dove spaccio, criminalità e l'assenza di presenza delle forze dell'ordine rendono difficile la vita quotidiana per molte persone.

Luoghi di grande importanza per l'accoglienza, l'assistenza e l'incontro della popolazione sono riconosciuti nell'oratorio Valdocco Don Bosco con le attività ad esso connesse, il complesso dell'Ausiliatrice e l'ospedale Cottolengo.

torinotrepuntozero.net



Mappe per quartiere, Aurora torinotrepuntozero.net
Riportato: 15 aprile 2018

#### CONTESTO CULTURALE E ARTISTICO

Una grande importanza a livello urbanistico è data dal piano per il collegamento dell'area di trasformazione corrispondente all' "ex Scalo Vanchiglia" (Variante nº 200 del Piano Regolatore Generale). Infatti, i decenni a venire saranno interessati dalla realizzazione della seconda linea della metropolitana. Attualmente i collegamenti con il centro città e con la prima linea della metropolitana sono garantiti principalmente dalle linee di bus e tram che passano lungo le principali arterie di traffico come Corso Giulio Cesare, Via Bologna e Corso Palermo. Si tratta dunque di un nuovo piano della mobilità che interessa in modo sostanziale l'area. Il nuovo piano infrastrutturale comporterà una serie di miglioramenti per il cuore del quartiere Aurora, sia in termini di rapidità dei trasporti pubblici, sia in termini di valorizzazione delle aree. Occorre quindi valutare la scelta localizzativa del progetto non solo in relazione alle odierne caratteristiche dell'ambito urbano, ma anche nel quadro cronologico delle complesse trasformazioni che lo interesseranno nei

prossimi decenni.

Iniziando dai positivi effetti delle future trasformazioni urbanistiche nella zona, arriviamo alla definizione del contesto artistico e culturale dell'ambito micro-urbano. In particolare, è importante menzionare la elevata presenza di gallerie d'arte private, che negli ultimi anni hanno trovato nella periferia settentrionale di Torino, oltre il fiume Dora, un luogo ideale per esprimere correnti artistiche contemporanee, talvolta alternative e underground. Ci sono circa 81 gallerie d'arte private all'interno del Comune di Torino, con un'alta concentrazione nella zona storica centrale, alcuni casi isolati nelle aree centro-meridionali e una recente espansione nei quartieri di Aurora e Barriera di Milano.

Nello specifico, occorre citare quattro importanti gallerie d'arte nate in questo contesto, situate nei pressi di Via Ancona 22: la Contemporary Art Gallery Marco Noire, la Galleria Franco Noero, la Gagliardi Art System e la Galotti Giorgio.

Oltre alle gallerie d'arte si contano nume-

rosi altri oggetti legati alla cultura che si stanno rapidamente diffondendo in queste aree, come musei, teatri, sedi di associazioni culturali o spazi per eventi, mostre e convegni.

Tra i più recenti e significativi interventi di riqualificazione urbana del quartiere Aurora troviamo la Nuvola Lavazza, inaugurata l'8 giugno 2018. Con i suoi 30mila metri quadri, Nuvola Lavazza ridisegna il perimetro tra Via Bologna, Largo Brescia, Corso Palermo e Via Ancona, mantenendo l'architettura industriale esistente. Essa è composta dal Museo, dalla Piazza e dallo spazio eventi La Centrale. Nuvola Lavazza, disegnata dall'architetto Cino Zucchi, dà forma alla storia dell'azienda e ai suoi valori, ponendosi come un ecosistema di luoghi, aperto al quartiere, alla città e al mondo. Il progetto della Nuvola dimostra che il guartiere Aurora e più in generale il quadrante periferico nord-orientale della città di Torino, è in grado oggi di attirare arte e cultura ai massimi livelli, portando sull'area investimenti economici considerevoli in tal senso, in grado di saldarsi alla rete più minuta delle manifestazioni artistiche precedentemente descritte.

La volontà di una grande azienda multinazionale di intervenire in questo contesto sembra da un lato abbracciare il cambiamento culturale già avvenuto nelle periferie, dall'altro prefigurare un panorama artistico-culturale in via di sviluppo che diverrà caratteristica intrinseca di questi luoghi.

comune.torino.it



# Nuvola Lavazza abitare.it

#### ARTE URBANA

L'impronta della Street Art degli ultimi anni trova maggior espressione nei quartieri di Aurora e Barriera di Milano. Diversi progetti hanno contribuito a questo tipo di manifestazione che ha trasformato alcuni "non luoghi" in vere e proprie attrazioni urbane, migliorando anche le qualità estetiche del paesaggio costruito:

- MAUA Il Museo di Arte Urbana Aumentata è una collezione di 46 opere di street art in realtà aumentata, esposte all'aperto in diverse zone della città, al di fuori del centro storico. MAUA rappresenta un nuovo modello di museo diffuso e coinvolgente, che mira a creare modalità innovative di fruizione e valorizzazione dell'arte accessibili a un ampio pubblico e aperte al territorio. Si prefigge di diventare un punto di riferimento per molti altri musei tecnologici del futuro.
- Progetto TOward 2030 What are you doing? è stato ideato dalla città di Torino e Lavazza con lo scopo di promuovere gli obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite

271

2030 attraverso l'arte di strada. A questo scopo, sono stati coinvolti 18 artisti che hanno interpretato i Global goals combinando bellezza e sostenibilità. L'iniziativa ha l'obiettivo di diffondere i valori dell'Agenda 2030 attraverso l'arte di strada, con l'intento di sensibilizzare la popolazione su temi di importanza globale.

- Opere di Millo e il progetto B.ART: Millo ha vinto un bando per il progetto B.ART, che prevede l'aggiunta di 13 opere d'arte su facciate cieche nel quartiere Barriera. La maggior parte delle opere sono opera sua. Nelle sue opere, Millo include sempre almeno un soggetto inserito in contesti urbani, come gruppi di edifici, strade o aerei, in quanto per l'artista la città è un elemento fondamentale della sua arte.
- EDICOLARTE PER AURORA: Il progetto "Edicola Fiore" è stato avviato nel 2017 a Torino dalla curatrice d'arte Rosy Togaci Gaudiano, che ha trasformato una vecchia edicola abbandonata di corso Vercelli in

una sede per diverse installazioni artistiche realizzate con il contributo di numerosi artisti.

 ARTE IN STABILE - VIACUNEOCIN-QUEBIS: Il progetto Arte in Stabile, promosso dall'associazione culturale Collettivo Ultramondo, nasce nel 2012 a Torino, nel quartiere Aurora, dall'incontro tra l'artista Alessandro Bulgini e l'architetto Andrea Quarello, amministratore condominiale di un edificio di Via Cuneo 5/bis. Oltre a Bulgini, il condominio ospita artisti in residenza che, insieme agli abitanti dell'edificio, realizzano opere, performance o installazioni utilizzando qualsiasi linguaggio artistico contemporaneo. Gli artisti coinvolti, attraverso incontri con i residenti, stanno creando uno spazio di accoglienza creativa che coinvolge i condomini come parte attiva e integrante delle opere.



Donnola, Roa - Lungo Dora Savona, 30, Torino, TO, Italia, 2010 - foto: Roberto Cortese,

272



Torino affonda - Lungo Dora Savona, 38, Torino, TO, Italia, 2018 - foto: Matias Ronchietto



273

Cultus, Truly Urban Artist - Via Pietro Egidi, 12, Torino, TO, Italia, 2018 - foto: Roberta Salvatico

comune.torino.it





## Fondazione Comunità Porta Palazzo: un progetto abitativo per Porta Palazzo e Aurora

La Fondazione di Comunità Porta Palazzo lavora per sviluppare un modello di rigenerazione urbana inclusivo, senza scopo di lucro e con finalità sociali. Questo modello si ispira a pratiche virtuose europee al fine di attivare processi di riattivazione del tessuto urbano e sociale, contrastando le espulsioni dei residenti. L'obiettivo è costruire un modello in cui migliorare la qualità della vita e il valore sociale del quartiere che non si traduca in un aumento indiscriminato dei prezzi immobiliari, ma promuova invece l'inclusione e il coinvolgimento degli abitanti più svantaggiati.

Per raggiungere questo obiettivo, la fondazione propone di attivare una forma di reinsediamento in cui l'abitare diventa il fulcro della rigenerazione. Questo tipologia dovrebbe essere accessibile, solidale, collaborativo e inclusivo. Il modello promuove dinamiche tipiche del mercato sociale, come lo sviluppo di nuove economie locali sostenibili costruite insieme alla comunità locale, e l'accesso alla cultura come strumento per creare immaginari inclusivi. La Fondazione si occupa di creare reti e relazioni solide tra gli attori interessati a questo tema. Propone di sviluppare un modello di abitare accessibile e collaborativo nel quartiere Aurora e Porta Palazzo, realizzando un progetto pilota e innovativo in tempi brevi. Al fine di consentire a famiglie a basso reddito di stabilirsi in modo radicato, evitando dinamiche speculative e privatizzanti, soprattutto riguardo al patrimonio pubblico, creando così un valore sociale rispondendo alle esigenze e alle criticità emergenti. Il progetto mira a promuovere il diritto alla città e la giustizia sociale, invertendo la tendenza all'espulsione delle popolazioni vulnerabili da un quartiere, con i relativi costi sociali ed economici che ne derivano.

Per raggiungere tali obiettivi, la Fondazione di Comunità ha costituito un gruppo di ricerca e studio che lavora per creare un percorso attuativo basato sulla condivisione di conoscenze e capacità tra tutti i partecipanti al processo di costruzione del progetto abitativo. (1)

 Fondazione di Comunità Porta Palazzo, Un progetto abitativo per Porta Palazzo e Aurora, Torino, 2023

#### **CONTESTO E OBIETTIVI**

Il quartiere di Aurora e Porta Palazzo, situato nella Circoscrizione 7 di Torino, è caratterizzato da una situazione di periferia frammentata nonostante la sua vicinanza al centro storico.

Le famiglie del quartiere presentano un reddito medio inferiore rispetto alla media cittadina. Nel 2020, il reddito dichiarato delle famiglie a Porta Palazzo/Aurora era di 16.552 euro, rispetto alla media cittadina di 24.700 euro (2). La presenza di occupazioni abusive degli alloggi dell'Azienda Torinese Case (ATC) è superiore nel quartiere rispetto alla media cittadina. Nel marzo 2020, il tasso di occupazioni abusive degli alloggi ATC a Torino era dello 0.3-0.4%, ma risultava più elevato ad Aurora (1,4-1,5%). La situazione di disagio generata dalla pandemia di COVID-19 ha ulteriormente aggravato il problema, con un aumento delle occupazioni abusive in tutta la città (101 alloggi ATC occupati a Torino). (3)

- (2) istat.it
- (3) atc.torino.it

#### **DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

La Fondazione di Comunità Porta Palazzo propone di realizzare una "casa di comunità" in un edificio del quartiere. Questo progetto mira a creare un'esperienza di abitare collaborativo, a costi accessibili, con proprietà e gestione condivise, rivolto a un insieme di destinatari. Considerando la situazione abitativa descritta in precedenza e gli obiettivi strategici delineati, l'obiettivo del progetto è quello di offrire un'alternativa alle soluzioni abitative di emergenza o inadeguate, favorendo la stabilità, la continuità e l'insediamento a lungo termine sul territorio con un'alta qualità abitativa ma ancora accessibile.

La Fondazione è consapevole che questo progetto da solo non sarà in grado di sod-disfare l'intera domanda abitativa e che il numero di beneficiari diretti sarà limitato. Pertanto, si tratta di un progetto sperimentale, un laboratorio che intende esplorare il diritto alla città e le politiche abitative a Torino e in Italia in generale. È un esem-

pio per la costruzione di modelli abitativi alternativi, per promuovere un'abitare più accessibile, inclusivo e in grado di produrre abitazioni con impatti positivi e proporre un nuovo utilizzo degli edifici vuoti presenti nel quartiere e nella città.

Il progetto mira a favorire l'incontro e l'aiuto reciproco tra diversi gruppi sociali attraverso un modello di abitare collaborativo. Ad esempio, si punta a creare un legame tra famiglie con bambini che non hanno supporto familiare e anziani che vivono da soli ma dispongono di risorse di tempo e conoscenze da condividere. Il programma si basa sulla creazione di strumenti per promuovere un'economia solidale e sostenibile nel settore abitativo. L'obiettivo principale è sviluppare modelli innovativi che possano rispondere alle diverse esigenze abitative e fasce di reddito della popolazione, favorendo l'equità e la solidarietà nella società.

Per affrontare questa sfida complessa, il progetto coinvolge una varietà di esperti provenienti da diverse discipline, tra cui architetti, ingegneri, urbanisti, sociologi, economisti e ambientalisti, garantendo una visione completa e integrata del problema, e considerando aspetti tecnici, sociali ed economici. L'implementazione di questi strumenti potrebbe rappresentare un'opportunità significativa per portare un cambiamento positivo nel quartiere e nella città nel suo complesso. Inoltre, il progetto può

fungere da stimolo e ispirazione per future iniziative simili, creando un effetto a cascata che promuove l'innovazione e la sostenibilità nel settore abitativo.

I rapporti con il quartiere rivestono un ruolo fondamentale in questo progetto. Quando si parla di una casa per la comunità locale, viene fatto riferimento non solo alla comunità degli inquilini, ma anche e soprattutto alla comunità del quartiere in cui si inserisce. La casa vuole essere un contributo per l'intero quartiere, anche per coloro che non vi abitano direttamente. Ciò viene realizzato attraverso la creazione di spazi aperti al quartiere, come laboratori e luoghi di incontro, ma anche promuovendo un dibattito sulle tematiche della qualità e dell'accessibilità dell'abitare nel quartiere. Il progetto si basa su comprensione dei bisogni specifici del quartiere e si apre alla partecipazione delle persone coinvolte nel processo. La Fondazione stessa, che promuove il progetto, è una fondazione di comunità e di partecipazione, quindi aperta al contributo non solo dei gruppi, ma anche degli individui che compongono il quartiere. L'obiettivo è creare un legame stretto e collaborativo tra il progetto abitativo e il contesto sociale circostante, favorendo l'interazione e la partecipazione attiva delle persone nella costruzione di un quartiere inclusivo e sostenibile.

Fondazione di Comunità Porta Palazzo, Un progetto abitativo per Porta Palazzo e Aurora, Torino, 2023

#### SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Il progetto si impegna a promuovere pratiche sostenibili di trasformazione sociale ed ecologica, assegnando una priorità alla rigenerazione, all'adattamento e al riuso di un edificio esistente nel quartiere. L'obiettivo è evitare il consumo di suolo e perseguire un Life Cycle Assessment (valutazione del ciclo di vita) completo dell'edificio, con un basso impatto ambientale.

I principi di sostenibilità ambientale e sociale dovranno permeare l'intervento anche dal punto di vista distributivo. Saranno previsti spazi comuni collettivi e un sistema distributivo ben strutturato e qualificato, definito in base al confronto e alla condivisione con i gruppi di abitanti. Questo garantirà un'abitazione di qualità nonostante le dimensioni relativamente ridotte degli spazi privati per persona.

Le soluzioni tecnologiche, costruttive e impiantistiche adottate dovranno garantire elevati livelli di comfort e flessibilità strutturale e costruttiva per adattarsi nel tempo alle mutevoli esigenze della domanda. L'infrastruttura impiantistica dovrà semplificare la gestione e ridurre i consumi energetici, ad esempio tramite il controllo naturale degli apporti e l'utilizzo di sistemi di ventilazione naturali. Potranno essere considerati sistemi passivi di illuminazione integrati con fonti di energia rinnovabile e recupero delle risorse. Saranno impiegati materiali a basso impatto ambientale sia nella fase produttiva che nella fase di smaltimento.

Fondazione di Comunità Porta Palazzo, Un progetto abitativo per Porta Palazzo e Aurora, Torino, 2023

#### DESTINATARI

Il progetto ha come target principale le famiglie e gli individui che desiderano stabilirsi nel quartiere e hanno limitate risorse economiche. Si mira anche a fornire una soluzione abitativa desiderabile per i giovani e gli anziani. L'obiettivo è creare un modello abitativo collaborativo per una comunità basata sul principio della mescolanza sociale.

I criteri di selezione saranno affinati durante il progresso del progetto. Alcuni criteri già identificati, in linea con gli obiettivi generali, includono il basso reddito e le difficoltà nell'accedere al mercato libero delle abitazioni (garanzie, impatto dei costi abitativi sul reddito, idoneità delle abitazioni, ecc.). Tuttavia, basarsi solo su questi criteri porterebbe a un pubblico troppo ampio e con limitate relazioni sociali, soprattutto in un progetto pilota. Pertanto, si ritiene che sia necessario sviluppare un percorso di coinvolgimento che consenta di costrui-

re relazioni e fiducia. Allo stesso tempo, il percorso non deve essere eccessivamente gravoso in termini di tempo e impegno, al fine di non escludere le famiglie in situazioni di povertà e marginalità sociale. A tal fine, si ipotizza di basarsi su procedure di welfare di prossimità, sviluppate dalla Fondazione in collaborazione con il Coordinamento Aurora, per definire i dettagli del processo, pur mantenendo i bandi come strumento operativo.

Oltre alle ragioni economiche, la Fondazione rileva altre motivazioni legate all'interesse delle famiglie coinvolte nel vivere in questo progetto:

- Consapevolezza di avere vicini privi di pregiudizi o discriminazioni.
- Assenza di pregiudizi nei confronti dei vicini stranieri e disponibilità a convivere con loro.
- Presenza di spazi comuni per funzioni speciali.
- Presenza di qualcuno nella comunità con

Fondazione di Comunità Porta Palazzo, Un progetto abitativo per Porta Palazzo e Aurora, Torino, 2023

cui condividere le proprie esperienze.

- Offerta di strumenti di mutua assistenza e assicurazione per affrontare le incertezze della vita.
- Possibilità di partecipare attivamente alla gestione dei spazi comuni.
- Interesse per soluzioni collettive riguardo alla gestione del tempo.
- Attitudine collaborativa e solidaristica.
- Disponibilità a investire tempo, risorse finanziarie e competenze in collaborazione con gli altri.

#### MODELLI DI CO-ABITAZIONE

La casa di comunità si basa su un modello di coabitazione collaborativo e responsabile. Gli abitanti sono co-protagonisti e partecipano attivamente alla gestione del progetto abitativo. Sono coinvolti nella co-gestione e manutenzione degli spazi abitativi e comuni, e possono assumere forme di governance interna per l'organizzazione della vita all'interno dell'edificio. Considerando la presenza di diversi gruppi target, possono essere formati dei cluster abitativi all'interno del progetto, facilitando la creazione di rapporti solidali tra i diversi gruppi. Attualmente, esiste già un gruppo di anziani interessati all'esperienza di cohousing, alcuni dei quali sono già residenti ad Aurora.

Il gruppo di ricerca della FCPP sta analizzando diversi cluster al fine di sviluppare un modello abitativo sperimentale per il quartiere di Aurora, con l'obiettivo di replicarlo altrove.

Fondazione di Comunità Porta Palazzo, Un progetto abitativo per Porta Palazzo e Aurora, Torino, 2023

282

Il gruppo di ricerca sta anche conducendo 1. CRITERIO A: Accessibilità economica uno studio comparativo su casi europei che hanno già percorso processi simili e hanno prodotto progetti abitativi per oltre 30 anni, combinando approcci community-led e collaborazione con l'ente pubblico. (4)

#### CLUSTER 1 - ASSETTO GIURIDICO E **PROPRIFTARIO**

Il gruppo di ricerca della FCPP sta lavorando sulla definizione di un modello giuridico e proprietario per un progetto abitativo alternativo adatto al contesto di Aurora. La scelta di una forma giuridica e proprietaria adequata deve considerare le caratteristiche di ogni forma studiata, al fine di valutarne potenzialità e criticità e optare per il modello che meglio soddisfa le seguenti esigenze:

- (4) Community Land Trust: organizzazioni senza scopo di lucro che preservano l'accesso alla terra e agli edifici come beni comuni. Questi trust sono considerati istituti di pianificazione urbana e possono coinvolgere sia comunità auto-organizzate che le autorità locali.
- Mietshäuser Syndikat: network nazionale di edifici a proprietà condivisa, gestito dalle comunità stesse in ogni aspetto del progetto, dalla costruzione alla gestione e governance. Collaborano con le amministrazioni pubbliche per facilitare la pratica e radicarla.
- Neo Cooperativismo Catalano: progetti abitativi basati sul diritto d'uso delle residenze per i membri, iniziati da comunità locali in dialogo con gli attori pubblici per garantire accesso alla casa e costruire comunità. Sono progetti innovativi dal punto di vista sociale, economico, legale, politico e architettonico, con La Borda a Barcellona come buona pratica internazionale.
- Neo Cooperativismo di Zurigo e Svizzero: nuove

283

- della casa nel lungo termine.
- 2. CRITERIO B: Realizzazione e tutela dell'edificio abitativo all'interno di logiche di mercato sociale, senza fini di lucro e protezione da una possibile reinserzione nel mercato speculativo.
- 3. CRITERIO C: Creazione di una forma proprietaria redistributiva che tuteli l'edificio come bene comune, con proprietà in-
- 4. CRITERIO D: Creazione di un modello economico inclusivo e accessibile.
- 5. CRITERIO E: Sviluppo di una governance interna che dia voce a tutti gli abitanti e alla comunità locale, evitando forme di protagonismo irrealistiche.
- 6. CRITERIO F: Possibilità per il soggetto proprietario di accedere a diverse forme di finanziamento per avviare il progetto.

cooperative abitative che hanno studiato modelli europei per demercificare l'abitare e creare soluzioni collaborative ed economicamente eque. Attraverso la collaborazione tra cooperative e settore pubblico, il modello è stato replicato anche al di fuori dei confini urbani.

• DE NIEUWE MEENT ad Amsterdam: progetto in fase di costruzione che unisce i benefici del CoHousing tradizionale con l'accessibilità economica. Presenta una mixitè sociale e un'organizzazione in diversi cluster abitativi, insieme a una combinazione di strumenti finanziari come contributi pubblici, mutui e investimenti

Questi modelli possono fornire spunti pratici e concreti per sviluppare un modello abitativo adatto alla realtà locale, considerando forme giuridiche adequate, sostenibilità economica, proprietà redistributiva e governance inclusiva.

7. CRITERIO G: Gestione agiata della propretà immobiliare.

Il gruppo di ricerca sta esaminando diverse forme giuridiche, tra cui cooperative indivise/divise, associazioni, fondazioni e società di persone e capitali. Queste forme giuridiche vengono analizzate considerando aspetti fiscali, accesso al credito, modelli di governance interna, amministrazione e spese di gestione, possibilità di attivare un fondo sociale interno e forme proprietarie. La ricerca si basa su fonti scritte, letteratura scientifica, interviste e incontri con operatori che utilizzano tali forme giuridiche per realizzare abitazioni accessibili e inclusive. Inoltre, si avvale della collaborazione diretta e di una ricerca di dottorato precedente di Silvia Cafora, fellow di dottorato presso il Politecnico di Torino, che ha studiato i modelli abitativi alternativi europei.

# CLUSTER 2 - ASSETTO ECONOMICO E ACCESSO AL CREDITO

Il finanziamento del progetto abitativo richiederà una combinazione di contributi pubblici e privati. È auspicabile strutturare un modello che possa essere autosufficiente nel lungo termine, in modo parziale o totale.

Per avviare il progetto, è necessario definire una strategia finanziaria su due livelli:

- 1. Disponibilità di risorse per l'acquisto e la ristrutturazione dell'immobile.
- 2. Sostenibilità finanziaria del progetto una volta avviato.

Studiando casi innovativi simili a livello europeo, si apprende che la diversificazione delle risorse per l'accesso al terreno o all'edificio è fondamentale, e coinvolgere più attori è di grande valore. Alcuni tra questi possibili soggetti finanziatori si individuano la banca tradizionale, la banca etica, Microcredito e Social Bond che assumono il ruolo di finanziatori di un mutuo attraverso prestiti ad hoc, apertura di fondi sociali, produzione a tassi agevolati e intermediazione con istituti di credito. Inoltre le Fondazioni. attraverso contributi a fondo perduto e Partner in Banndi EU, possono essere garanti, finanziatori e partner degli aiuti economici. Infine, è fondamentale instaurare una relazione con il Comune per avviare processi di partenariato e ottenere supporto attraverso strumenti concreti, come il diritto di superficie per la concessione di terreni e la garanzia da parte del Comune presso istituti di credito.

#### CLUSTER 3 - ASSETTO DI GOVERNANCE DEL PATRIMONIO E DELLA COMUNITÀ RESIDENTE

Il progetto propone l'adozione di una forma di governance inclusiva e democratica che risponda alle esigenze emergenti. Questa forma di governance è composta dai seguenti attori:

- 1. I residenti interessati ad essere coinvolti nella gestione del progetto abitativo.
- 2. Il soggetto proprietario e gestore del patrimonio immobiliare.
- 3. La comunità locale.
- 4. Il comune

Il progetto è orientato verso un target di persone che potrebbero non essere inizialmente entusiaste di vivere in un cohousing. Pertanto, la partecipazione dei residenti dovrebbe essere possibile ed incoraggiata, ma non necessaria come condizione fondamentale. Sarebbe importante considerare la possibilità di coinvolgere altri enti, come ad esempio la FCPP.

A tal fine, si è ipotizzata una struttura di governance con tre organi principali:

- 1. Assemblea degli abitanti: un organo in cui i residenti possono partecipare alla discussione e alla presa di decisioni riguardanti il progetto abitativo.
- 2. Consiglio dei sostenitori: un organo che coinvolge sostenitori esterni, come la FCPP, che forniscono supporto e consulenza al progetto.
- 3. Organo amministrativo: un organo responsabile della gestione amministrativa del patrimonio immobiliare e delle attività quotidiane del progetto.

285

Questo modello di governance mira a garantire una rappresentanza equa di tutti gli attori coinvolti nel progetto e a favorire la partecipazione e l'inclusione della comunità residente e del comune.

# CLUSTER 4 - RAPPORTO CON IL COMUNE E GLI ENTI PUBBLICI

Il progetto proposto non mira a sostituirsi alle politiche pubbliche per l'abitare, ma piuttosto a stimolarle, essere un luogo di sperimentazione per soluzioni innovative e intervenire attivamente nel processo di trasformazione del quartiere, come precedentemente esposto.

La collaborazione si sviluppa lungo quattro linee guida:

- Apertura di un tavolo di coprogettazione: si propone di avviare un processo collaborativo in cui il Comune e gli attori coinvolti nel progetto lavorino insieme per definire obiettivi comuni e strategie condivise.
- Valutazione delle risorse disponibili: si intende valutare le risorse che il Comune può mettere a disposizione, come terreni ed edifici, nonché eventuali agevolazioni normative e fiscali che possono favorire lo sviluppo del progetto.
- Ricerca di alleanze e risorse esterne: si propone di esplorare la possibilità che il Comune, sulla base di precedenti esperienze di collaborazione con la FCPP, possa

fungere da partner per intercettare risorse provenienti da altri soggetti dell'economia sociale e per presentare progetti su bandi europei e nazionali.

• Coinvolgimento del Comune nella governance del progetto: si intende definire il ruolo e la partecipazione del Comune nella governance del progetto una volta che questo sia avviato, al fine di garantire una gestione condivisa e una collaborazione continua tra tutti gli attori coinvolti.

Attraverso questa collaborazione strutturata con il Comune e gli enti pubblici, si mira a creare un quadro sinergico in cui le politiche pubbliche e il progetto proposto possano interagire e integrarsi per promuovere soluzioni innovative e sostenibili per l'abitare nel quartiere.

#### AZIONI PROGETTUALI

La Fondazione per il Diritto all'Abitare (FdC) ha dedicato oltre un anno per elaborare strategie di avvio di un primo progetto pilota e ha compiuto una serie di azioni che ora necessitano di essere implementate e finalizzate.

Di seguito sono elencate le azioni concrete per l'innesco del primo progetto:

- 1. Ricerca di immobili nell'area del quartiere Aurora attraverso una mappatura degli immobili pubblici in stato di abbandono o disuso.
- 2. Ricerca di partner e alleanze collaborando con la Banca Etica, che può rappresentare un potenziale partner finanziario per il progetto e coinvolgndo soggetti portatori di interesse e con progettualità attiva nel quartiere Aurora, al fine di creare un network di collaborazione e sostegno reciproco.

3. Studio e valutazione dei fondi europei disponibili per progetti abitativi e di rigenerazione urbana.

4. Apertura di un tavolo di co-progettazione con il Comune avviando un processo di dialogo e collaborazione. Questo permetterà di coinvolgere attivamente il Comune nel processo decisionale e di definire insieme obiettivi comuni, strategie e azioni per il successo del progetto.

Implementando queste azioni, la F sarà in grado di dare avvio concreto al primo progetto pilota, sfruttando le opportunità offerte dalla ricerca di immobili, dalla ricerca di partner e alleanze, dall'accesso a finanziamenti europei e dalla collaborazione con il Comune. Ciò consentirà di creare un modello abitativo alternativo e radicato nel quartiere Aurora, che risponda alle esigenze emergenti di accessibilità economica, inclusione sociale e sostenibilità a lungo termine.

Fondazione di Comunità Porta Palazzo, Un progetto abitativo per Porta Palazzo e Aurora, Torino, 2023

Fondazione di Comunità Porta Palazzo, Un progetto abitativo per Porta Palazzo e Aurora, Torino, 2023



# **Progetto**

Nella città di Torino, in particolare nel quartiere Aurora, esistono proposte di trasformazione e rigenerazione urbana, usando la casa come motore di trasformazione inclusivo e sostenibile. A questo punto è necessario ripensare l'abitare, sia dal punto di vista progettuale che da quello gestionale. La volontà è quella di collocarsi sulla linea tracciata dalla Fondazione di Porta Palazzo e, a partire da casi studio citati in precedenza, ipotizzare delle soluzioni progettuali che possano intercettare un insieme di bisogni collettivi.

Successivamente alle analisi effettuate sono state individuate tre aree in attesa di progetto del patrimonio urbano del quartiere Aurora.

Le proposte progettuali seguenti prevedono tre differenti tipologie di manipolazioni urbane.

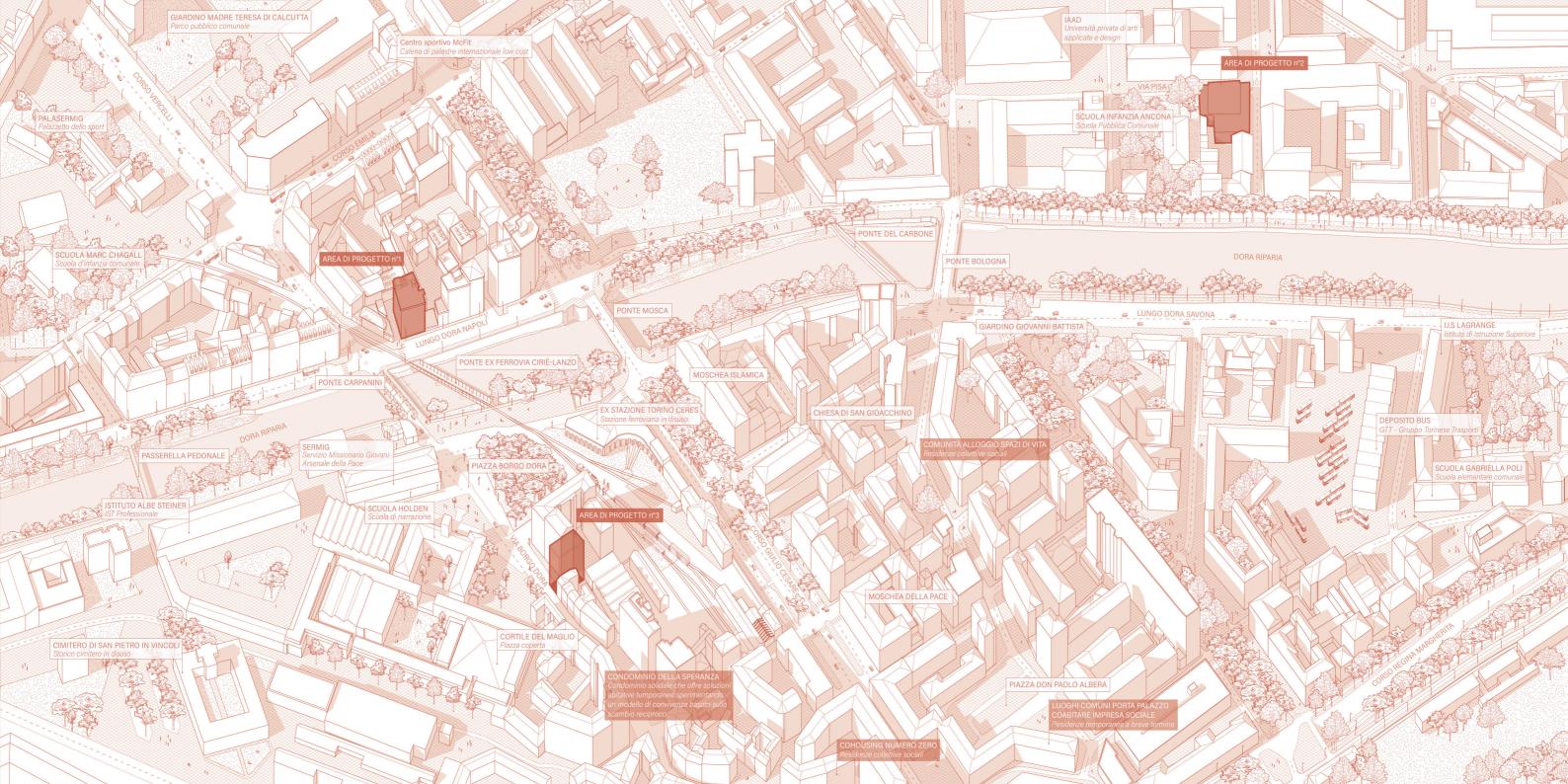
La prima proposta prevede la riqualificazione dell'edificio *ex Hotel Alexandra* situato in Lungo Dora Napoli 14, attualmente in disuso e in attesa di recupero.

La seconda area d'intervento, situata in Via Pisa ang. Via Perugia 7, interessa il *Magaz*- zino e sede della Polizia Municipale, Caserme e Commissariati.

Entrambi gli interventi rappresentano un contributo significativo alla sostenibilità ambientale riducendo l'espansione delle aree urbane e il consumo di suolo, limitando l'impatto sulla natura circostante e promuovendo l'uso razionale delle risorse.

La terza area di progetto si colloca differentemente dalle precedenti, fa riferimento alla tematica del recupero dei suoli in attesa all'interno di un tessuto urbano consolidato. Locata in uno spazio interstiziale in Via Borgo Dora, presenta uno stato totale di abbandono.

Tutti i tre progetti pongono la base sul tema della flessibilità progettuale, configurata come una soluzione possibile per rispondere alle mutevoli e frammentate esigenze abitative in continua evoluzione, adattandosi al ritmo accelerato dei cambiamenti nella società contemporanea, considerando anche le condizioni di emergenza che stanno alterando il normale corso dell'evoluzione umana.





#### Profili abitativi

Oggi, si osserva un cambiamento nella struttura familiare che diventa sempre più flessibile, consentendo una maggiore autonomia tra i suoi membri. I ruoli non sono più coordinati e interdipendenti come un tempo, ma si sono differenziati in base agli interessi individuali, rendendo la famiglia un'entità eterogenea. Quest'ultima è ora un gruppo ristretto di componenti che godono di autonomia e che hanno interessi e lavori molto diversi tra loro.

«La limitazione delle sue dimensioni, la scomparsa della continuità tra le generazioni individuano una struttura "temporanea" della famiglia, in cui la convivenza tra genitori e figli ha una durata limitata nel tempo»

Le città si espandono e si trasformano costantemente, mentre le comunità si evolvono in risposta a tali cambiamenti. Queste trasformazioni portano con sé nuovi bisogni, sensibilità, opportunità e criticità, che derivano dalle complesse dinamiche socio-economiche e demografiche degli ultimi decenni. Dalla crisi economica ai fenomeni migratori, dall'evoluzione della struttura familiare all'invecchiamento della popolazione e all'obsolescenza delle pianificazioni urbanistiche, tutti questi fattori convergono sul tema dell'abitazione. Tuttavia, il concetto di casa va oltre la mera questione del disagio abitativo e richiede un'analisi approfondita. (1)

Parlare di casa, che costituisce il primo punto cruciale alla base della progettazione, significa affrontare questioni che vanno al di là dell'aspetto fisico dell'abitazione. Significa esplorare le relazioni interpersonali, le interconnessioni tra spazi e servizi urbani e i legami tra abitare, lavoro e fruizione qualificata della città. Significa anche ricostruire comunità coese, consapevoli e coinvolte nella produzione di servizi e opportunità. Tutto ciò richiede una revisione sostanziale

(1) F. Tosi e F. Rossetti, Le esigenze dell'abitare: la "casa ideale", in L'intelligenza della casa. Nuove tecnologie e mutamenti sociali, Alinea Editrice, Firenze 1991

del linguaggio contemporaneo e delle politiche abitative. Termini come edilizia popolare, housing sociale, abitare condiviso e collaborativo, cohousing e rigenerazione urbana vengono frequentemente utilizzati per descrivere interventi che richiedono una revisione funzionale attraverso processi di sintesi e approcci multidisciplinari, più o meno virtuosi.

Tuttavia, in molti casi, le strategie adottate finora hanno prodotto risultati parziali. Ad esempio, i grandi interventi di edilizia residenziale pubblica possono risolvere l'emergenza abitativa, ma spesso trascurano gli effetti a breve e lungo termine, come la concentrazione di tensioni sociali in determinate aree urbane, i costi di gestione elevati e l'ereditarietà della povertà abitativa tra le generazioni all'interno delle stesse famiglie. Allo stesso modo, l'esperienza variegata del cohousing mostra un'implicita sottovalutazione del carattere elitario e intenzionale di questa soluzione, nonostante le sue interessanti potenzialità.

In sintesi, non esiste una risposta unica, ma un sistema articolato di soluzioni che cercano di superare il concetto di "dormitorio" come fosse un fossile sociale. Tuttavia, queste soluzioni spesso risultano disconnesse da una visione integrata e da un dialogo produttivo con altre discipline.

Tuttavia, sembra che questa cesura stia gradualmente ricucendo grazie alla lenta e non sempre organica nascita di una politica e di una governance pubblico-privata. Questo nuovo approccio permette di progettare interventi con una visione ampia e a lungo termine, basata su una conoscenza e un'analisi precisa dei processi socio-economici, culturali e urbanistici passati, presenti e proiettabili nei prossimi decenni.

Un tale approccio può trasformare le politiche abitative in processi di riattivazione urbana e comunitaria. (2)

In risposta a queste considerazioni, possiamo affermare che l'abitare condiviso è una conseguenza dei cambiamenti sociologici ed economici del nuovo secolo e, allo stesso tempo, è la risposta alle nuove pratiche di vita. Per comprendere appieno il fenomeno e avere una visione completa della realtà dell'abitare condiviso, è necessario analizzare le varie tipologie di persone che vivono in situazioni non convenzionali. Situazioni non convenzionali si riferiscono a persone che vivono in condizioni diverse dallo stereotipo della famiglia tradizionale, come coppie eterosessuali con figli biologici.

Un'analisi approfondita offre una panorami-

ca della situazione abitativa attuale e delle diverse realtà abitative. Esistono persone di diverse generazioni che vivono insieme senza vincoli di sangue. È importante evidenziare che la convivenza intergenerazionale e non parentale è un fenomeno globale. I casi mostrano come le persone si adattino alle loro situazioni sociali, lavorative ed economiche in base alle proprie condizioni abitative o, in alcuni casi, come adattino la loro situazione sociale o lavorativa alle loro abitazioni. Ad esempio, ci sono anziani che vivono da soli in spazi troppo grandi o troppo piccoli e che non possono adattarli, anziani che ospitano assistenti per avere aiuto, persone che affittano stanze vuote a studenti, lavoratori o turisti, famiglie che possiedono due abitazioni perché i genitori vivono in città diverse, e diverse famiglie che vivono nello stesso luogo.

In sintesi, è possibile riassumere le tipologie di abitazioni in diverse categorie:

Singolo adulto: persone che vivono da sole. Singolo adulto Plus: due persone adulte che vivono insieme temporaneamente o a lungo termine, spesso legate da relazioni familiari.

Adulti e adulti: due persone adulte che hanno scelto di vivere insieme permanentemente, senza legami parentali e con una vita indipendente.

Coppia + Adulti: una coppia senza figli che decide di ospitare un'altra persona (legata o meno alla famiglia) come soluzione temporanea o a lungo termine.

Famiglia + Adulti: una famiglia (coppia o genitore single con figli) che ospita un adulto. Questa persona extra può essere legata da parentela con uno dei membri della famiglia e può rimanere permanentemente o temporaneamente.

Famiglia + Famiglia: diverse famiglie che vivono nella stessa abitazione, con o senza figli.

Famiglie in condizioni di alloggiamento non convenzionali: persone che vivono insieme e non possono essere classificate in nessuna delle categorie precedenti, in quanto combinano due o più di esse. Questa categoria può includere situazioni molto diverse tra loro.

L'analisi successiva mira a confermare come le case progettate anni fa per le famiglie tradizionali non siano più adatte alle esigenze attuali. I cambiamenti sociali e familiari richiedono nuovi tipi di appartamenti, caratterizzati da un layout adattabile a qualsiasi cambiamento nella vita dovuto a motivi di lavoro, studio, famiglia ed economia.

Re-housing La casa come dispositivo di integrazione full.polito.it

<sup>(2)</sup> G. Danesi, *Briciole - Abitare solidale, politiche ed* esperienze di coabitazione sociale, Quadrimestrale del CesVot - Centro servizi Volontariato Toscana, n. 50, Sesto Fiorentino (FI), 2019

Partendo dalle seguenti domande: "Quali profili di abitanti delle città hanno bisogno di vivere in più di una casa e/o di essere temporaneamente sistemati? Quali sono le loro condizioni e le loro esigenze? Come fornire loro soluzioni abitative appropriate e accessibili? Come trasformare le strutture esistenti per rispondere ai bisogni insoddisfatti?" Si cerca di dare una risposta attraverso tre proposte progettuali di nuove abitazioni che siano più inclusive per la maggioranza degli utenti individuati.

Re-housing
La casa come dispositivo di integrazione full.polito.it

### "L'architettura può avere una funzione politica, proprio perchè si occupa dell'uomo e della sua maniera di vivere."

Oscar Niemeyer

#### PERSONE SINGOLE



adulto/a



#### PERSONE SINGOLE + OSPITI



adulto/a bambino/a



anziano/a assistente domestico

#### SINGOLI ADULTI CHE VIVONO INSIEME



persone non imparentate che vivono insieme



adulto/a singolo con figli



adulto/a con figlio e uno dei suoi genitori



anziano/a con nipote

#### COPPIE







LAT coppia



coppia con membro diversamente abile



coppia anziani

#### COPPIE + COPPIE/ALTRI NUCLEI



coppia

coppia

coppia con membro

diversamente abile

0

0



LAT coppia

LAT coppia

coppia anziani







anziano/a



coppia



figlio/a

0

0

Ο

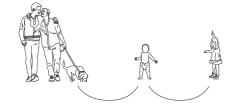


LAT coppia

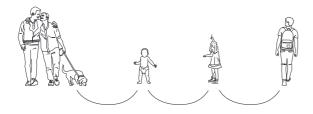


assistente domestico

#### **FAMIGLIA**

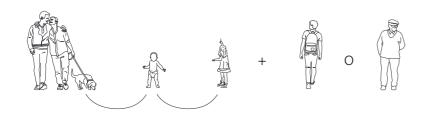


famiglia con uno o due figli/e



famiglia con più figli/e

#### **FAMIGLIE CON UN ADULTO**



#### **FAMIGLIA ACQUISITA**



famiglia composta da una coppia e i loro relativi figli



famiglia composta da una coppia e i loro relativi figli con figlio in comune

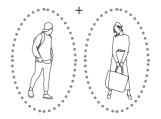
#### SITUAZIONI DIFFERENTI



affitti stagionali

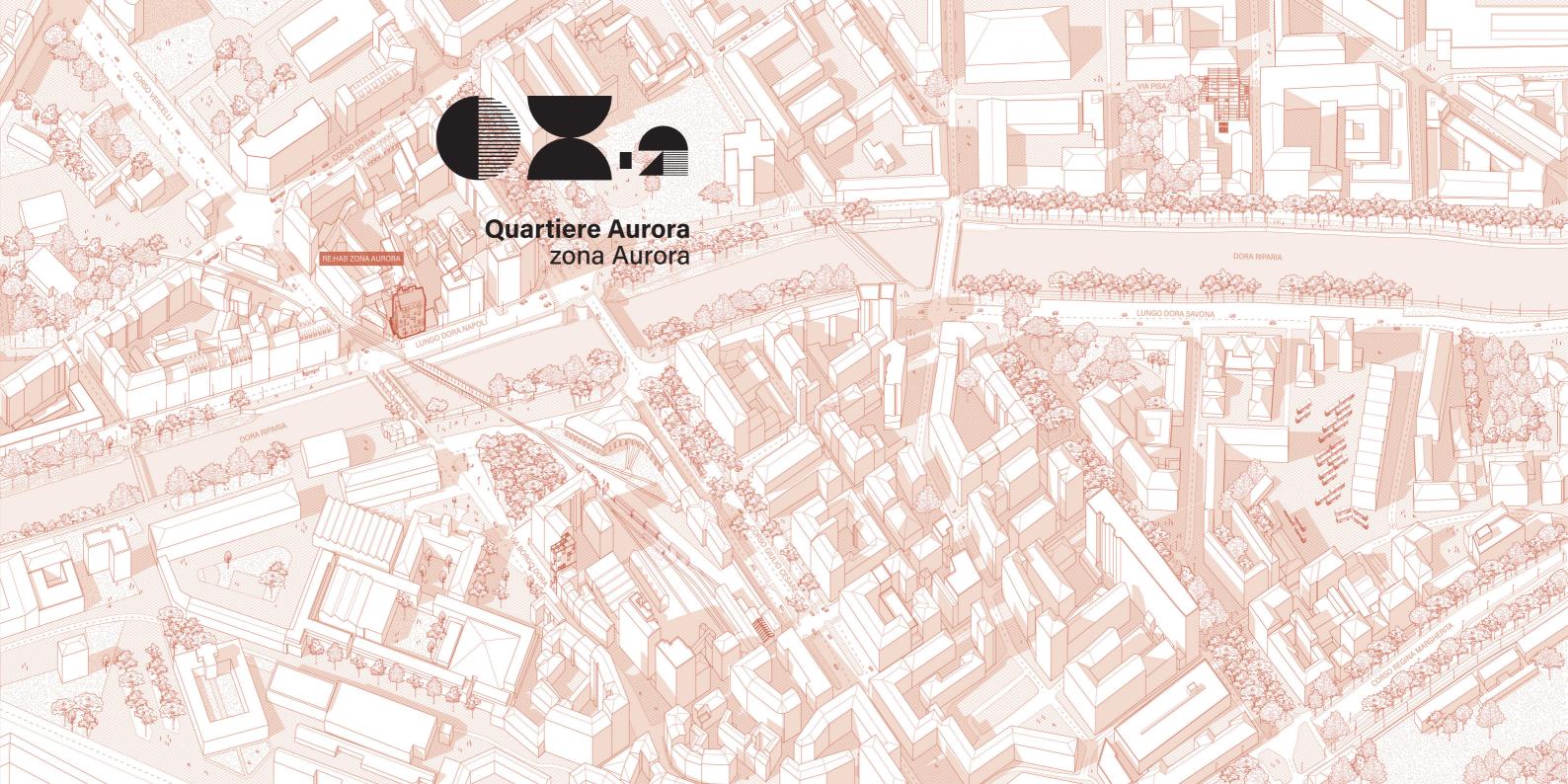


smart worker



ospiti per qualche giorno o settimana

E MOLTI ALTRI ANCORA...





SUPERFICIE 0,94 km²
FUNZIONE residenziale
AREE VERDI 3.1%
AREE NON PRATICABILI 12.7%
ABITANTI 21.082
STRANIERI 36%
OVER 64 31%

L'area di progetto è collocata nel quartiere Aurora in particolare in quella porzione urbana compresa fra Lungo Dora Firenze, corso Vigevano, corso Principe Oddone e corso Novara. La borgata è nata come area d'insediamento di numerose grandi fabbriche e case d'abitazione destinate alla popolazione operaia. Negli ultimi anni, la chiusura delle industrie ha messo in crisi l'intero tessuto urbano portando la popolazione a migrare verso altre aree di Torino incrementando così la percentuale di popolazione anziana e di quella a basso reddito. Negli ultimi anni si sono registrati grossi interventi edilizi come il recupero dei grandi spazi ex industriali sulle sponde della Dora (Gft di corso Emilia, Nebbiolo in via Bologna, stabilimenti di via Aosta, Ceat...) e si sono avviati lavori della Lavazza, la quale ha presentato alla città di Torino il progetto del Centro direzionale in via Bologna nell'area ex Enel.

FONTE: geoportale.comune.torino.it



#### **CONCEPT**

Il progetto si basa su due temi fondamentali: la flessibilità e la modularità degli spazi abitabili. La flessibilità è il concetto chiave che guida l'analisi e si traduce nella ricerca di soluzioni compositive che permettano la creazione di ambienti diversi in base alle esigenze degli utenti. L'obiettivo è creare uno spazio che possa adattarsi e trasformarsi per soddisfare le diverse necessità dei fruitori. L'edificio stesso è quindi concepito ponendo al centro l'importanza delle esigenze dei profili abitativi. Essi avranno la possibilità di personalizzare e usufruire degli spazi secondo le loro richieste e preferenze, creando ambienti su misura.

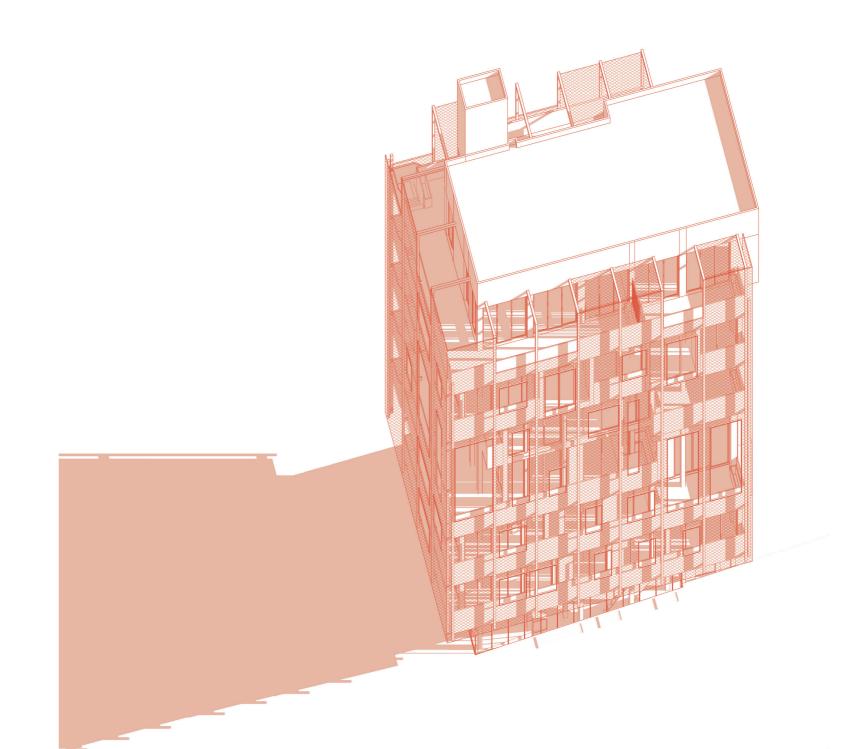
Un terzo tema fondamentale nel processo di progettazione è la riadattabilità dell'edificio. Si mira a rendere l'edificio adatto alla trasformazione degli ambienti in risposta ai cambiamenti delle richieste e delle funzioni nel tempo. Questo significa che gli spazi saranno progettati in modo da poter essere adattati alle future necessità, evitando costose ristrutturazioni o demolizioni e senza compromettere la struttura dell'edificio.

L'obiettivo finale è la realizzazione di un ambiente che possa offrire flessibilità, modula-

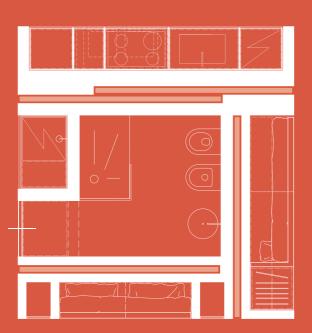
rità e riadattabilità degli spazi, concedendo agli utenti il ruolo di gestori delle proprie esigenze e di adattabilità nel tempo. Questo approccio mira a garantire il massimo utilizzo degli spazi, per mezzo di un ambiente che possa rispondere in modo efficace al concetto di sostenibilità nel tempo. All'interno di questo spazio, sono presenti elementi architettonici che consentono una facile trasformazione degli ambienti. Pareti mobili e sistemi di arredamento versatili permetteranno di riorganizzare e adattare gli spazi in modo semplice e rapido.

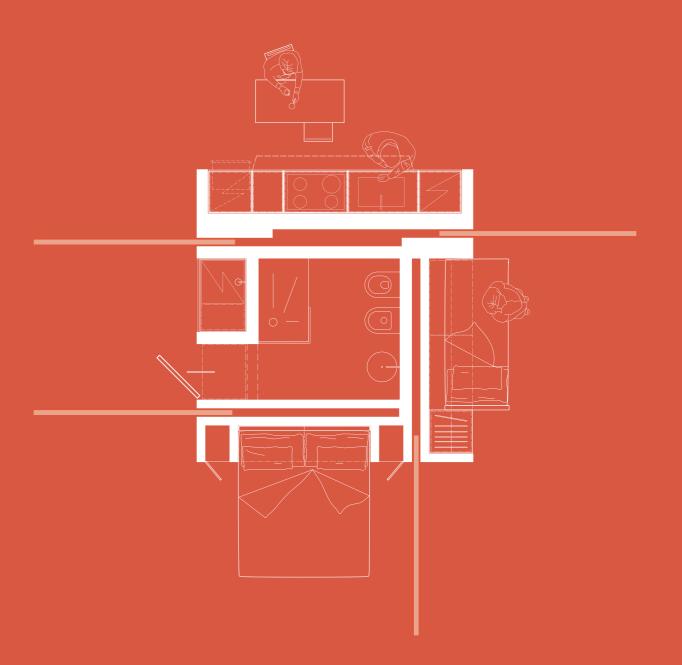
L'utente avrà la possibilità di scegliere tra diverse opzioni di layout per creare uno spazio unico ed esclusivo. Sarà in grado di definire gli ambienti in base alle sue attività e interessi, dando origine ad aree specifiche di condivisione, incontro, lavoro o divertimento. Saranno previsti spazi dedicati a diverse attività, come zone tranquille per la lettura, aree condivise per la socializzazione o spazi flessibili per ospitare eventi o riunioni. Questo consentirà all'utente di utlizzare gli stessi ambienti per differenti situazioni, che possono essere di carattere temporaneo o permanente.

# EQUITA CONDIV ISIONE APERTU RAINCL USIONE

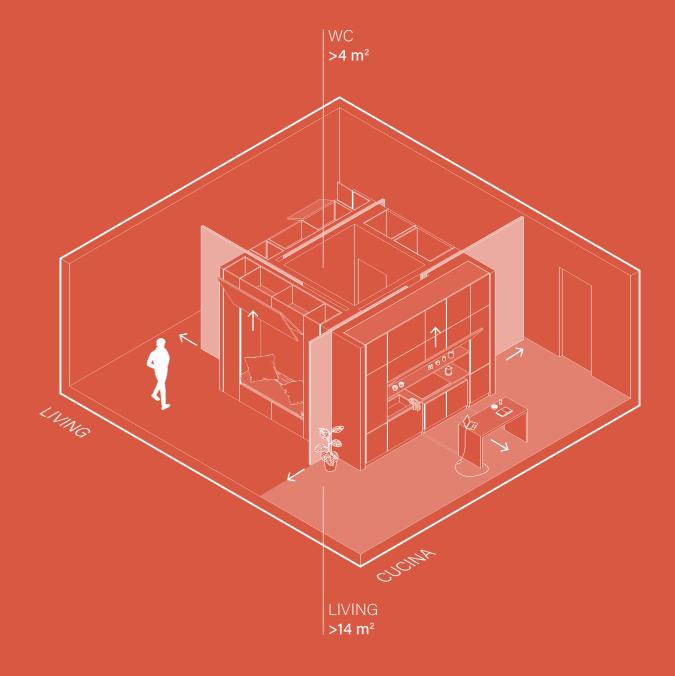




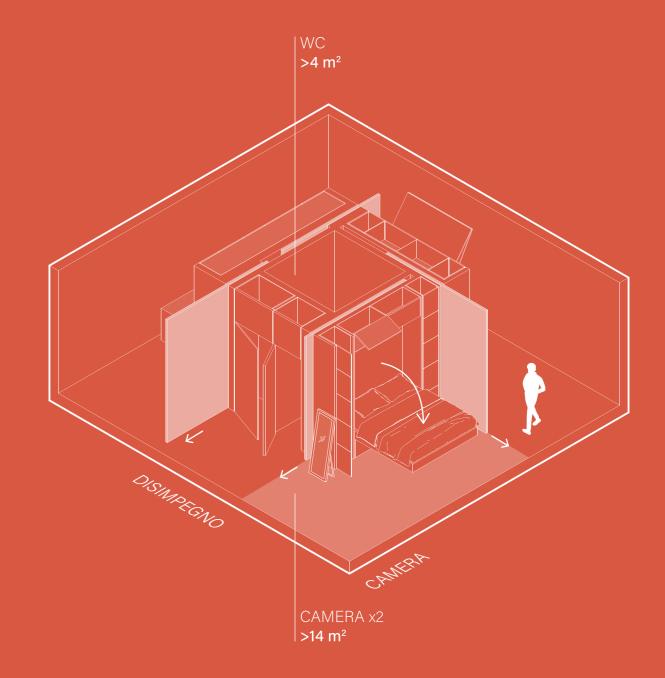


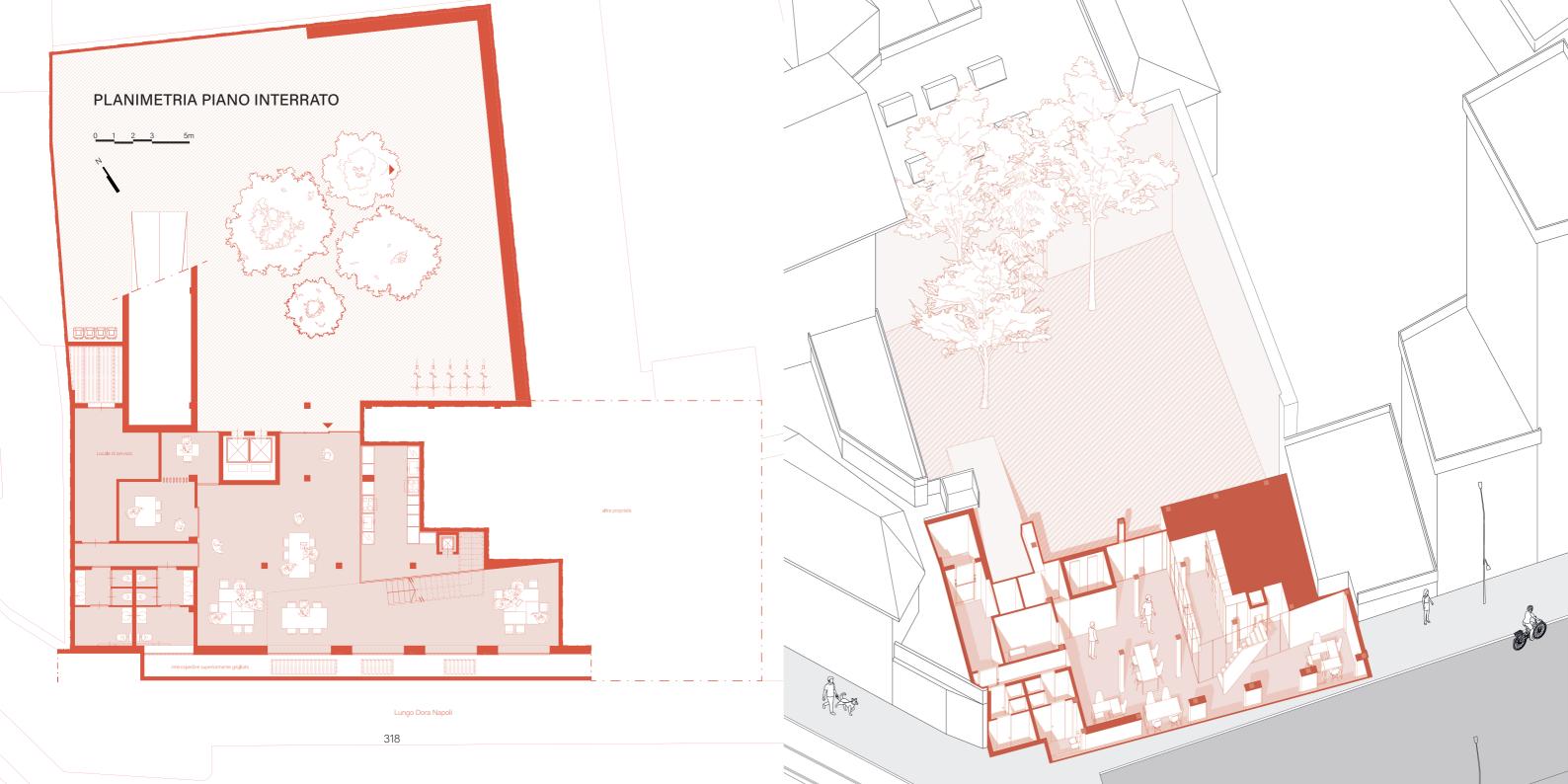


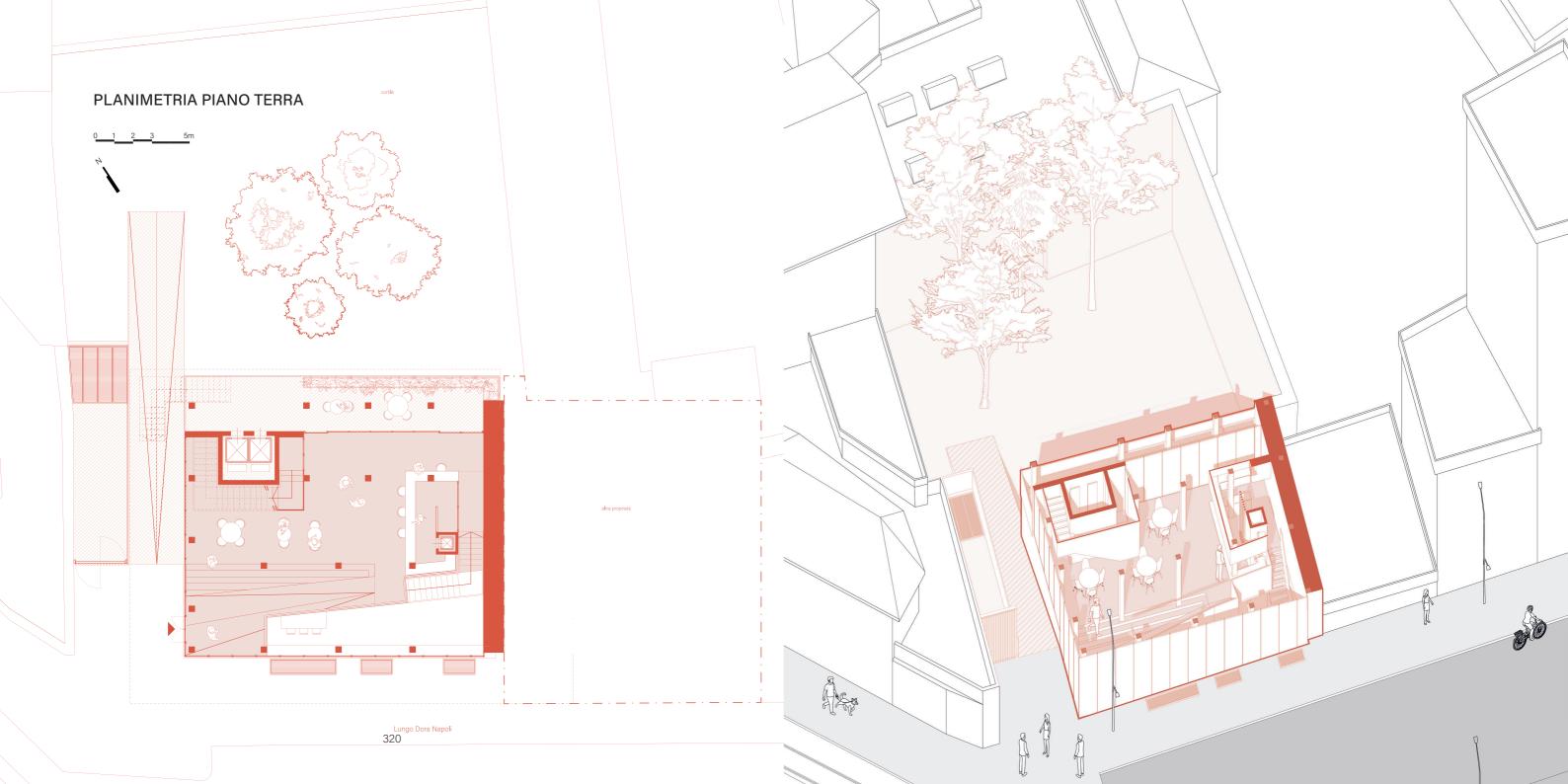




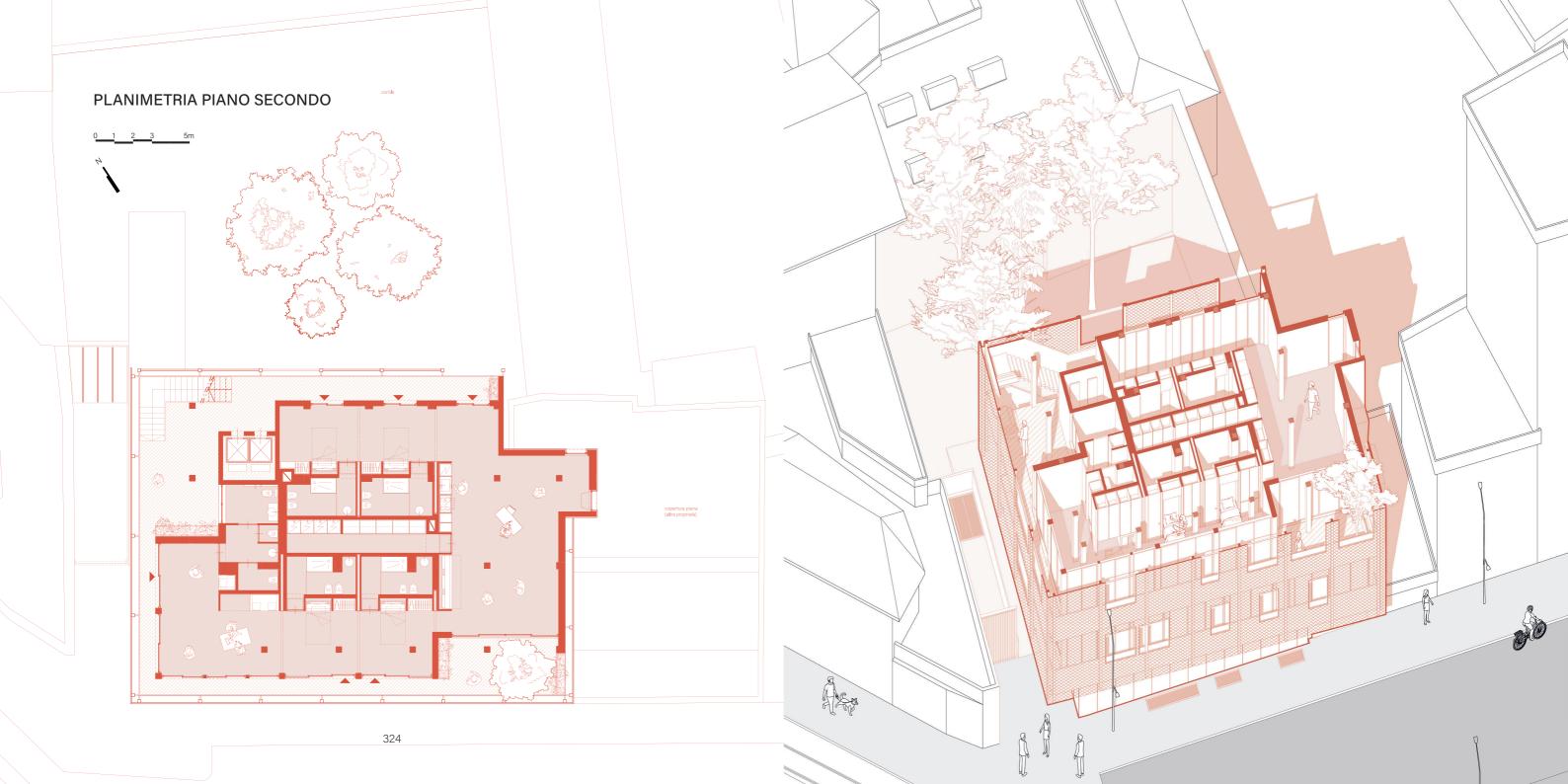




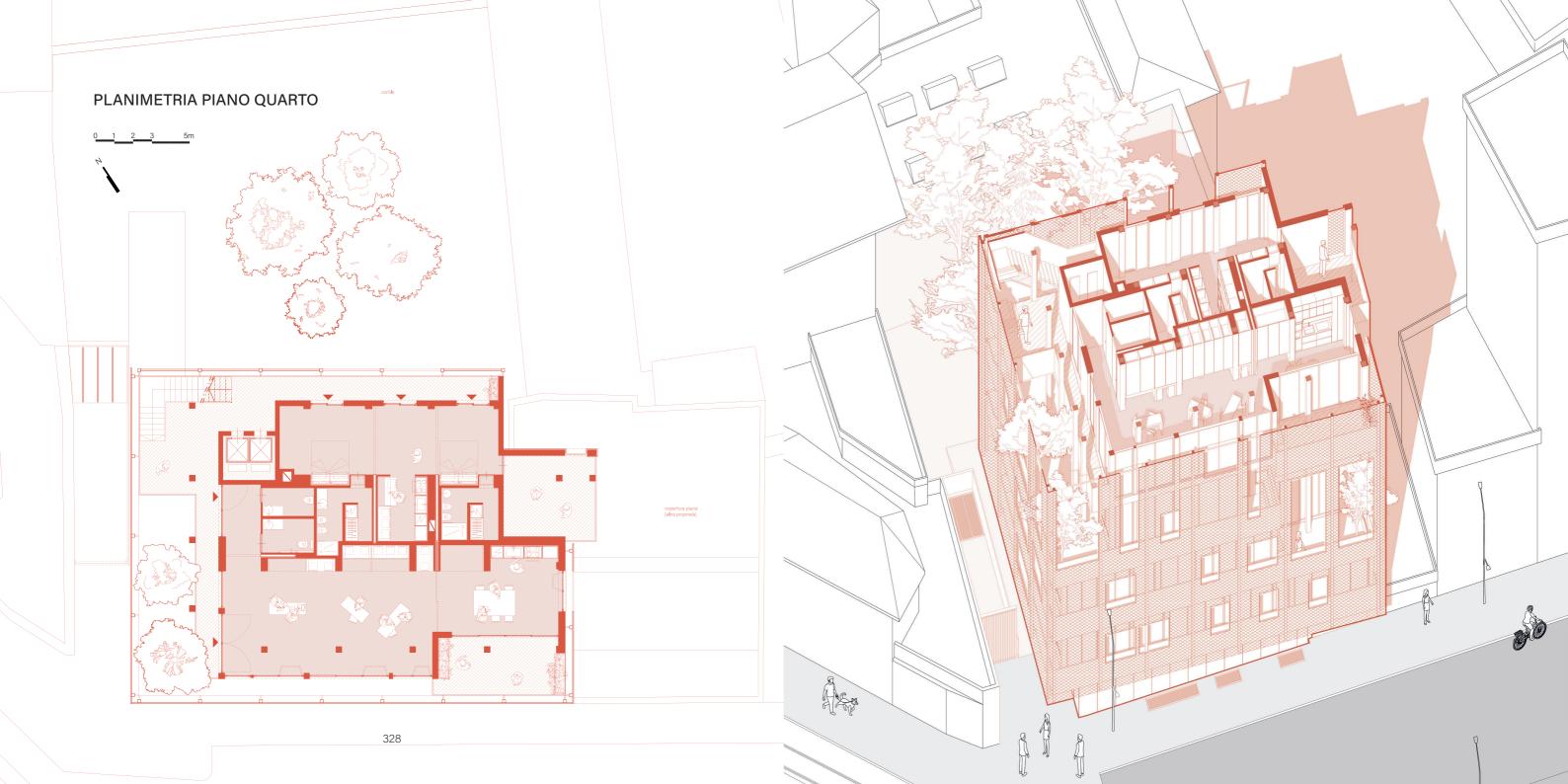




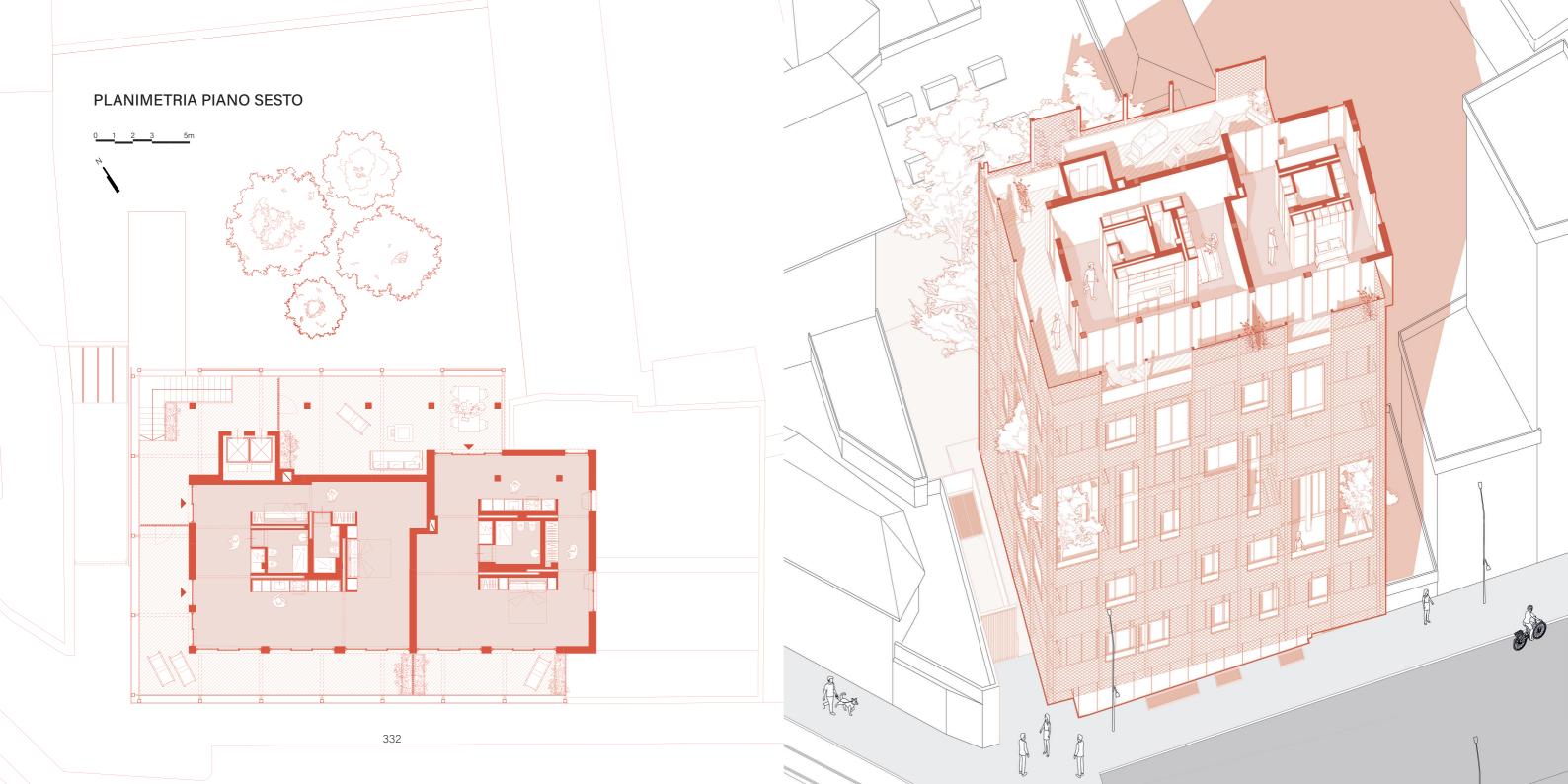


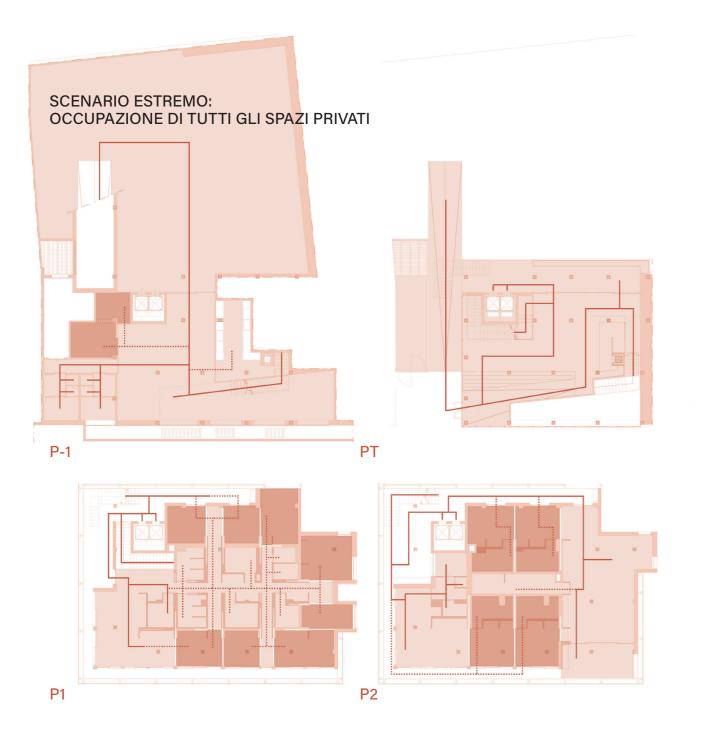




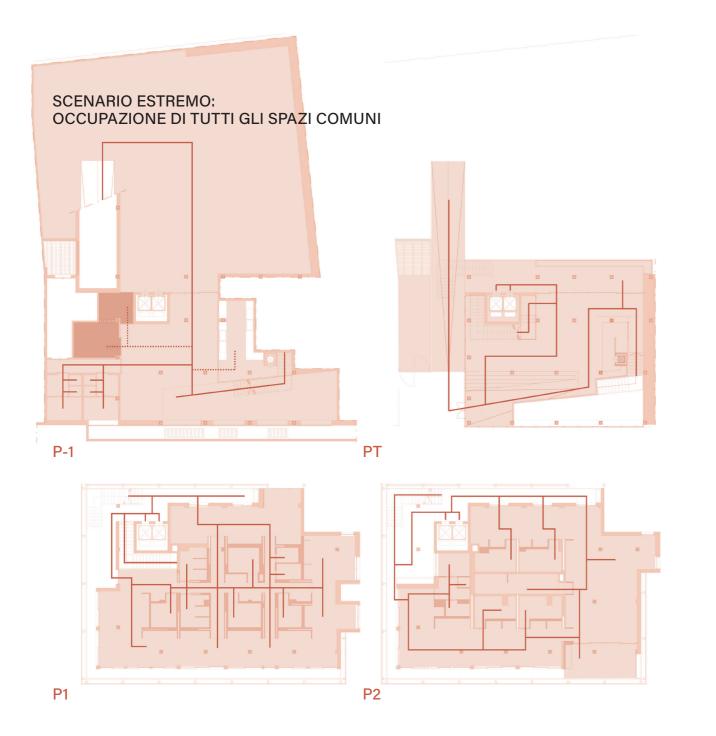


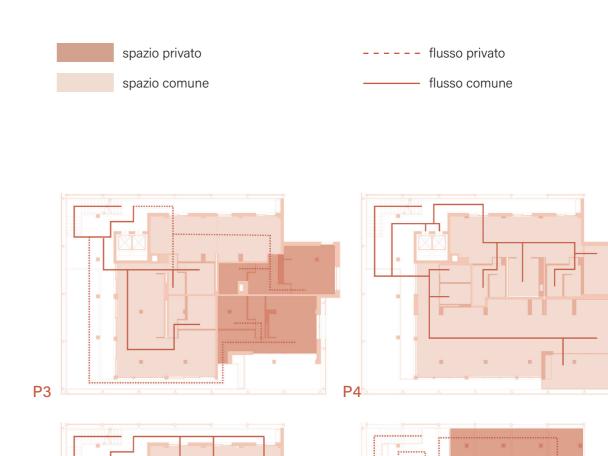






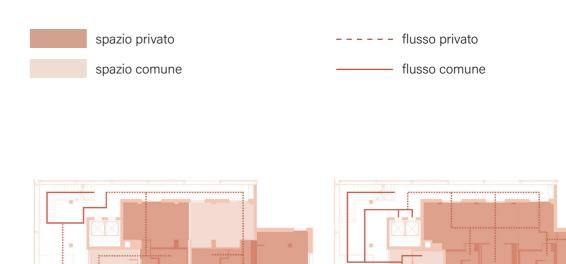


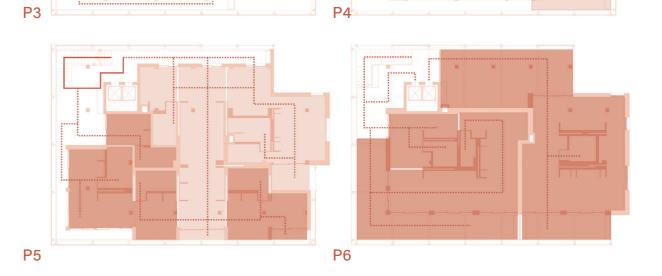


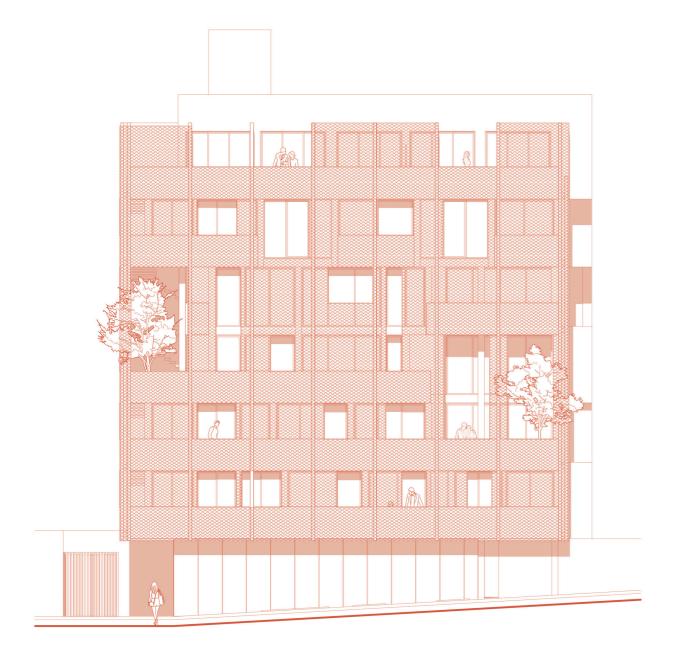


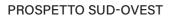


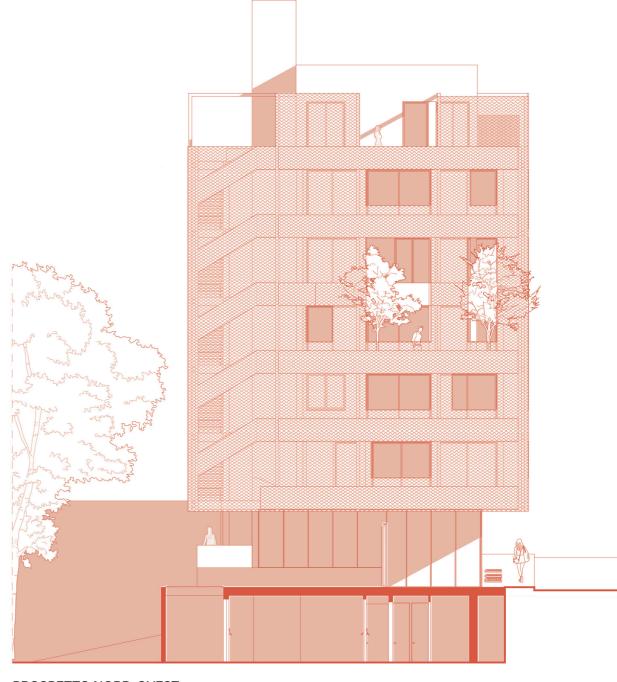




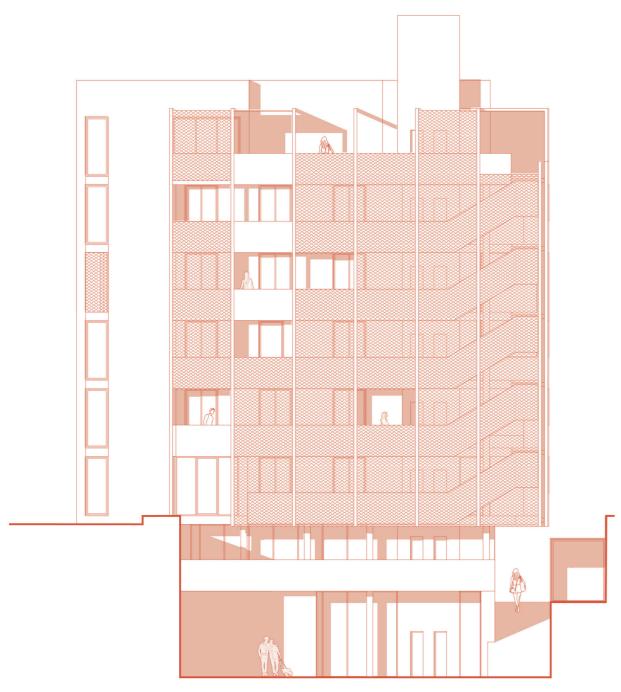




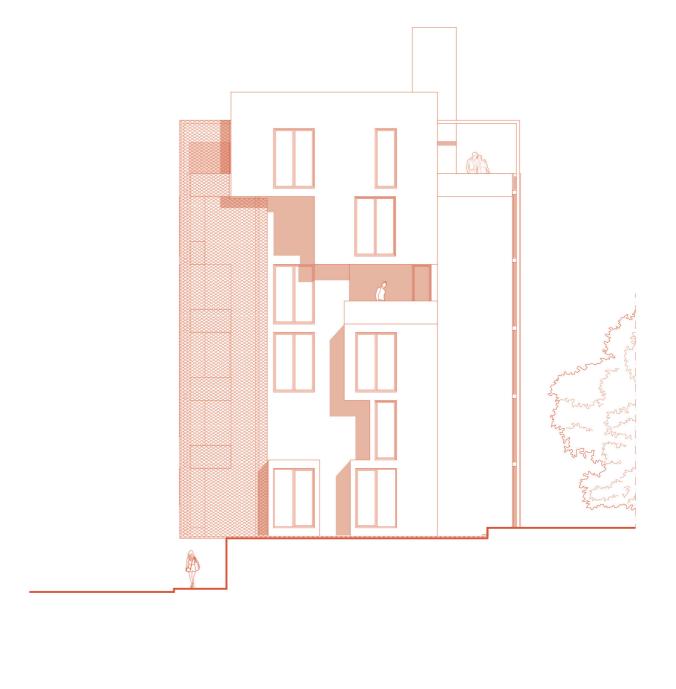




PROSPETTO NORD-OVEST



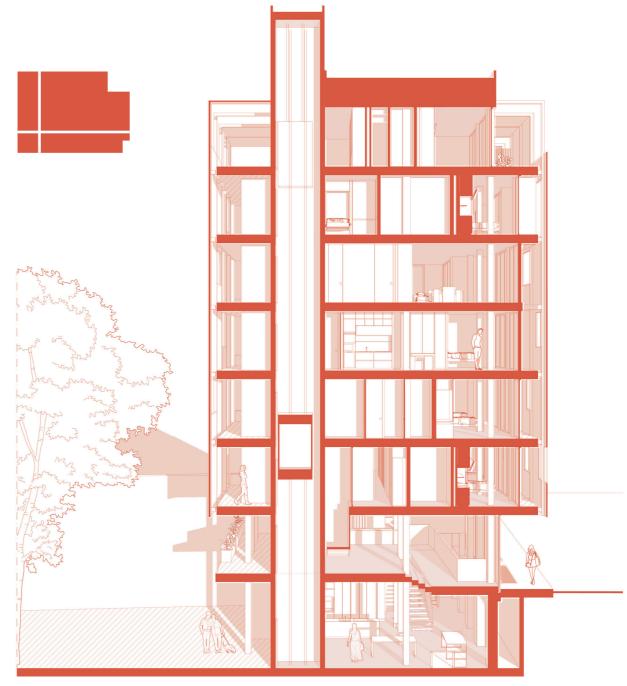




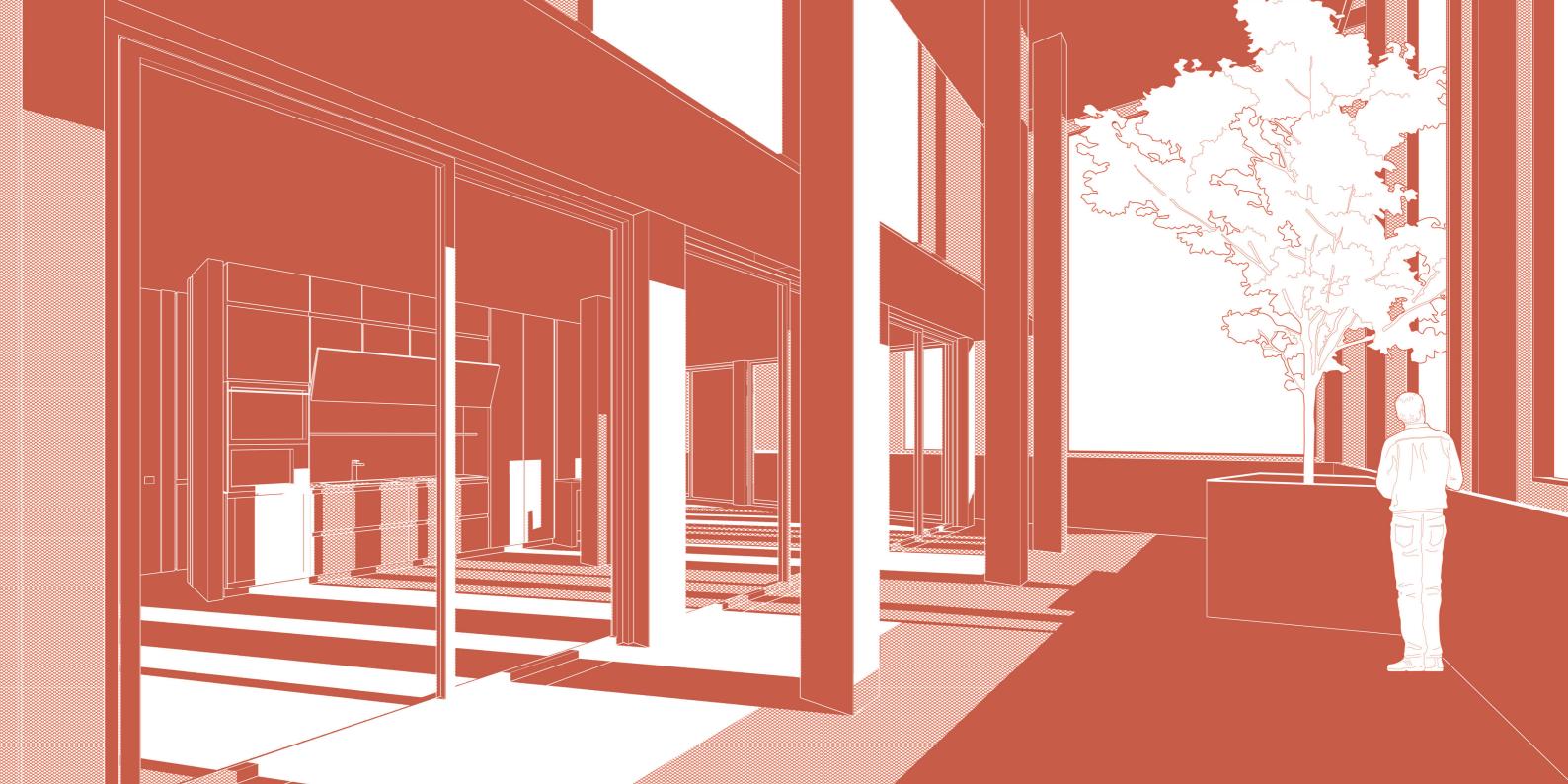
PROSPETTO SUD-EST



SEZIONE LONGITUDINALE

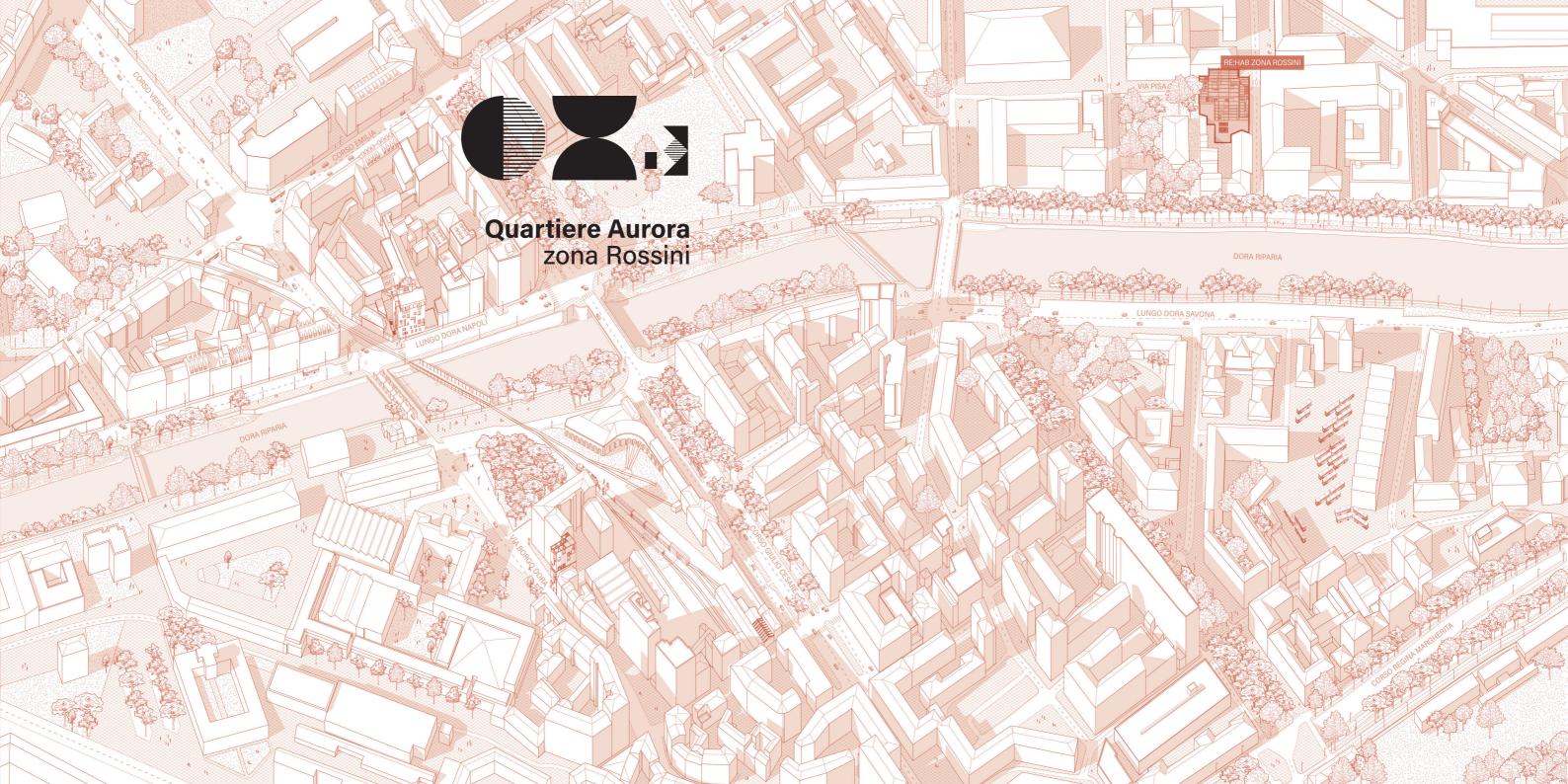


SEZIONE TRASVERSALE











SUPERFICIE 0,64 km²
FUNZIONE residenziale - manifatturiera
AREE VERDI 10%
AREE NON PRATICABILI 10.8%
ABITANTI 6.697
STRANIERI 17%
OVER 64 20%

L'area di progetto è collocata nel quartiere Aurora in particolare in quella porzione urbana compresa fra Lungo Dora Firenze, via Bologna e corso Novara. Posta vicino al cimitero monumentale si presenta come una zona di vecchia edificazione risalente al fine '800, È un'area caratterizzata da una forte mescolanza tra edifici residenziali ed industriali, i quali coesistono all'interno di un tessuto urbano mediamente consolidato. Diversamente dalle altre zone di Aurora. il tessuto urbano in zona Rossini si sta progressivamente ridefinendo attraverso processi graduali e puntiformi di riuso e riqualificazione di edifici esistenti. Sono presenti inoltre edifici ex industriali di pregio architettonico e valenza storica come il Gallettificio, la Ceat, l'Enel di via Bologna e la Società Industriale Meccanica. L'area presenta edifici di media qualità che richiedono interventi di riqualificazione, ed è priva di estese situazioni di accentuato degrado.

FONTE: geoportale.comune.torino.it



#### CONCEPT

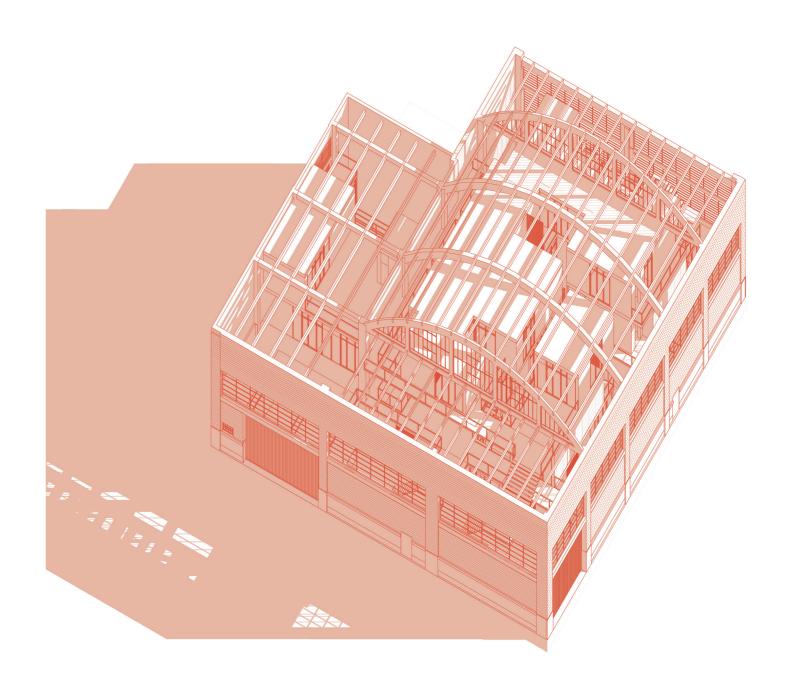
I due temi fondanti a cui il progetto fa riferimento sono la flessibilità e la modularità degli spazi abitabili. Il concetto di flessibilità si traduce in questa analisi nella ricerca di forme compositive che si dispongono spazialmente per creare luoghi differenti in base alle necessità dei fruitori. Lo strumento atto a perseguire questo obiettivo si definisce nella modularità. Essa si realizza attraverso l'ideazione di un modulo base, che a seconda delle necessità può essere suddivisibile in moduli di minore grandezza, arrivando fino al modulo minimo. Il modulo base di partenza si rappresenta come una superfice di forma quadrata di 17 m², fruibile in sette differenti soluzioni. Il frazionamento di esso genera un secondo modulo inferiore, di superfice pari a 12.6 m<sup>2</sup>, che può essere suddivisio ulteriormente in due sottomoduli minori pari a 4,4 m<sup>2</sup> e 3,15  $m^2$ .

L'assemblamento variabile del modulo base con altri moduli di uguale o minore super-

fice da vita alla creazione di unità abitative con differenti soluzioni, che vanno dal monolocale al plurilocale a seconda del numero di abitanti degli spazi e delle esigenze degli stessi. In termini economici, questa flessibilità degli spazi comporta un risparmio in quanto avviene una riduzione dei costi di ristrutturazione. La stessa flessibilità dell'edificio in progetto attrae gli inquilini o gli acquirenti in quanto offre la possibilità di personalizzare gli spazi in base alle richieste.

Infine un terzo tema di riferimento nella progettazione è stato rappresentato dalla riaddattabilità dell'edificio stesso, al fine di renderlo adatto alla trasformazione degli ambienti in risposta ai cambiamenti delle esigenze e delle funzioni degli utenti. Ciò consiste quindi nell'adattabilità degli spazi alle future necessità, senza l'obbligo di costose ristrutturazioni o demolizioni, e senza la compromissione della struttura principale del fabbricato.

## COMPOS IZIONE COMBIN AZIONE CONNES SIONE

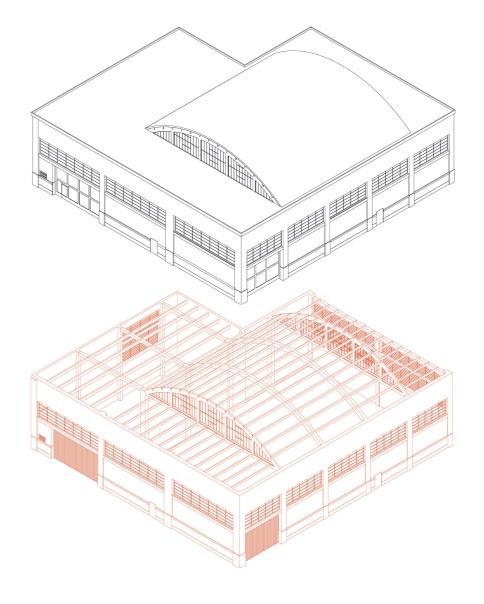


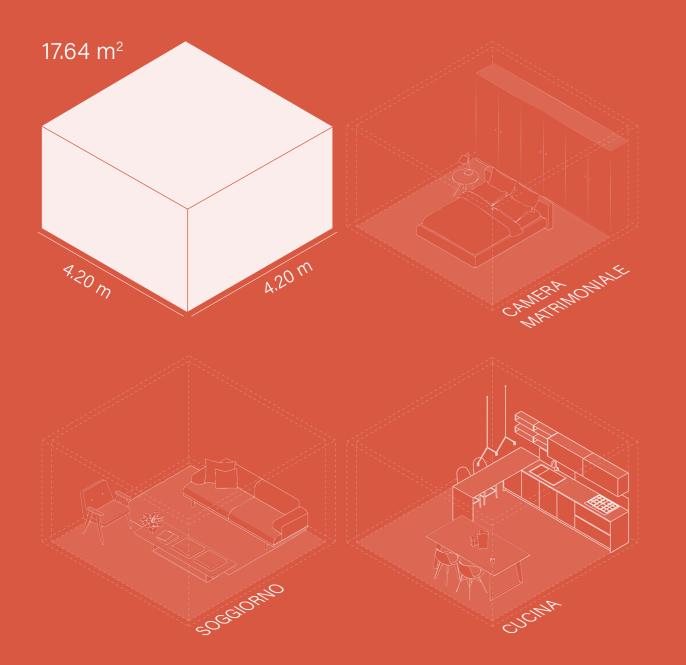
#### RAPPORTO CON L'EDIFICIO ESISTENTE

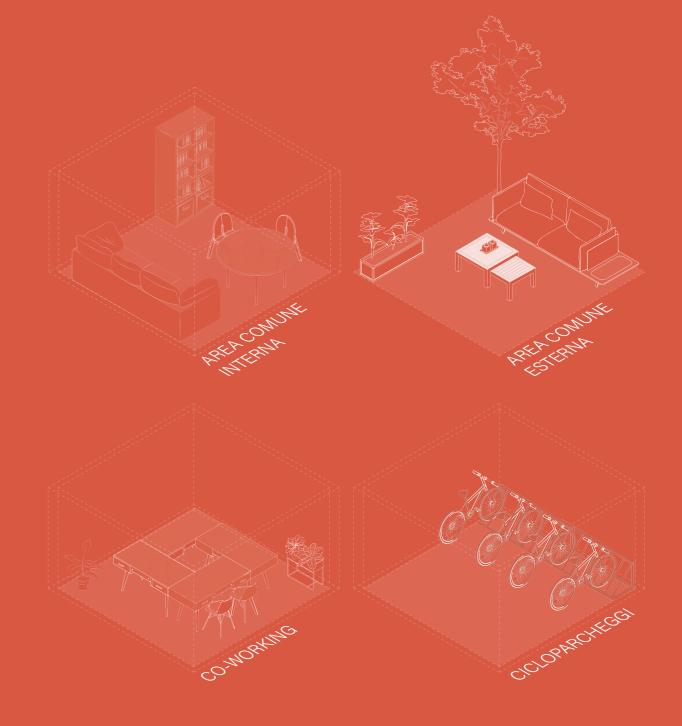
L'idea di questo progetto si rivolge ad una rifunzionalizzazione dell'edificio situato all'angolo tra Via Pisa e Via Perugia 7, conosciuto come magazzino e sede della polizia municipale, caserme e commissariati, facente parte delle pertinenze storiche della città di Torino. Il riuso della struttura si traduce nel mantenimento dell'involucro esterno del fabbricato e delle sue strutture portanti, con l'obiettivo di mantenere inalterato l'assetto formale e compositivo dei fronti, intervenendo esclusivamente all'interno di essi. Attraverso la trasformazione dell'intero fabbricato in un vero e proprio isolato, fruibile dagli stessi cittadini come luogo permeabile e condivisibile, contrastando l'emarginazione degli individui.

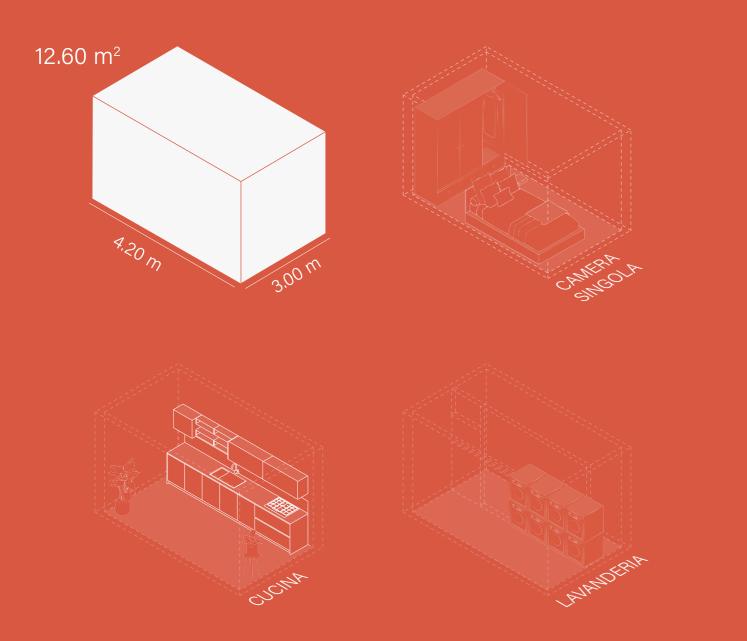


Elaborato grafico D03 N. Pratica 1604533/30 © Arch. Marco Michelotti

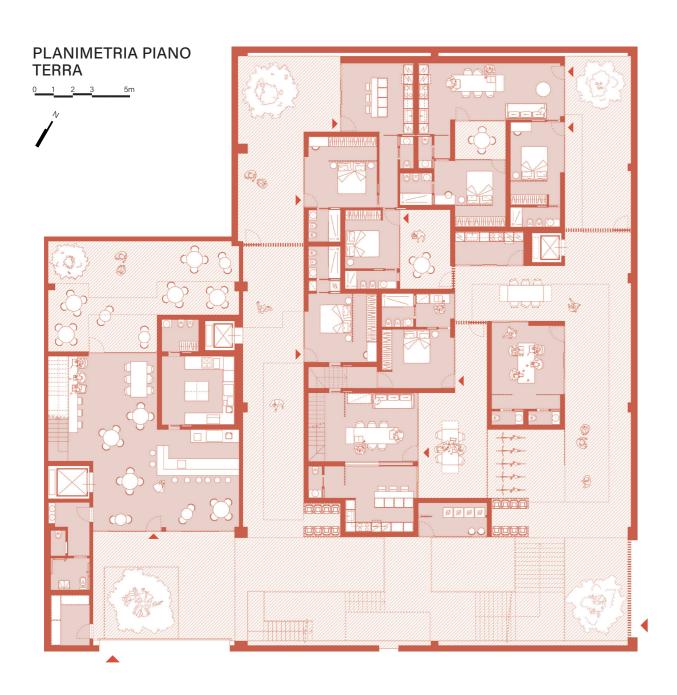


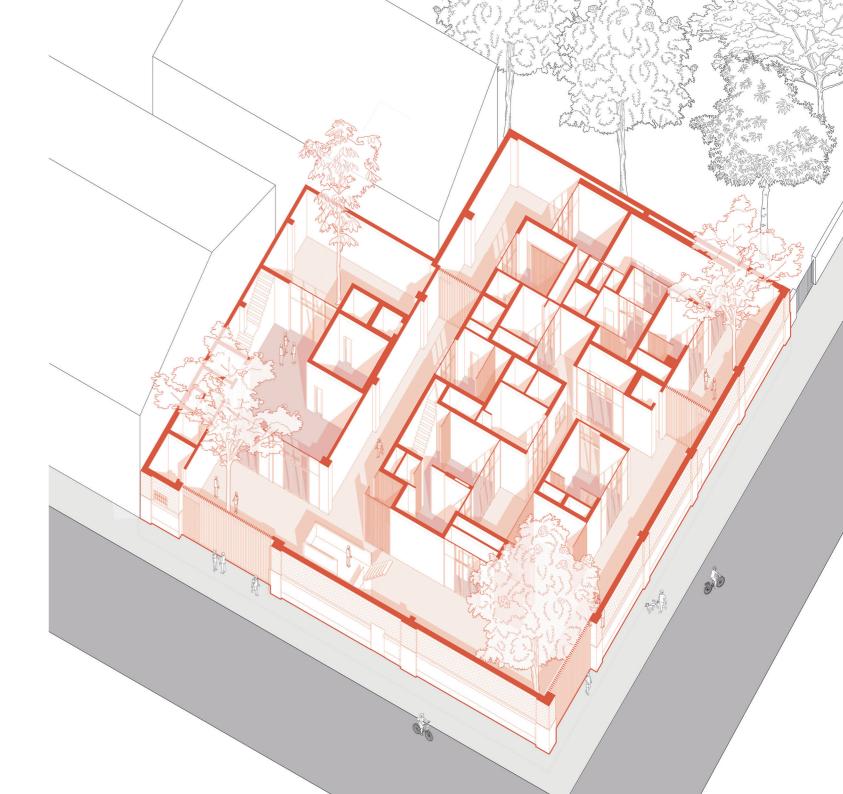


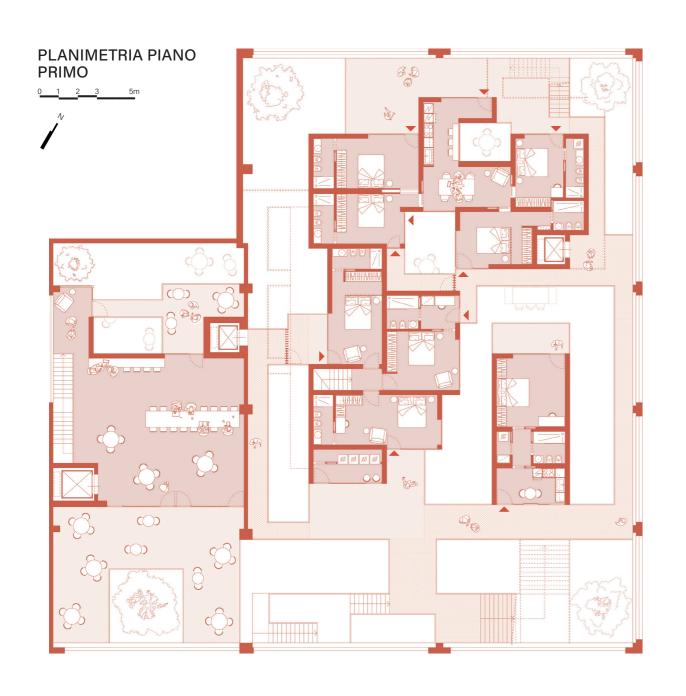




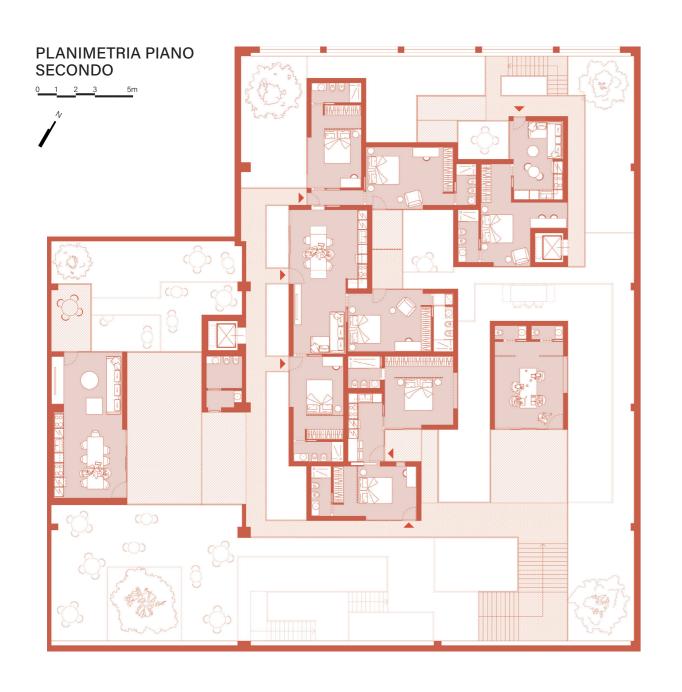


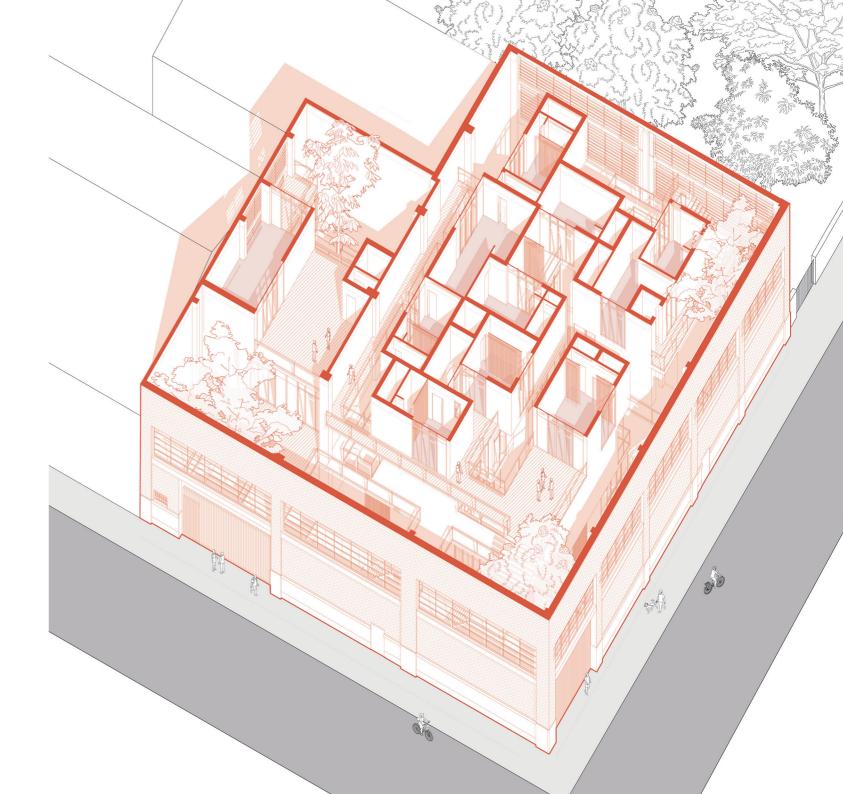












#### **CAMERA MINIMA**

Lo spazio di minore superfice (x) è composto dal modulo base "camera da letto" al quale viene affiancato un secondo modulo di minore dimensione rappresentato dal sevizio igenico. Questo primo assemblamento si identifica come "base".

X = camera + wc

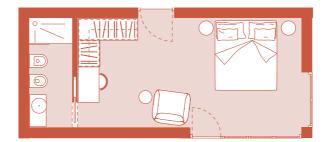


372

PT







La camera presa in analisi è ottimizzata per garantire una distribuzione efficiente dello spazio e una funzionalità ottimale. La disposizione degli elementi interni è pensata per garantire comfort e praticità. La stanza è caratterizzata da un'illuminazione naturale elevata grazie alla presenza di ampie finestre. L'area ospita un letto matrimoniale, una scrivania per lo studio e il lavoro e un armadio. Un angolo accogliente è riservato a una poltrona confortevole, posizionata vicino alla finestra per creare un ambiente di lettura rilassante o un angolo per il relax. Il bagno privato, adiacente all'area principale, è progettato per offrire efficienza e comfort. È dotato di una doccia, un lavandino con un ampio specchio sopra di esso e un'illuminazione adeguata. Un mobiletto sotto il lavandino fornisce spazio di archiviazione per gli articoli da bagno.

Il risultato è un ambiente accogliente e pratico che soddisfa le diverse esigenze di vita e di lavoro all'interno di un unico spazio.

373

#### PROFILI ABITATIVI







coppia

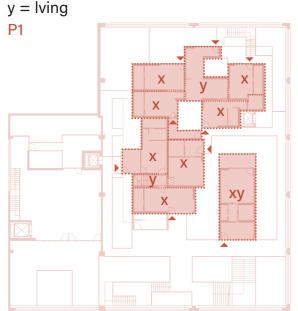


LAT coppia

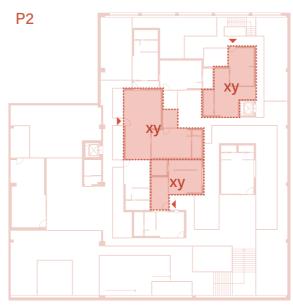
#### **BILOCALE**

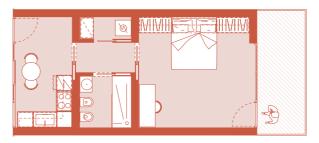
A partire dal modulo base, può essere accostato un ulteriore modulo rappresentato dalla zona giorno, caratterizzata dalla presenza della cucina. La composizione degli spazi dell'abitazione è strettamente legata alla posizione spaziale dei moduli all'interno dell'edificio, in quanto alcuni moduli sono autonomi e già precedentemente assemblati e definiti, mentre altri possono essere connessi in maniera variabile tra loro oppure mantenere la propria indipendenza, in quanto provvisti di accessi autonomi.

X = camera + wc









Il bilocale preso in analisi è un'unità abitativa che offre una disposizione spaziale ben organizzata per garantire comfort e funzionalità. L'architettura è pensata per massimizzare l'utilizzo dello spazio e creare ambienti distinti per diverse funzioni.

Entrando nell'appartamento, è presente la zona giorno che integra la cucina e l'area pranzo. Dalla zona giorno, passando dal disimpegno, accedi alla camera da letto principale, fornita di letto matrimoniale posizionato centralmente. L'armadio a muro offre spazio sufficiente per riporre abiti e oggetti personali. Una scrivania con sedia è posizionata in un angolo, offrendo uno spazio dedicato per lo studio o il lavoro.

Il bagno privato è attrezzato con una doccia, un lavandino e un WC. Nel bilocale è presente anche un ripostiglio, che funge anche da lavanderia, dove è collocata la lavatrice e sono disponibili scaffali per lo stoccaggio di oggetti domestici e materiali di pulizia. Un elemento distintivo di questa unità abitativa è il terrazzo privato, accessibile dalla zona notte. Le finestre ampie consentono un'ottima illuminazione naturale.

#### PROFILI ABITATIVI







coppia



LAT coppia





coppia con membro diversamente abile



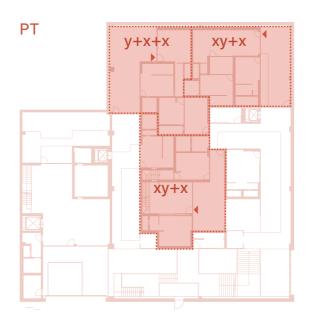
coppia anziani

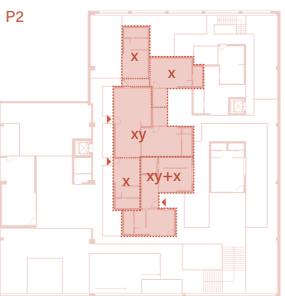
#### **PLURILOCALE**

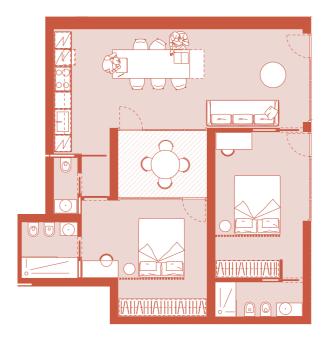
L'assemblamento dei questo modello può avvenire attraverso due possibilità, rappresentate o dall'unione di tre moduli base oppure dall'accorpamento di un bilocale definito con un modulo base. Oltre al trilocale possono essere creati altri alloggi con più ambienti.

X = camera + wc y = living









Il trilocale preso in analisi rappresenta l'unione delle due tipologie abitative proposte in precedenza. È così composto: ampia zona giorno con wc, due camere da letto matrimoniali e relativi servizi igienici.



famiglia con più figli/e



377



#### **FLUSSI COMUNI**

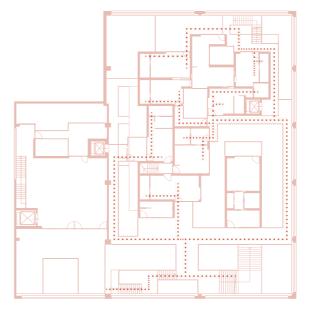
Uno dei principi etici a cui il progetto fa riferimento è il concetto di connessione, che si esprime nella progettazione di spazi rivolti alle relazioni tra individui che fruiscono temporaneamente o stabilmente della struttura. Gli spazi di distribuzione, rappresentati da ballatoi utili al raggiungimento delle unità abitative e i relativi slarghi, come gli ambienti fruibili ad uso di coworking, le aree di servizio e di somministrazione, quali il bar e le cucine comuni, concorrono nel generare aree dove vengono promossi l'incontro, la comunicazione e l'interazione tra le persone.

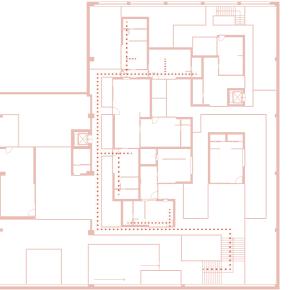




#### FLUSSI PRIVATI\_CAMERA MINIMA

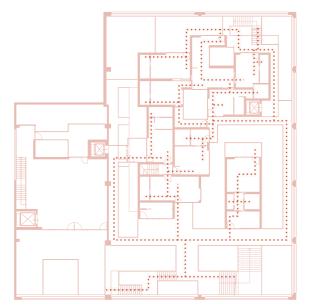


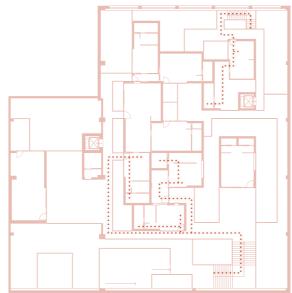




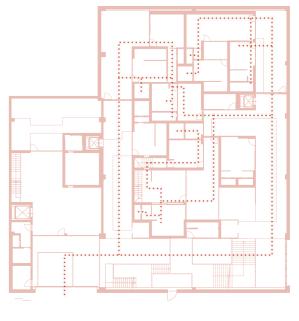
#### FLUSSI PRIVATI\_BILOCALE

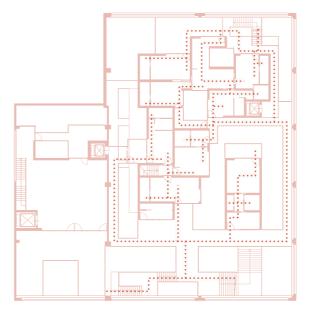




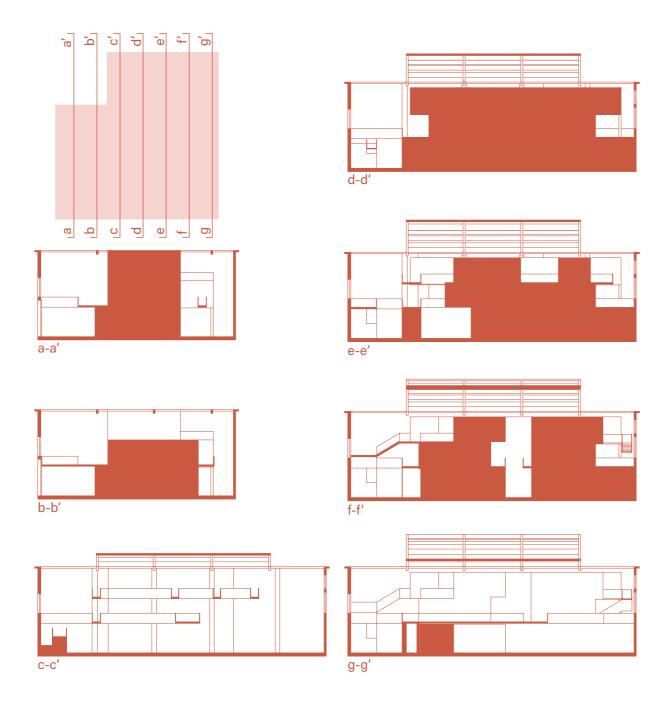


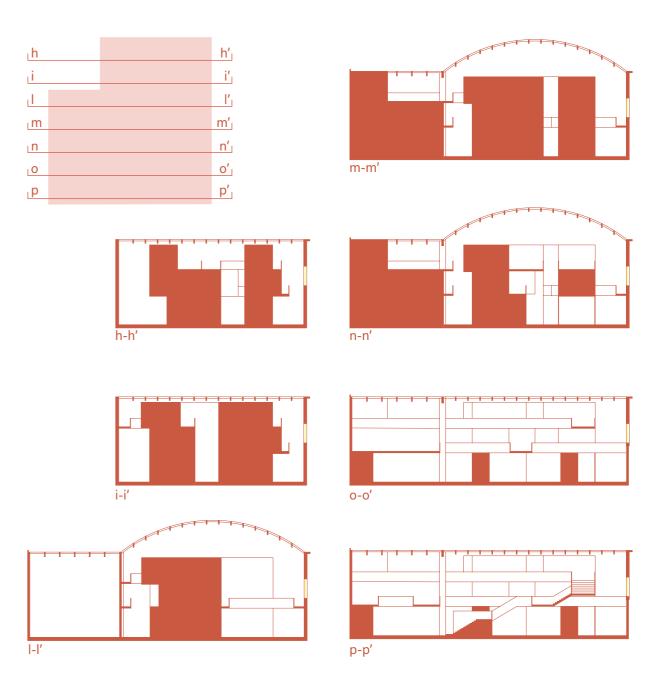
#### FLUSSI PRIVATI\_PLURILOCALE

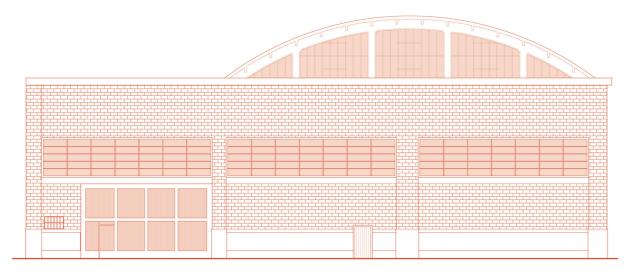




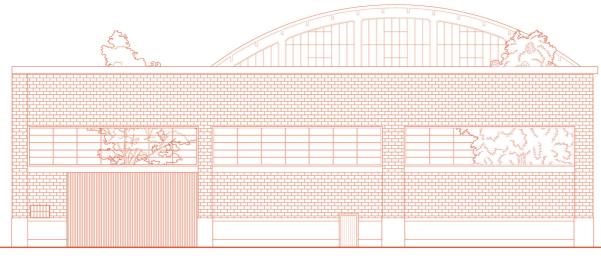




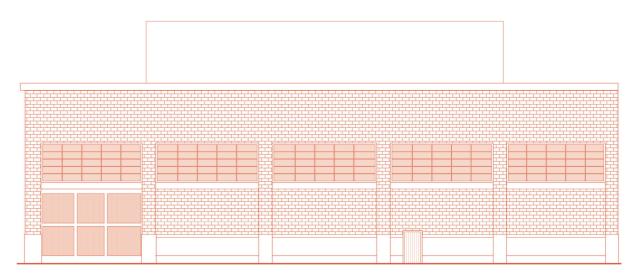




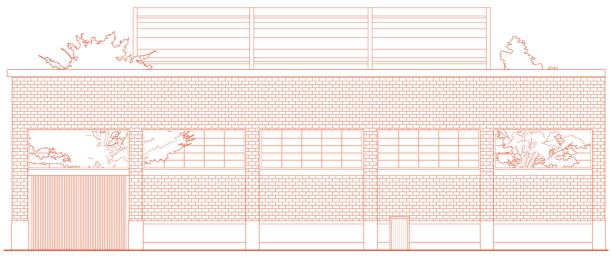
PROSPETTO SUD-EST STATO DI FATTO



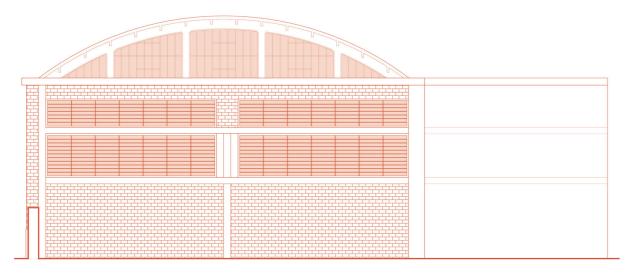
PROSPETTO SUD-EST PROGETTO



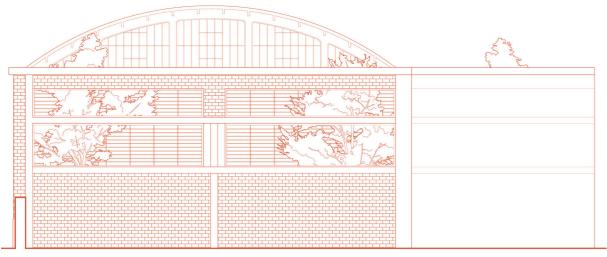
PROSPETTO NORD-EST STATO DI FATTO



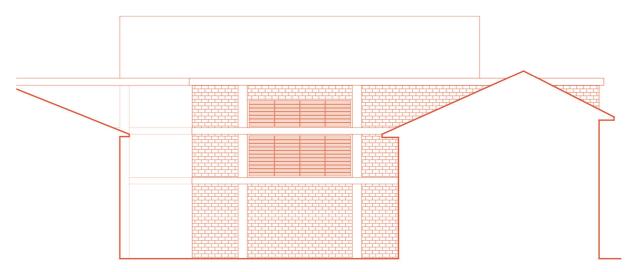
PROSPETTO NORD-EST PROGETTO



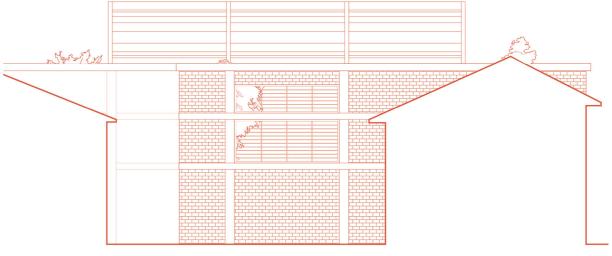
PROSPETTO NORD-OVEST STATO DI FATTO



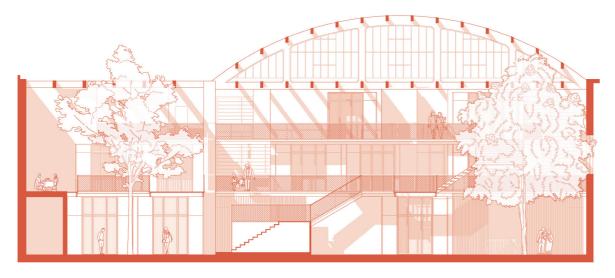
PROSPETTO NORD-OVEST PROGETTO



PROSPETTO SUD-OVEST STATO DI FATTO



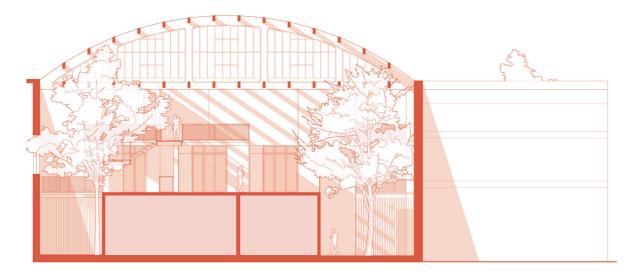
PROSPETTO SUD-OVEST PROGETTO



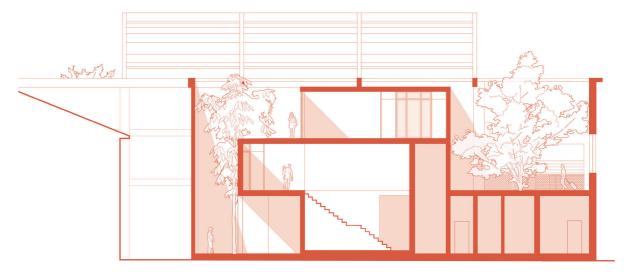
SEZIONE SUD-EST PROGETTO



SEZIONE NORD-EST PROGETTO

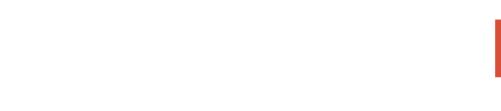


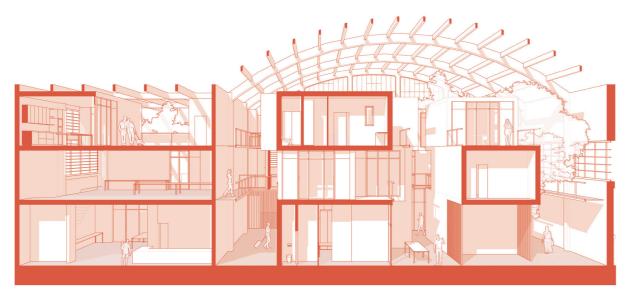
SEZIONE NORD-OVEST PROGETTO



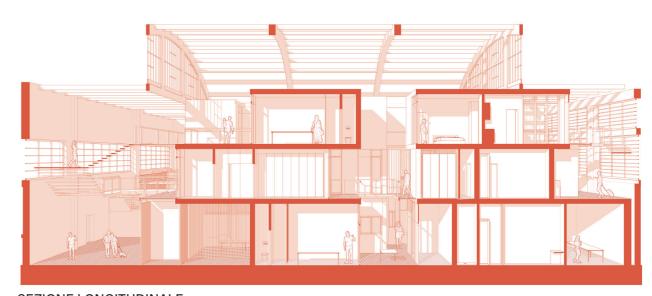
SEZIONE SUD-OVEST PROGETTO





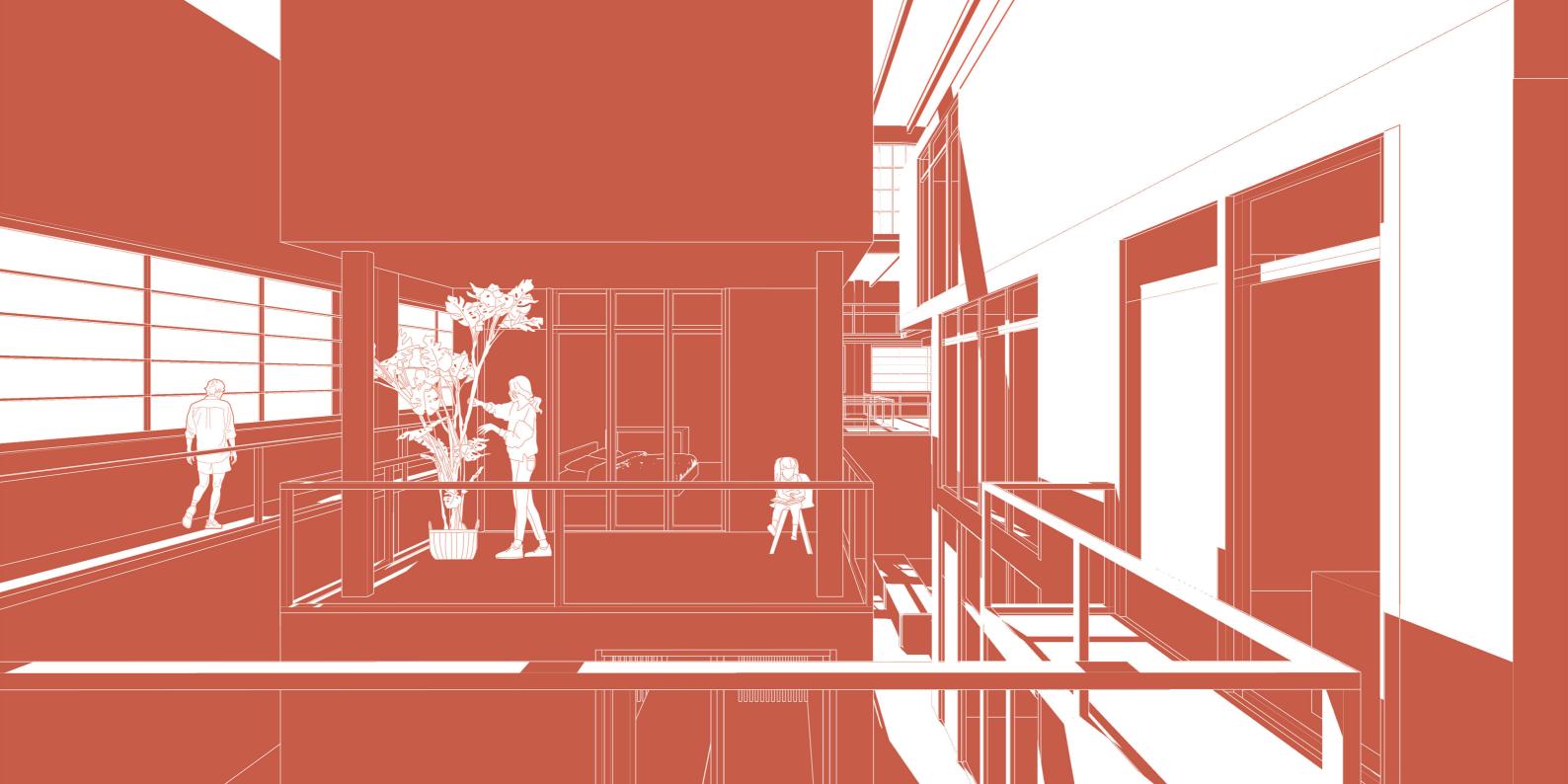


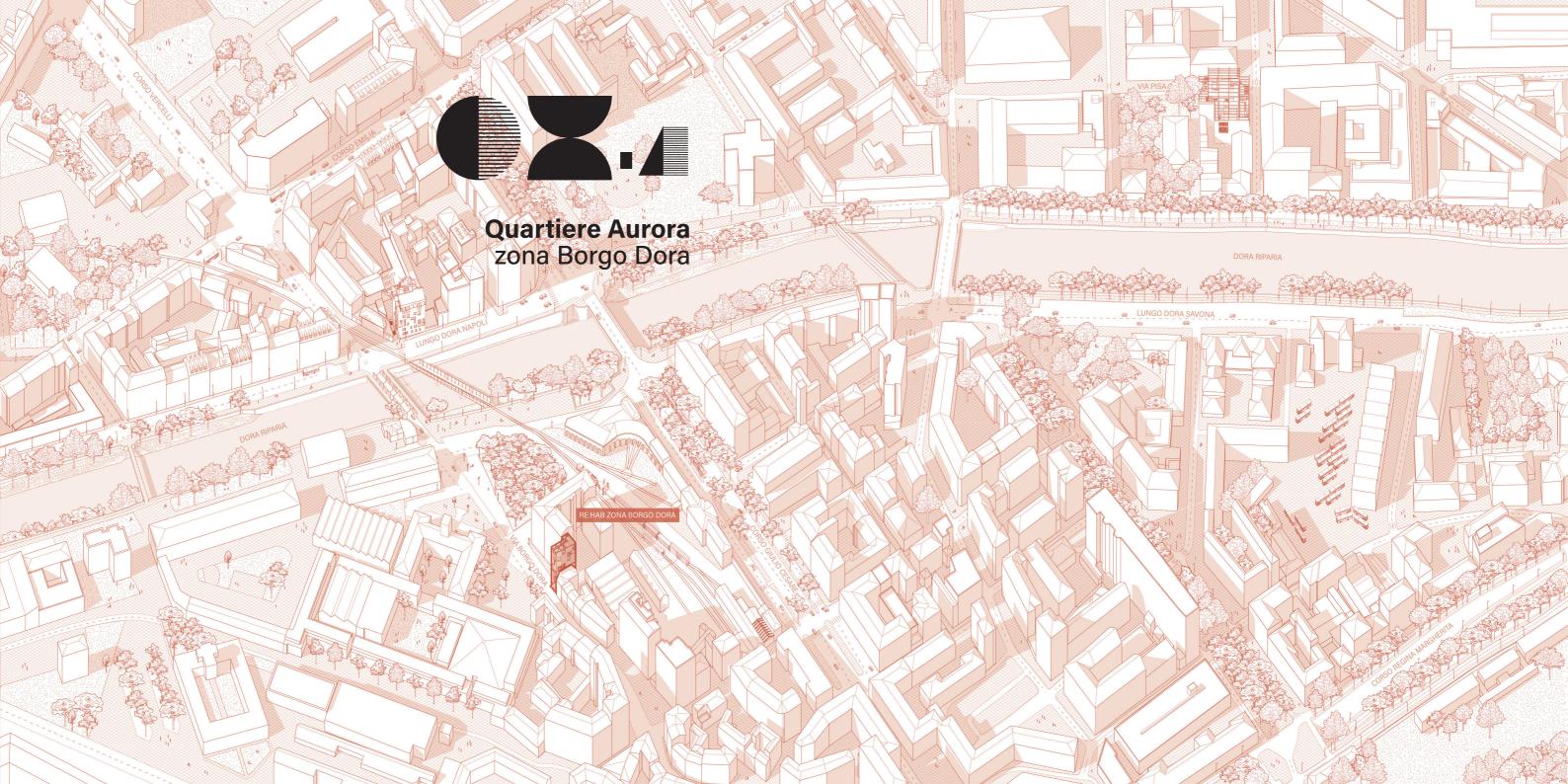
SEZIONE TRASVERSALE



SEZIONE LONGITUDINALE









SUPERFICIE	0,93 km <sup>2</sup>
FUNZIONE	mercantile- religiosa
	scolastica- turistica
AREE VERDI	3.4%
AREE NON PRATICABILI	3.2%
ABITANTI	15.512
STRANIERI	35%
OVER 64	21%

L'area di progetto è collocata nel quartiere Aurora in particolare in quella porzione urbana compresa fra Lungo Dora Agrigento, corso Principe Oddone e corso Regina. Posta all'esterno della cinta muraria romana, è un'area di insediamento antico. La zona compresa tra corso Regina Margherita, corso Regio Parco e il fiume Dora è di carattere residenziale, il tessuto abitativo presenta condizioni buone, ed è priva di sedi per servizi pubblici. La zona delimitata da corso Regio Parco, corso Regina Margherita, corso XI Febbraio e fiume Dora è contraddistinta dalla compresenza di edifici di pregio e situazioni di degrado. Infine il Quadrilatero Borgo Dora, circoscritto da corso XI Febbraio, corso Regina Margherita, via Cigna e fiume Dora, presenta un tessuto urbano di antica edificazione che ha come fulcro il Mercato di Porta Palazzo (mercato più grande di Europa). L'intera area è caratterizzata da un mix urbanistico, economico-commericiale e sociale.

FONTE: geoportale.comune.torino.it

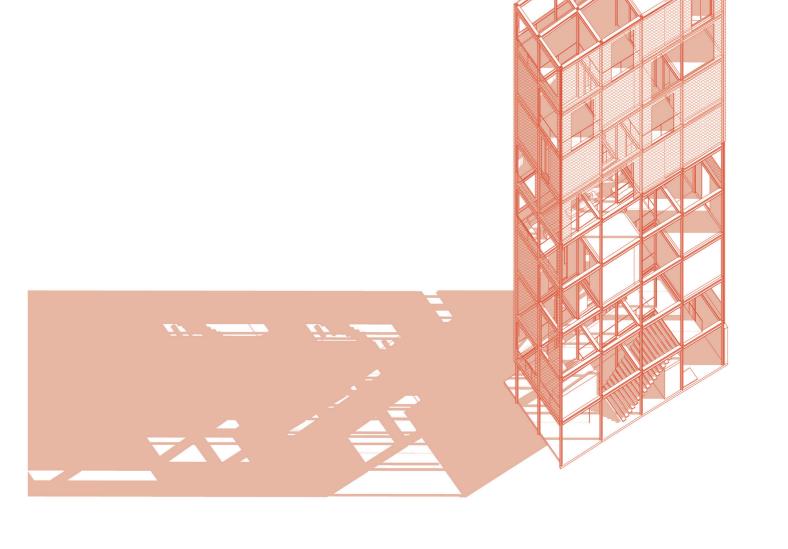


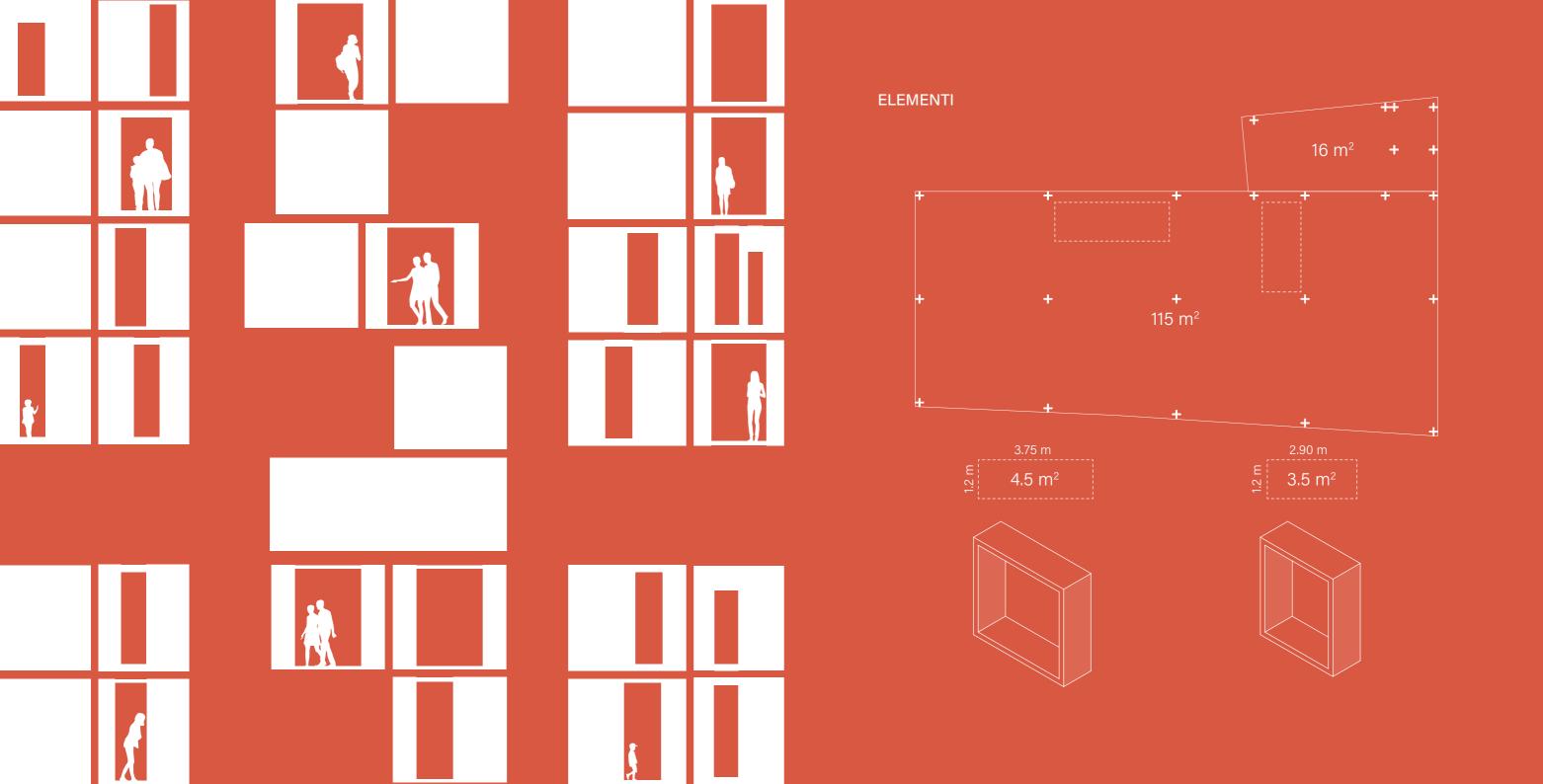
#### CONCEPT

La versatilità e l'adattabilità strutturale costituiscono i pilastri fondamentali di questo progetto architettonico. L'idea si concretizza attraverso un'approfondita indagine sulle configurazioni spaziali che permettono di generare ambienti diversificati, in risposta alle molteplici esigenze delle persone. L'elemento chiave per conseguire tale obiettivo risiede nell'impiego di moduli di 1,2 metri di profondità per 2,90 o 3,75 metri di lunqhezza, che possono essere agevolmente collegati e separati, conferendo così una notevole flessibilità. La struttura visibile, composta da tali elementi interconnessi, si configura come la soluzione ideale per la creazione di spazi abitativi dinamici e adattabili. Attraverso l'utilizzo di spazi comuni flessibili e l'integrazione di moduli abitativi all'interno di una griglia strutturale, è possibile concepire soluzioni residenziali temporanee o permanenti, in grado di adattarsi alle mutevoli esigenze dei residenti. Gli alloggi temporanei rappresentano spazi abitativi appositamente concepiti per ospitare persone per un periodo limitato, come turisti o individui che necessitano di un allog-

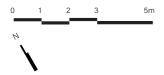
gio provvisorio. Tali alloggi possono essere espansi o ridotti a seconda del numero di occupanti o della durata del soggiorno. In tal modo, l'abitazione si trasforma in un ambiente espandibile, in grado di creare nuovi spazi o riconfigurare gli ambienti esistenti, al fine di adattarsi a cambiamenti nella struttura familiare o alle specifiche necessità individuali. La versatilità di questo progetto non si limita soltanto all'aspetto funzionale degli spazi abitativi, ma si estende alla possibilità di personalizzazione degli stessi, in accordo con i gusti e le preferenze individuali. Gli abitanti possono scegliere tra diverse opzioni di disposizione degli ambienti, creando configurazioni che rispondano in modo preciso alle loro particolari esigenze. Questa possibilità consente di adattare l'abitazione nel tempo, assicurando un ambiente accogliente e funzionale per gli occupanti. Inoltre, l'impiego di materiali e tecnologie sostenibili contribuisce alla realizzazione di un progetto sostenibile, in grado di ridurre l'impatto ambientale.

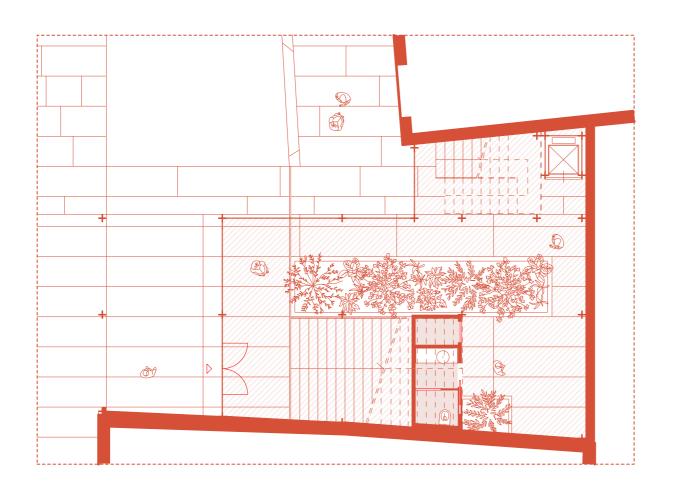
# MODULA REIVER SATILE GRIGL IAIELE MENTI

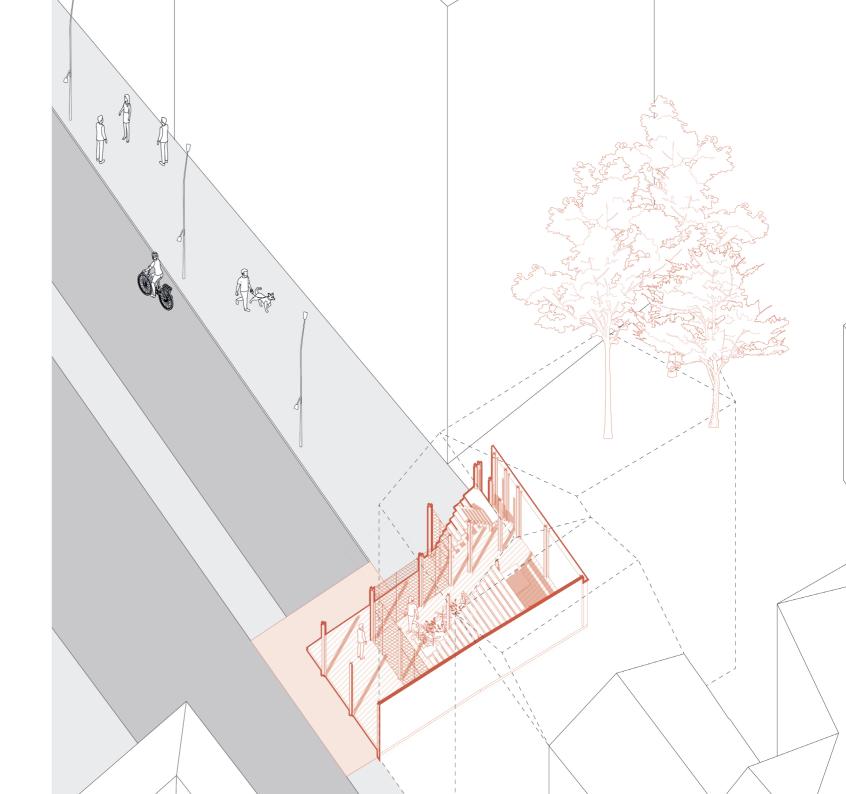




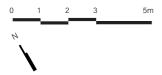
#### PLANIMETRIA PIANO TERRA

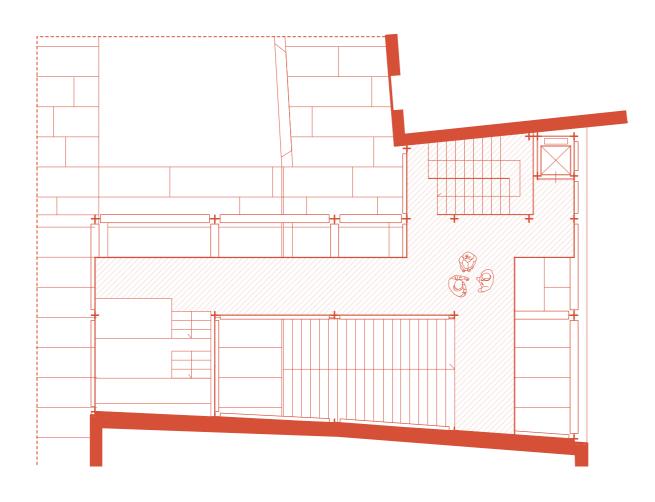


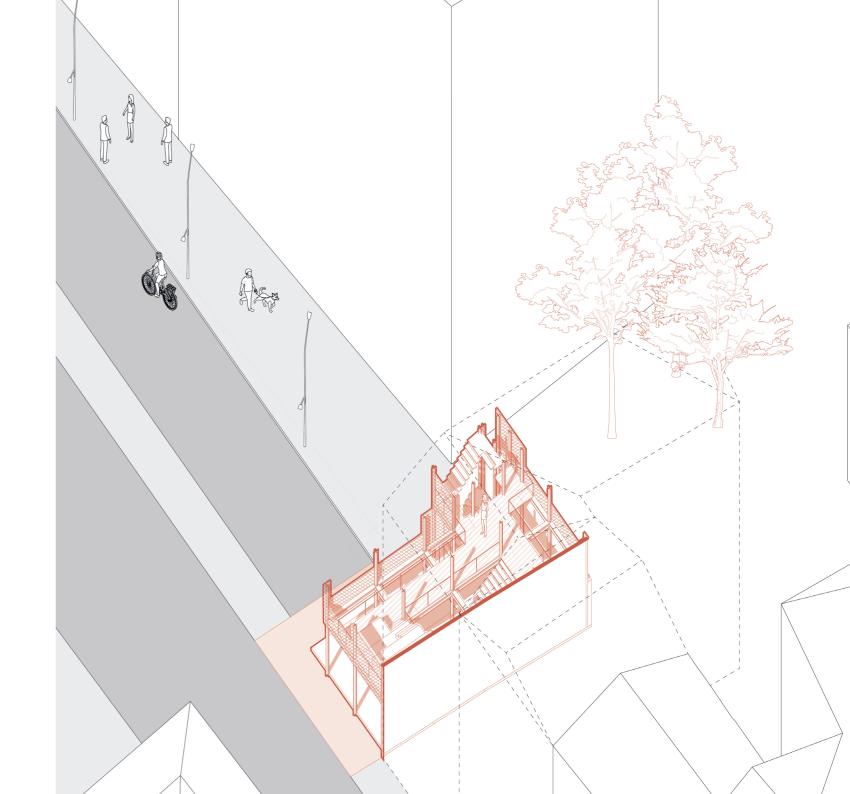




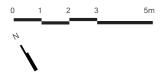
#### PLANIMETRIA PIANO PRIMO



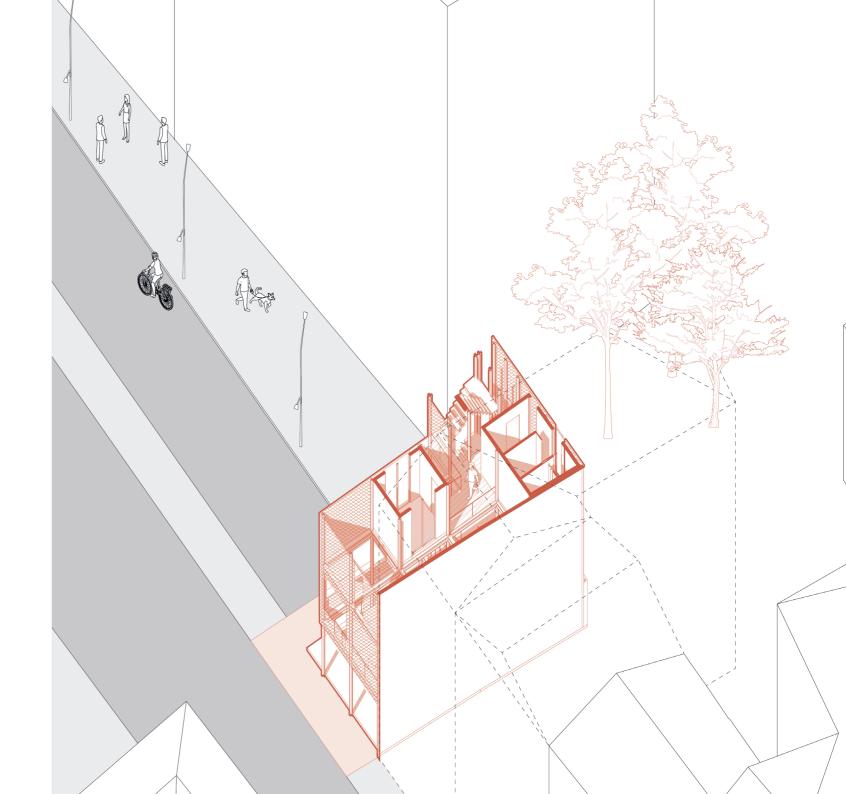




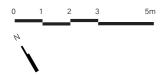
#### PLANIMETRIA PIANO SECONDO

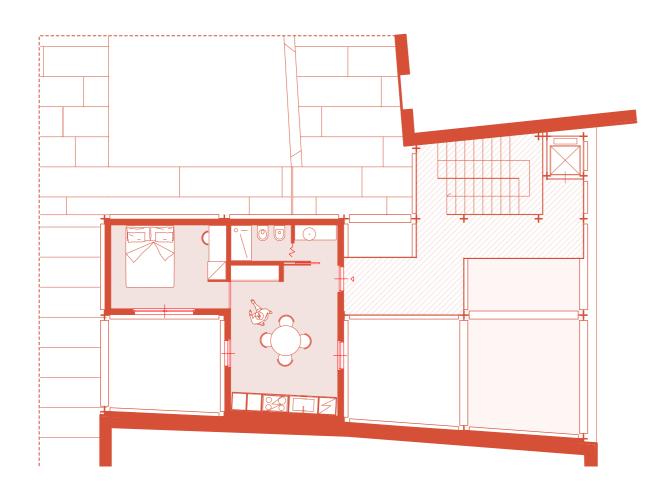


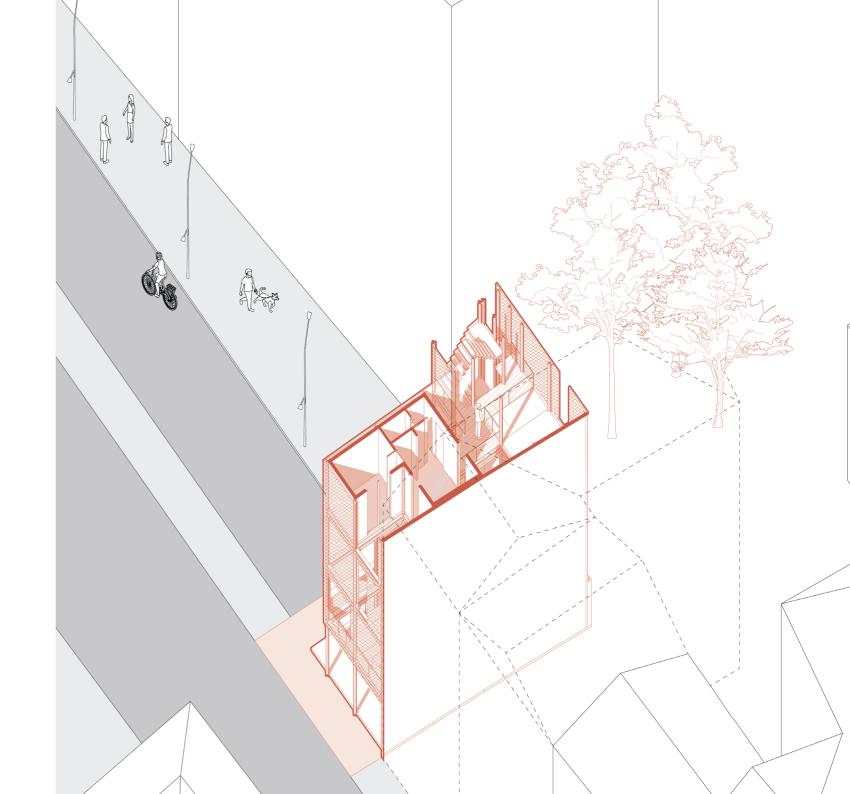




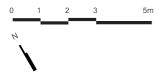
#### PLANIMETRIA PIANO TERZO

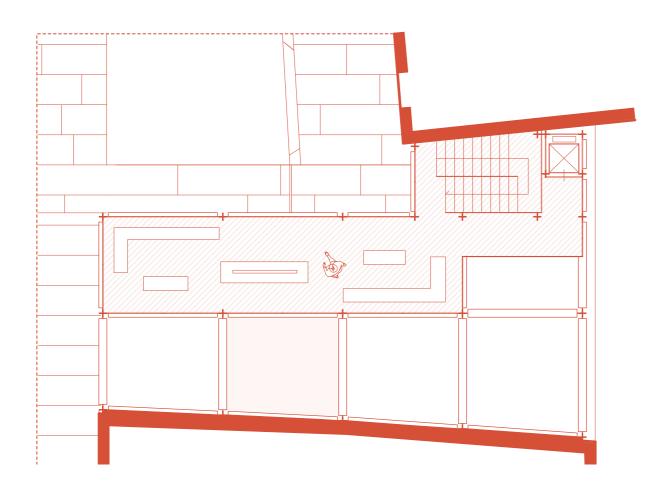


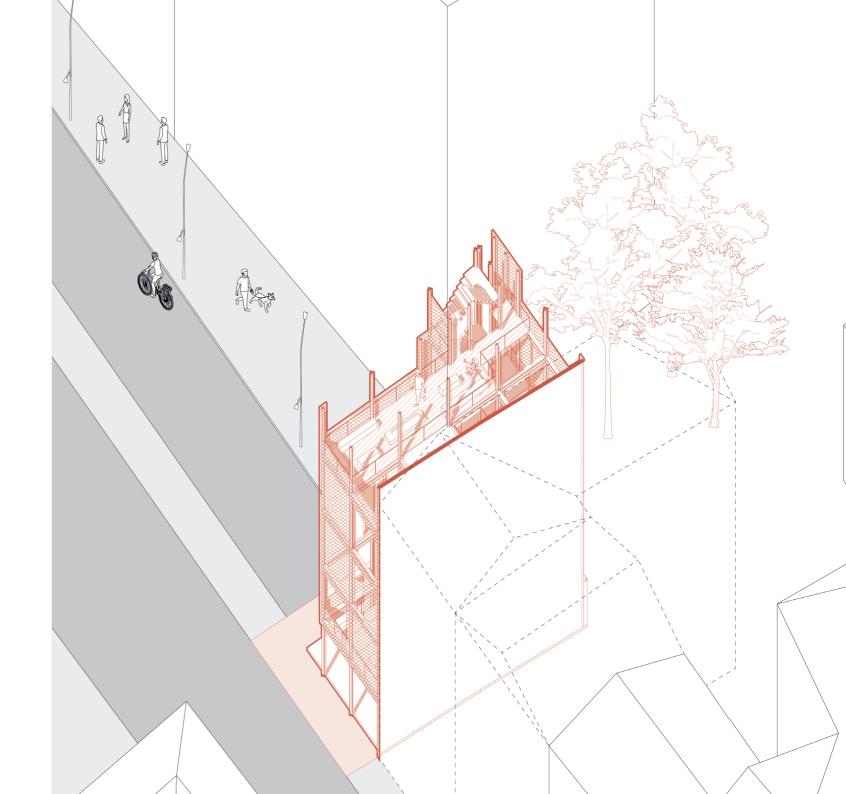




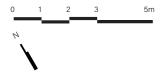
#### PLANIMETRIA PIANO QUARTO

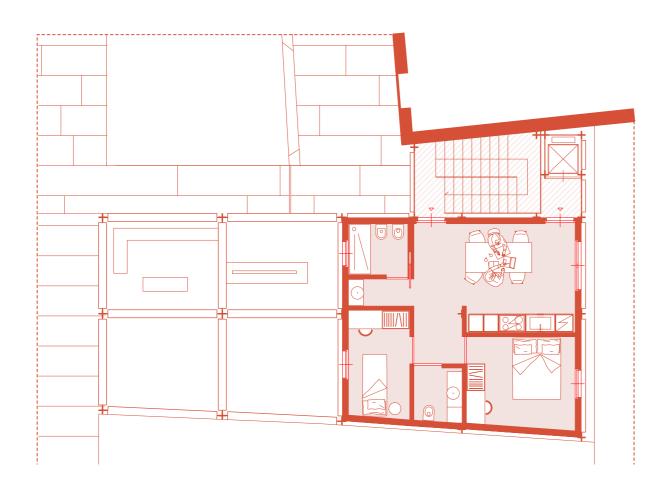


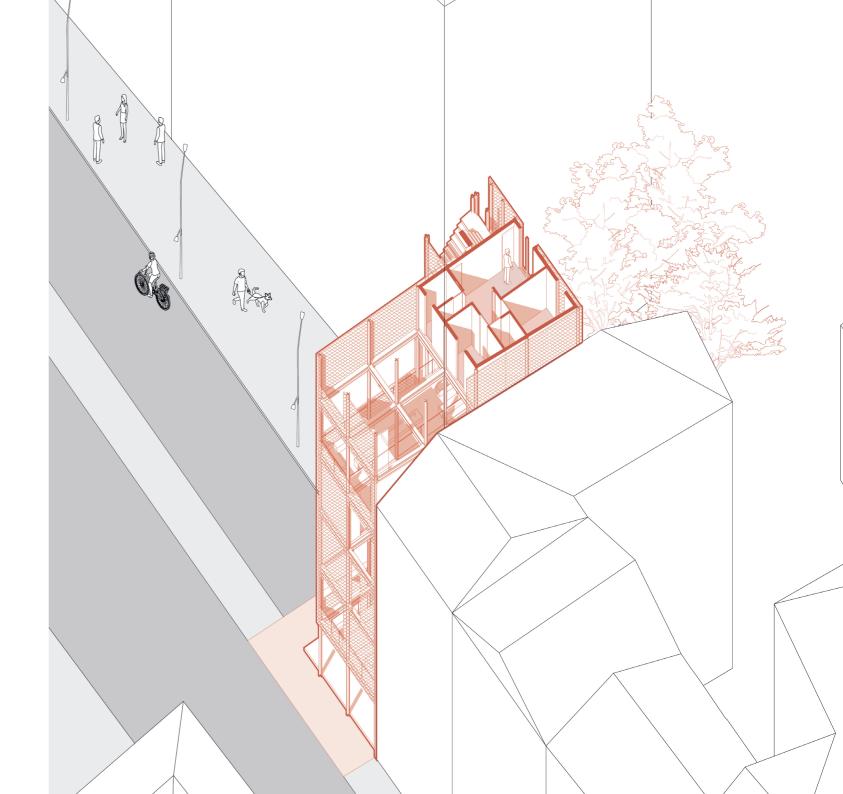




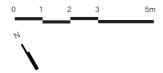
#### PLANIMETRIA PIANO QUINTO



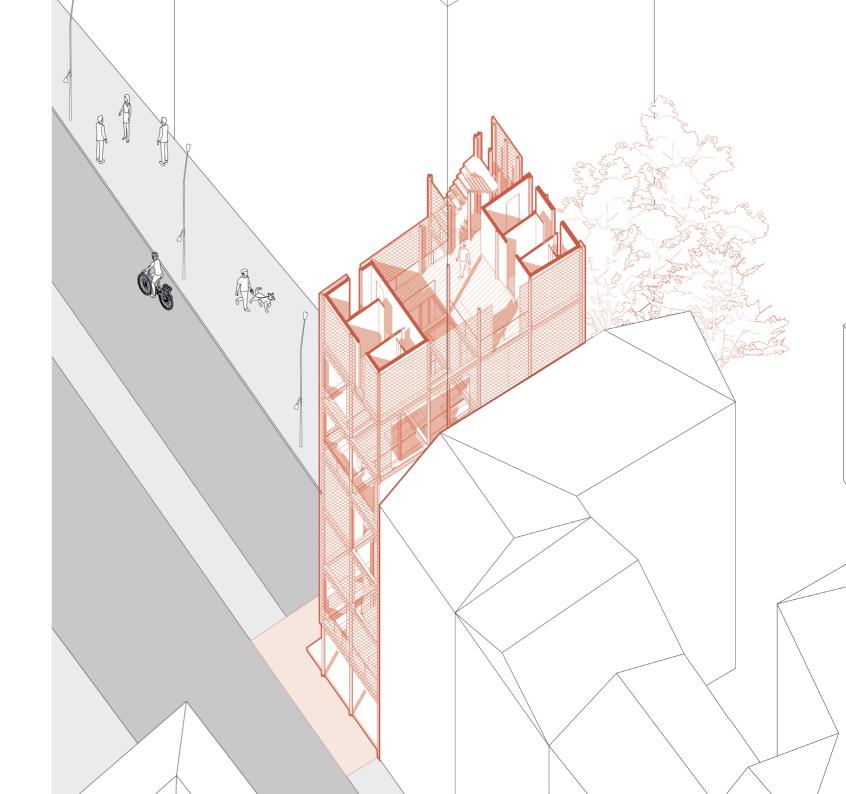




#### PLANIMETRIA PIANO SESTO

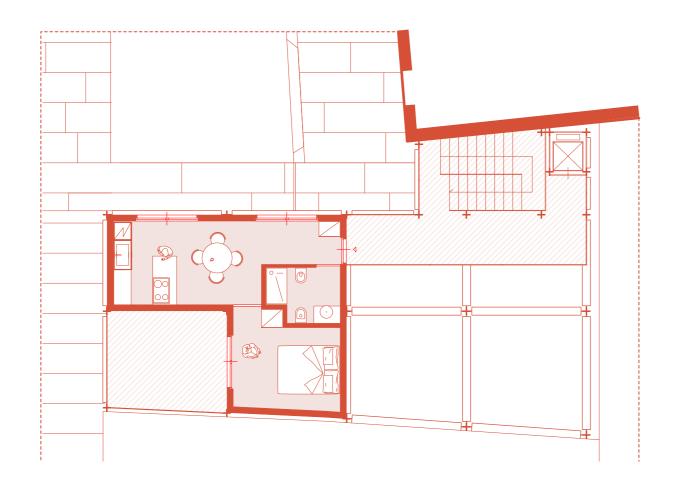


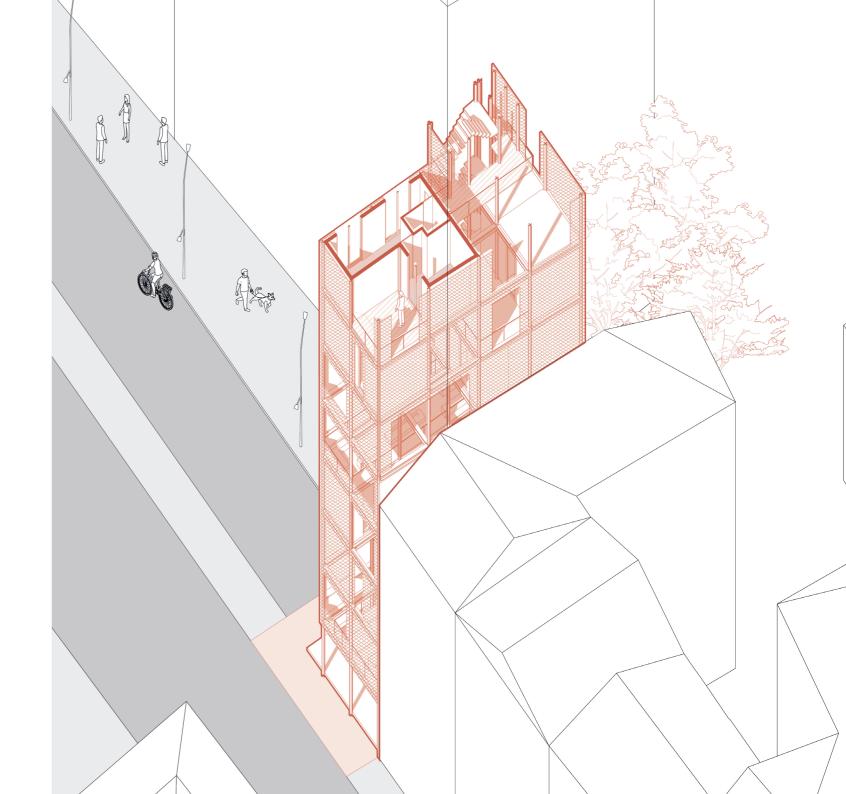




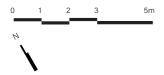
#### PLANIMETRIA PIANO SETTIMO



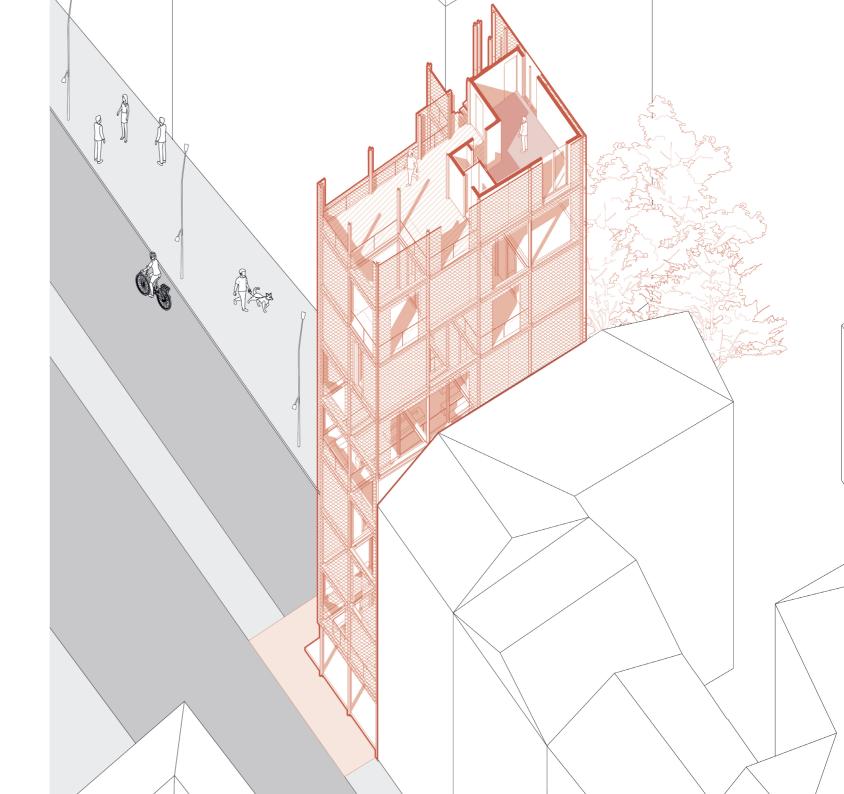




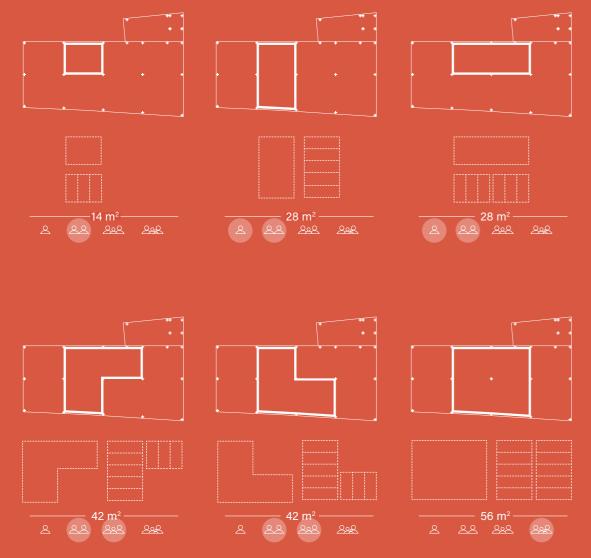
#### PLANIMETRIA PIANO OTTAVO



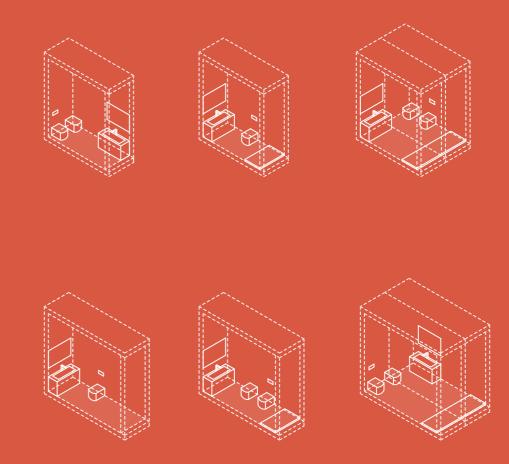




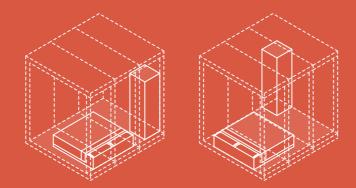
#### STUDI PRELIMINARI COMPOSIZIONI SPAZIALI

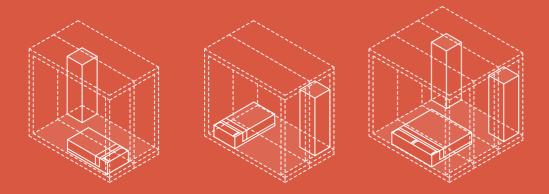


#### STUDI PRELIMINARI SERVIZI IGIENICI

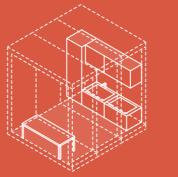


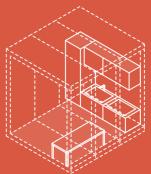
#### STUDI PRELIMINARI CAMERE

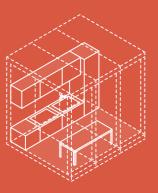


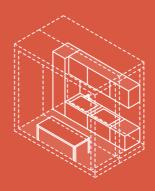


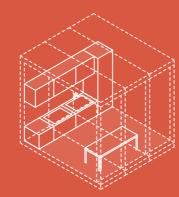
## STUDI PRELIMINARI CUCINE

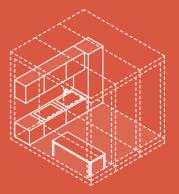






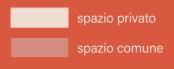


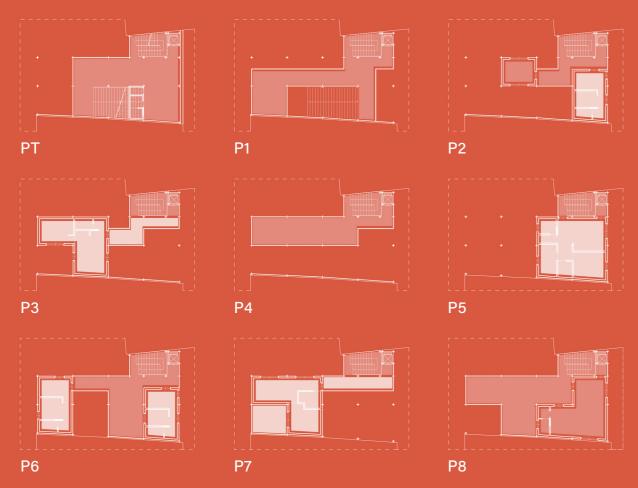




#### SPAZI COMUNI E PRIVATI

Gli spazi comuni si suddividono in luoghi aperti e in luoghi chiusi. Gli spazi esterni sono in numero più elevato e si trovano al piano terra, al piano primo, al piano quarto e all'ottavo piano; invece, i luoghi al chiuso sono al piano secondo e all'ottavo. La posizione è stata studiata per mantenere il più possibile l'edificio "vivo". Gli spazi privati, cioè adibiti ad uso residenziale, sono interconnessi agli spazi comuni.

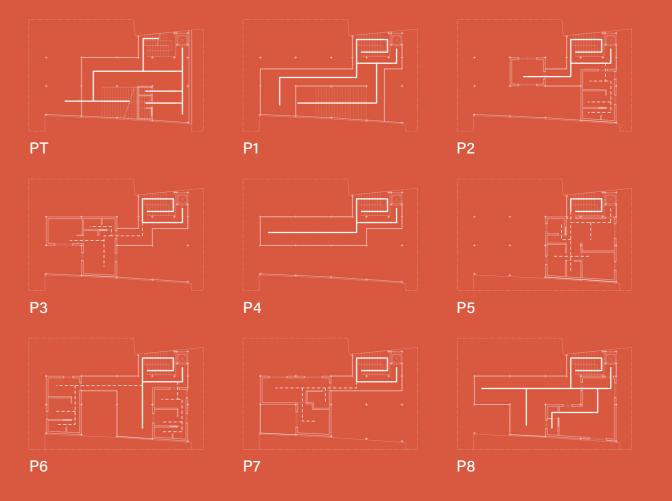


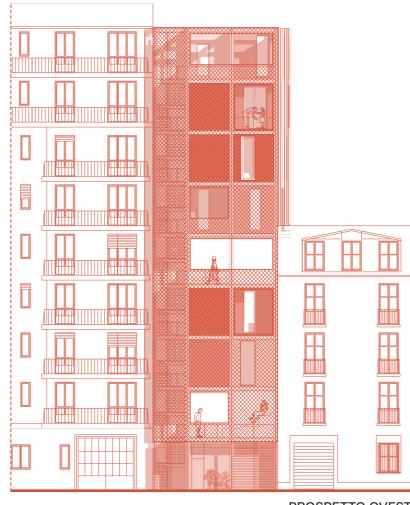


#### **FLUSSI COMUNI E PRIVATI**

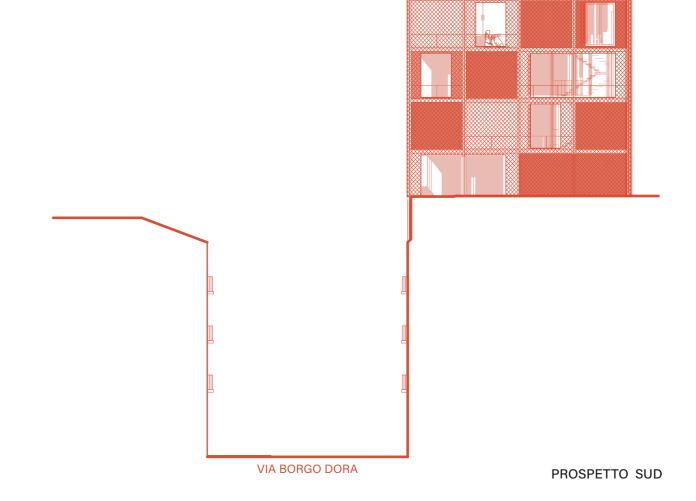
I percorsi comuni e privati sono componenti essenziali della progettazione. La pianificazione e la progettazione di essi tengono conto dell'accessibilità per le persone con disabilità, indipendentemente dalle loro capacità fisiche. Tutti i flussi presenti sono di carattere comune. Essi si interrompono quando incontrano gli accessi agli appartamenti privati.

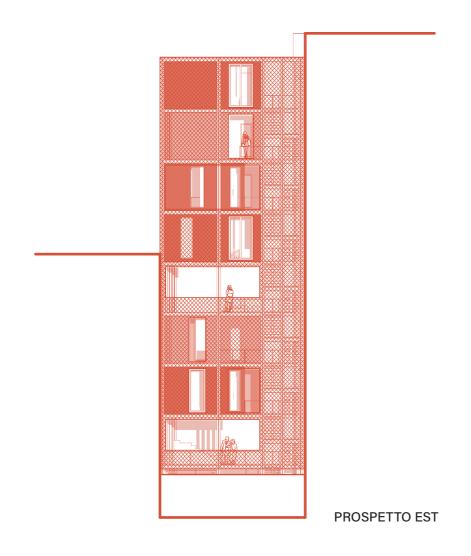
---- flusso privato
flusso comune



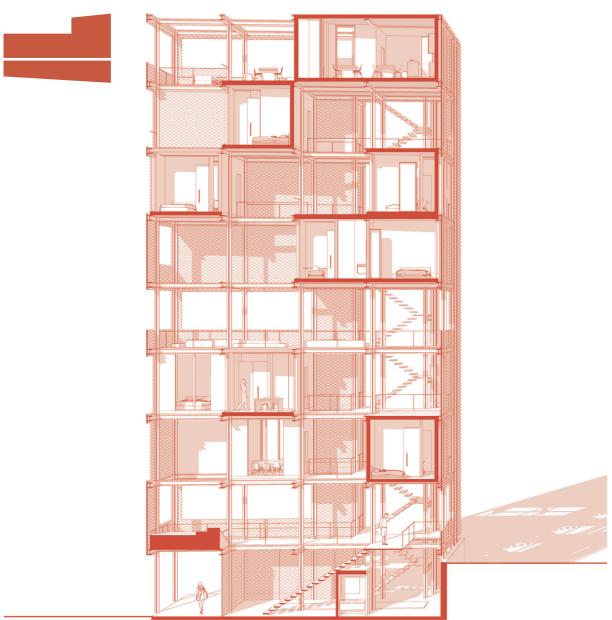


PROSPETTO OVEST

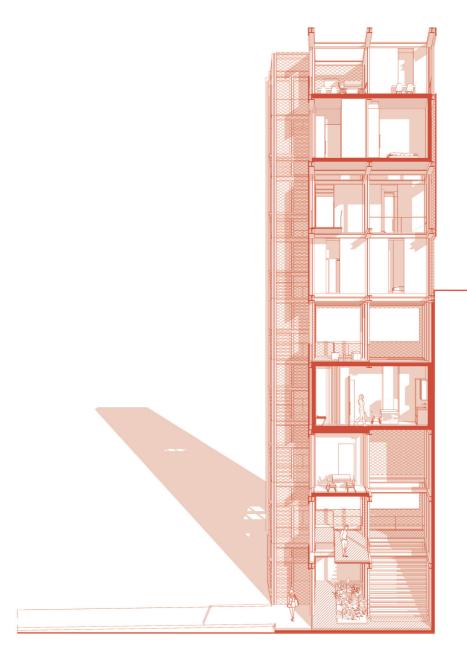




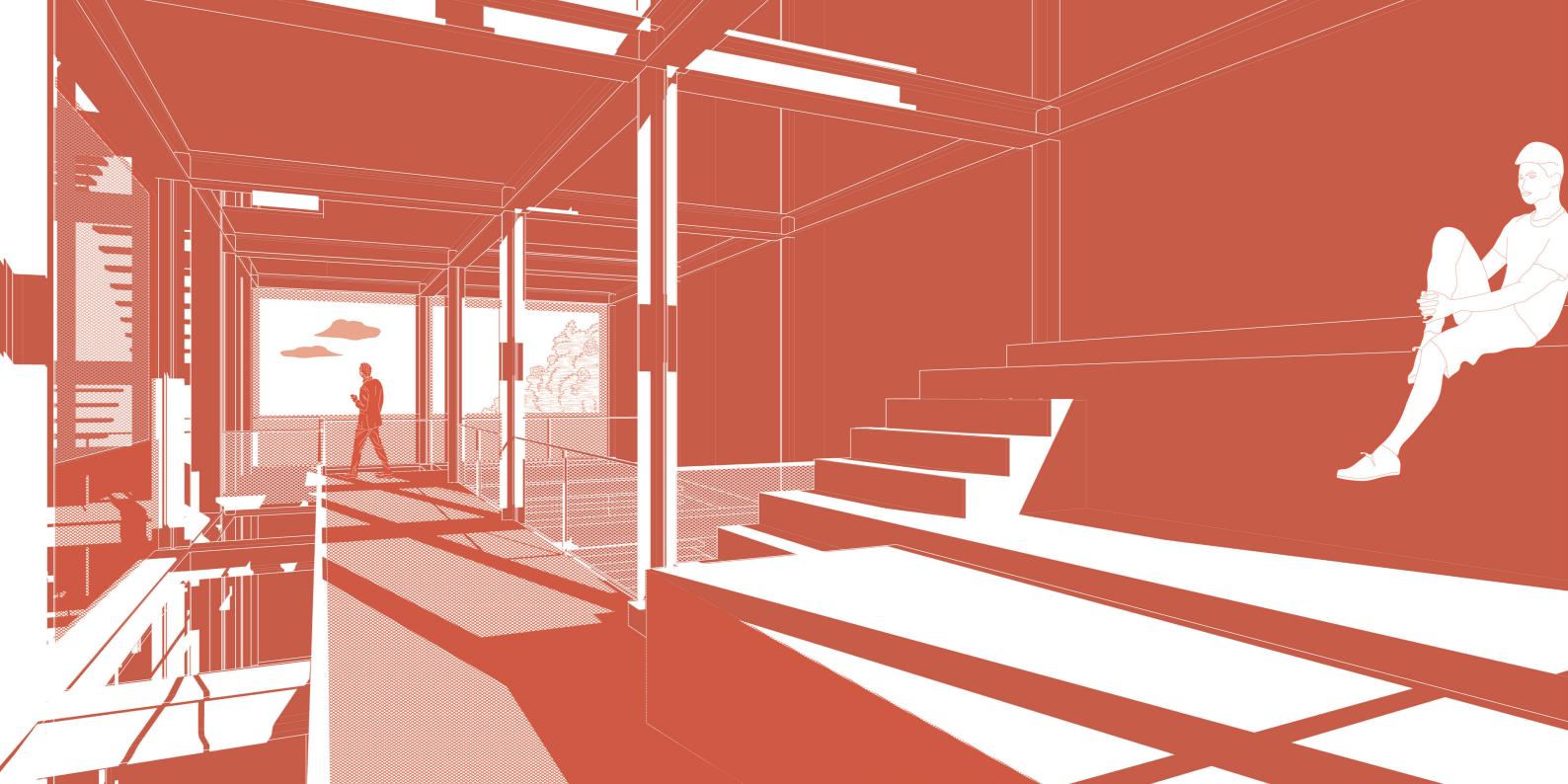


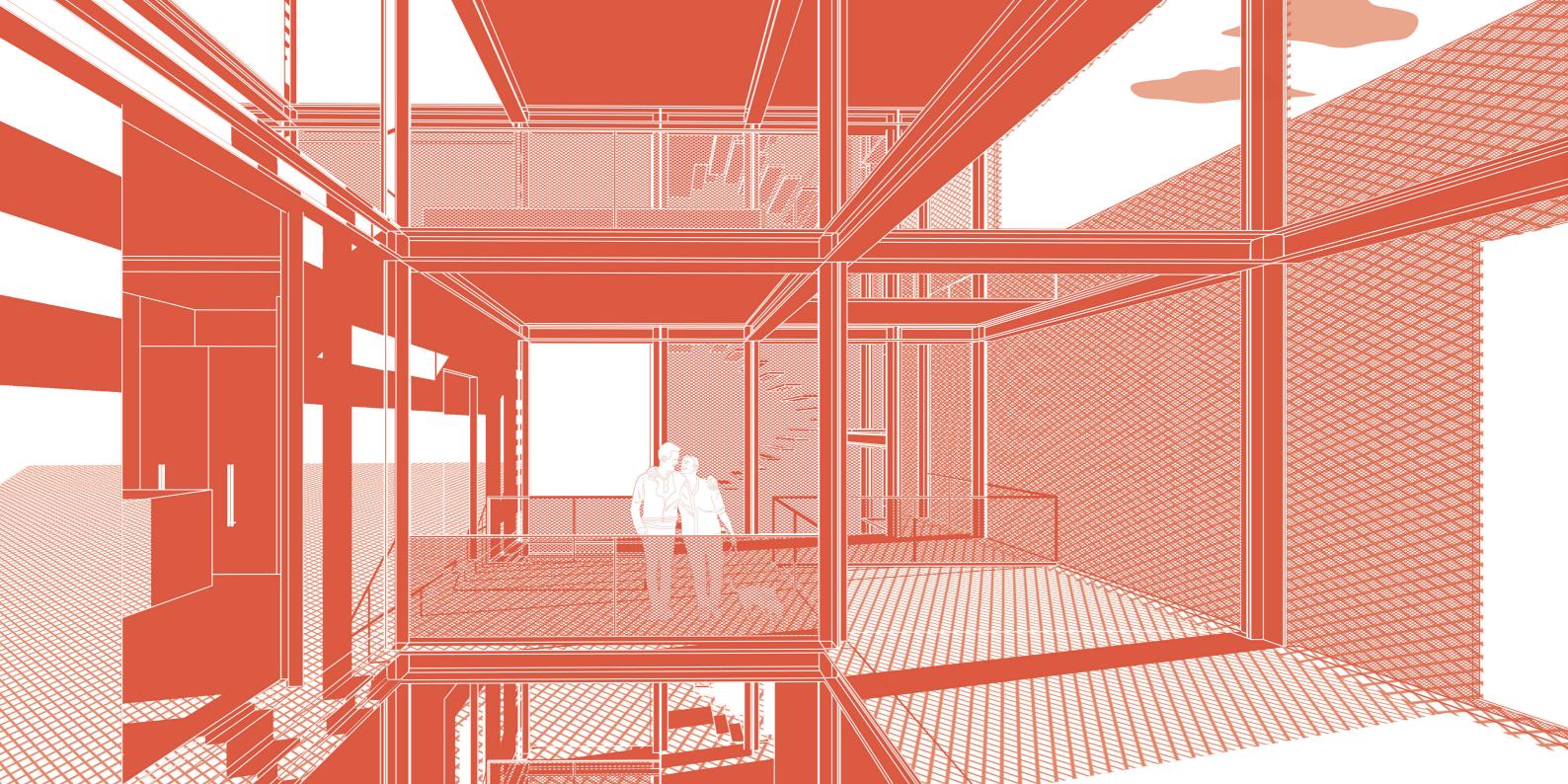






SEZIONE TRASVERSALE







### Conclusioni

Le riflessioni presentate all'interno della tesi sottolineano l'emergere di un concetto di "casa" che si discosta nettamente dall'idea consolidata di una casa come bene ereditario e stabile nel tempo.

Si deduce che nelle moderne società il concetto di necessità abitativa non si limita semplicemente al bisogno di riparo e privacy, ma si estende all'inclusione sociale nel quartiere in cui la casa è situata e alla formazione dell'identità. Purtroppo, tali necessità spesso vengono trascurate nelle forme di intervento pubblico. L'atto di abitare assume un significato più ampio: vivere. Qualora le aspettative abitative non corrispondano alla realtà, la percezione della propria situazione potrebbe diventare emarginante e influenzare diversi aspetti della vita, sia privata sia sociale. L'abitare rappresenta la concezione che gli individui hanno del proprio posto nel mondo. Poiché le persone si definiscono e agiscono in base alle percezioni e immaginazioni di se stessi e degli altri, anche il concetto di abitare si inserisce in modo preponderante nei processi di costruzione e sviluppo delle identità individuali e collettive. Un'abitazione, soprattutto se adeguata alle proprie esigenze, costituisce uno degli elementi che contribuiscono al miglioramento della qualità della vita e rappresenta un bisogno essenziale e imprescindibile, analogamente all'istruzione, al lavoro, alla famiglia e alle relazioni sociali.

I tre progetti sperimentano la possibilità di riflettere su questi concetti per riconsiderare l'abitazione come un "habitat" in continua evoluzione. In questa prospettiva, il concetto di "flessibilità" può essere identificato attraverso un'architettura reversibile ed ecologicamente sostenibile. In essa, gli abitanti possono plasmare il proprio spazio domestico su misura, sfruttando la flessibilità dello spazio, la quale consente diverse combinazioni all'interno di uno standard predefinito. Questo permette di adattare l'abitazione nel tempo in base alle esigenze personali. Come il concetto di flessibilità anche quello delle connessione viene enfatizzato attraverso la progettazione di spazi destinati a facilitare le relazioni tra gli individui che usufruiscono della struttura. I vari spazi di distribuzione, come i collegamenti alle unità abitative e alle aree comuni, contribuiscono a creare aree in cui gli incontri, la comunicazione e l'interazione tra le persone sono favoriti. Questo principio è strettamente legato all'obiettivo iniziale di trasformare l'edificio in un luogo urbano che non sia isolato dal contesto cittadino, ma che invece diventi un centro nevralgico di attività e di connessione sociale.

La sfida di progettare spazi abitativi con requisiti di flessibilità rappresenta un obiettivo fondamentale al fine di creare le condizioni per una convivenza di qualità. Con il termine "qualità" si intende quell'insieme di valori positivi che mantengono la propria connotazione nel tempo, nonostante l'emergere di nuovi stili di vita, modelli familiari e modi di vivere gli spazi comuni, e contemporaneamente lo sviluppo di una sempre maggiore attenzione al contesto circostante, sia esso costruito o naturale. In sintesi, è necessario considerare i cam-

biamenti nei comportamenti e nelle aspettative degli individui. Se si accoglie l'affermazione secondo cui "l'architettura deve adattarsi agli uomini e non il contrario" (1), diventa imprescindibile adottare soluzioni progettuali che non siano caratterizzate da una rigida definizione funzionale, spaziale e tecnologica.

In conclusione, questa tesi contribuisce al dibattito sul futuro dell'abitare, presentando un'indagine approfondita sugli spazi domestici consolidati nel tempo e suggerendo nuove possibilità abitative dinamiche e flessibili.

Tuttavia, è necessario continuare a esplorare, interrogare e migliorare costantemente le risposte offerte a questa esigenza in modo da creare un ambiente costruito che sia in sintonia con le esigenze e il benessere dell'essere umano nella società contemporanea.

(1) M. Guccione e A. Vittorini, Giancarlo De Carlo. Le Ragioni dell'Architettura, 2005, per la Mostra MAXII di Roma

"Sogniamo tutti uno spazio domestico flessibile, che sia tante cose insieme. È su questo che l'architettura deve riflettere ora."

Manuel Aires Mateus



# Bibliografia e sitografia

#### **BIBLIOGRAFIA**

- \_ A. Acocella, *L'edilizia residenziale pubblica* in Italia dal 1945 ad oggi, Cedam, Padova, 1980
- \_ G. Agamben, *Abitare e costruire*, conferenza tenuta alla Facoltà di architettura dell'Università di Roma La Sapienza, Dicembre 2018
- \_ C. Anymonio, L'abitazione razionale. Atti dei congressi CIAM (1929-1930), Venezia, 1971
- \_ G. Astengo, *URBANISTICA*, Enciclopedia Universale dell'Arte, vol.XIV, Venezia, Sansoni, 1966
- \_ C. Beck, Adolf Loos. *Un ritratto priva-to*, Roma, Castalvecchi,2003, traduzione a cura di I. Gradante
- \_ L. Benevolo, Storia dell'architettura moderna, Laterza, Bari, 1971
- \_ L. Benevolo, Storia dell'architettura moderna, 33° edizione, SEDIT, Bari, 2017
- \_ L. Benevolo, Storia dell'architettura moderna, Editori Laterza, Bari, 2019
- \_ P. Biagi, La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta,

Donzelli Roma, 2001

- \_ R. Bologna, *La reversatilità del costruire*, Rimini, Maggioli, 2002
- \_ M. Botta, Crepet, Paolo, *Dove abitano le emozioni*, p.39, Einaudi, 2007
- \_ P. Bottoni, *Il nuovo programma della Trien-nale di Milano*, in «Metron», 1945
- \_ G. Bracco, Acque, route e mulini a Torino, Torino, 1988
- \_ P. Bucciarelli, Piesteritz, Colonia operaia sul modello delle città-giardino, Gangemi Editore, Roma, 2018
- \_ F. Bulegato e E. Dellapiana, *Il design degli* architetti italiani 1920-2000, Verona, Electaarchitettura, 2014
- \_ V. Comoli, Beni culturali ambientali nel Comune di Torino, Torino, 1984
- \_ A. Comte, Politica positiva, 1824
- \_ A. Cornoldi e F. Viola, *Nuove forme dell'a-bitare*, Napoli, Clean, 1999
- \_ P. Corti, Storia delle migrazioni internazionali, Laterza, Roma-Bari, 2003
- \_ G. Danesi, Briciole Abitare solidale, politiche ed esperienze di coabitazione sociale,

Quadrimestre del CesVot - Centro servizi Volontariato Toscana, n. 50, Sesto Fiorentino (FI), 2019

\_ P. Di Biagi, La città pubblica. Edilizia sociale e riqualificazione urbana a Torino, Torino, 2008

\_ F. Engels, La condizione della casa operaia in Inghilterra, Otto Wigand, 1845

R. Florida, E. Glaser, M. Mohd Sharif, K. Bedi, T. Campanella, C. Chee, D. Coctoroff, B. Katz, J. Kotkin, R. Muggah, J. Sadik-Khan, How Life in Our Cities Will Look After the Coronavirus Pandemic, Foreign policy, 2020 Fondazione di Comunità Porta Palazzo, Un progetto abitativo per Porta Palazzo e Aurora, Torino, 2023

\_ C. Fourier, *Traité de l'association domestique-agricole*, 1822

\_ K. Frampton, *Storia dell'architettura mo-derna*, quarta edizione, Bologna, N. Zanichelli S.P.A, 2008, traduzione a cura di M. De Benedetti e R. Poletti

\_ A. Giddens, *Le conseguenze della moder-nità*, Il Mulino, Bologna, 1994

\_ A. Ghidini, La dissoluzione della privacy nell'ambienta domestico. Dall'Archetipo all'Era Digitale, Tesi di Laurea Triennale in Progettazione dell'Architettura presso il Politecnico di Milano, 2020

\_ M. Guccione e A. Vittorini, *Giancarlo De Carlo. Le Ragioni dell'Architettura*, per la Mostra MAXII di Roma, 2005

\_ E. Howard, *Tomorrow, a paceful path to real reform,* 1898; ristampato nel 1902, *Garden cities of tomorrow* 

\_ M. Jadric, in *Wien zu Hause/At Home in Vienna*, in At Home in Vienna, Studies of exemplary affordable houses, di D. Alic, M. Jadric, TU Wien Academic Press, Vienna, 2019

\_ A. Klein, Lo studio delle piante e la progettazione degli spazi negli alloggi minimi: scritti e progetti dal 1906 al 1957, Mazzotta, Milano, 1975

Le Corbusier e P. Jeanneret, Analisi degli elementi fondamentali del problema della "Maison Minimum". 1942

\_ A. Loos, *Parole nel vuoto*, Adelfi, Milano, 1992

\_ A. Loos, *Ornamento e delitto*, Penguin Classic, Milano, 2019

\_ P. Mantovani, *Architettura postmoderna* come fine di un racconto, in "Itinera - Rivista di Filosofia e di Teoria delle Arti e della Letteratura", p. 6, 2006

\_ K. Marx, il Capitale, UTET, Milano, 2017

\_ Mediobanca, *Il finanziamento dell'edilizia* economica e popolare, Milano, 1965

\_ A. Mendini, capitolo "L'abitare delle mie case" titolo del libro "Sull'abitare" a cura di S. Follesa

\_ A. Meyer, Ein Versuchshaus des Bauhauses, Monaco, 1925

\_ A.R. Minelli, Politiche della casa. Ottiche

adottate, aspetti inrvasi e spunti prospettici, in Riv. Politiche Sociali, 2006

L. Minoli a cura di M. Schütte Lihotzky, Dalla cucina alla città, Milano, F. Angeli, 1999

\_ S. Muratori, *La gestione Ina Casa e l'edilizia popolare in Italia*, «Rassegna critica di architettura», 1951

\_ E. Olivito, *Il diritto costituzionale all'abita*re: spunti teorico dogmatici e itinerari giurisprudenziali, Politica del diritto

\_ G. Ottolini, Forma e significato in architettura, Roma-Bari, 1996, Gius. Laterza & Figli S.p.a

\_ R. Owen, Report to the Committee for the Reief of the Manufacturing Poor, 1817

\_ Pasolini, 1963, in un' intervista rilasciata a P. Spriano per l'Unità, quotidiano politico italiano

\_ N. Pennacino, La casa come proiezione del sé. Lo spazio abitativo come espressione di Weltanshauung e radici culturali, Tesi di laurea magistrale in Architettura Sostenibile presso Politecnico di Torino, 2018

\_ M. Perriccioli, *Impermanenza e architettu-ra - idee, concetti, parole,* Napoli, 2018

\_ G. Ponti, *Una abitazione dimostrativa alla VI Triennale*, in "Domus", n. 103, Luglio 1936

\_ G. Ponti, *Una villa e tre appartamenti in Milano*, in *"Domus"*, n. 111, Luglio 1937

\_ G. Ponti, *Otto idee per un appartamento*, edizione Henry Beyle, Febbraio 2017

\_ G. Rigotti, *I borghi dalle "Siedlunngen" alle "Greenbelt Towns", «Urbanistica»,* 1-2, gennaio-febbraio, 1937

\_ M. B. Rivolta e A. Rossari, A. Klein, *lo stu-dio delle piante e la progettazione*, Mazzotta, Milano, 1975

\_ G. Samonà, Il piano Fanfani in rapporto all'attività edilizia dei liberi professionisti, in «Metron», 1949

\_ I. Sartoretti, Casa oltre casa: alcune rappresentazioni contemporanee dello spazio domestico in architettura, in "Rivista degli studi sociali sull'immaginario", n.3/2014, Anno III

\_ V. Savi, Casa Aurora: un'opera di Aldo Rossi, Torino, 1987

\_ G. Sergi, Storia di Torino, Torino, 1997

\_G. Simmel, La metropoli e la vita dello spirito, "I classici della sociologia", Armando Editore, 1995

\_ F. Tosi e F. Rossetti, Le esigenze dell'abitare: la "casa ideale", in L'intelligenza della casa. Nuove tecnoloie e mutamenti sociali, Alinea Editrice, Firenze, 1991

\_ F. Tucci, Adaptive housing. Innovazione tecnologica, tipo-morfologica, prestaziona-le-Technological, Altralinea, 2021

\_ M. Vitta, *Dell'abitare. Corpi, spazi, oggetti, immagini*, p.125-p.302, Torino, 2008, Einaudi \_ L. Wirth, *L'inurbamento come modo di vita*, Irvington Pub, 1938

#### **SITOGRAFIA**

- \_ abitaretorino.it
- \_agenziaentrate.gov.it
- \_ archdaily.com
- \_ arquitecturaviva.com
- \_ast-ar.nl
- \_ atc.torino.it
- \_ atlanteditorino.it
- \_auroralab.polito.it
- \_ cascinafilanda.it
- \_ cittametropolitana.torino.it
- \_co-abitare.it
- \_cohousingnumerozero.org
- \_ comune.torino.it
- \_ compagniadisanpaolo.it
- \_ consilium.europa.eu
- \_ demo.istat.it
- \_ domusweb.it
- \_ full.polito.it
- \_ geoportale.comune.torino.it
- \_ homes4all.it
- \_ housinggiulia.it
- \_ immobiliare.it
- \_ istat.it
- \_ kleberandassociates.com
- \_luoghicomuni.org
- \_ museotorino.it

- \_ mvrdv.nl
- \_ new-eurpean-bauhaus.europa.eu
- \_ossreg.piemonte.it
- \_ peristoral.com
- \_ riken-yamamoto.co.jp
- \_ servizi.comune.torino.it
- \_ tonite.eu
- \_torinotrepuntozero.net
- \_ treccani.it
- \_ up-lab.it

452

- \_ urbanlabtorino.it
- \_ youtube.com R. Piano, Casa Evolutiva anno 1978

#### **RINGRAZIAMENTI**

Cara Cecilia e membri della Fondazione di Comunità di Porta Palazzo,

apprezziamo enormemente il tempo che avete dedicato alla valutazione della nostra tesi e alle utili osservazioni. Le vostre critiche costruttive e i vostri consigli sono stati fondamentali nel perfezionare il lavoro e nel migliorare la sua qualità complessiva. Avete dimostrato una profonda conoscenza nel settore e la vostra esperienza si è riflessa nella capacità di fornire considerazioni di grande valore.

#### Santiago,

con grande piacere vogliamo dedicarti questo spazio per ringraziarti di essere stato al nostro fianco in questo percorso. Riconoscenti, per tutto il supporto e l'orientamento che hai offerto durante il percorso della tesi, siamo sinceramente grati per il tuo contributo che ha reso possibile la realizzazione di questo importante traguardo nella nostra vita accademica. La tua dedizione e la tua passione per il tuo campo di studio si sono manifestate in ogni fase del nostro percorso. Desideriamo inoltre ringraziarti in particolare per la tua pazienza e la tua disponibilità nel rispondere alle nostre domande e ai dubbi. Hai investito tempo ed energia nell'aiutarci a comprendere al meglio i concetti complessi, fornendoci spiegazioni e chiarendo i nostri dubbi in modo esaustivo. Le tue critiche costruttive e le tue osservazioni hanno arricchito il nostro lavoro, spingendoci a migliorare e a sviluppare una maggiore consapevolezza delle nostre capacità. Infine, siamo profondamente grati per averci ispirato con il tuo esempio di professionalità, integrità e dedizione al lavoro. Hai dimostrato un impegno straordinario nel guidarci e nel farci crescere.

Con stima e riconoscenza, Anna, Daniele, Martina